



1914

Anno II

ANNUARIO BIOGRAFICO COMMERCIALE

GUIDA BOLOGNA

PROVINE

• STORICA • ARTISTICA •
INDUSTRIALE

GRAND HOTEL

CASA DI
PRIM' ORDINE

ITALIE

BOLOGNA

RESTAURANT ITALIANO

• • • E FRANCESE

S. CEVENINI PROPRIETARIO

HÔTEL PELEGRINO

CENTRALE BOLOGNA
VIA UGO BASSI N. 7

17
Q. II. 53

DITTA

L. ed ULISSE COLTELLI

MICHELANGELO COLTELLI - SUCCESSORE

Casa fondata nel 1840



OREFICI - GIOIELLIERI

FORNITORI DELLA REAL CASA ARGENTIERI

Esclusivo depositario dell'Argenteria
CHRISTOFLE di Parigi

Telef.
2-77

BOLOGNA - VIA INDIPENDENZA, 6-8
(di fianco al Grand Hôtel Baglioni)

La gran Marca "NUTRIA"

Prodotto dell'antica Casa

G.^{pp} BORSALINO & F.^{llo}

ALESSANDRIA

DEPOSITO ESCLUSIVO

=====**CAPPELLERIA**=====

ARMANDO GIUSTI

VIA RIZZOLI, 8 BOLOGNA

BAR BORTOLOTTI

BOLOGNA PIAZZA RE ENZO
VIA RIZZOLI, 4

DEPOSITO DEI PRODOTTI DELLA DISTILLERIA

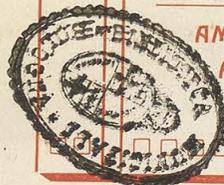
BORTOLOTTI & SAVELLI

SPECIALITÀ

AMERICANO BORTOLOTTI

AMARO SIRTE (APERITIVO SOVRANO)

RAMADAN - LIQUORE ORIENTALE



NEI MAGAZZINI DELLA SOCIETÀ

F.^{lli} DE MAGISTRIS & C.

VIA MAZZINI N. 7 - BOLOGNA

TELEFONO N. 16-63

si trova il più grande assortimento in articoli
di Cancelleria ▽ Registri in tutte le rigature
e legature ▽ Presse da copialettere ▽ Copia-
lettere ▽ Registratori e Mobili da studio. ▽ ▽

NASTRI PER MACCHINE DA SCRIVERE

a Lire 1.95 - garantiti i migliori

Vade-mecum del forestiero

Accademia di Belle Arti (e Pinacoteca) — Via Belle Arti 54. Orario estivo dalle 9 alle 16. Invernale dalle 9 alle 15. Ogni domenica dalle 9 alle 15.

Accademia Filarmonica — Via Guerrazzi 13.

Accademia delle Scienze — (Università).

Accademia dei Ragionieri — Via Goito 12.

Agenzia Teatrale — (*Piccolo Faust*) Via Monari 1.

Acquedotto — Piazza Galileo.

Agenzia Imposte e Catasto — Piazza Malpighi 17.

Antiquari (centrali) — Vignoli Federico, Via Pietrafitta 4; Rambaldi, Via Castiglione 1.

Archivio di Stato — Via Foscherari 2.

Avvocati principali (civilisti e commercialisti):

On. prof. Alberto Calda; Via d'Azeglio - Avv. prof. Giacomo Venezian; Garibaldi - Avv. Augusto Barbieri; Chiudari - Avv. Luigi Pambieri; Farini 14 (dall'8 maggio 1914) - Avv. Eugenio Jacchia; d'Azeglio (coll'8 maggio 1914) - Avv. G. B. Palmieri; d'Azeglio 34 (coll'8 maggio 1914) - Avv. Leone Magli, Piazza Calderini, 2 - Avv. Annibale Rossi; Marsili 5 - On. avv. Pini Enrico; Castiglione 9 - Comm. avv. Antonio Carranti; S. Stefano 10 - Avv. Mario Santangelo-Puleio; Garibaldi 5.

Avvocati principali (penalisti):

Avv. G. A. Oviglio; S. Vitale 30 - Avv. Ferdinando De Cinque, Viale Aldini - On. prof. avv. Alessandro Stoppato; Zamboni 34 - On. avv. Genuzio Bentini; S. Stefano 14 - Avv. Germano Mastellari; Farini - On. avv. Giovanni Bertini; Garibaldi 5 - Avv. Nino Bixio Scota; S. Stefano 14 - Comm. avv. Ettore Nadalini; Garibaldi 3.

Automobili pubbliche — Piazza Nettuno.

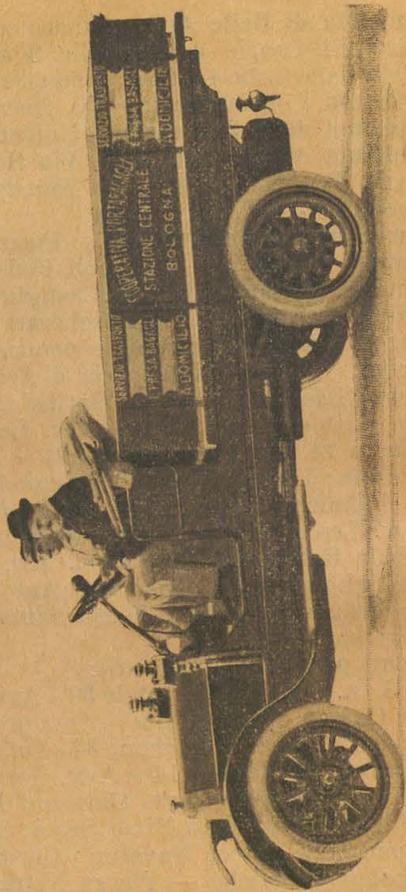
Bagagli - Cooperativa Porta-Bagagli Stazione ferr.

(*Un servizio importantissimo per i signori viaggiatori è questo attivato di recente dalla Cooperativa Porta-Bagagli alla stazione centrale*)

Importante per i Viaggiatori!..

**Presa-bagagli e trasporto a domicilio con
AUTOCARRI FIAT all'arrivo e alla partenza d'ogni treno**

Sollecito e regolare servizio



Sollecito e regolare servizio

SOCIETÀ COOPERATIVA PORTA - BAGAGLI - STAZIONE - BOLOGNA

che provvede al sollecito trasporto e presa-bagagli a domicilio con auto-carri Fiat.

La grande comodità e la sentita necessità di questo servizio che funziona nel modo più regolare, è troppo evidente perchè il viaggiatore ne approfitti: chi deve partire, con un semplice avviso, può avere in pochi minuti con minima spesa i propri bagagli alla stazione od a casa.

La serietà della Società Cooperativa la cui opera è rigidamente disciplinata dall'Amministrazione Ferroviaria, e che ha da questa l'appalto di vari servizi nell'interno della stazione, deve essere di sufficiente garanzia per il pubblico del più sollecito e diligente disimpegno delle commissioni suddette).

Bagni igienici — Stabilimento Idro-Fisio-Terapico Via Castiglione 43. Luce elettrica, Termosifone. Bagni comunali: Porta S. Stefano e Piazza XX Settembre.

Banche — Banca d'Italia (Piazza Cavour 7) - Banco di Napoli (Farini 12) - Banca Popolare (Carbonesi 11) - Piccolo Credito Romagnolo (Cavaliera 9) - Banca Cooperativa (Via del Carbone).

Banchieri — L. Busi (Indipendenza 1) - Banco Cavazza, Banco Bolognese, Banco Sanguinetti.

Borsa di Commercio - Via Ugo Bassi.

Biblioteche — Comunale (Piazza Galvani 1) - Circolanti: Brugnoli (Castiglione 26) - Cav. Martelli (Farini 25).

Case di Cura principali — Villa Rosa (F. P. Castiglione 103) - Villa Verde (F. P. Azeglio).

Cassa di Risparmio — Farini 22.

Camera di Commercio — Piazza Mercanzia.

Chiese di vari culti — Tempio Evangelico, Piazza del Carbone 3, Pastore Burattini - Sinagoga, Via Gombretti 19, Rabbino Orvieto D'Alberto.

Corte d'Assisie, Appello, Tribunali, Procura e Preture — Piazza dei Tribunali.

Comando di Divisione — Galliera 1.

Comando del Corpo d'Armata — Galliera 1.

Corpo Consolare:

Turchia — Bordoni Gaetano, Rialto 6.

Maison G. Monti

PREMIATO COIFFEUR DE DAMES

Grande Laboratorio

Posticci, Parucche, Trasformazioni

Assolutamente invisibili

Gioventù

Insuperabile Tintura per Capelli

BIONDO - CASTAGNO - BRUNO - NERO

Ondulazione Marcel

SHAMPOOING

MANUCURE

BOLOGNA VIA FARINI 14

Argentina — Romei cav. Giuseppe, Vallescura 7.
Austria — De Crippa Alessandro, Fossato 2.
Chili — Scotti avv. Achille, Manzoni 1.
Costarica — Righi cav. avv. Ivaldo, Castiglione 43.
Francia — De Casabianca, Mazzini 32.
Germania — Kluffinger cav. uff. Alfonso, Azeglio 41.
Grecia — Monti ing. Giuseppe, Mazzini 55.
Messico — Guidicini avv. Gustavo, Indipendenza 9.
Montenegro — Scotti avv. Attilio, Manzoni 1.
Paesi Bassi — Rossi comm. Filippo, Garibaldi 7.
Paraguay — Pantaleoni avv. prof. Carlo, Tagliapietre 14.
Perù — Agnoli dott. Giovanni, Barberia 11.
Repubblica de Honduras — Bettini cav. Amleto, Riva Reno 11.
Spagna — Malvezzi Campeggi march. Francesco, Zamboni 26.
Stati Uniti: Uruguay — Della Noce Eugenio, Nosedella 19.
Venezuela — Bertani cav. Lodovico, Gombruti 21.
Belgio — Franchi cav. avv. Arrigo — Mazzini 49.
Panama — Rimondini Carlo, Calcavinazzi 2.
Portogallo — Camporesi avv. Primo, Viale Panzacchi 15.
Confezioni per signora — Saloni De Maria, Poggiale 8 1.º piano.
Coiffeur pour Dames — G. Monti, Farini 19. Profumiere specialista in pettinature.
Corrieri giornalieri — Vis Goito 3 - Via Pignatari 5 - Via Battisasso 3.
Croce Rossa Italiana — S. Stefano 63, Tel. 11-86. Presidente comm. Modoni Antonio.
Croce Verde — Piazza Umberto I, Tel. 888. Presidente fondatore cav. Alessandro Rossi.
Direzione del Gas — S. Stefano 11.
Distretto militare — Frassinago 6.
Escursioni nei dintorni della città — S. Michele in Bosco - S. Luca - Casalecchio - Colli di Paderno (alla fermata del Tram fuori porta d'Azeglio, Restaurant situato in splendida posizione, aperto tutto l'anno. Tel. 15-15).
Farmacie — Centrale, R. Farmacia Zarri, Ugo Bassi 1, Operaia, Cavaliere 22. - Aperta tutta la notte.

DEPURATINA CALERO

PREMIATA COLLE PIÙ ALTE ONORIFICENZE

Il più recente trionfo Roma 1911 - Diploma d'Onore - Gran Premio e Med. d'Oro di I. Grado

Approvata e dichiarata da Valenti Clinici

L'Unico vero depurativo del sangue, superiore a tutti i depurativi

DISTRUGGE LE PIÙ OSTINATE SECREZIONI E LE INFEZIONI PIÙ RIBELLI

Sifilide - Malattie della Pelle - Bionoraggia

Trent'Anni di felici insuperabili successi

Cura completa di due Fiaconi **LIRE CINQUE** franchi di porto.

Per l'**Anemia - Nevralgia - Esaurimento - Deperimento - Pallidizza - Poca memoria - Insonnia**

Usare la GLICEROFOSFINA del Dott. CALERO

Il massimo dei rinforzanti del Sangue

Cura completa di 4 Fiaconi L. 12,- franchi di porto **Gratis**

Opuscoli e consulti su qualunque malattia

Gratis

Inviare lettere e vaglia al **Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico CALERO**
BOLOGNA - Via d'Azeglio N. 78 - BOLOGNA



Fotografi e collezioni artistiche — Poppi-Zagnoli, d'Azeglio 19 - Cav. Castelli, Marsili 15.

Gabinetti di toilette (centrali) — Portico Musei, e Voltone Podestà.

Garagès principali — Società Anonima Fiat, Piazza, S. Felice, Tel. 13-77 - Grand Hôtel d'Italie (pour 20 autos), Tel. 90 - Fabbre e Gagliardi, Poggiale 6, Tel. 7-91 - Garage Ford, Villa Smeraldi, fuori S. Vitale 270.

Genio Civile — S. Isaia 20.

Giardino Margherita — Porta S. Stefano - Giardino Cavour, Giardino Minghetti, Farini, Montagnola, Piazza VIII agosto.

Giardiniere fiorista (premiato) — Negozio centrale, Cavalliera 11-A di Gabrielli Gustavo. Eseguee qualunque lavoro in fiori freschi ed essiccati. Bulbi, frutti e piante ornamentali.

Giornali quotidiani — *Resto del Carlino*, Piazza Calderini - *Giornale del Mattino*, Via dei Mille - *Avvenire d'Italia*, Via Marsala.

Intendenza di Finanza — Gombruti 4.

Liceo Rossini — Piazza Rossini.

Magazzini Generali — Di fronte alla Piccola velocità.

Manifattura Tabacchi — Riva Reno 74.

Medici specialisti:

Malattie degli occhi e difetti di vista — Dott. D. ASSANELLI, già assistente della R. Clinica oftalmica. Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. S. Stefano 58, Telef. 13-99.

Malattie di orecchio, naso e gola — Prof. GIOVANNI D'AIUTOLO — Compiuti gli studi a Vienna e a Berlino da consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Via S. Simone 2, Tel. 6-72.

Malattie della pelle e veneree — Dott. FRANCESCO MAZZINI, già primo assistente della R. Cliniche Dermosifilopatica diretta dal prof. dott. Maiocchi. Visita dalle 13 alle 16. Via dell'Orto 6 (Via de' Poeti), Tel. 15-92.

Malattie della bocca e dei denti — Dott. P. POMELLO CHINAGLIA — Via Gombruti 3. Tel. 14-84.

SOCIETÀ BOLOGNESE DI ELETTRICITÀ

ANONIMA
CAPITALE
L. 7030.000

SEDE A BOLOGNA

La Società fu costituita in Bologna nel Maggio 1906 col capitale iniziale di 3.500.000, che fu elevato nel 1910 a L. 4.000.000, conforme alle disposizioni dello Statuto, e quindi nel 1912 a L. 6.000.000, con facoltà di portarlo a L. 10.000.000, con semplice deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Infatti, con deliberazione in data 7 Febbraio 1913, la Società elevò ulteriormente il capitale a L. 7.000.000.

Nel 1911 furono emesse obbligazioni al $\frac{1}{2}\%$ netto, per l'importo di L. 3.000.000.

Scopo della Società è la produzione di energia elettrica e la sua distribuzione per uso di luce e forza nella città di Bologna, nei suoi sobborghi e nei paesi vicini.

L'impianto della Società consiste:

a) nella Centrale idro-elettrica del Battiferro, capace in complesso di Kw. 6.000;

b) nella centrale idro-elettrica della Canonica, capace in complesso di Kw. 600.

La Società poi si è assicurata il possesso e l'uso di tutta la energia elettrica, prodotta a Castiglione dei Pepoli, dall'impianto del Brasimone, costituito dal lago artificiale, e della Centrale idro-elettrica capace di Kw. 5.000.

Altre forze sono disponibili a Corticella e Praduro e Sasso.

L'energia elettrica per luce e forza motrice viene attualmente distribuita nei Comuni di Bologna, Borgo Panigale, Casalecchio di Reno, S. Lazzaro di Savena, e lo sarà presto a Praduro e Sasso, Vergato, Grizzana ed oltre.

Gabinetto di cure Fisiche e di Elettroterapia —

Dott. G. SIGHINOLFI, già assistente nella R. Clinica Medica di Bologna. Correnti continue, faradiche, Simusoidali, Elettrolisi, Bagno idroelettrico Sch-née, Elettrocità Statica, Alta frequenza, Bagno di luce Dowsing, Massaggio vibratorio e pneumatico, Termopenetrazione. — Indicazioni terapeutiche: Malattie nervose (Neurastenia, paralisi, nevriti, ecc.) - Malattie del ricambio (gota, artrismo, ecc.) - Artriti, Miositi, Sciatica reumatica, ecc. Riceve tutti i giorni (meno i festivi). Via S. Stefano 3, dalle 14 alle 17.

Clinica privata di Chirurgia e Ortopedia — Prof. dott. CESARE GHILLINI, Via S. Stefano 18, Tel. 18-03. Visite dalle 15 alle 17 - Visite gratuite: Ospedale dell'Addolorata, Via Poggiale 38. Ore 9. Poliambulanza Felsinea, Via Dogali 2. Ore 13.

Museo Civico — Via Archiginnasio.

Museo Geologico — Via Zamboni 65.

Posta — Centrale, Piazza Minghetti - Succursali: Ferrovia, Piazza Malpighi, Piazza Aldrovandi, Via Maggiore, Porta Lame, Via Garibaldi, Porta S. Stefano, Meloncello, Via S. Donato, F. P. S. Isaia, Via d'Azeglio.

Prefettura — Uffici Comunali e Provinciali. Palazzo del Comune, Piazza V. E. II.

Questura — Centrale: Palazzo del Comune - Sezioni: Belle Arti 42, Cartoleria 13, P. Malpighi 17, V. dei Mille - Delegazioni: Ferrovia, Frazione S. Giuseppe, Fraz. Alemanni, Fraz. Arcoveggio, Fraz. Bertalia.

Registro e Demanio — Via Ugo Bassi 8.

Ritrovi sportivi — Ippodromo Zappoli, f. p. A. Saffi- Campo di Foot-Ball, Campo del Tamburello, Villa Ercolani - Sferisterio, Via Irnerio 2 - Tiri al piccione, fuori S. Isaia, Arco Guidi, e fuori Mazzini ai Crociali.

Sede Arcivescovile — Via Altabella 6.

Servizi Automobilistici — Bologna-Monghidoro - S. Pietro a Sieve - Bologna-Castiglione de' Pepoli (Piazza Mercanzia).

Società Elettrica Bolognese — Uffici di Amm.ne e Direzione - Indipendenza 69.

FERROVIE  DELLO STATO

AGENZIA DI CITTÀ

TRASPORTI A DOMICILIO

ERCOLE VERONESI e Figlio

Via De' Musei BOLOGNA Telefono 4-33

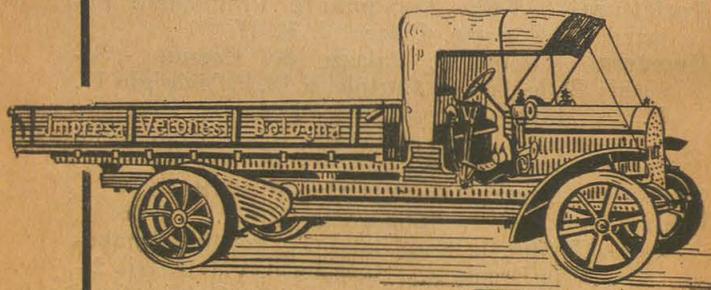


SERVIZIO SPECIALE PER TRASLOCHI

CON

GRANDI FURGONI ULTIMO MODELLO

(PROPRIETÀ DELLA DITTA)



SERVIZIO EXPRES CON

CAMIONS I AUTOMOBILI

Trasporti Passeggeri in comitiva

Società diverse — Dante Alighieri, Azeglio 35 -

Società Esperantista, Bocca di Lupo, 21 - Società Francesco Francia, R. Accademia di Belle Arti - Società Ginnastica « Virtus », Castiglione.

Studi di pittura — D'Agini prof. Mario, Ferri prof. Domenico, Maiani prof. Augusto - Accademia di Belle Arti - Faccioli prof. Raffaele, Via Venezia 2.

Studi di scultura — Barberi prof. cav. Enrico, Accademia di Belle Arti - Colombarini prof. Arturo; S. Vitale, 31 - Golfarelli prof. Tullio, Via degli Angeli 20 - Sabbioni prof. Ettore; Mascarella 106 - Veronesi prof. Pietro, Viale Carducci 8.

Tailleur pour dames et pour hommes — V. Stracciari, Via Ugo Bassi 9, 1.° Piano, Tel. 19-59.

Teatri — *Comunale*, Zamboni 30 - *Duse*, Cartolerie 42 - *Corso*, S. Stefano 31 - *Arena del Sole*, Indipendenza 44 - *Verdi*, Indipendenza 74 - *Eden*, Indipendenza 69.

Telefoni e Telegrafi — Palazzo delle Poste, Piazza Minghetti, Ingresso Via Toschi.

Traslochi e Trasporti — Agenzia Ditta Veronesi, Portico Musei - Trasporti e Traslochi internazionali, di qualsiasi genere, da e per qualunque destinazione. Informazioni, schiarimenti, preventivi gratis, Tel. 4-33.

Antonio Gancia

BAR

PORTORICO

PIAZZA V. E. II°

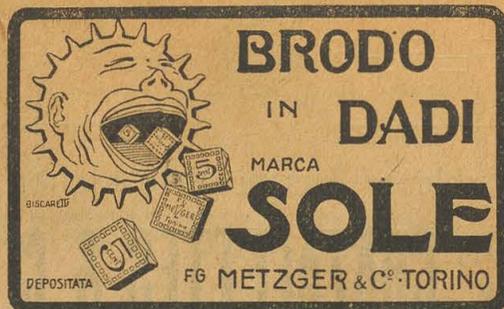
LOGGE
DEL PAVAGLIONE

CAFFÈ MOKA

Riscaldamento istantaneo

Macchina brevettata

Specialità: AMERICAN - VERMOUTH



I Dadi marca **SOLE** sono il risultato della concentrazione di un vero completo e gustoso

BRODO DI MANZO

garantito di puro "Estratto di Carne."

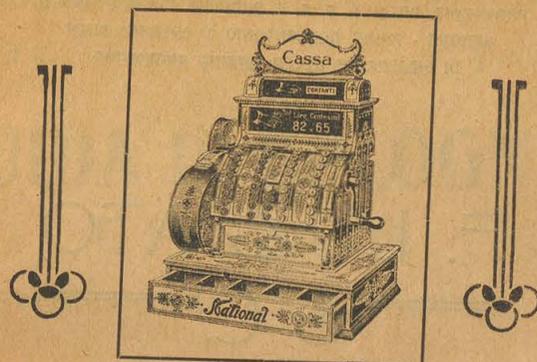
Si ottiene istantaneamente un'ottima **Tazza di brodo** sogliendo un dado Marca **SOLE** in un quarto di litro di acqua bollente. Non si aggiunge nè sale nè altro condimento.

FABBRICA ITALIANA PRODOTTI ALIMENTARI
F. G. METZGER & C. - Torino

Agente Generale per l'Emilia e Romagna:

ARCHIMEDE FILICORI
BOLOGNA - Via Ugo Bassi, 4
Telefono N. 14-17

Registratore di Cassa NATIONAL



Elimina le perdite di tempo e di denaro.
Evita le contestazioni con la clientela e con i commessi.
Aumenta gl'incassi e la clientela.

Perchè?

chiedetelo senza impegno e vi si risponderà gratuitamente.

Rappresentante per Bologna
e provincie di Ferrara e Ravenna
MARIO GNUDI - BOLOGNA
Via Altabella, 1^o



PROVVEDIT. DELLE L. A. R. IL PRINCIPE TOMASO DUCA DI
GENOVA - PRINC. DON ANTONIO D' ORLEANS DUCA
DI GALLIERA E DELLA MARINA ARGENTINA

F. LUZZATO
— & C. —

♣ FABBRICA DI BIANCHERIA ♣
PER CORREDI - RICAMI A MANO

GRAND PRIX
BUENOS AIRES 1910
GRAND PRIX TORINO 1911

BOLOGNA

PIAZZA MERCANZIA
PALAZZO ATTI

A B C

ANNUARIO BIOGRAFICO COMMERCIALE

≡ 1914 ≡

ANNO II°

GUIDA DI BOLOGNA E PROVINCIA

STORICA ARTISTICA INDUSTRIALE



Concessionarie esclusive per la vendita, Messag-
gerie Italiane di Giornali, Riviste, Pubblicazioni,
Libri. - Bologna, Via Foscherari, 15.

STABILIMENTO
POLIGRAFICO
EMILIANO
BOLOGNA



PROVVEDIT. DELLE L. A. R. IL PRINCIPE TOMASO DUCA DI
GENOVA - PRINC. DON ANTONIO D'ORLEANS DUCA
DI GALLIERA E DELLA MARINA ARGENTINA

F. LUZZATO
— & C. —

♣ FABBRICA DI BIANCHERIA ♣
PER CORREDI - RICAMI A MANO

GRAND PRIX

PALAZZO ATTI

A B C

ANNUARIO BIOGRAFICO COMMERCIALE

≡ 1914 ≡

ANNO II°

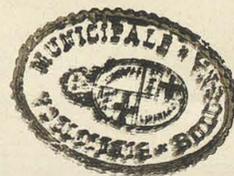
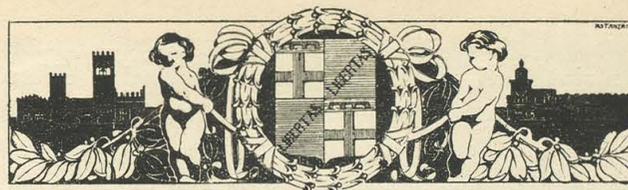
GUIDA DI BOLOGNA
E PROVINCIA

STORICA ARTISTICA INDUSTRIALE



STABILIMENTO
POLIGRAFICO
EMILIANO
BOLOGNA

PROPRIETÀ RISERVATA



Bologna si rinnova.

L' *Alma mater studiorum* va perdendo della fisionomia severa ed un po' arcigna che hanno spesso i vecchi maestri: spariscono gruppi di decrepite casupole, viuzze strette e buie, per dar luogo agli ampi viali alberati ed alle moderne costruzioni edilizie.

Pulsa per tutte le arterie della città delle torri un fremito non mai prima provato: e mentre fuor delle vecchie mura i camini alti delle fabbriche sveltano agili nel cielo, nuovi emblemi di forza e di giovinezza; nel cuore stesso di Bologna si va operando una radicale trasformazione.

Tale prodigiosa rinascita e il meraviglioso risveglio delle potenti energie di *Felsina* nostra, furono i concetti fondamentali da cui scaturì l'idea di pubblicare questa Guida.

Vi sono infatti *Guide* di Bologna, in cui, a un rapido cenno storico, tiene dietro un' accurata de-

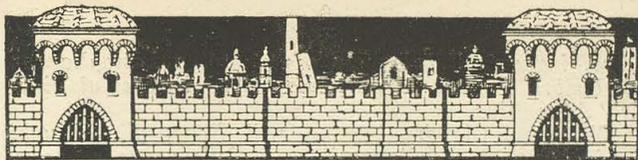
scrizione dei monumenti artistici urbani e suburbani; ma una Guida, come questa, nella quale la descrizione topografica della città e delle vie principali, coi suoi monumenti e la sua storia civile, sia alternata con quella delle sue industrie e dei suoi commerci, fino ad oggi mancava.

E però il fine che ci siamo proposti nel compilare questo libro, al quale abbiamo dato tutto il contributo delle nostre povere forze intellettuali, è evidente.

Facendo notare al forestiero le bellezze artistiche di Bologna, volemmo invitarlo anche a soffermarsi dinanzi ai principali stabilimenti industriali e a visitare le grandi Case di Commercio, delle quali alcune siamo orgogliosi di affermare che sono tra le prime d'Italia.

L'indole stessa dunque del nostro lavoro c'impone di fermarci ad ammirare e a descrivere, con pari diligenza, tanto gli altari di una chiesa classica, quanto le macchine di una fabbrica e d'un opificio, tanto le decorazioni d'un antico palazzo, quanto i veloci motori d'una operosa officina.

E lo stesso plauso di benemerenzza daremo tanto agli artisti del pennello, dello scalpello e della scena, la cui opera ha per fine la riproduzione della bellezza e il diletto, quanto agl'industriali, il cui fine tende al benessere economico e sociale della cittadinanza, perchè gli uni e gli altri affaticano il braccio e la mente al raggiungimento di quella meta che, con incessante ardore, ci addita la progrediente civiltà.



BOLOGNA ATTRAVERSO I SECOLI

Dagli scavi e dagli studi archeologici più recenti, risulta che il territorio bolognese era abitato fin dall'età della pietra, cioè anteriormente ad ogni storia e ad ogni tradizione. Le genti che abitavano il bolognese in quel tempo così remoto, si è convenuto denominarle Liguri. Il rito funebre dei Liguri era l'umazione. Alla civiltà rudimentale dei Liguri, che avevano armi ed utensili di pietra, oggetti arcaicissimi, seguì la civiltà dei così detti Terramaricoli, i quali qui segnano il periodo di transazione dell'età della pietra e quella del bronzo. Il rito funebre dei Terramaricoli era la combustione. Si ignora tuttavia se i Terramaricoli fossero i Liguri stessi progrediti o altre genti. Comunque sia, il certo si è che dei secoli dopo, quando gli Umbri — gli Italici — discesero dagli Appennini e divennero padroni di questo territorio, i Liguri abbandonarono il bolognese e pare si ritrassero oltre il Panaro. Furono gli Umbri che fondarono la città di Bologna.

Bologna umbra — che non sappiamo come in quel tempo venisse denominata — era situata quasi nella stessa posizione in cui si trova oggi, solo un poco più presso le colline.

Il rito degli Umbri era l'incenerazione.

Gli Italici in queste contrade fecero rifulgere la civiltà massima dell'età del bronzo.

Circa cinque secoli avanti Cristo, gli Etruschi, provenienti dal settentrione, già possessori di armi di

ferro, invasero il bolognese e vennero a battaglia con gli Umbri, i quali furono costretti a ritirarsi al di là dell' Appennino.

Nel territorio fra Savena e il Reno, gli Etruschi cominciarono a riordinare il corso delle acque e importarono la loro grande e mirabile arte figlia dell' orientale. Essi rinnovarono la città e la resero tale che, come asserisce Tito Livio, fu principe dell' Etruria circum-

padana e fu denominata Felsina.

In questi ultimi anni, nel territorio felsineo, si sono scavate così numerose e preziose reliquie del popolo etrusco, che il nostro Museo Civico è tanto ricco di queste armi e suppellettili locali, che, per l'età del ferro, è stato giudicato il più importante del mondo.

Due secoli e mezzo dopo che gli Etruschi si erano stabiliti nel

territorio felsineo, qui avvenne la grande immigrazione dei Galli Boi, i quali pare che si stanziassero, senza incontrar guerra con gli Etruschi. I Boi da prima si sparsero nelle campagne e migliorarono l'agro felsineo, poscia, col tempo, per la superiorità del numero acquistarono il primato e di Felsina fecero la loro stanza principale. Forse fu allora che il nome di Felsina venne mutato in quello di Boiona.

Nel 189 a. C. i Boi felsinei si dichiararono in fa-



Stele etrusca nel Museo Civico. (Fot. Poppi)

vore di Annibale e contro il governo di Roma; e però i Romani, due anni dopo, sconfissero i Boi, li debellarono e conquistarono Felsina.

I Romani chiamarono questa città, dal nome dei vinti o da Boiona, Bononia. Nel 181 a. C., Bononia fu colonia romana, poscia per la Lex Pompeia, acquistò il diritto di cittadinanza e il diritto di suffragio nella tribù Lemonia; nel 49 a. C., divenne Municipio.

Nella lotta del triumvirato, Bononia propugnò per Ottaviano.

Dopo la vittoria d' Azio, quando Augusto fu incoronato imperatore, questi fece costruire in Bononia le terme e un acquedotto lungo 18 chilometri, che veniva alimentato con acqua del fiume Setta; inoltre Augusto fece fabbricare templi ed are in onore degli Dei pagani e prosciugò le paludi che nella valle bolognese ancora esistevano.

Nerone protesse pure Bononia. Egli, ancor giovane, per riparare al danno di un incendio, in Senato fece un' orazione, la quale fruttò a Bononia un soccorso di 18000 stesterzi. Nerone poi, imperatore, a Bononia rinnovò le terme. Bononia romana nell' anfiteatro dava pubblici spettacoli di gladiatori.

Ricca di edifici sontuosi, di monumenti splendidi e di terreno fertilissimi, essa era una delle cinque principali città d' Italia.

Allo sfasciarsi dell' Impero romano, per circa un secolo, Bologna venne funestata da assedi, da rapine, da incendi, per l' irrompere delle orde barbariche dei Visogoti, degli Unni, degli Eruli e dei Goti.

Nel 568, Bologna fu posta sotto l' Esarcato di Ravenna, col dominio dei Longobardi, i quali lo tennero finchè vennero debellati dai Franchi, chiamati da papa Gregorio III. Pipino, che aveva guidato i Franchi in Italia e aveva conquistato l' Esarcato, nel 756 lo donò a S. Pietro, e così i papi divennero padroni anche di Bologna.

Dal 840 fino al 963, Bologna — sebbene nel 902 avesse a soffrire la più feroce invasione, quella degli Unguri, che la devastarono in modo spaventevole — tornata una delle città principali d' Italia, con vicende-vole fortuna lottò contro gli Ottoni, finchè riuscì a liberarsi dal dominio dei Carolingi, e si governò da se a Municipio ed ebbe vita tranquilla e prospera per circa un secolo.

Nel 1000, i bolognesi abbattono le antiche mura

costruite dai romani e ne fecero altre, rendendo la città più ampia. Enrico IV per due volte vinse e soggiogò i bolognesi e questi per due volte rivinsero e riebbero libertà. Nel 1167, Bologna entrò a far parte della Lega Lombarda, contro Federico I; e per la pace di Costanza, con governo a se, a libero reggimento, la repubblica bolognese, come le altre italiane, nel 1183 fu sanzionata. Nel 1076 circa, sorse il glorioso Studio Bolognese e in quel tempo quivi insegnò il famoso Irnerio, sommo restauratore del diritto romano. E lo Studio Bolognese salì a così alta fama che la città acquistò l'appellativo di dotta, onde il motto di Bononia docet. Nel 1158, Federico Barbarossa chiamò i giureconsulti bolognesi a redigere la costituzione di Roncaglia.

Nell'Università di Bologna studiarono Dante, il Petrarca, il Boccaccio, il Tasso e il Copernico.

Nel 1200, Bologna era al massimo grado del suo splendore, e teneva soggette parecchie città della Romagna. Fu allora che quivi fiorì la famosa arte della seta. Nel 1249, i bolognesi combatterono contro i modenesi e gli imperiali guidati da Enzo, re di Sardegna, figlio di Federico Barbarossa. Nella memorabile battaglia di Fossalta, i bolognesi ottennero una splendida vittoria e fecero prigioniero re Enzo.

L'imperatore Federico, per liberare il figlio, propose in riscatto ricchissimi doni e fece minacce che a nulla valsero, perchè Bologna tenne prigioniero Enzo fino alla sua morte.

Bologna fu una delle prime città che distrussero il servaggio del medio evo; dal 1256 alla fine del 1257 tutti i bolognesi furono dichiarati liberi. Nel 1271 i bolognesi sconfissero l'esercito della superba Repubblica di Venezia. Fu in questo secolo che sorsero le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini che dilaniarono anche Bologna. In questa città, nel 1274, scoppiò una grande guerra civile fra i Geremei e i Lambertazzi. Questi furono costretti a ritirarsi, e Bologna rimase sotto il dominio dei Guelfi, i quali affidarono il reggimento della città a Bonifacio VIII, che mandò come suo legato il Cardinale Orsini. Ma poco dopo il popolo si sollevò e l'Orsini si salvò con la fuga.

Nel 1337, Taddeo Pepoli, vicario del Papa, con fine astuzia riuscì ad acquistare la signoria di Bologna e fu in quel tempo che sorsero le due fazioni degli Scacchesi e dei Maltraversi. Gli Scacchesi erano i partigiani della famiglia dei Pepoli, perchè lo stemma di

questa casa è una scacchiera. I Maltraversi erano gli oppositori ai Pepoli e alcuni vogliono la ragione di questo nome nel fatto che essi si ponevano a traverso del male, cioè facevano diga perchè non avanzasse il male.

A Taddeo Pepoli, succedettero, nella signoria di Bologna, i suoi due figli Giacomo e Giovanni, i quali venalmente nel 1350 vendettero la città ai Visconti, signori di Milano, che la tennero per ben dieci anni, finchè il cardinale Albornoz, inviato dalla Corte di Roma con un numeroso esercito, la liberò dai Visconti. Così questa città tornò al Papa.

Nel 1376, si acquietarono le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini e allora Bologna di nuovo si rese a Repubblica, ma, essendo oligarchica, ben presto risorsero le fazioni degli Scacchesi e dei Maltraversi e la città cadde



G. Beutivoglio. — Bassorilievo in S. Giacomo.

successivamente sotto la signoria di parecchie famiglie. Fu soggetta a Carlo Zambecari che fu abbattuto da Giovanni Bentivoglio, il quale ebbe il titolo di magnifico e potente signore; ma in una sommossa fu trucidato. Bologna tornò sotto la signoria dei Visconti di Milano, di Giangaleazzo che cinger voleva il capo della corona dei longobardi, e a cui successe il figlio Gianmaria. Questi venne cacciato da Bologna dal cardinale Cossa e i bolognesi acclamarono loro Signore Antongaleazzo Bentivoglio, che fu agli stipendi di papa Martino V.



Per altro a Bentivoglio nel 1435 fu tagliata la testa, per ordine del legato pontificio Danieles Scotti. Bologna si reggeva apparentemente a governo popolare, tuttavia la famiglia Canetoli padroneggiava la Repubblica e si era fatta numerosi nemici. Questi approfittarono di un momento di malcontento generale per ridare la città ai Visconti, che lo sottomisero al governo di Niccolò Piccinino.

I Bentivoglio, aiutati da un esercito francese, ritornarono in Bologna, ma per breve tempo. Dopo la cacciata dei Bentivoglio, questa città si rese a Repubblica in cui padroneggiavano in pari grado un Senato ereditario e un Legato del Papa.

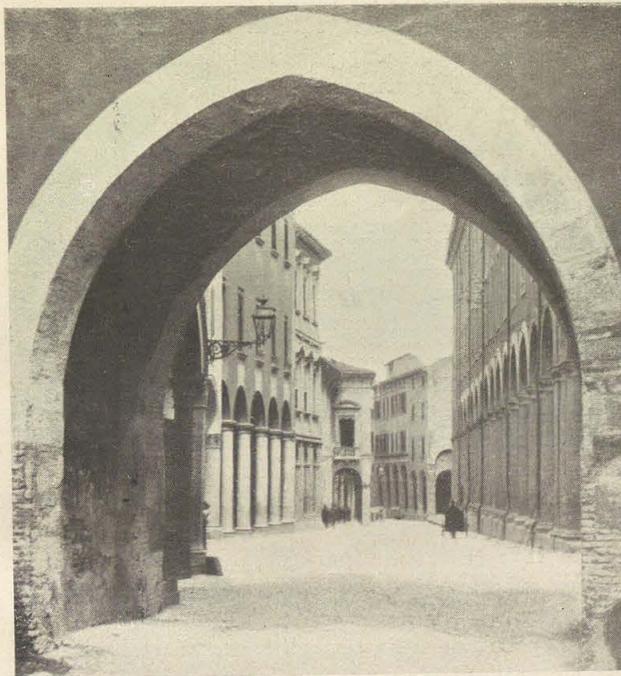
Nella basilica di S. Petronio, a suggello della infame lega fra l'imperatore e il papa, il 24 febbraio del 1530, Clemente VII incoronò imperatore Carlo V. Senza alcuna libertà, i bolognesi rimasero soggetti ad un governo oligarchico fino al 1796, alla calata dell'esercito repubblicano guidato dal generale Bonaparte, il quale conquistò anche Bologna e la creò capitale del dipartimento del Reno, nella Repubblica Cispadana. Più tardi questa città, divenuto Napoleone I imperatore e re, entrò sotto il governo del regno d'Italia.

Ma dopo la caduta di Napoleone I per il famoso Congresso di Vienna, nel 1815 Bologna cadde totalmente sotto il governo pontificio, venne unita allo Stato della Chiesa e fece parte delle così dette Legazioni. Nel 1831 e nel 1848 il popolo, sollevandosi con la rivoluzione, ebbe qualche lampo di libertà, ma questa fu sempre soffocata dalle armi straniere, chiamate dal Papa. Tuttavia l'11 giugno 1859, partiti i tedeschi, i bolognesi abbattono il governo pontificio.

Finalmente nel 1860, per plebiscito dell'Emilia, ebbe luogo la sua annessione al Regno d'Italia, sotto Vittorio Emanuele II.

GRAND HÔTEL AVEC TOUT
LE COMFORT
D'ITALIE MODERNE

I SUCCESSIVI AMPLIAMENTI DI BOLOGNA



Antica Porta Castiglione. (Fot. Poppi).

Prima del 1200 non è possibile stabilire quali fossero i limiti della città: sembra che questa, al tempo dei Romani, si estendesse da Piazza di Porta Ravegnana fino al principio dell'odierna via A. Saffi. Una parte dell'antica Bologna, secondo alcuni, rovinata verso il 1100, sorgeva fra via Poggiale via Pietrafitta.

Nel XII secolo, la cinta fu rifatta, e, di questa, oggi ancora si scorgono tracce nei luoghi seguenti:

In via S. Vitale, prima di entrare in piazza Aldrovandi, è l'antica porta S. Vitale;

In via Repubblicana, allo sbocco di vicolo Piella si vedono pure tracce di un' antica porta;

In via Poggiale, esiste tuttora l'antica porta.

In via Porta Nuova, prima di entrare in Piazza Malpighi, vedesi l'antica porta Stiera.

In via Castiglione, prima di giungere a via del Castello, si nota l'antica porta Castiglione.

Ora, dopo l'ampliamento della cinta daziaria, e quindi la demolizione delle vecchie mura, le porte si sono trasformate in barriere daziarie, e sono tredici, cioè:

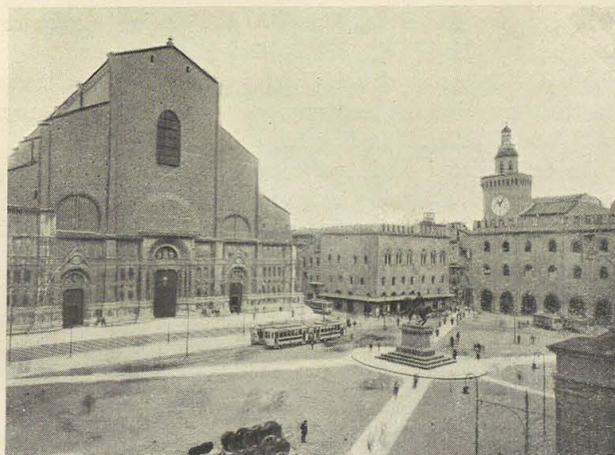
Barriera San Mamolo, Castiglione, Santo Stefano (alla Chiesa Nuova), Alemanni, San Vitale, San Donato, Mascarella, Galliera (Arcoveggio), Stazione ferroviaria, Lame Bertalia), S. Felice (Prati di Caprara), S. Isaia (Crocetta), Saragozza (Meloncello).

La città è divisa municipalmente e giudizialmente nei quattro mandamenti di Levante, Settentrione, Ponente e Mezzogiorno. Ecclesiasticamente è divisa in 31 parrocchie, ora comprendendo come urbane anche tutte quelle parrocchie che fino al 1901, anno in cui venne attuata la *nuova cinta* per opera dell'allora Sindaco Comm. Alberto Dallolio, erano considerate appartenenti *extra muros*.

La popolazione della sola città ora si aggira sui 180 mila abitanti, ed è sempre in rilevante aumento, poichè Bologna per la sua ridente posizione sul *Reno*, per il grande risveglio industriale ottenuto in questi ultimi anni è divenuta una città di ricca immigrazione.

Prima gli opifici industriali traevano soltanto la loro forza dal *Reno* che è il principal corso d'acqua del territorio, dal *Samoggia*, dal *Lavino*, dall' *Idice*, dal *Quaderna*, dal *Sillaro*, dal *Savena* e dalla forza motrice del Gas e del Carbone, ora invece l'energia elettrica dà il massimo impulso agli stabilimenti.

La Città



Piazza Vittorio Emanuele II

Non possiamo farci un' idea esatta di questa Piazza, ai tempi della sua origine, cioè verso la prima metà del XII secolo quando i bolognesi si ressero a Comune, perchè gli edifici che la circondano, sorti fra i secoli XIII e XV, ne dovettero cambiare totalmente l'aspetto.

In Piazza Vittorio Emanuele II, che potrebbe considerarsi una sola con quella del Nettuno, tanto l'una e l'altra sono in diretta comunicazione, si notano i Palazzi del *Comune*, del *Podestà*, dei *Banchi*, la grande *Chiesa di S. Petronio*, il *Palazzo dei Notai* e il *Monumento a Vittorio Emanuele II*.

Se ciascuna di queste insigni opere d' arte, considerata a sè suscita l' ammirazione, tutta la piazza nel

suo insieme, (ricondotto ora con severi restauri dovuti alla genialità di Alfonso Rubbiani, al suo aspetto migliore) è giustamente da considerarsi come una delle più belle del mondo. In lei rivive, più forse che in ogni altro luogo della città, l'anima dell'antico e glorioso comune, e si rispecchia più fedelmente la fisionomia generale di Bologna, che i poeti vollero chiamare rossa per il colore vivo del mattone onde sono costruiti quasi tutti i suoi palazzi medioevali.

In certi giorni ed in certe ore specialmente, nessuno può sottrarsi al fascino che emana dalla piazza meravigliosa; e nell'ammirarla la bocca rimane muta e il pensiero vola indietro nei secoli a ricercare le visioni di vita che quello scenario stupendo incorniciava.

Giosuè Carducci cantò la piazza di San Petronio in una bella giornata d'inverno, nell'«ora soave che il sol morituro saluta le torri e il tempio»; e sintetizzò felicemente nella breve ode barbara l'impressione dello spettacolo indimenticabile; il contrasto fra la fosca mole dei palazzi medioevali e il sorriso dei colli circostanti bianchi di neve; la languida soavità violacea dell'ultimo raggio solare

che ne la bigia pietra nel fòsco vermiglio mattone
par che risvegli l'anima de i secoli.

Monumento a Vittorio Emanuele II

Il monumento a Vittorio Emanuele II, che sorge nel mezzo della omonima piazza, fu inaugurato nel giugno dell'anno 1888, durante la celebrazione dell'ottavo Centenario dell'Università di Bologna. La statua equestre di bronzo, piena di vita, è opera dello scultore Giulio Monteverde.

Il piedistallo fu giudicato lodevole per l'accurata esecuzione e la precisione con cui fu collocato.

Palazzo del Comune

Fu costruito nel secolo XIII e formato mediante l'unione dell'antico *Palazzo della Biava* con la *Casa d'Accursio*. In quest'ultima, che è rappresentata dalla parte sinistra dell'edificio, furono nell'anno 1889 compiuti restauri, riaprendo anche l'antico portico di sei archi che era stato murato.

Nella facciata si nota la pregevolissima terracotta di Nicolò dell'Arca, rappresentante una Madonna col bambino; sulla porta, la statua di Papa Gregorio XIII, il riformatore del calendario. Durante la rivoluzione francese (1797), a fine di salvarla dalle demolizioni, fu fatta subire una metamorfosi a questa statua, cambiandole la tiara in mitria e aggiungendole il pastorale, per farla passare per l'immagine di S. Petronio. Nella scarpa dell'edificio si vedono incavate le misure bolognesi.

A destra della facciata la grande finestra nel pianterreno è ornata di due aquile scolpite: quella a sinistra verso l'ingresso è attribuita a Michelangelo.



Nell'interno del palazzo, a cui si accede mediante una rampa a cordoni, in fondo alla sala che trovasi al primo piano, si vede la gigantesca statua di terra cotta, rappresentante un Ercole, modellato da Alfonso Lombardi da Ferrara, scultore vissuto tra i secoli XV e XVI.

È qui notevole soprattutto la celebre *Madonna del Terremoto*, affresco del Francia, con una caratteristica veduta di Bologna d'allora. Fu eseguita nel 1505 precisamente nell'anno in cui si ebbero le terribili scosse

di terremoto, di cui trovasi memoria nelle cronache del tempo.

Sopra questa sala, detta d' *Ercole*, ve ne è un' altra, al secondo piano, chiamata *sala Farnese*, le cui pareti sono coperte di pitture d' artisti bolognesi fioriti nei secoli XVII e XVIII. Qui vi è anche la statua in rame di papa Alessandro VII, opera dello scultore fiorentino Dorastante Dosio, che l' eseguì nel 1660.

Le *Sala del Consiglio Comunale* ha pitture di A. M. Colonna e G. Pizzoli, artisti bolognesi del secolo XVII; quella del *Consiglio Provinciale* fu decorata or sono pochi anni dal Samoggia, bolognese, e dipinta, nella volta, da Luigi Serra, pure bolognese, il quale volle raffigurarvi Irnerio, il fondatore dello antico Studio di Bologna. Quest' opera pregevolissima fu l' ultimo lavoro del Serra, morto nel 1888, in giovine età, lasciando un profondo lutto nell' arte.

Nel Palazzo Comunale si trovano gli *Uffici municipali e provinciali*, quelli di *Prefettura*, di *Questura*, e la *Borsa di Commercio*.

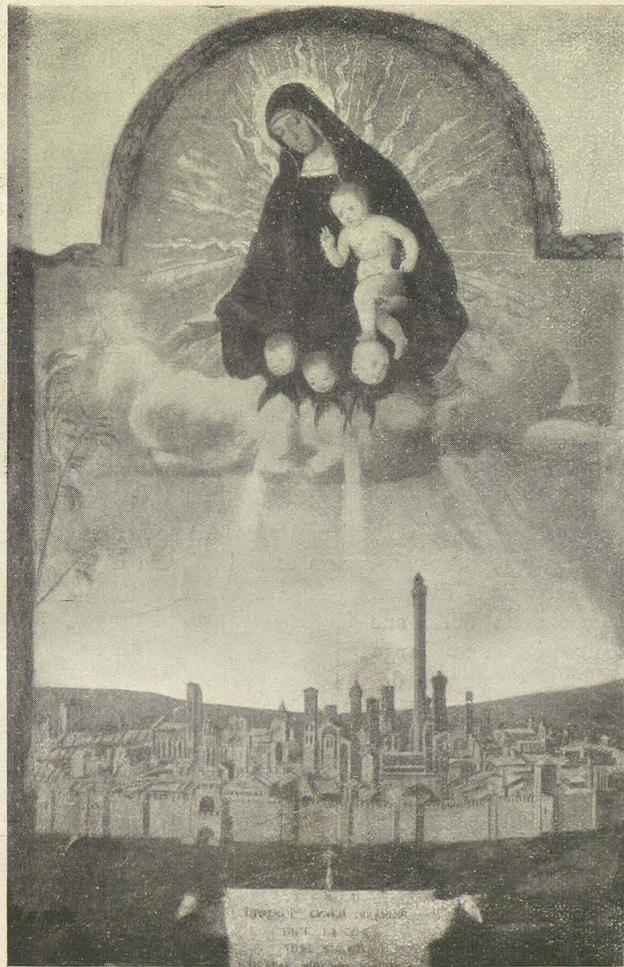
A pianterreno, nel vasto loggiato, che trovasi a sinistra del primo cortile, vi è la residenza dei *Pompieri*.

Anche questo importantissimo servizio cittadino, specialmente per le sagge riforme portate dal comandante attuale ten. colonnello cav. Cavara, ha raggiunto un notevole grado di perfezione e per la sua ammirabile organizzazione, per lo splendido macchinario di cui dispone, può agevolmente competere coi migliori d' Italia.

Le pompe, le scale, le vetture-lettiga, i bellissimi carri automobili — magnifiche Fiat di grande potenzialità — sono tutte di modernissimo tipo. Il Corpo dei Pompieri di Bologna ebbe a meritarsi frequenti onorificenze specie per i grandi servigi resi anche recentemente nei terremoti di Calabria e di Sicilia.

Degno del massimo elogio è eziandio il perfetto funzionamento dei *Soccorsi d' urgenza*.

□ □ □



Madonna del Terremoto, affresco del Francia.

(Fot. Poppi Zagnoli).

San Petronio



La prima pietra di questa basilica che, come vedremo, se fosse stata compiuta nel modo in cui l'aveano ideata i suoi costruttori, sarebbe riuscita opera d'arte più meravigliosa di quella che oggi non sia, fu posta solennemente il dì 7 giugno 1390, con sopra incisavi l'arma del Comune bolognese.

Per preparare l'area su cui costruire

questo tempio si demolirono otto chiese, oltre a molte grandi case, dovendo avere esso la forma di una croce latina, avente dinanzi a ciascuna delle sue estremità una larga piazza. La cupola doveva raggiungere l'altezza di 162 metri.

La pianta fu ideata così da Antonio di Vincenzo, bolognese, che ne fece il modello, assistito da frate Andrea Manfredi, faentino, architetto non meno celebre di lui.

Ma, con gran danno dell'arte, dei quattro bracci di questa gigan-



Bassorilievi di Jacopo della Quercia.
Dettagli della porta maggiore.



Facciata della Basilica di San Petronio.

tesca basilica, non se ne compì che uno solo. La base marmorea adorna di mezze figure di santi fu condotta a termine verso la fine del secolo XIV; i fianchi della chiesa, e il campanile furono invece eseguiti nei due secoli successivi.

Sulla porta di mezzo sono notevolissime le sculture di Jacopo dalla Quercia. Quelle delle porte laterali, disegnate dai Seccandinari, nel 1523, appartengono a scultori della prima metà del XVI secolo.

La chiesa di S. Petronio, nel suo interno, è divisa in tre navate, con dieci piloni, su cui si slanciano archi agilissimi.

Le volte della navata maggiore furono edificate soltanto verso la metà del secolo XVII.

Sotto le navate inferiori si aprono ventidue cappelle.

Nel pavimento si vede la meridiana, disegnata nel 1656 dagli astronomi Giovanni Domenico Cassini e Domenico Guglielmini, che si estende fino alla porta maggiore della chiesa.

In fondo a questa navata vi è la residenza della *Fabbriceria di S. Petronio*, dove sono raccolti i progetti di compimento di parte o di tutta la Basilica, da quello del Terribilia fino ai più recenti degli ingegneri Modenesi, Ceri e Colamarini.

Collocata tra l'una e l'altra cappella, in quattro punti la Chiesa di S. Petronio, trovansi quattro delle croci monumentali, che erano nelle vie di Bologna nel secolo XIII. Così, nella navata sinistra tra la prima e la seconda cappella, vedesi la croce che sorgeva nel trivio di porta Ravennana; e, tra la nona e la decima cappella, la croce che era nel trivio di Castiglione.

Nella navata destra, pure tra la prima e la seconda cappella, trovasi la croce del trivio di S. Gregorio, e tra la nona e la decima cappella, quella del trivio di S. Paolo.

□ □ □

Palazzo dei Notari

Il Palazzo dei Notari costruito nella seconda metà del secolo XIII dalla Compagnia dei Notai fu poi ingrandito nei secoli successivi XIV e XV.

La parte più antica, verso S. Petronio, fu cominciata nel 1831 sotto la Direzione di Berto Cavalletto e Lorenzo da Bagnomarino ai quali poi si aggregarono Vincenzo di Antonio e Giovanni Dionisi, il quale ultimo si trovò alla fine solo ad ultimare il lavoro.

Nella sala grande sonvi bellissimi avanzi di pitture quattrocentiste. Ben conservato è lo stemma dei Notari.

Nel XVI secolo si aprì la porta di via Pignattari e si aggiunsero i merli parte dei quali furono murati nel XVIII secolo e così rimasero per lungo tempo. Recentemente a cura del *Comitato per Bologna storico-artistica* fu eseguito un completo e pregevole restauro di ripristino che gli ha ridonato la sua linea artistica e severa.

Palazzo dei Banchi

Il palazzo dei *Banchi*, detto oggi più comunemente *delle Fioraie* fu cominciato nel 1400 e compiuto in diverse riprese. Consiste in un portico con dodici pilastri e undici archi, sotto cui i banchieri andarono ad aprire le loro botteghe, dandogli così il nome di *portico dei Banchi* come successivamente vi diedero quello di *portico delle fioraie* per le venditrici di fiori che ivi tenevano commercio.

Ma nel 1560 l'architetto Giacomo Barozzi da Vignola lo ampliò riducendolo ad un solo corpo di fabbrica per coprire alcune vecchie case e nel 1888 con un completo e indovinatissimo restauro della facciata si ottenne il bell'edificio che oggi chiude degnamente l'artistica piazza.



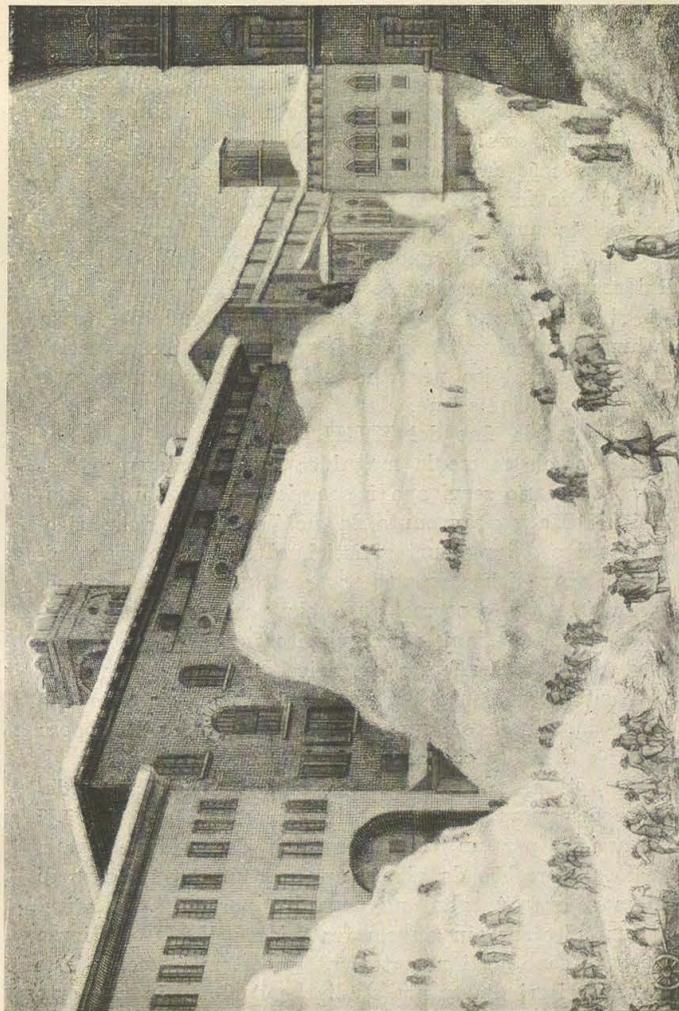
Piazza e Fontana del Nettuno

La piazza del Nettuno fu aperta tra il 1563 e il 1566 per erigervi la fontana che vi sorge nel mezzo.

Questa fontana complessivamente fu disegnata da Tommaso Laureti, nato a Palermo, ma le statue, tra cui bellissima è la principale, furono modellate dallo scultore Gian Bologna, di Donay di Fiandra, e fuse in bronzo da maestro Zanobi Portigiani.

Riproduciamo qui di fianco una pregevole stampa del 1830 che fu eseguita in memoria di una grande nevicata rimasta celebre nelle cronache di quei tempi.

E assai interessante anche per il confronto fra l'antica e l'attuale piazza.



La Piazza del Nettuno nel 1830. — Una grande nevicata.

Palazzo del Podestà

La parte prospiciente Piazza Vittorio Emanuele fu costruita nel XIII secolo e condotta a termine precisamente nel 1245. La torre merlata non vi fu aggiunta che diciotto anni più tardi, cioè dieci anni dopo che questo palazzo era divenuto sede del Podestà.

Verso la fine del secolo XV furono fatti il portico e la facciata nuova: nel 1884 fu restaurata la torre.

Qui fu tenuto il conclave che creò pontefice nel 1410 Baldassarre Cossa col nome di Giovanni XIII. Il salone che al primo piano di questo edificio, si stende per tutta la lunghezza del porticato, può servire per la sua vastità da teatro pubblico per commedie e opere in musica e da Giuoco del Pallone, dalla metà del secolo XVI fin quasi verso la fine del XVIII.

Nel secolo scorso la magnifica sala fu alquanto trascurata: se ne servivano i pompieri per le loro esercitazioni. Ma sopravvenuta la nobile febbre delle ricostruzioni e dei restauri artistici, si trovò necessario ridare il conveniente aspetto anche a quello storico salone.

Indetto un concorso al quale parteciparono i migliori artisti italiani, riuscì vincitore Adolfo De Karolis al quale fu così affidato l'incarico della decorazione del vastissimo ambiente. L'illustre artista attende da quasi due anni con cura paziente e geniale all'opera lunga e difficile, che sarà compiuta nel 1922.

Se così all'interno del palazzo del Podestà si è degnamente provveduto, sono vive ancora fra gli artisti le discussioni per un totale restauro della facciata alla quale si vorrebbe da alcuni apporre un coronamento di 55 merli mentre altri ne nega l'opportunità artistica. I due finestroni in angolo fra Piazza V. E. e Piazza Nettuno sono stati recentemente ricostruiti secondo due diversi criteri d'arte per studiarne l'effetto in rapporto all'architettura generale dell'edificio: ma lo stile più adatto è ancora lontano dall'essere stato trovato.



IL RINNOVAMENTO DEL CENTRO

Il centro di Bologna va in questi anni perdendo la sua forse unica caratteristica non bella: la vecchia e stretta e incomoda via Rizzoli. I bolognesi c'erano affaccati: la forza della consuetudine ha lottato in loro a lungo di fronte alle evidenti ragioni d'arte, di igiene, di comodità prima che queste ottime ragioni avessero il sopravvento: ma finalmente il piccone demolitore è sceso inesorabile sulle vecchie case indegne del rinnovato spirito bolognese, ha distrutto tutto quanto interrompeva e spezzava e nascondeva la linea estetica della parte più bella della nostra città; e sulle nude aree liberate alle conquiste della edilizia moderna sta sorgendo la nuova via Rizzoli, ¹⁹¹³ amplissima, luminosa, comoda, piena di vita come un cuore che possa infine liberamente pulsare.

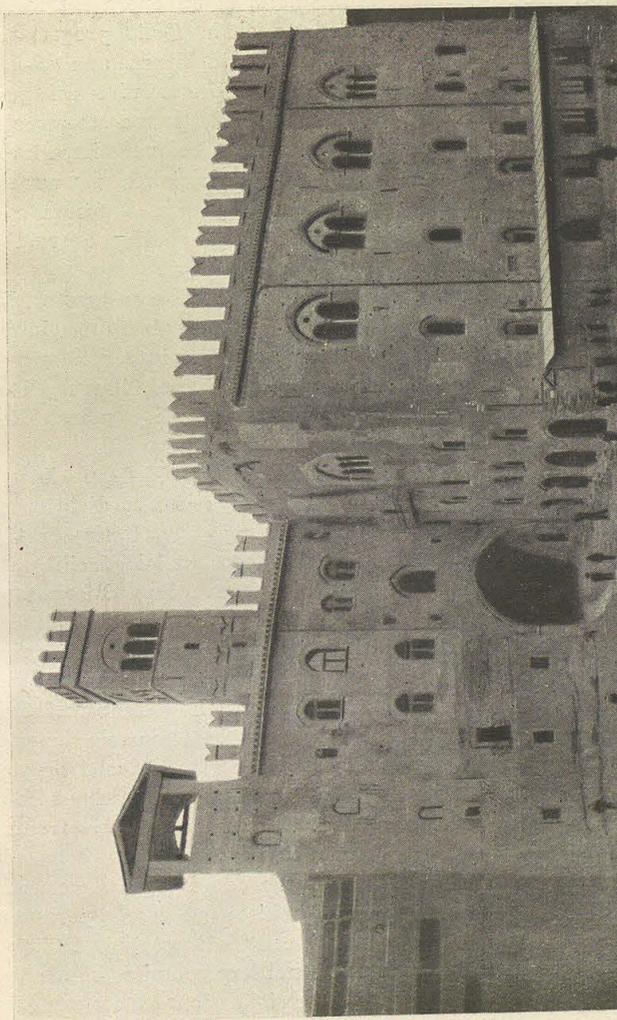
Questo salutare rinnovamento edilizio, voluto e raggiunto attraverso le più grandi difficoltà d'ogni genere, forma l'orgoglio e il vanto di alcuni benemeriti bolognesi il cui nome non sarà dimenticato. Ad Alfonso Rubbiani Bologna deve la meravigliosa e fedele ricostruzione storica della grande isola che comprende oltre al palazzo del Podestà, il palazzo del Re Enzo e la torre

del capitano del popolo. L'illustre e geniale uomo di cui i concittadini lamentano l'immaturo recente perdita, aveva per lunghi anni perseguito un suo sogno luminoso di bellezza: isolare il gruppo di costruzioni comunali antiche cui l'incuria e il poco rispetto dei successori aveva adossato e sovrapposto case e casupole prive di ogni linea artistica; ridare agli insigni monumenti del passato l'aspetto che essi avevano nell'epoca gloriosa in cui furono edificati. Il sogno fu infine realizzato. Dapprima apparve, liberata da ogni deturpazione, la severa bellezza della facciata del palazzo di Re Enzo; poi, l'anno scorso, iniziatosi le demolizioni di via Rizzoli ed abbattuta la casa Campogrande, tutto il palazzo che ha il nome del biondo principe prigioniero si mostrò all'ammirazione e al plauso di quelli stessi che avevano avuto meno fede nella grande impresa.

Accanto al nome del geniale rievocatore di antiche bellezze sta degnamente quello di un possente animatore di nuove energie: Alessandro Ronzani. A lui si deve in gran parte se in pochi anni è stata resa possibile e in molta parte compiuta un'opera edilizia che rischiava di dover esser troncata a mezzo con irreparabile danno della città.

La famiglia Ronzani ha non pochi titoli di benemerita per l'industria cittadina. Il padre del cav. Alessandro fu il fondatore di quella fabbrica di birra bolognese che porta il suo nome e che si è ormai imposta trionfalmente nei mercati italiani vincendo nel modo più brillante la concorrenza delle altre case nazionali ed estere. L'industria della birra dà, si può dire, vita, al grazioso paesello di Casalecchio, alle porte della città, dove lo stabilimento Ronzani funziona in modo perfetto, suscitando l'ammirazione di tutti i competenti che non dimenticano, passando per Bologna di visitarlo.

Il cav. Alessandro Ronzani, dopo aver dato felicemente incremento e sviluppo all'industria ereditata dal padre, si propose un altro nobilissimo scopo: quello di



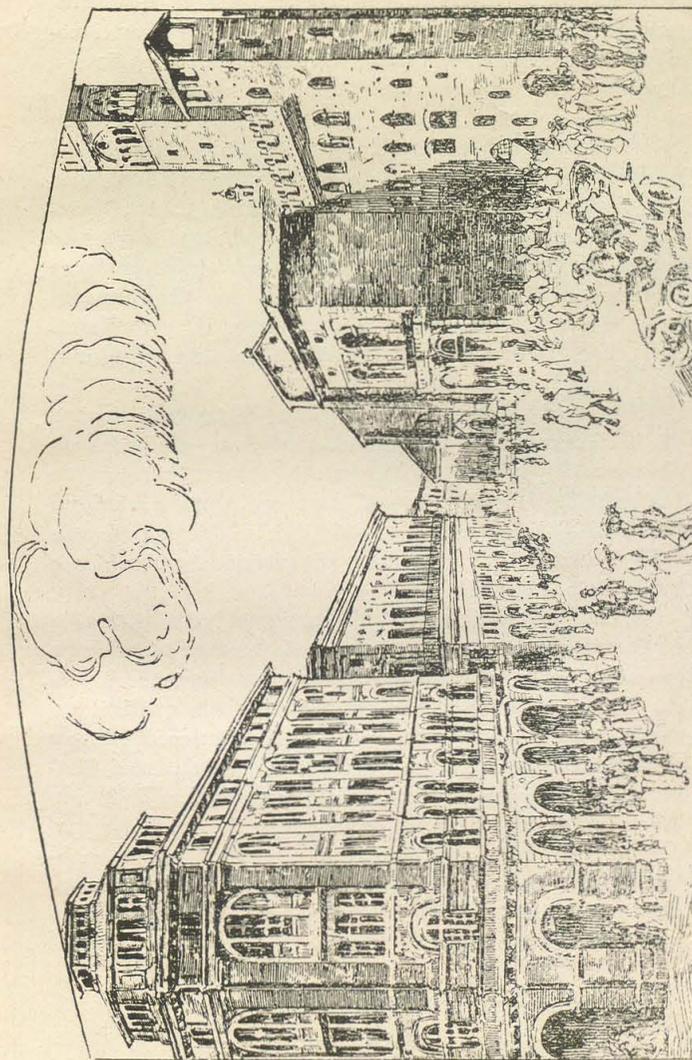
Palazzo Re Enzo.

(Fot. Cav. Castelli)

impiegare le ricchezze accumulate, in un' opera che fosse di decoro e di lustro alla sua città. Colle progettate demolizioni di via Rizzoli, rimaneva libera una vasta area sulla quale si sarebbero dovuti costruire dei palazzi degni di reggere il confronto con le maestose moli antiche loro vicine. Giustamente il comune imponeva che non soltanto uno spirito di commercialità, ma anche e più un senso di severa bellezza ispirasse le nuove costruzioni. Chi avrebbe assunto il gravissimo onere finanziario e morale?

Il cav. Alessandro Ronzani fece il gran gesto. Il primo dei tre grandi lotti di terreno gli fu aggiudicato: e su quello sorge ora, quasi compiuto con meravigliosa rapidità in poco meno di due anni, il grandioso palazzo che forma angolo fra via Rizzoli e piazza Re Enzo.

Il prof. Gualtiero Pontoni e l'ing. Giuseppe Lambertini, che il Ronzani felicemente scelse a dirigere i lavori, e gli ingegneri Luigi Bernardi e Carlo Prati, esecutori dell'impresa, risolsero con geniale facilità il problema gravissimo che si presentava loro. Bisognava costruire un edificio a grandi linee ed ispirato quindi all'estetica delle grandi costruzioni, ma che tuttavia mantenesse un corretto e severo carattere monumentale; evitare la molteplicità delle aperture che avrebbero fatto somigliare il nuovo palazzo a un grattanuvole americano, pure dando abbondante aria e luce ai molti piani; applicare elementi che rispettassero in qualche modo le tradizioni bolognesi senza sovraccaricare una fronte già di per se varia e densa: fare insomma una bella ed utile opera moderna pur mantenendo integri i concetti artistici ai quali si ispira l'architettura locale per non produrre stridenti e dannosi contrasti estetici. Gli artisti riuscirono perfettamente nel loro compito, non solo; ma vollero anche offrire alla città, con la costruzione del palazzo Ronzani, una novità splendida: un teatro sotterraneo.



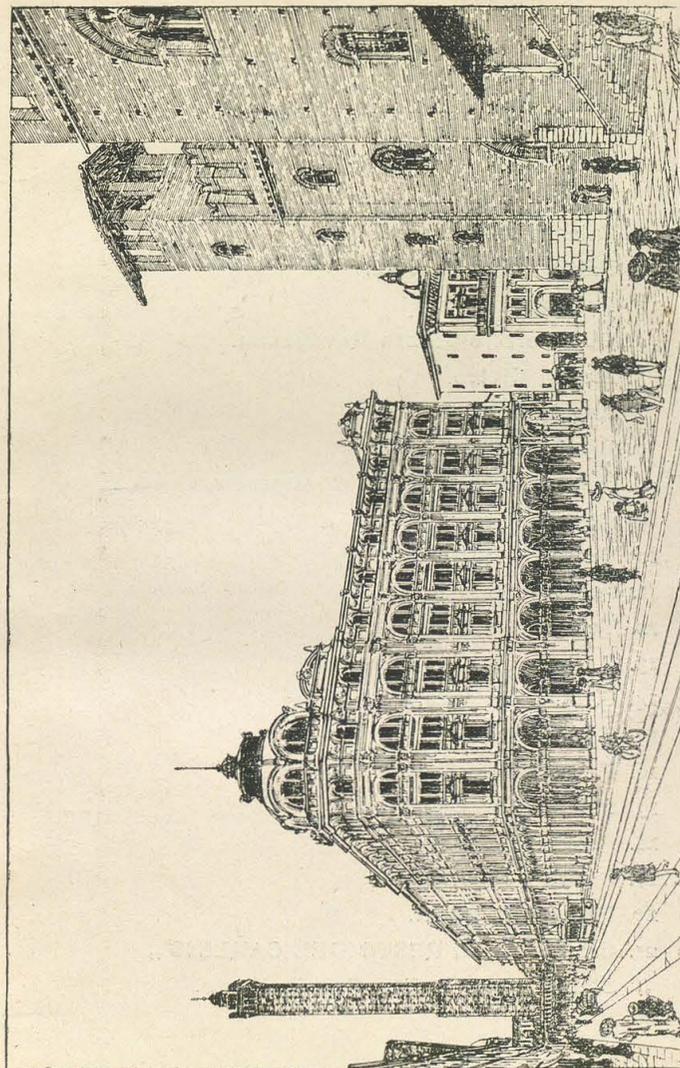
Una visione di Bologna rinnovata.

(Disegno di Zaffagnini).

Nella parte inferiore del palazzo, per la quale furono fatti opportuni lavori di scavo è stato infatti costruito un bel teatro, ampio, spazioso, ben arieggiato e luminoso, che può comodamente contenere 1700 persone, corredato di ampi loggiati e di un ricco e vastissimo *foyer*. Il vano del teatro è lungo 40 metri dal fondo del palcoscenico all'estremo della platea; largo 18 ed alto 12; e vi si accede per due comode scale che dal portico prospiciente la piazza Re Enzo portano in quattro rampe al fondo dell'edificio. Altre due eguali scale di sicurezza ai due angoli opposti conducono direttamente sulla strada in via Orefeci da un lato, in via Rizzoli dall'altro. L'ingresso nei loggiati è dato da sei grandi porte ai lati della sala.

Il palcoscenico ampio ed altissimo, il moderno sistema di illuminazione e di riscaldamento, la più perfetta sicurezza assicurano un fortunato avvenire a questo nuovo bellissimo ritrovo, così come gli ampi e luminosi porticati del palazzo Ronzani, ricchi dei negozi più belli della città, si avviano a diventare il più affollato luogo di passeggiata.

Il cav. Ronzani ha così degnamente incominciata la realizzazione d'un sogno che s'avvia oramai al suo compimento. Le demolizioni continuano febbrilmente; e presto si faranno anche le ricostruzioni, delle quali il secondo lotto è stato già aggiudicato. Quando l'allargamento giungerà a piazza Ravegnana, dalla piazza Nettuno si potrà godere lo spettacolo meraviglioso delle due Torri millenarie, balzate, come canta il poeta, tra impeti d'inni dal cuore d'Italia quando le Alpi snebbiarono di barbari; e la vecchia Asinella sembrerà ergersi più alta e più diritta, ancora e sempre, dopo tanti secoli, segnacolo di libertà.

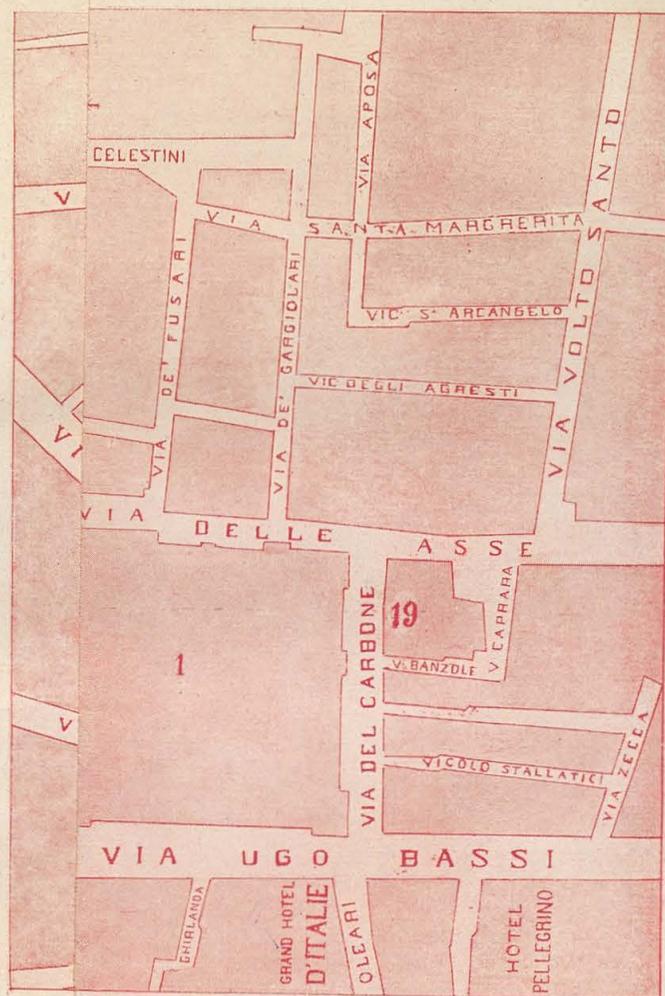


La futura Via Rizzoli.

Tavola A.

Principali Edifici

1. Palazzo Comunale.
2. Palazzo del Podestà.
3. Palazzo dei Notai.
4. Due Torri e Piazza Ravegnana.
5. Museo Civico.
6. Archiginnasio.
7. Biblioteca Comunale
8. Mercanzia e Cam. di Commercio.
9. Banca d'Italia
10. Cassa di Risparmio.
11. Palazzo delle Poste.
12. Telegrafi e Telefoni.
13. S. Petronio.
14. S. M. della Vita.
15. S. Bartolomeo.
16. Palazzo Pepoli.
17. Palazzo de' Cenciaiuoli.
18. Palazzo de' Banchi.
19. Banca Cooperativa.
20. Palazzo Ronzani.
21. Giornale "IL RESTO DEL CARLINO",
„ Stabilimento Poligrafico Emiliano.

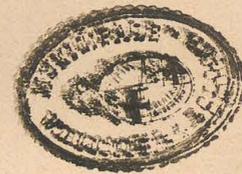


A MERCANZIA

Tavol

F

1. Pal
2. Pal
3. Pal
4. Duc
5. Mu
6. Arc
7. Bib
8. Mer
9. Bar
10. Cas
11. Pal
12. Tele
13. S. F
14. S. M
15. S. E
16. Pal
17. Pal
18. Pal
19. Bar
20. Pal
21. Gio
- „ Stal



Via
iale
an-

ba-
izio
ne-
in
ma

LLA
sto
Via



lie-
plo-
ag-
mi-
al-

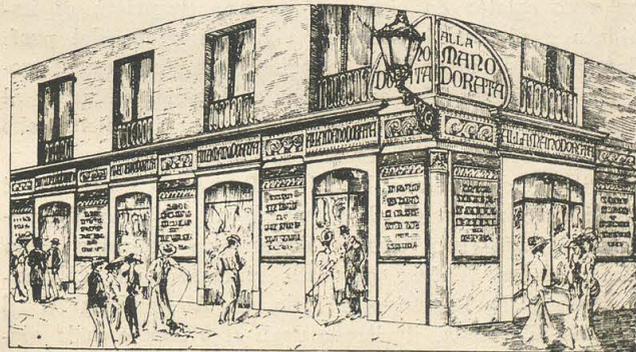
3

I NEGOZIANTI E LE VIE CENTRALI

Le demolizioni compiute nel primo tratto di Via Rizzoli produssero, specialmente nel ceto commerciale di quei paraggi, una gravissima perturbazione non ancora cessata.

Erano sorte presso e di fianco alla Borsa alcune baracche da fiera, botteghe posticcie, abbruttimento edilizio che per fortuna in breve scomparve. Quivi parecchi negozianti dovettero assoggettarsi a prendere il peggio in attesa del meglio, altri invece poterono conquistare una posizione migliore.

Un notevole trasloco è stato quello della Ditta ALLA MANO DORATA trasferitasi stabilmente in un più vasto e grandioso locale in Via Rizzoli N. 30 A angolo di Via Cavaliere N. 1, b. c. d. e.



Per questa Ditta i movimentati cambiamenti richiesti dall' ampliamento del punto più centrale di Bologna hanno segnato un passo ascendente verso una maggiore espansione d'affari richiesti dalla posizione migliore, dal numero delle vetrine, dalla ricchezza e dall'eleganza con cui venne il nuovo negozio arredato.

La Ditta alla *Mano Dorata* non teme concorrenza per il completo assortimento in tutti gli articoli di forniture per Sarte e per Modiste, Pizzi, Piume ecc. ecc. Ad ogni stagione i proprietari si recano personalmente a Parigi per gli acquisti; ecco perchè questa Ditta è sempre al corrente delle ultime novità della moda.

La vita gagliarda che si manifesta nella città rinnovellata crea nuovi bisogni e nuove abitudini.

I vecchi caffè vanno trasformandosi in modernissimi *bar*: Il Nettuno, Cillario, la *bibiteria* Querzè, il Gaspari ecc., sono i ritrovi odierni, il *mare magnum* dove incalza, s'agita e ribolle la fumana del pubblico e degli affari.

In questa fioritura di nuovi negozi e di nuovi Bars, uno ne ha aperto in Via Rizzoli N. 4 appunto di fronte al Palazzo di Re Enzo (fra la Banca Commerciale e l'Albergo Stella d'Italia) quel mago delle *bouvettes* che è il signor ALBERTO BORTOLOTTI.

Egli ha avviato un negozio, che è una bomboniera, un vero salotto da signora, con una proprietà di impianto e di ornati, sotto la vigile direzione del prof. Samoggia, da mantenere in primissima linea quell'agognato privilegio, che ogni città ci invidia, di unire al commercio e all'industria un senso d'arte squisito, che fuori di Bologna difficilmente si trova.

Più oltre troviamo la Ditta RICHARD GINORI, i cui locali sono restaurati di fresco; e al N. 8 la Cappelletta di ARMANDO GIUSTI depositario esclusivo della Gran Marca *Nutria* prodotto rinomatissimo dell'antica Casa G. Borsalino e F.llo. di Alessandria. E' il negozio alla moda, il ritrovo degli *sportmen* e della gioventù elegante, la quale non ha che l'imbarazzo della scelta sulla larga e raffinata varietà dei modelli, esteri e nazionali, che si ammira nella ricca e ben disposta vetrina la quale offre giornalmente novità attraenti.

Al n. 10 havvi la Calzoleria Coppoli antica e rispettabile Ditta che tiene alto il prestigio dell'industria bolognese delle calzature.

Palazzo dell'Archiginnasio

Il *Palazzo dell'Archiginnasio* fu incominciato a costruire il 2 marzo 1562, con un disegno di Francesco Terribilia e per ordine di Carlo Borromeo, legato di Pio IV.

Internamente il Palazzo dell'Archiginnasio merita grande considerazione. All'entrata è un ricco e adorno cancello di ferro, che fu tolto, nel 1802, alla Chiesa di S. Michele in Bosco.

Il cortile, circondato da un porticato, su cui, come era allora costumanza, ne fu costruito uno simile, ha un carattere assai spiccato di originalità e si presenta simpatico all'occhio coi suoi cinquemila stemmi che ne adornano le pareti leggiadramente.

Il Palazzo tuttora esiste come fu costruito allora dal Terribilia in brevissimo tempo, e consiste in un solo piano, sostenuto da trenta colonne di macigno che formano i ventinove archi costituenti il *portico del Pavaglione*.

Esso è uno dei punti più belli di Bologna.

E' noto però che durante le demolizioni degli edifici intorno al famoso angolo delle Spaderie — ora scomparso — diminuì alquanto l'animazione del pubblico.

Ma coll'aprirsi alla circolazione della grandiosa loggia sottostante al palazzo Ronzani, anche il *Portico del Pavaglione* riprenderà indubbiamente la vita caratteristica e movimentata che formò sempre di questo elegante passeggio il gradito ritrovo della nostre gentili signore.

Fra i negozi principali noteremo le profumerie Bortolotti e Casamorati produttrici dell'Acqua di Felsina, una delle specialità famose di Bologna, l'antica Ditta Succ. Baroni, il grandioso magazzino di stoffe e confezioni; la Ditta Bordoli; l'elegante negozio di novità di Gaetano Castaldini riccamente assortito di oggetti artistici per regalo; la Ditta Pitani e la grandiosa Calzoleria di Varese, qui trasferitasi di recente.

Poco lungi la rinomatissima Libreria Zanichelli.

Anche l'ottico *Avrone* reduce dalle *Spaderie* ha fatto un buon cambio. Il suo nuovo negozio accanto al Museo Civico è di una grande eleganza e l'assortimento in occhialeria, binocoli, articoli per fumatori ecc. è sempre dei più completi.

Un magazzino veramente tipico è quello intitolato *Alla Babilonia* dei successori De Maria (angolo Via Foscherari). Esso ha tutte le caratteristiche dei *Bon marché* e dei *Louvre* parigini: ci si permetta il confronto nel senso che ivi è concentrato un colossale emporio di articoli accessibili a tutte le borse.

Al miglior prezzo possibile trovasi qui un completo assortimento in tutte le novità tanto per uomo che per signora: Camicie, Guanti, Maglierie, Velluti, Seterie, Fiori, Piume, Busti, Sottane, Biancherie, Pellicerie, Valigerie, ecc. ecc.

La Babilonia è uno dei più grandi Magazzini di Bologna, resosi popolare per la sua correttezza commerciale e per la costante mitezza nei prezzi.

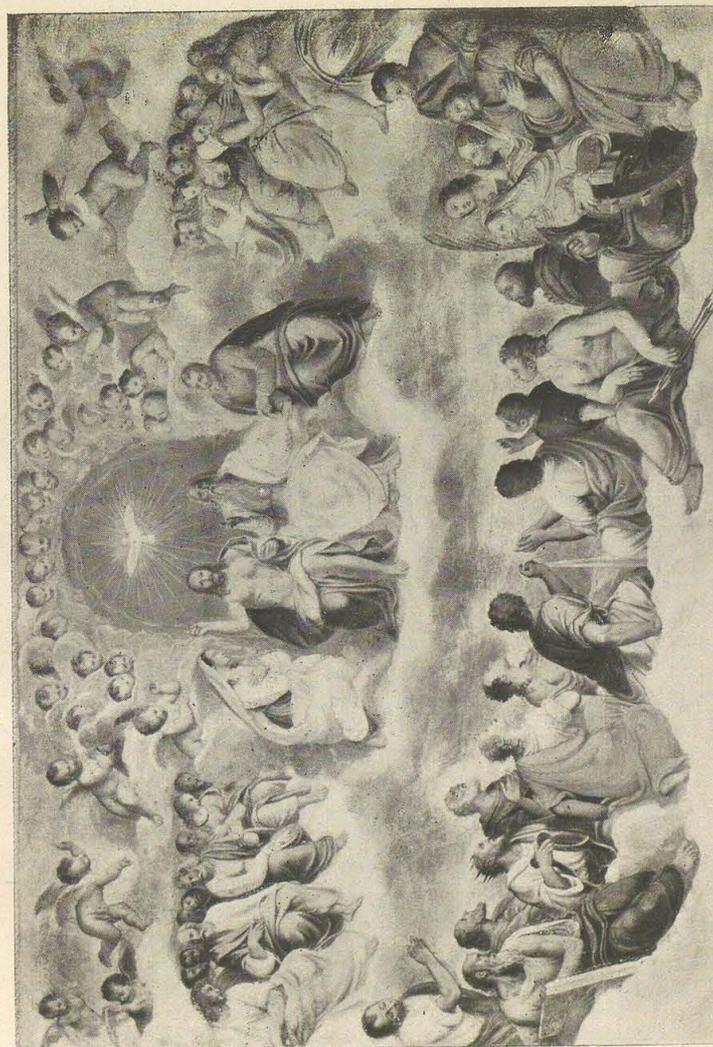
Quindi accenneremo al *Bar Portorico*, sul principio del portico de' Banchi, il geniale *rendez-vous* di giornalisti e di *sportmen* i quali trovano eccellente il caffè che Tonino Gancia — l'ottimo proprietario — assicura essere di purissimo Moka.

Ulisse Barbieri fu un *habitué* del Bar Portorico e grande ammiratore dei vini e dei liquori Gancia.

Proseguendo lungo il *Portico de' Banchi* troviamo la antichissima Ditta Melloni che da oltre un secolo occupa sempre lo stesso negozio e la ben nota Ditta Solieri successori Lerker all'insegna dei tre mondi.

Sotto il maestoso portico del Podestà ha la sua sede il *Banco Cavazza* fondato nel 1811.

Anche in questi locali, per andare di pari passo col radicale restauro del Monumentale edificio, furono eseguiti notevoli lavori di riforma e di ampliamento adeguati al credito e all'importanza che il BANCO CAVAZZA gode nel mondo finanziario e commerciale.



Archiginnasio (interno).



Piazza Galvani

La *Piazza Galvani* fu aperta nel 1593 per far largo dinanzi alla fabbrica dello Studio. Prima era detta *Piazza della Pace*, come più anticamente fu chiamata *dell' Accademia, dell' Archiginnasio, delle Scuole*.

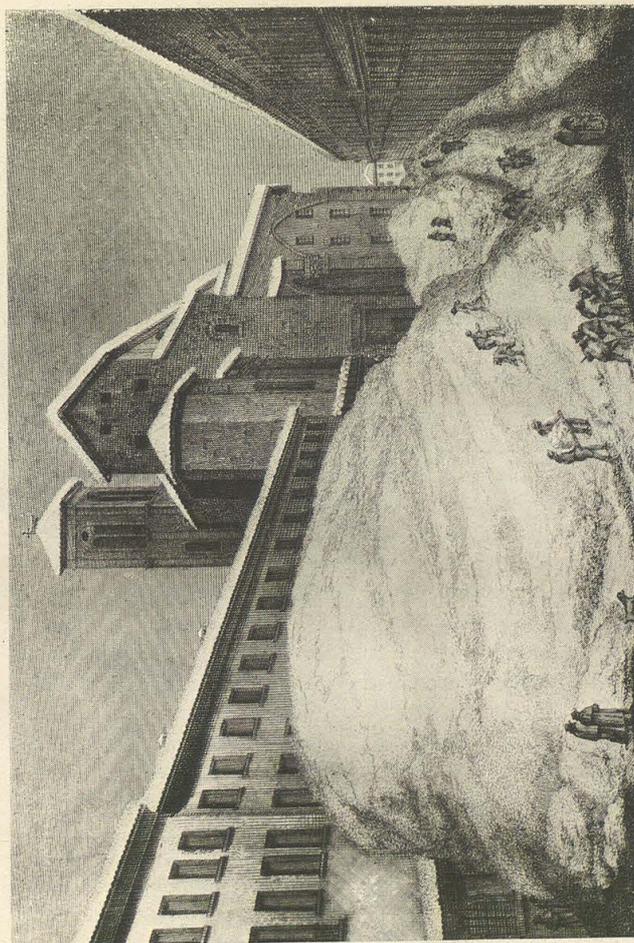
Il monumento che vi sorge nel mezzo fu inaugurato nel 1879 ed è opera dello scultore Adalberto Cencetti, che volle rappresentare l' illustre bolognese Luigi Galvani, in atto di fare la sua meravigliosa scoperta dell' elettricità animale.

Museo Civico

E' situato nell' attiguo palazzo Galvani. Contiene gran numero di bronzi primitivi, monumenti greci, romani, etruschi e medioevali. Interessantissimi gli avanzi di caverne, terramare occupate dagli abitanti preistorici del suolo bolognese.

Il nostro Museo Civico è giudicato uno dei più completi e dei più ricchi del mondo.

Il pianterreno è quasi tutto occupato dal *Museo del Risorgimento*.



La Piazza del Pavaglione nel 1880.

Archivio di Stato

Vi si accede da via Foscherari. Presso questa sezione, ben ordinata in vasti scaffali, trovasi una vasta e ricchissima collezione di preziosi documenti storici, politici, amministrativi e giudiziari, antichi e moderni.

L'Archivio possiede inoltre tutti i sigilli governativi e privati cominciando dal secolo XIII.

Via de' Musei

Questa via ha principio di fianco al Palazzo Galvani e mette in Via Clavature.

La nota Agenzia di Trasporti e Viaggi Internazionali della Ditta Ercole Veronesi & Figlio che risiedeva in via della Canepa, ora sparita, — e con essa è sparita anche la famosa casa dell' *Arte de' Beccai* del 1375 che sollevò tanta foga di discussioni — la Ditta Veronesi, diciamo, ha trovato la sua sede stabile negli ampi locali della ex-Birreria della Morte in via dei Musei.

La nuova residenza della Ditta Veronesi occupa 4 grandi negozi nel centro del vasto loggiato in angolo al Pavaglione e gli uffici, i magazzini di deposito e i diversi reparti dell' Agenzia sono distribuiti in modo da facilitare con ordine e con rapidità il disbrigo delle diverse incombenze.

Il forestiero può trovare negli uffici della Ditta Veronesi tutte le necessarie indicazioni per viaggi circolari internazionali, biglietti ferroviari e marittimi, tariffe per trasporto merci, imballaggi, furgoni, ecc. ec.

Grand Hôtel d'Italie *Ha tutto
il comfort
moderno*

S. Maria della Vita

Questa chiesa che trovasi in principio di via Clavature e la cui cupola slanciata emerge sul palazzo de' Banchi con linea elegante, si vorrebbe far risalire al 1200, ma non si sa precisamente quando sorgesse.

Certamente più volte rimase distrutta e bisognò ricostruirla.

Nel secolo XV fu interamente riedificata, ma spezzata una colonna la sera del 22 novembre 1686, la chiesa rovinò, facendo perire otto persone.

Fu allora innalzata nuovamente da frate Giovanni Battista Bergonzoni, architetto.

Internamente vedonsi pitture di Domenico Pedrini, di Aureliano Milani, del Calvart, di Gaetano Gandolfi, Serafino Barozzi e Gaetano Ferrantini. Le due statue di marmo dell' altare maggiore sono di Petronio Tadolini, quelle di gesso di Giacomo Rossi.

Nell' oratorio s'ammira un S. Lorenzo e un' Annunziata, disegnati da Guido Reni, che li fece dipingere dal suo allievo Giovanni Maria Tamburini.

Al N. 9 trovasi il grande Magazzino Comi, quasi di fronte al N. 14 l'antica carteria del Palombo.

Proseguendo per Via Clavature, all'angolo di Via Drapperie, l'attenzione del passante è attirata dalle splendide vetrine del negozio di cristalli, articoli casalinghi e porcellane della ditta Giulio Schiavina.

Questa Casa importantissima, fondata sino dal 1831, si è andata man mano aumentando fino a diventare un vero emporio. E le ricche vetrine non svelano tutte le specialità rinchiuse negli ampi magazzini, poichè se vi fanno bella mostra le porcellane, i servizi da tavola e gli utensili in ferro smaltato, le suppellettili artistiche, chi sale poi al piano superiore resta sorpreso per la raccolta ben differente di oggetti di altra specie.

Sono quivi i più completi assortimenti per quanto può occorrere ad un laboratorio farmaceutico e al gabinetto dello scienziato.

Storte, mastracci, lambicchi, provette, burette, si allineano in ogni foggia e dimensione: bicchieri graduati, apparecchi per le analisi delle urine, del latte, degli escreati, reattivi dell' Esbach, del Magendie, del Gay-Lussac e tanti e tanti sino all' occorrente per gli esami microscopici: bacinelle, portaoggetti, coprioggetti, pinzette rette e curve, nulla manca in una parola per fornire completamente i gabinetti di studio.

La Ditta Giulio Schiavina per la profonda conoscenza del commercio e per l' esemplare rettitudine negli affari, ha sviluppato i suoi magazzini in modo meraviglioso: il negozio rimodernato da un recente restauro, è ben degno di figurare nelle più ricche vie delle grandi città.



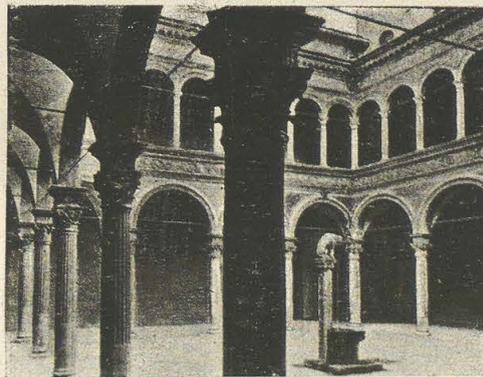
E' perciò con compiacenza di cittadini amanti di quanto torna a decoro ed incremento della nostra gloriosa Bologna che tra le primarie ditte annoveriamo anche queste, tributandole la parola di giusta lode.

Via D'Azeglio

È la più luminosa e lieta perchè posta a mezzogiorno della città, a piedi della collina, senza portici austeri, e splendida di negozi.

PALAZZO PIZZARDI (N. 38-40). — Ora appartiene alla Società delle Strade ferrate meridionali, che vi ha posto la sua direzione. Ha magnifiche sale in cui si vedono pitture murali di Antonio Bibiena, di Francesco Tadolini, di Luigi Samoggia, ecc.

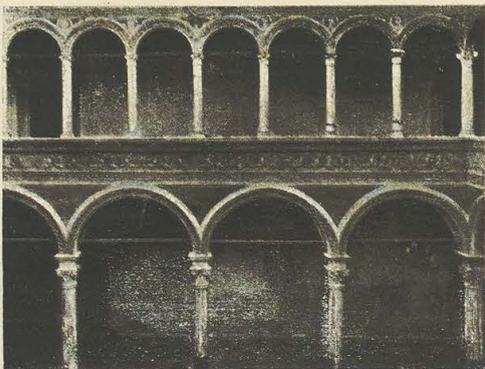
PALAZZO BEVILACQUA (N. 31). — È uno dei più artistici di Bologna. Fu eretto tra gli anni 1481-84 e viene attribuito ad architetto fiorentino. Bello il cortile interno e la cisterna. Nel 1547, furono in una sua sala tenute adunanze del concilio di Trento.



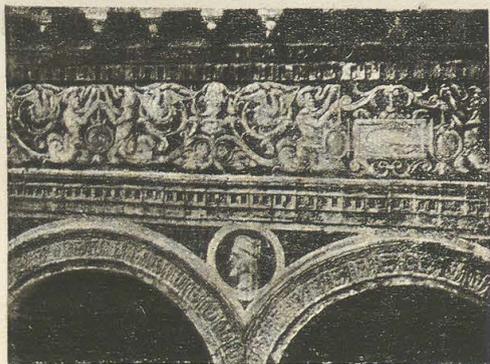
Questo splendido cortile cinto di un doppio loggiato, ha colonne, capitelli e ornamenti di cotto che sono una meraviglia d' arte.

La facciata è rivestita di bugnature dette diamanti. Stupenda la porta ornata di finissime sculture e il balcone in ferro battuto che la sovrasta.

Il Palazzo Bevilacqua è uno dei più insigni monumenti dell'architettura toscana del Rinascimento. Nel



Loggiato.



Terrecotte.

1484 fu dimora di Giovanni II Bentivoglio signore di Bologna. L'attuale proprietario è il Duca Lamberto Bevilacqua.

Al N. 34, subito dopo l'antichissima Corte dei Galuzzi trovasi il Negozio della Pasticceria Rovinazzi che qui riproduciamo:



E' la più antica e accreditata fabbrica di dolci confetture ecc.

Fondata nel 1856 dai Fratelli ROVINAZZI, uomini pratici pieni d'intelligenza e di iniziativa che curarono in modo speciale la confezione dei dolci da tavola, creando delle specialità che divennero famose, fra cui la celebre e deliziosa *Pasta Margherita*, premiata con parecchie medaglie d'oro ed encomiata da lettere delle LL. MM. e apprezzatissima ovunque.

La Pasticceria Rovinazzi tiene assolutamente il primato per la squisitezza dei suoi prodotti, per la grande ricchezza in vini e liquori di lusso, onde la sua clientela è la più eletta e cospicua: I suoi locali furono frequentati assiduamente da illustri personalità: il Panzacchi, il Regaldi e insieme ad essi altri geniali poeti e professori insigni come Giovanni Pascoli, Severino Ferrari che si intrattenevano in dotte conversazioni letterarie anche oggi ricordate dagli amici e dai discepoli.

Ritrovo distinto ed elegante, la Pasticceria Rovinazzi mantiene inalterata la sua ottima fama e la rinomanza sempre meritatamente goduta in Bologna e fuori.

Qui di fronte, situata nel palazzo Rodriguez havvi la Fotografia dell' Emilia fondata nel 1860 da Pietro Poppi, un appassionato dell' arte fotografica e della sua città, nella quale trovò un campo vasto e fecondo di lavoro. Il Poppi fu il primo in Italia a collezionare i monumenti e le opere d' arte: egli diresse per ben 40 anni il suo grande studio fotografico in via d' Azeglio N. 19, al quale si debbono le prime riproduzioni delle numerose e pregevoli opere ammirate nei nostri musei.

Il successore Zagnoli che da qualche tempo ha rilevato questa azienda, oltre ad aumentare con vero intento artistico la collezione già esistente, ha pure attivato al pianterreno un gabinetto per ritratti che eseguisce esclusivamente a luce artificiale ottenendo ottimi risultati.

Via Indipendenza

Canton de' fiori, tale è il nome del punto di Bologna, anticamente chiamato il centro della città e che ha dato il nome di *Casa di Canton de' fiori* all' edificio, restaurato con disegno di Augusto Sezanne, dipinto sulla facciata dal Casanova e scoperto nel maggio 1892.

IL BANCO BUSI

Questa antica e storica casa, in via Indipendenza N. 1, che i fratelli FRANCESCO e MAURO STAGNI con raro senso d' arte abbelliscono continuamente, ha da più di cinquant'anni ospitato, e sempre nello stesso negozio, Banchieri e Cambiovalute.

Il CAVALLINA dapprima, poi RENOLI e BUGGIO, poi ANTONIO SAMMARCHI e finalmente, nel 1873, LUIGI BUSI a cui succedettero i figli.

L' attuale proprietario UMBERTO BUSI rimasto solo (essendosi il di lui fratello spontaneamente ritirato dal Commercio or sono cinque anni) segue in tutto e per tutto le tradizioni paterne.

Non operazioni di sconto o qualunque altra operazione di indole aleatoria, ma solamente *Cambio di valute, Lotterie, Compra e vendita di titoli Italiani ed esteri*, nel commercio dei quali ha speciale competenza per una lunga pratica acquistata.

Coadiuvano il titolare i cugini Fratelli SAMMARCHI con bella e feconda operosità.

Il Banco BUSI pur essendo di modeste proporzioni, gode sulla piazza e fuori ottima reputazione, come quello che è composto di elementi onesti e capaci.



San Pietro.

San Pietro

L' antica chiesa risale all' anno 910, quando fu eretta cioè per Metropolitana.

Fu completamente ricostrutta per i danni sofferti in seguito al considerevole incendio sviluppatosi nel 1131 in Bologna e restaurata non poco nel 1222 dei guasti d' un terremoto.

Gli avanzi del tempio di quest'epoca, visibili tuttora, lasciano comprendere la sua antica grandiosità.

Come appare oggi, *San*

Pietro, appartiene al principio del secolo XVII, periodo in cui fu eretto con architettura di G. Ambrogio Magenta, barnabita.

L'aspetto di questo tempio è scenografico e apparirebbe assai più grandioso, se dinanzi ad esso si aprisse una piazza.

Le grandi statue della facciata rappresentanti i Santi Pietro e Paolo furono modellate dal Corsini e dal Verschaf.

Entrando, la *prima cappella* a sinistra, serve ad uso di battisterio, e in una stanzetta vicina vi è l'*Archivio di S. Pietro*, in cui sono ordinati i libri battesimali dal 1460 fino ad oggi.

Palazzo Vignoli

Palazzo Vignoli (N. 2). È il grande Fabbricato che sorge nella parte opposta all'inizio di Via Indipendenza.

Sotto il portico così detto, della Gabella, fra i più importanti negozi, va notato quella della Reale Farmacia Zarri fondata nel 1814. Nella prossimità del centenario della sua fondazione è giusto tributarle una parola di lode, poichè se è la più centrale, essa è in pari tempo la vera farmacia di fiducia.

Assai pregevoli i restauri compiuti in questi giorni nei locali di vendita opportunamente ampliati e nelle ricche e grandiose vetrine in cui trovansi esposti i più reputati prodotti farmaceutici nazionali ed esteri.

Da qualche tempo la proprietà della R. Farmacia Zarri è stata assunta dal dott. Vanzini, distinto giovane colto e intelligente.

Uomo d'iniziativa, egli ha cominciato anzitutto col separare il laboratorio dalla farmacia trasportandolo in ambiente più adatto, un vasto pianterreno situato nel palazzo Malvezzi, Via Zamboni N. 26 dove trovansi pure gli uffici d'amministrazione.

Organizzato secondo le norme dei più moderni di Europa, attualmente il R. Laboratorio Zarri, disponendo di macchine speciali e seguendo le più scrupolose regole della batteriologia e della chimica fisiologica, può dedicarsi colla maggior cura alla delicatissima preparazione dei medicamenti da iniettarsi, i quali vengono confezionati in perfezionatissime fiale, con apposito personale ed in locali isolati.

Il dott. Vanzini ha voluto escludere dal suo laboratorio anche la più lontana e larvata forma di empirismo: egli ha seguito soltanto i dettami della scienza e dell'esperienza moderna.

Tutti i prodotti Galenici, gli estratti, le ricette ecc. escono da questo stabilimento con un marchio di garanzia ineccepibile: tutto è dosato, controllato, selezionato con esattezza impeccabile.

Il R. Laboratorio Zarri fa veramente onore a Bologna, la vecchia città degli studi, la culla della scienza: lieti di constatare che anche l'industria farmaceutica segna fra noi un confortante risveglio, avviandosi di pari passo col progredire della nostra gloriosa e antica Università.

Dal lato di Via Pietrafitta, sempre nel Palazzo Vignoli, è stato aperto un nuovo e ricchissimo cinematografo e un Albergo Diurno.

Al N. 4 sorge la Palazzina Maiani.

Via Indipendenza per ora può chiamarsi la via più bella, più ampia, più ricca, ove pulsa il cuore dell'attività cittadina. Dall'inizio della via, dalla magnifica scalea della Montagnola, sino alla piazza centrale ove troneggia il meraviglioso Nettuno, nella gaia e ininterrotta successione di portici, di vetrine, di luci, di specchi e di sfarzo, l'unico edificio che sino a poco tempo fa sorgeva tetro e silenzioso in contrasto aperto con la fastosa attività di tutto il resto era il Palazzo del Seminario, il grande fabbricato di fronte alla Cattedrale di S. Pietro, il posto più centrale e smagliante di Bologna.

Ma ora anche questo punto della nostra città si è completamente trasformato, le tetre finestre che per tanti anni rimasero ermeticamente chiuse sono sparite, ed al loro posto si aprono ampi maestosi negozi.

Fra i quali ci piace notare quello elegantissimo della Gioielleria Coltelli che dopo le varie peregrinazioni a cui fu costretta, lasciando la vecchia sede di Via Spaderie, ha saputo scegliersi la sua dimora stabile precisamente accanto all' Hotel Baglioni occupando due grandiose vetrine ove risultano maggiormente gli artistici gioielli e le ricche argenterie.

La Ditta Coltelli che conta oltre mezzo secolo di vita ha festeggiato, si può dire, le sue nozze d'oro stabilendosi in questo superbo locale e assortendolo di un vasto emporio di argenterie per regali in occasione di onomastici, nozze ecc. ecc., posaterie, servizi per liquori, da caffè, coppe da champagne, servizi da toilette, servizi per fumatori, articoli di pelletteria con guernizioni d'argento e oro ecc. ecc., nonchè oggetti di fantasia, come ombrelli, bastoni, borsette e portafogli finissimi.

La Ditta Coltelli fu la prima a far conoscere in Italia la celebre Argenteria Christofle di Parigi di cui tiene sempre la diretta rappresentanza e il deposito esclusivo.

Sono pure degni di nota in questa loggia dell'ex Seminario: il Caffè Medica che per la ricchezza del suo arredamento può dirsi il primo di Bologna e la Ditta Carlo di Raffaele Campora la ben nota fabbrica bolognese di ombrelli e bastoni che per tanti anni ebbe la sua sede in Via Rizzoli negli edifici ora scomparsi. La Ditta Campora merita un cenno speciale per l'importanza dei suoi magazzini che si raccomandano al forestiero.

□ □ □

Via Ugo Bassi

Fu così denominata dal martire barnabita che abitò in una casa di questa via. La statua che rappresenta appunto Ugo Bassi in atto di predicare fu trasportata nella piazzetta del mercato pubblico quasi di fronte all' *Hotel Brun* togliendola dalla sua primitiva situazione di fronte all' Arena del Sole dove venne inaugurata nel 1888. E' opera dello scultore Carlo Parmeggiani. In principio di detta strada al N. 7 notiamo l'**Hôtel del Pellegrino** speciale per la sua facciata la quale nella metà inferiore è tutta di marmo. Albergo di primo ordine esso offre tutti i comodi moderni possibili, sia dal lato del riscaldamento, che della illuminazione, come pel servizio inappuntabile e perfetto.

Nel vestibolo una lapide ricorda che in questa casa ha albergato lord Byron. Nel secolo scorso qui pure presero stanza la maggior parte dei Sovrani d'Europa.

Il proprietario attuale è Salvatore Cevenini, il più cognito ed il più popolare fra i nostri albergatori, al quale appartiene pure il **Grand Hôtel d'Italie**, sito nel palazzo Mattei, in via Ugo Bassi N. 2 che il Cevenini dirige personalmente.

I due alberghi, distanti appena cento metri, l'uno dall'altro, sono oggi, dopo un'anzianità di esercizio che ha procurato loro la più favorevole rinomanza, per la varia clientela della alta nobiltà e della ricca borghesia, i più cogniti ed apprezzati. Mentre il Pellegrino è convegno ormai consacrato della clientela esotica, in ispecial modo del forestiero che viene per visitare con cura e con calma l'antica nostra città, piena di attrattive per il cumulo di insigni opere monumentali che essa racchiude e per i suoi incantevoli dintorni, e che ama riposarsi, dopo le istruttive escursioni, nella quiete di un alloggio delizioso: il **Grand Hôtel d'Italie**, dall'aspetto esteriore maestoso, con

doppio grande ingresso, in via Ugo Bassi e via Pietrafitta di una grandiosità all'interno che gareggia coll'ampiezza richiesta oggi nelle costruzioni dei più famosi alberghi, può dirsi il ritrovo cosmopolita in voga, più alla moda. Al Grand Hotel d'Italie scendono

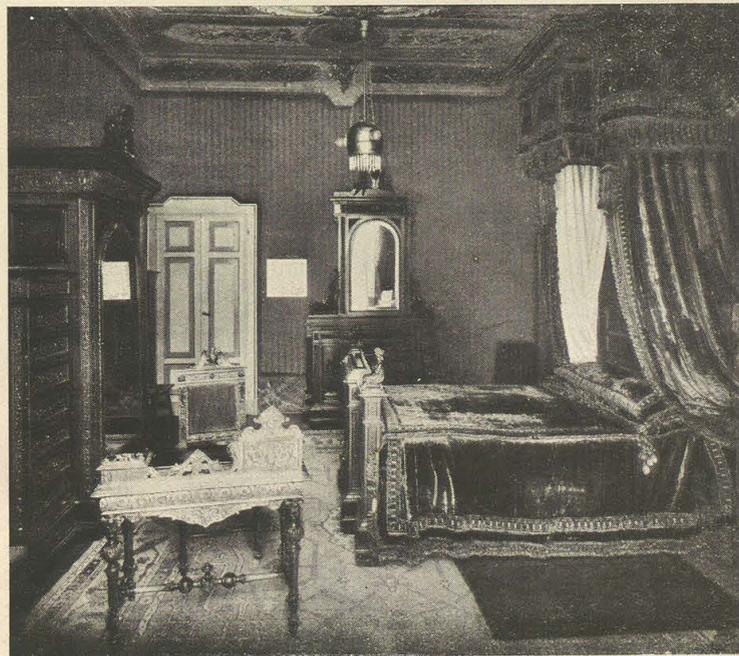


Grand Hôtel d'Italie — La Hall.

il principe dinastico, il gran signore privato, il ricco industriale, l'uomo politico, lo *sportman*, il grande artista, un insieme di tutte le notabilità più spiccate provenienti da ogni parte del mondo. Nell'albergo, che s'inquadra sopra una *hall* vasta, luminosa, adorna di grandi piante come una serra di giardino, il cliente trova un

servizio del massimo conforto, che si svolge quasi automaticamente con regolarità cronometrica.

E se è vero, come ne corre fama, che i bolognesi sono i più celebri direttori d'albergo, il Cevenini occupa, per convinzione di tutti coloro che ebbero il piacere di avvi-



Grand Hôtel d'Italie — Camera da letto.

cinarlo, fra i colleghi concittadini, un primissimo posto. Nato albergatore, come si nasce poeta, questo *self made man* ha salito ad uno ad uno rapidamente col successo che non può mancare a chi vuole toccare la meta verso cui una naturale disposizione lo spinge, tutti i gradini della sua carriera per assidersi al fine, fortu-

nato proprietario, sul seggio direttoriale del più sontuoso albergo della sua città. Il Cevenini il quale ha viaggiato molto ed ha vissuto a Londra e a Parigi, facile e brillante parlatore di quattro lingue, con un accento che tutti i forestieri gli riconoscono invidiabile, ritornando nel suo paese, non per crearvi un'industria già esistente, ma per portare a quest'industria i miglioramenti che la civiltà moderna impone e vuole, e di cui esso fece tesoro colla vita vissuta a contatto dei ricchi alberghi delle grandi capitali estere, può dire con orgoglio di aver sfatato l'antico proverbio: *nemo propheta in patria*.

Stimato e bene accolto nella sua Bologna, di aspetto simpatico e di modi geniali, requisiti tanto cari alla clientela, il Cevenini è oggi l'*hotelier-gatè* della città. Non si organizza un banchetto numeroso che non si pensi alle vaste ed artistiche sale di *restaurant* annesse al Grand Hotel d'Italie; non una festa mondana che trovi meglio che nella elegante e grandiosa *hall* dell'albergo il più brillante e confortevole svolgimento.

On y trouve chez soi, dicono le nobili dame e i grandi signori che hanno soggiornato al Gran Hotel; ed è questa l'aspirazione che ha coronato l'opera indefessa del più geniale fra i nostri albergatori.

□ □

In via Ugo Bassi N. 4 troveremo l'ufficio di rappresentanze — uno dei più importanti di Bologna — di Archimede Filicori fu Riccardo.

Abbiamo detto uno dei più importanti, ed a ragione, poichè le Case che hanno affidato al Filicori i loro prodotti, sono fra le prime d'Italia.

Liquori, vini, champagne, conserve alimentari, caffè, paste e tanti altri articoli di grande consumo si trovano in deposito presso il Filicori che gode la fiducia di una estesissima clientela in Bologna e provincia.

Via Poggiale

Vi si accede tanto da Via Ugo Bassi che da Via Pietrafitta.

In essa debbonsi osservare il Palazzo Albertini già Taruffi e la Chiesa di S. Giorgio entrambi costruiti nel secolo XVII.

L'altar maggiore di questa chiesa ha belle decorazioni del Samoggia e quadri del Tiarini, di Lodovico Carracci, dello Spisaneli ecc. Questi ultimi non hanno tuttavia grandi pregi, quindi possiamo trascurare di descriverli partitamente.

Caratteristica l'antica porta Poggiale, con a fianco sotto il portico, una piccola cappella nascosta da una artistica grata in ferro battuto.

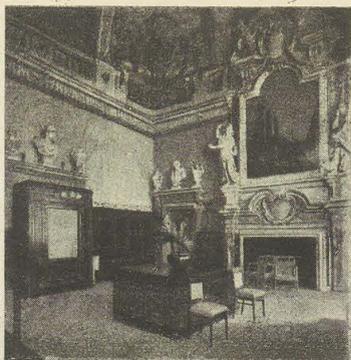
Industrialmente è da notarsi in questa strada al N. 3, il laboratorio Chimico-Farmaceutico Bonavia e Negri, assai importante.

Al N. 8 in un grandioso appartamento decorato artisticamente con affreschi del seicento, troviamo i ricchi saloni della Casa di Confezioni per signora di **Giulio De Maria**.



Antica Porta Poggiale.

Riproduciamo qui il camino ornamentale di stile barocco che occupa quasi tutta la parete sinistra dell'ingresso.

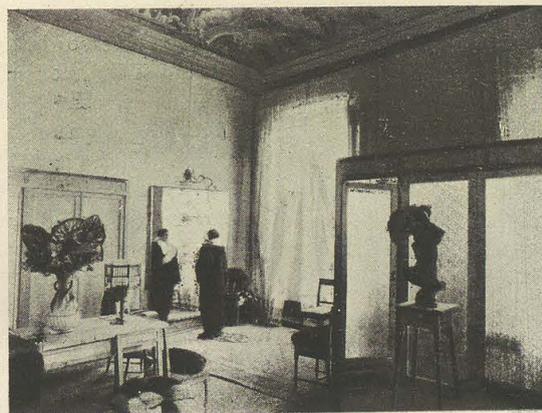


Camino seicentesco.

E' questo lo stabilimento più accreditato, più assiduamente frequentato dall'eleganza muliebre. Il proprietario di cui il gusto *exquis* della raffinatezza, è troppo noto in città, nei nostri dintorni e nelle province limitrofe, ed anche oltre la regione emiliana, si mantiene costantemente, come suol dirsi, sul « *qui vive!* ». Non appena spunta sull'orizzonte parigino della moda l'accenno di una novità, destinata ad essere, come le precedenti di ogni anno e di ogni stagione, il *dernier cri* della *Rue de la Paix*, che esso accorre alla capitale francese, ove da anni mantiene relazioni d'affari, e dove è certo della precedenza su gli altri concorrenti d'Italia, e la fa sua, salvo ad apportarvi quei lievi e indovinati ritocchi che il suo raffinato istinto gli suggerisce e che finora hanno incontrato il pieno favore delle più eleganti signore bolognesi.

Il salone DE MARIA, ove una signora si spoglia e si veste con tutto il *comfort* del suo tiepido salotto, è il salone alla moda! Un abito da passeggio, una *toilette* da ballo, e da teatro, di cui lo stabilimento tiene costantemente un'assortimento vario e ricchissimo, le pellicie della fauna più rara e ricercata nel momento, uscite dalla Casa consacrata alla eleganza, offrono all'occhio delle clienti e di quanti si interessano all'arte

del vestire, il godimento dell'ammirazione... quel godimento che Madame Pompadour, la signora più elegante del suo tempo definiva così: Quando sento il mio



Gabinetto di prova nei Saloni De Maria.

corpo, o vedo quello di un'altra donna adorno di una veste vaporosa ed elegante o avvolto in una flessuosa e carezzevole pelliccia, io provo un senso infinito di intima felicità...

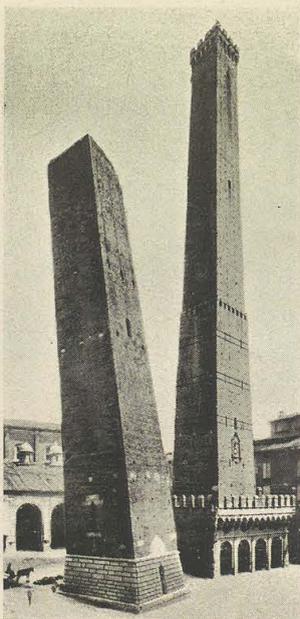
Piazza Ravennana

In questa piazza, di fronte alle due Torri sorge il *Palazzo degli Stracciacioli* (N. 1) che fu costruito nel 1496 per ordine dell'*Arte dei Drappieri*.

Il balcone fu aggiunto due secoli dopo. — Anche di questa casa si ignora chi fu l'architetto.

Fra qualche anno, quando la sistemazione di questo magnifico punto di Bologna, sarà un fatto compiuto risalterà maggiormente l'imponenza di tale edificio dalle linee severe, e si formerà una sola piazza con quella della Mercanzia. Sarà indubbiamente un'ammirevole vista,

Le due Torri



Bologna è stata una delle città più turrette d'Italia. Essa, verso la fine del secolo XIII, non contava meno di cento torri, che furono poi quasi tutte demolite.

La più alta di tutte era la *Torre degli Asinelli*, che fu certamente rispettata dalle demolizioni per l'ammirazione ch'essa destava anche allora con l'elegante, svelta, magnifica mole.

Chi costruì la Garisenda, forse ebbe intenzione di superare l'altezza della vicina Asinelli, ma, avendo ceduto lentamente il terreno sottostante, la torre si incurvò e i lavori furono interrotti. Anzi più tardi,

minacciando di cadere, fu mozzata nella cima, donde l'appellativo di *torre mozza*.

CONFEZIONI PER SIGNORA

□ □ □

SALONI DE MARIA

BOLOGNA * VIA POGGIALE 8

■ ■ ■

■ ■ ■

Torre degli Asinelli

Fu incominciata a fabbricare da Gherardo degli Asinelli nel 1109 e terminata dieci anni dopo.

E alta metri 97.61 ed ha una pendenza di circa un metro. Alla sua cima si giunge per una scala interna di 447 gradini.

Ha dato origine a molte leggende: una di esse narra come il demonio la erigesse in una notte; un'altra invece racconta che un povero muratore, lavorando in una casa, con alcuni asinelli, trovò un tesoro e che impossessatosene lo custodiva gelosamente nascosto. Ma essendosi un suo figlio innamorato pazzamente d'una giovanetta appartenente ad una delle più nobili famiglie della città, ed avendo il povero operaio chiesto ai parenti se la volessero dare per sposa al figliolo, questi risposero che no, finchè non avesse costruito una torre di tale altezza che superasse tutte le altre della città. E il muratore avendola costruita coi denari del tesoro, il matrimonio avvenne.

Questa torre rimase più volte incendiata. Nel 1413 l'incendio delle sue scale di legno fu provocato ad arte da Niccolò Guidotti, il quale sperava in tal modo di sollevare la città e mutar stato, ma scoperto, fu decapitato nella Piazza del Comune.

Nel XIV secolo servì di carcere e al di fuori vi fu appesa una volta una gabbia di ferro con entro un prete delinquente.

La torre Asinelli fu spesso restaurata; nel 1488 per porvi soldati di guardia le fu aggiunto il fabbricato coi merli, il quale tuttora la deturpa alla base e aspetta il piccone demolitore che ridoni alla torre la bellezza primitiva.

Nel 1912 si manifestarono alcune incrinature nelle pareti esterne della magnifica torre. L'ufficio tecnico del Comune se ne preoccupò, e dopo opportuni studi prov-

vide alla messa in opera di alcune fasciature di consolidamento.

I lavori furono compiuti in questi giorni e diedero alla torre l'aspetto odierno. Oltre all'applicazione di tre fasciature doppie e di una semplice in ferro. l'Ufficio Tecnico provvide a sistemare la parete nella quale si erano manifestate le incrinature, fortunatamente superficiali. Cosicchè la torre Asinelli continuerà, speriamo ancora per molti secoli, ad erigersi maestosa nel rinnovato centro della città.

Torre Garisenda

Filippo e Ottone dei Garisendi cominciarono a costruirla nel 1110. La sua altezza misura metri 47,60 e la sua pendenza è di metri 2,38. Quest'ultima ha dato occasione a Dante di scrivere, nella sua Divina Commedia, questi versi che si leggono anche in una lapide che fu posta alla base della torre, quando furonvi eseguiti i recentissimi restauri:

*Qual pare a riguardar la Garisenda,
Sotto il chinato, quando un nuvol vada
Sovr'essa sì ch'ella in contrario penda,*

*Tal parve Anteo a me, che stava a bada
Di vederlo chinare.*

Via Rizzoli

Il mercato di mezzo, denominato da una trentina d'anni *Via Rizzoli* in onore del celebre chirurgo Francesco Rizzoli bolognese, morto nel 1880 lasciando il suo patrimonio alla Provincia a fine d'istituire l'*Istituto Ortopedico Rizzoli*, fu sempre una delle strade più frequentate di Bologna.

Lo sventramento tanto discusso ed ora iniziato scoprirà interamente le due torri vetuste che si potranno

ammirare completamente isolate, dal punto più lontano di Via Ugo Bassi.

Andando per ordine, ed allo scopo di accennare ai più importanti negozi di questa centralissima via, diremo della Ditta NARDI e BONI, segnata col N. 34 — precisamente nel lato che dovrà rimanere intatto.



Questa ditta (che ha pure un'altra sede in Via Farini N. 6) occupa senza dubbio il primo posto a Bologna per il copioso assortimento — sempre al corrente — di tutte le più recenti novità estere e nazionali in camicie, cravatte, maglierie, calze, guanti ecc. E' rinomatissima altresì per gli articoli di Lingerie di propria creazione. Ne fanno fede le speciali Onorificenze riportate alle Esposizioni di Londra e di Parigi. Rileviamo dal *Resto del Carlino* del 25 Settembre u. s. questo articolo di cronaca che riportiamo integralmente:

« *Distinte onorificenze ad una Ditta cittadina* »

« Alle Esposizioni internazionali di arte moderna ed industria, che si sono aperte a Londra ed a Parigi, la Ditta NARDI e BONI, che ha fatto una ricca ed elegante esposizione degli articoli di lingerie di sua esclusiva lavorazione, è stata premiata con diploma di Grand Prix e medaglia d'oro.

Volendo poi la commissione giudicatrice della mostra Inglese riconoscere con una speciale distinzione l'accuratezza della lavorazione dovuta all'abile direzione tecnica del signor Adolfo Nardi, lo ha nominato a far parte della Giuria d'onore, concedendogli il diploma di collaboratore.

L'onorificenza ben meritata dalla notissima ditta cittadina, conferma quella tradizione e quella fama, che essa ha saputo conseguire con gli articoli di sua esclusiva lavorazione e torna a vanto ed onore della industria nazionale ».



Il solenne responso di questa rispettabile Giuria deve assai lusingare l'amor proprio del signor ADOLFO NARDI, la cui clientela è rappresentata dalle classi più distinte di Bologna — la *high life* cittadina — che non ha esitato di riconoscere nel Signor NARDI il vero *Arbiter Elegantiarum!* precisamente come il famoso Petronio del *Quo Vadis*.

Ed una nuova attestazione è venuta ad aggiungersi alle precedenti: L'Esposizione di Roma di Industria e Agricoltura, 1913, testè chiusa, gli ha decretato la Medaglia d'Oro.

La Ditta NARDI e BONI nel curare con incessante attività il perfezionamento dei suoi articoli di Merci e Mode, trova modo anche di esercitare una fiorita beneficenza. Sappiamo infatti che nello scorso anno quando maggiormente inferiva la guerra Balcanica, fece pervenire ai feriti Montenegrini una cassa di indumenti,

che le valse una lusinghiera lettera di ringraziamento dal Ministro degli Interni Ramadanovich affermando a nome di Re Nicola, i suoi sentimenti di gratitudine e di distinta considerazione. E noi siamo lieti di dedicare un cenno a questi benemeriti Industriali che sanno mantenere alto il prestigio di Felsina nostra.

□ □

Al N. 32 si trovano i magnifici locali della *Pasticceria Viscardi*, nelle cui vetrine, a formare la delizia



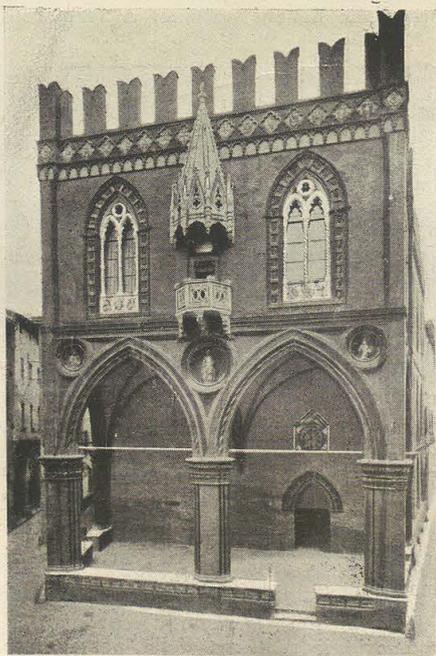
dei buongustai, sono esposte tutte le specialitàquisite che l'antica Casa, fondata nel 1819 prepara con successo sempre crescente: dolci finissimi, frutta candite, *marrons glacés*, piccola pasticceria per dessert, e soprattutto panspeziale certosino; una felice invenzione della Casa, ormai celebre non soltanto entro le mura della nostra città.

Ogni pomeriggio nell'ora della passeggiata, la Pasticceria Viscardi, fornita anche del più completo servizio di caffetteria, diventa il piacevole ritrovo della migliore aristocrazia bolognese: sorbendo il the o sgrezolando i pasticcini, le belle signore passano nella sala elegante decorata con pitture pregevoli di Giacomo Lulli, la mezz'ora più divertente della giornata.

Piazza della Mercanzia

La *Mercanzia*, oggi Camera di Commercio, è uno degli edifici più pregevoli del XV secolo.

Fu completamente ripristinato nell'anno 1889 e anche il restauro di questo gioiello architettonico si deve alla opera illuminata e sapiente del compianto comm. Rubbiani



Il balcone di marmo, gli archi, le finestre e le nicchie contenenti statue, sono di una eleganza sorprendente.

Non di meno s'ignora chi ne fosse l'architetto e a questo riguardo, tuttora esiste viva polemica fra gli storici bolognesi.

Alle linee severe di questa piazza si è voluto intonare il nuovo palazzo della ditta Paolo Atti e figli, successori Zambelli che qui riproduciamo.

Questa bellissima costruzione è tanto più interessante inquantochè costituisce, si può dire, il primo passo compiuto nel grandioso sventramento che cambierà l'aspetto al centro di Bologna. E si deve alla rara perizia dell'architetto Collamarini se in tempo relativamente breve si superarono le non lievi difficoltà di adattamento cogli edifici circostanti.

Ora il palazzo della Ditta Paolo Atti succ. Zambelli è un fatto compiuto: è il primo di una serie di grandi edifici che forma il rettilo della nuova Via Orefici, nel cui sfondo si levano libere e maestose le suggestive torri dello storico palagio che fu prigione al biondo Principe Svevo.

Lo stabilimento della Ditta Paolo Atti e figli, è senza dubbio uno dei più importanti di Bologna. Sino dal 1906 l'antica Ditta Zambelli fabbricante di tortellini, cedeva la propria azienda al sig. Paolo Atti, commerciante probo e capace che godeva larghissimo credito e ottima rinomanza nell'industria panettiera della nostra città. Ma dopo breve tempo mentre si accingeva a ridar nuovo impulso alla vecchia Ditta, egli venne repentinamente a mancare e ora gli eredi, rappresentati dal figlio sig. Armando e dal genero sig. Giuseppe Fabbri comproprietario della Ditta, proseguono animosi l'opera così validamente iniziata dal compianto genitore.

Quale differenza dall'antica Ditta Zambelli — fondata nel 1865 — con un piccolo negozio all'insegna dell'Angelo: a quei tempi la lavorazione veniva eseguita a mano dai proprietari stessi! Ora lo stabilimento con macchinario speciale, forza motrice, e gran numero di operai aumenta di giorno in giorno la produzione di Tortellini a di Paste Alimentari e il buon nome della Ditta si fa sempre più diffuso e accreditato nelle principali piazze dell'Italia e dell'Estero.

La Ditta Paolo Atti e figli succ. Zambelli possiede un ricchissimo medagliere che contiene le più alte onorificenze: Brevetti sovrani, medaglie, diplomi e Grandi



Palazzo Atti.

Premi; è fornitrice di Case Reali e in tutte le Esposizioni a cui concorse ottenne sempre le distinzioni maggiori.

Nel ricco e luminoso primo piano del Palazzo Atti, suddescritto, è venuta ad impiantarvi una succursale la ben nota e importantissima Casa genovese di Biancherie Confezionate *Francesco Luzzato e C.*

I locali signorilmente arredati, il grandioso assortimento già pronto e il nome reputato di questa premiata Ditta, che ha filiali nei principali centri d' Italia e dell' estero, sono garanzia sicura che essa avrà anche fra noi il più completo successo.

□ □

Il palazzo adiacente, architettato dall'ing. Fanelli, appartiene alla Ditta Malmusi e Gentili ed ha linee elegantissime: quello nell' angolo di via Drapperie è opera dell' ing. Gasperini: ne è proprietaria la ditta Benni, nota fabbricante di salumi. Anche qui si sono inaugurati nuovi negozi: degno di nota è quello per la torrefazione del Caffè Brasiliano di Alcibiade Bacchi.

I consumatori bolognesi possono qui trovare i veri caffè importati direttamente da *Santos* o degli altri paesi produttori del Brasile. La Ditta Bacchi (Via Caprerie 1-B) ne ha si può dire l' esclusività *d' importazione e di vendita*, ciò che significa in fondo la più seria garanzia.

Il Bacchi, tornato da qualche mese dal Brasile, dove è rimasto un ventennio, addetto alla coltura del caffè, ha creato in Bologna una nuova azienda pel commercio diretto del prezioso grano, ed ha eseguito nel suo negozio un meraviglioso impianto per la torrefazione meccanica del caffè. Il macchinario è ultramoderno e perfezionatissimo.

I consumatori sanno dunque ove si vendono i migliori e genuini tipi: in via *Caprerie 1-B*.

Senza dubbio se ne approfitterà, per tutto il grande e vario interesse che possono trarne quelli, e sono innumerevoli, che di una buona tazza di caffè fanno più che un' abitudine, un vero culto.

Via Farini

E' una delle più simpatiche e frequentate vie di Bologna, ha grandiosi palazzi ed importantissimi negozi, fra i quali ci piace notare anzitutto quello della Profumeria Giovanni Monti al N. 14 essendo frequentato da una clientela distinta ed elegantissima.

E ciò si spiega, perchè il profumiere Monti è il più abile *Coiffeur pour Dames*, l'artista, il creatore delle più suggestive pettinature, I lavori in capelli, i *postiches* che escono da questa Ditta sono di una inimitabile perfezione, e furono premiati a diverse esposizioni, Rinomati pure i prodotti di profumeria di propria specialità come la *Gioventù*, tintura innocua per capelli di effetto meraviglioso e il *Rosely* delizioso profumo per *toilette*.

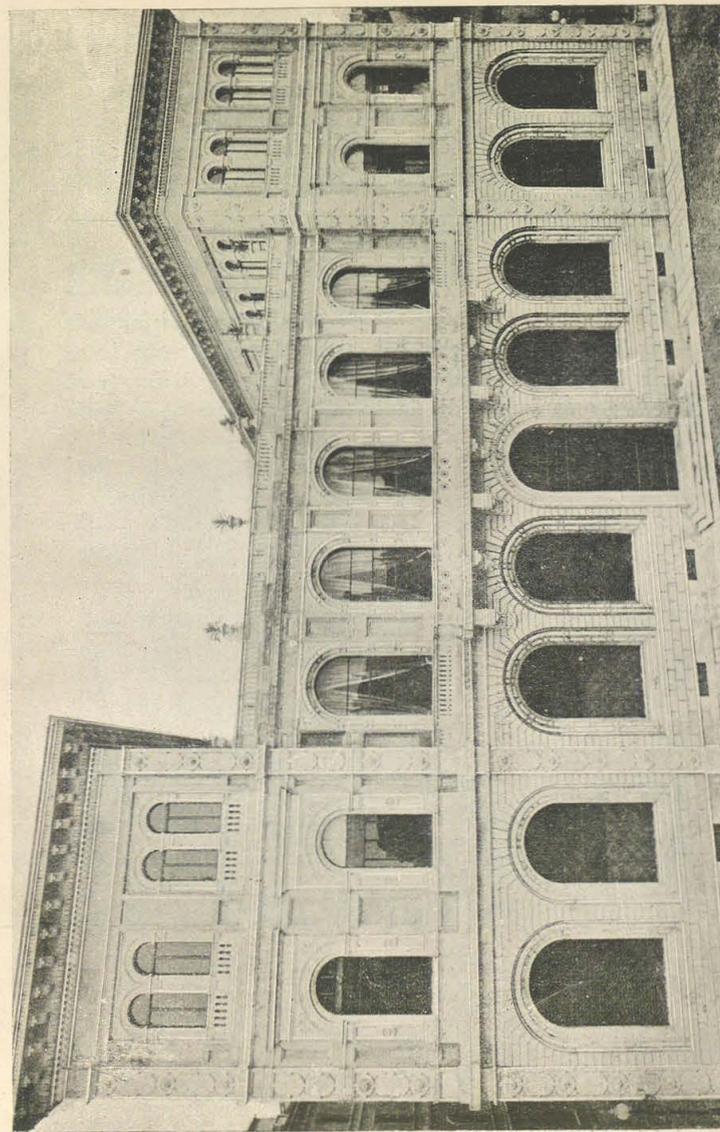
Più oltre troviamo il magazzino *Policardi* e la Pellicceria *Laurati* fra le più notevoli Ditte.

L'antico *Caffè della Barchetta* si trova dal lato di Piazza Galvani e sull'angolo di questa è il negozio succ. *Libreria Treves*. Gli edifici importanti sono i seguenti:

Al N. 15, è la *Casa Gualandi*, leggiadra costruzione del quattorcento, che un tempo fu di proprietà dei Saraceni. In un cortile di questa casa vedesi un antico affresco rappresentante una madonna col bambino.

Al N. 22 il *Palazzo della Cassa di Risparmio*, che fu terminato di costruire nel 1876 con architettura di Giuseppe Mengoni. E tutto di marmo e interamente si presta benissimo ad uso degli uffici per cui fu edificato. Le decorazioni della grandiosa *Sala dell'Assemblea* sono del bolognese Samoggia. (V. *Rubrica Bol. Finanziaria*).

GRAND HÔTEL Table d'Hôte
D'ITALIE rinomatissima



Palazzo della Cassa di Risparmio.

Piazza Minghetti

Questa piazza fu aperta nel 1893, mediante l'atterramento di un isola di casupole. Il monumento che sorge nel mezzo circondato da un minuscolo giardino è dedicato all'insigne statista Marco Minghetti. E' opera dello scultore Monteverde.

Palazzo delle Poste

Il Palazzo delle Poste è un nuovissimo monumento di architettura moderna bolognese, essendo stato inaugurato nel 1890. Sorge in Piazza Minghetti, di fronte al giardino omonimo e di fianco alla maestosa mole della



Cassa di Risparmio. E' opera dell'architetto ing. Emilio Saffi e fu costruito dal Comune per conto del Governo, accentrandovi tutti i servizi postali, telegrafici e telefonici, pei quali l'antica sede di Piazza Nettuno si era resa ormai insufficiente e disadatta.

La scelta della località dove il nuovo palazzo sorge, diede luogo a qualche critica, giudicandosi il luogo un po' fuori di mano, per quanto abbastanza in centro. Il pubblico bolognese infatti non si è ancora del tutto assuefatto al cambiamento d'abitudine impostogli; per il che si va ora progettando l'allargamento di via Toschi, che renderà più comodo e più facile l'accesso al nuovo Palazzo, nel quale è specialmente da ammirare l'ampio e luminoso salone centrale.

Piazza Cavour

La Piazza Cavour fu aperta nell'anno 1867, mediante l'atterramento di catapecchie che deturpavano questo bel tratto di via.

Nel mezzo vi sorge un lussureggiante giardino che porta il nome della stessa piazza e che è adorno di una fontana e del busto di marmo del Cavour inaugurato nel maggio del 1892.

Intorno a questa piazza sorgono il palazzo della Banca d'Italia, il Palazzo Silvani e il Palazzo Guidotti.

Il Palazzo della Banca d'Italia fu costruito dal 1862 al 1865 con architettura di Antonio Cipolla ed ha il portico e le sale interne dipinte a tempera da Gaetano Lodi artista di grande fantasia e di gusto squisito.

Sotto queste loggie trovasi il grande Magazzino musicale della Ditta Cesare Sarti e la Cartoleria Già Balanzone.

Vi ha pure la sua sede il Circolo Caccia che da molti anni presiede il signor Ugo Gregorini Bingam.

Piazza Galileo

Il monumento che sorge nel mezzo di questa piazza risale al 1300 e in esso è sepolto Rolandino Passeggiere, con altri cinque Correttori della Compagnia dei Notai.

Rolandino Passeggieri visse nel XIII secolo, fu Proconsole di Bologna, uomo colto, energico e di grande ingegno.

L'altro monumento più piccolo è di Egidio Foscherari.

Delle due colonne, l'una porta sulla cima una statua di S. Domenico, fusa in rame, che risale al 1623, l'altra una Madonna, pure di rame, modellata dal Conventi.

Nel palazzo che trovasi di fianco alla chiesa di S. Domenico sono le *Scuole elementari e tecniche*, l'*Istituto tecnico Pier Crescenzi*, e le *Scuole comunali maschili*.

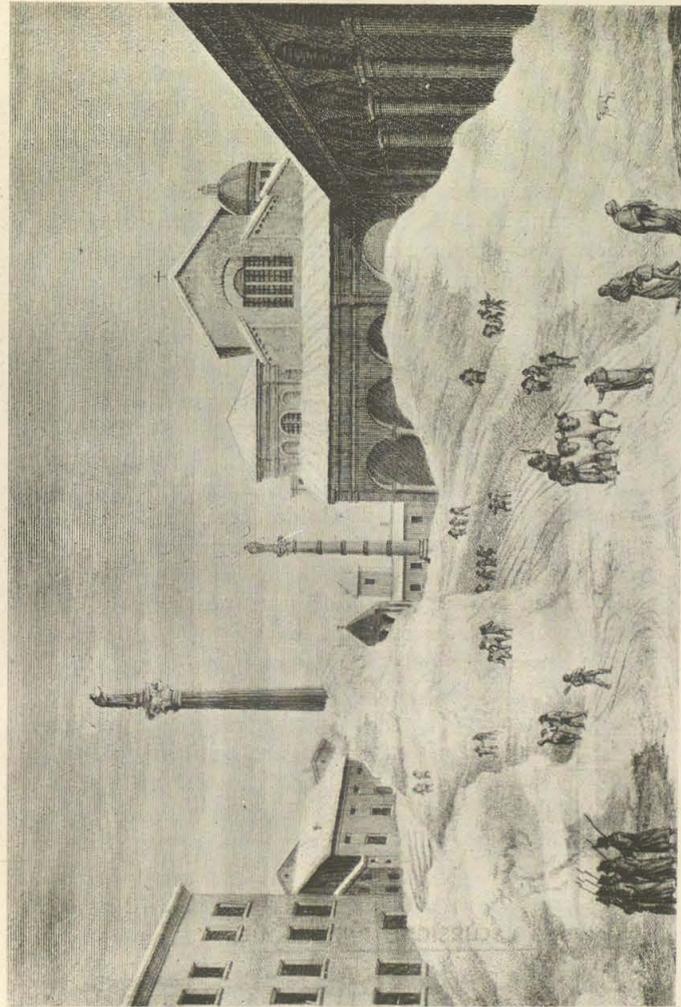
San Domenico



(Fot. Cav. Castelli).

Dove oggi vedesi la Chiesa di S. Domenico sorgeva prima quella dedicata a S. Nicolò delle Vigne. La chiesa di S. Domenico fu costruita circa verso la metà del XIII secolo, e ricostrutta poi da Carlo Francesco Dotti in tre navate, nel 1730. La parte esterna è stata ripristinata di recente ed anzi nel 1873 fu demolito un portico che le stava dinanzi deturpando, in modo sconcio, la bellezza dell'edificio primitivo.

Internamente, nella prima cappella a destra di chi entra, è la *Madonna detta del Velluto*, dipinta con



Piazza S. Domenico (1830).

grazia da Lippo di Dalmasio. La terza cappella ha una Madonna del Francia.

In questa chiesa poi sono contenuti veri tesori di arte, come la magnifica *arca di S. Domenico*, le cui sculture sono lavori classici di Nicola Pisano, che li eseguì nell'anno 1267, con l'aiuto dei suoi scolari. Le sculture della fronte e dei fianchi, che sono le più belle, sembrano nondimeno tutta opera del maestro.

Negli anni 1469-73, lavorò il coperchio dell'arca, mirabilmente scolpito in marmo, Nicolò da Puglia, che da allora in poi, per aver fatto opera tanto pregevole, a titolo d'onore fu sempre chiamato Niccolò dell'Arca.

Dei due angeli reggenti il candelabro egli modellò quello a sinistra, mentre l'altro, che vedesi a destra, è di Michelangelo Buonarotti, che scolpì pure il S. Petronio. Nel 1532 Alfonso Lombardi eseguì i rilievi del gradino marmoreo sostenente l'Arca.

Ai lati della stessa cappella dell'Arca, di cui il catino ha mirabili affreschi di Guido Reni, sono notevoli il quadro d'Alessandro Tiarini, che rappresenta S. Domenico resuscitante un fanciullo, e quello di Lionello Spada, in cui si vede riprodotto lo stesso Santo in atto di bruciare i libri dinanzi agli eretici.

Nella decima cappella, ragguardevole è il S. Tommaso d'Aquino, dipinto dal Guercino.

In questa chiesa meritano inoltre di essere considerati il monumento di Alessandro Tartagni, eseguito nel secolo XV da Francesco di Simone, fiorentino; il sepolcro di Taddeo Pepoli, opera di Jacopo Lanfrani, e quelli di Re Enzo, di Guido Reni e di Elisabetta Sirani.

DELIZIOSA ESCURSIONE PANORAMICA

RESTAURANT "Ai Colli di Paderno,"

TRAM D'AZEGLIO

TELEFONO 15-15

Via Marsili

In questa strada che si apre di fronte alla Chiesa di S. Domenico e giunge in Via d'Azeglio, merita speciale considerazione lo stabilimento *L. Degli Esposti* situato al N. 4.

Questo stabilimento per legature editoriali artistiche e commerciali può dirsi il primo di Bologna ed è ben conosciuto per la sua ottima produzione.

Lo stabilimento Degli Esposti è fornito del più moderno e perfetto macchinario e può eseguire qualsiasi commissione di grande importanza tanto da poter competere con le maggiori legatorie d'Italia.

Fu premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni Internazionali di Bruxelles 1910 e Torino 1911: ottenne medaglia d'argento del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1913 e fu onorato di un prezioso gioiello da S. M. Vittorio Emanuele III.

□ □

E qui di fronte, al N. 15 troviamo un altro laboratorio artistico: quello del notissimo e tanto apprezzato cav. Castelli l'artista capace di ogni raffinatura al quale le opere monumentali d'Italia debbono, nei ricami della loro bellezza esteriore e nelle grandiose espressioni che racchiudono internamente tra ombre perenni, la loro più fedele riproduzione.

Il cav. Castelli non è il fotografo bolognese, sebbene egli sia nella città nativa altamente stimato; chè la sua opera è vivamente ricercata a Roma, a Venezia, fin nella lontana Libia, là dove occorre la sicurezza infallibile dell'artista.

Dalla Via Marsili, come dicemmo, si giunge in Via d'Azeglio ove condurremo di nuovo il visitatore poichè

ivi, a pochi passi, in via Tagliapietre N. 11 troverà la Pinteressantissima *Chiesa del Corpus Domini*.

E detta della *Santa o Santa Caterina de' Vigri*, perchè fu edificata da questa Santa nel XV secolo e più tardi ricostruita e rinnovata nel 1688.

Ritornando in via D' Azeglio, appunto nei pressi dell' antica porta, ora scomparsa, trovasi al N. 78 la Premiata farmacia Dott. CALERO.

Impiantatasi anni sono in proporzioni modeste, ha saputo in breve tempo formarsi una vastissima clientela guadagnandosi grande fiducia presso il pubblico per la cura scrupolosa usata sempre nella preparazione dei medicamenti, adoperando dei prodotti di ottima qualità e sorvegliando in modo encomiabile la delicata lavorazione.



Recentemente per seguire appunto il progresso cittadino e per l' aumentato lavoro, la piccola farmacia si è trasformata in un locale più vasto e decoroso con ampie e ricche vetrine, assortite delle più rinomate specialità farmaceutiche nazionali ed estere.

Fondata dal Dott. JOSÈ CALERO, delle RR. Università di Madrid e Bologna, attualmente la Direzione è affidata ai figli Dottor GIUSEPPE ed ALBERTO, giovani attivi e intelligentissimi che hanno assunto in pari tempo l' importante azienda per la diffusione delle specialità del Laboratorio Chimico-Farmacaceutico Calero.

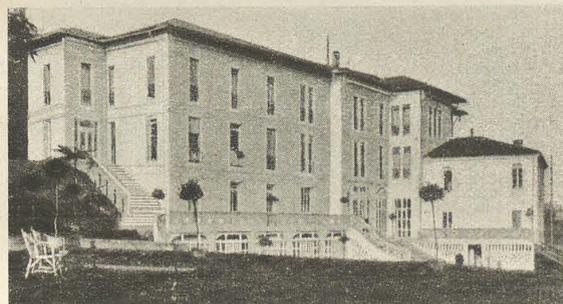
VILLA VERDE

Grande Casa di cura aperta tutto l' anno - Bologna

fuori Porta d' Azeglio - Via S. Mamolo N. 45

Direttore: Dott. MARCO SASSOLI

E' situata a pochi passi fuori dell' antica Porta d' Azeglio, proprio sull' ultimo declivio di quella deliziosa serie di colline che nulla hanno da invidiare ai colli più decantati dai nostri poeti, esposta al sole tra il verde più intenso degli alberi sussurranti al zeffiro dolce e discreto, riguardando il colle di S. Michele in Bosco.



Nell' erigere questo Stabilimento furono curati i particolari artistici ed estetici per dare ai sofferenti l' idea di alloggiare non in una casa di cura, ma in un albergo di Riviera costruito sul tipo dei più moderni Medical Hotels inglesi.

Internamente è fornito di tutto quel *comfort* che ne può rendere piacevole il soggiorno, proprietà ed eleganza nelle sale e nelle camere bene esposte ed arieggiate, col massimo rigore per l' igiene e per il servizio.

Ne è Direttore proprietario il Dottor MARCO SASSOLI che ideò cure speciali pei nevropatici, per gli alcoolisti e pei morfinisti.

E' consulente quotidiano l'on. Senatore prof. ALBERTONI, il fisiologo celebre che sviscerando il *perchè* delle funzionalità dell'organismo umano, è in grado sopra ogni altro di ripararne l'alterato meccanismo nei limiti della potenzialità umana.

Distinti sanitari come il prof. ADELSON CANÈPELE reputato specialista in oto-rino-laringojatria ecc. esercitano i vari rami di chirurgia e di medicina speciale.

La Villa Verde, civettuolo nido che specialmente per nevropatici non può coll'eleganza sua che esercitare una suggestiva benefica azione curativa, è fornita dei più moderni apparecchi di riscaldamento centrale a termosifone, luce elettrica, impianto completo idroterapico di bagni, doccie, Installazioni per cure elettriche e meccaniche, Massaggio, Terapia chimica, Psicoterapia.

Via Castiglione

Via Castiglione ha non pochi edifici veramente degni di essere descritti e visitati per la loro antichità e per i pregi architettonici.

Palazzo Pepoli nuovo. — Questo palazzo che è quello segnato col numero 7, fu costruito nel secolo passato, con architettura di G. A. Torri.

Palazzo Pepoli vecchio. — È uno degli edifici più importanti di Bologna. Fu costruito da Taddeo Pepoli nel 1344 ed ha tre porte di terracotta elegantissime.

S. Lucia. — Questa chiesa, con facciata incompiuta, fu costruita, con disegno di Girolamo Rinaldi, nel XVII secolo. Da molti anni essa serve da *Palestra ginnastica* e vi ha sede la Società Virtus.

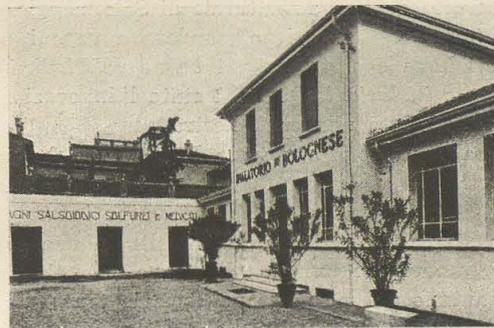
GRAND HÔTEL Nuovo grande Salone
D'ITALIE per feste
'et five o' clock,

ISTITUTO IDRO-FISIO-TERAPICO

Via Castiglione, N. 43

Mentre accenniamo alle principali Case di Cura che, edificate nei luoghi più salubri e pittoreschi della città nostra, possono dar ricetto e sollievo a gran numero di sofferenti, non sarà fuor di luogo che ci occupiamo pure degli Stabilimenti Balneari che colle Case di Cura hanno diretta attinenza.

La forte e copiosa corrente del canale derivato dal fiume Reno, che attraversa in gran parte la città, si



presta a vari stabilimenti di bagni popolari che, senza pretese curative, hanno apprestato fino a qualche anno fa ai buoni bolognesi che non potevano recarsi al mare o ai monti, il modo di poter fare salutari immersioni e muovere le membra col sano esercizio di nuoto.

Ma da quando providamente l'acqua del Setta, trasportata con magnifico acquedotto diede alla città acqua ottima e pura per l'uso potabile e ne avanzò per altri usi per la sua sovrabbondante quantità, allora non si usò la vecchia acqua del canal di Reno che facilmente poteva esser inquinata, ma la nuova batteriolo.

gicamente pura pei bagni che presentarono perciò la sicurezza igienica assolutamente matematica e si prestarono ai più svariati metodi di medicazione.

Uno degli stabilimenti balneari più antichi è quello di Via Castiglione N. 43.

Lo vediamo allorquando non presentava che le tinozze pei semplici *bagni ad immersione*, poi fu impiantato una completa sezione per *bagni a doccia*: da questi si andò perfezionando alle *doccie scozzesi* e alle *doccie retali ascendenti*, cosicchè l'antico stabilimento di semplici bagni cominciò a divenire uno stabilimento terapeutico.

Oggi poi oltre all'acqua corrente del Setta, l'istituto è fornito dell'acqua naturale di Salsomaggiore, che dalle Terme Magnaghi viene mandata a vagoni carichi di grandi botti e serve sia pel *bagno salsoiodico generale* che per *inalazioni*. Questa è stata l'innovazione più importante donata alla città nostra.

Le inalazioni sono a *sistema Koerting*, cioè a secco: il paziente, avvolto in candida toga, sedendo nelle sale nelle quali si eleva una nebbia di minutissime impalpabili particelle saline, si trova avvolto in una candida nube di vapore che pur non lo bagna, ma gli penetra nell'organismo pei pori cutanei, per le mucose, per le narici, per la bocca e si addentra lieve lieve ne' suoi bronchi, nel suo sangue non producendo che una impercettibile sensazione di sapore salino ed una maggiore secrezione delle sue mucose. E l'azione curativa è potentissima: adeniti, otiti, faringiti, laringiti, discrasie sanguigne da linfatismo, da scrofola, da tubercolosi, da sifilide, hanno sollievo da questo metodo di cura.

Oltre al sistema Koerting però vi sono *sale inalatorie sistema Bulling* e recentemente si sono istituiti *bagni e inalazioni radio-attive* con apparecchio fornito dalla Allgemeine Radium Aktieu Gegellschaft di Amsterdam, portando così lo stabilimento ad un grado di perfezione che pochi altri possono vantare.

Non importa neppure accennare che ai bagni dell'acqua del Setta possono aggiungersi sia le miscele solforiche sia altri medicamenti di qualsiasi genere, sì che le più svariate malattie della pelle possono trovare la loro indicazione curativa.

Nè importa dire che le tinozze vengono accuratamente disinfettante col lisoformio e che nello stabilimento, illuminato a luce elettrica, riscaldato a termosifone vi è assistenza medica permanente, nonchè personale adatto e provetto per massaggio.

L'antico stabilimento di Via Castiglione porta ora il nome di *Istituto Idro-fisio-terapico Bolognese* ed è un vanto della città nostra.

Quasi di fronte in Via Cartoleria 42 sorge il

Teatro Duse

Fu costruito e inaugurato nel 1865. L'architettura è di Emilio Brunetti e fu per lungo tempo chiamato appunto col nome del Brunetti. In questo teatro agirono i più reputati artisti fra cui: Adelaide Ristori, Ernesto Rossi, Salvini e la Duse a cui venne intitolato il teatro. Fra le cantanti celebri che vi agirono, notiamo la Galletti e la Patti.

I più recenti trionfi di cui è ancor vivissimo il ricordo furono riportati da Giuseppina Gargano l'eletta cantatrice che da qualche anno ha abbandonato l'arte per dedicarsi all'insegnamento del canto. Maestra insuperabile, come fu insuperabile artista.

.....
===== **P. E. SANTINI** =====
BOLOGNA - Via Stallatici, 8
... ..
CARBONI FOSSILI ✕ CEMENTI ✕ MATTONELLE
----- **MATERIALE CERAMICO E SANITARIO** -----
.....

VILLA ROSA

Fuori Porta Castiglione, N. 103 - Telef. 116.

Questo primario Stabilimento, fornito dei più moderni e completi sistemi per la cura delle malattie interne, fu fondato nel 1889.

È situato sul dolce pendio del Colle di San Michele, e attorniato da un vasto giardino: prospetta dal sud e da ponente le incantevoli colline del Pagnone, di Barbiano e dell'Osservanza; da levante guarda lo



stupendo Parco Margherita, uno dei più bei giardini pubblici d'Italia; verso nord si stende Bologna dalle cento torri e dai sontuosi palazzi.

Chi ne è il consulente? AUGUSTO MURRI, e il Direttore? GIOVANNI VITALI, uno de' suoi migliori allievi: due nomi, due celebrità. Vice direttore assistente, il dott. GIUSEPPE COCCHI. Non occorrerebbe aggiungere un'altra parola sola perchè i nomi s'impongono, ma è pur d'uopo che il lettore sappia che questo grande stabilimento di cura, che sta aperto tutto l'anno, accoglie specialmente i malati del sistema nervoso, di stomaco, ricambio organico, nonchè morfinisti ed alcoolisti. Escludendo solo i malati di mente o affetti da

morbi infettivi, si fanno cure speciali per la leucemia, pseudoleucemia e cancroide, per le quali malattie è adde-
tutto il dott. ARISTIDE BUSI, medico primario allo Spedale Maggiore.

Oltre il trattamento Ehrlich col 606 i metodi di cura comprendono: Idroterapia - Elettroterapia - Ginnastica medica - Massaggiò - Terapia chimica - Radioterapia.

Nell'Istituto, che può accogliere 40 persone, gli ammalati godono dei vantaggi e della perfetta tranquillità di famiglia, hanno la completa garanzia di ricevervi le migliori cure mediche con speciale assiduità, nonchè di essere l'oggetto di costante sorveglianza.

Via Santo Stefano

Via Santo Stefano ha pure edifici artisticamente pregevolissimi.

A sinistra della Mercanzia, il pregevole monumento medioevale che più sopra illustrammo, ha principio la Via S. Stefano e al N. 1, al 1° piano del Palazzo Talon, trovasi la Casa di educazione del prof. dott. Eleuterio Zocca. Questo Istituto è senza dubbio il primo d'Italia per serietà, distinzione e signorilità.

Esso non accoglie che un limitato numero di allievi di agiate famiglie e vi sono annessi corsi interni di Ginnasio-Liceo, Scuola tecnica e Istituto tecnico, nonchè una scuola di Coltura superiore femminile. Vi è istituito inoltre un Corso di Commercio con *Banco-modello*, organizzato sul sistema dei migliori di Germania e d'Inghilterra.

Il personale insegnante è composto di Professori Universitari e dei migliori delle R. Scuole medie.

Le ore di studio sono opportunamente alternate con ricreazioni sportive, lezioni di scherma, di ballo, skating, musica, equitazione ecc. ecc.

I locali, con camere individuali splendidamente arredate (dove è osservata l'igiene più scrupolosa) sono di apposita costruzione con riscaldamento a Termosifone e luce elettrica in tutti gli ambienti.

Direttore proprietario è l'egregio prof. dott. Eleuterio Zocca personalità ben nota non solo nel campo scolastico, ma anche nel campo letterario.

(Telefono interc. 7-71).

PALAZZO SALINA AMORINI BOLOGNINI (N. 9 e 11). — È costruzione, in origine, del 1500, ma fu poi continuata soltanto nel secolo seguente e compiuta nel 1883 dall'ingegnere Leopoldo Lambertini.

Degni di considerazione sono i capitelli eseguiti dal Formigine e da Properzia de' Rossi e le teste di terracotta, opera del Lombardi.

PALAZZO ISOLANI (N. 16). — Ha pitture, nel suo interno, di Francesco Stagni e di Giuseppe Valliani. Fu costruito con disegno di Giuseppe Antonio Torri.

Santo Stefano

È la chiesa più antica che esista a Bologna e consta di sette parti dette: *Crocifisso*, *Calvario* o *S. Sepolero*, *SS. Pietro e Paolo*, *Cortile di Pilato*, *Confessione*, *Trinità* e *Consolazione*. La chiesa dedicata ai *SS. Pietro e Paolo*, divisa in tre navate, era la cattedrale della città, e con le altre due: *Cortile di Pilato* e *Calvario*, forma la parte antichissima di *S. Stefano*, perchè le altre cappelle appartengono a un'epoca molto più vicina a noi.

Il *Calvario* o *S. Sepolero* risale al secolo VIII o IX ed ha forma ottagonale, perciò a ragione è stato ritenuto un battistero.

La chiesa dei *SS. Pietro e Paolo* poi sembra risalire a tempo anche più remoto, al secolo IV, quando era vescovo di Bologna Faustiniano.

Distrutta durante le invasioni degli Ariani, di Giuliano l'Apostata e degli Ungari, fu ricostruita in principio del XI secolo.

Oggi, mediante un restauro ben condotto, questa chiesa si presenta quasi con l'antico aspetto.



Prospetto della chiesa di Santo Stefano.

(Fot. Poppi).

Sono pregevoli i sarcofagi dei martiri Vitale e Agricola e alcuni avanzi d'un tempio sacro ad Iside, che si vuole sorgesse in questo luogo.

Il *Cortile di Pilato* è elegantissimo. Nel mezzo vi sorge una vasca di marmo donata alla chiesa nell'VIII secolo da Liutprando, re dei Longobardi. Bellissimo è il chiostro della cisterna, che ha superiormente una loggia con colonne accoppiate e capitelli varianti.

Le altre chiese sono assai meno importanti.

Nella Sacrestia sono raccolti molti quadri di artisti bolognesi della fine del secolo XIV.

Chiesa di S. Giovanni in Monte

La facciata trovasi, in Piazza S. Giovanni in Monte, ma in questa chiesa si entra anche lateralmente per la porta che è in *via S. Stefano* N. 27. Quivi è un atrio aggiunta alla vecchia chiesa nel secolo XVII, con disegno del B. Basilio Oliva.

Vi si vedono, murati nelle pareti, ricordi sepolerali tolti al pavimento della chiesa, e sulle porte due monumenti, dei quali uno è dedicato al medico S. Tostino, e l'altro a C. Bolognetti.

La Chiesa di S. Giovanni in Monte si vuole risalga a epoca assai remota e si dice persino che fosse costruita da S. Petronio sulle rovine d'un tempio pagano, nel secolo V. Certo nel secolo XI essa esisteva, nel secolo XIII veniva ricostruita con l'aggiunta del campanile, e due secoli dopo ampliata. Nel 1515, la B. Elena Duglioli Dall'Olio faceva costruire la cappella di S. Cecilia, in cui si trovava quel classico quadro raffigurante questa santa che ora s'ammira nella nostra Pinacoteca. Nello stesso tempo furono rinnovati da Arduino Arriguzzi anche il presbiterio e la cupola. Anche in questo secolo furono fatti restauri.

L'aquilone di terracotta sulla porta d'ingresso, è di Nicolò dell'Arca.

E da guardare con interesse la vetriata che trovasi sulla porta d'ingresso, su cui Francesco Cossa dipinse un S. Giovanni sul Patmo.

Teatro del Corso

E' situato in *Via S. Stefano* ai N. 31 e 33. Fu cominciato a fabbricare nel 1802 e compiuto due anni dopo dall'architetto Santini.

Nel giugno del 1805, in occasione dell'arrivo a Bologna di Napoleone I fu solennemente inaugurato,

Via Mazzini

Questa via era prima chiamata *Strada Maggiore*. In essa, subito accanto alla torre degli Asinelli, di cui abbiamo parlato, che è segnata con il numero 2, si trova la chiesa di

S. Bartolomeo

L'attuale chiesa, a tre navate, fu eretta nel 1655 dall'architetto Giovanni Battista Natali, ma quella che qui prima esisteva si vorrebbe far risalire fino all'epoca di S. Petronio, il quale appunto ne sarebbe stato il costruttore.

Il bel portico ornato, che è davanti a questa chiesa, si deve al Andrea Formigine.

Internamente S. Bartolomeo ha di notevole, nella volta della navata maggiore, le pitture di Angelo Michele Colonna e di Giacomo Alborese, fioriti nel secolo XVII.

Nella seconda e nella quinta cappella a sinistra, gli ornati sono di Giuseppe Ravagnani e le figure di Antonio Muzzi; gli affreschi della terza cappella sono del Colonna; il bel quadro di mezzo della quarta cappella, che rappresenta l'Annunciazione, dell'Albani.

Le pitture dell'altar maggiore furono eseguite dal Quaini e dal Franceschini.

La seconda cappella, a destra, ha pitture murali del Guardassoni e del Minelli, e la terza del Baldi. La quinta cappella contiene quella soave Madonna di Guido Reni che tiene il putto addormentato tra le braccia.

Nella pianta che presentiamo figura compiuto lo sventramento e la sistemazione della Piazza Ravagnana, come apparirà a lavori ultimati.

Scomparendo il Caffè dei Cacciatori con l'annessa casa spariranno pure i primi edifici di *via Mazzini*, e i

negozi adiacenti — fra cui quello della Società F.lli De Magistris — acquisteranno, si può dire, maggiore centralità.

Poichè abbiamo accennato a questa grande Cartoleria situata precisamente ai num. 7 e 9, diremo che essa è una filiale della ben nota e colossale Ditta Milanese. In tutte le principali città d'Italia e dell'estero prosperano i magazzini della Società F.lli De Magistris, come si è avviato in brevissimo tempo anche questo di Bologna. Il grandioso assortimento in oggetti di cancelleria di qualsiasi genere, registri, inchiostri, forniture complete per uffici, carta per imballaggio, per stampa, mobili per studio di propria fabbricazione ecc. ecc, e i prezzi d'ingrosso che vengono praticati anche per la minuta vendita, fanno sì che questa succursale di Bologna si è guadagnata una clientela vastissima che va sempre più estendendosi perchè trova nel ricco magazzino di via Mazzini il suo tornaconto e la sua massima convenienza.

CASA ISOLANI (N. 19). — Questa bellissima casa fu ridotta all'antico splendore nell'anno 1877 dall'ingegnere Raffaele Faccioli. Risale al XIII secolo ed è notevole l'architettura del suo portico che ha per colonne travi di quercia dell'altezza di nove metri.

PALAZZO SCARSELLI (N. 22). — Il portico è del XV secolo e la facciata del secolo seguente. Lo scalone, ornato con statue di Domenico Piò, fu costruito con disegno di Giovanni Carlo Bibiena.

PALAZZO SAMPIERI (N. 24). — Contiene in una sala pitture murali del Guercino e dei Carracci.

CASA SALINA (N. 26). — Fu fatta costruire da Gioacchino Rossini nel 1825 e porta nelle sue pareti esterne iscrizioni latine.

CASA SANGUINETTI (N. 34). — Ha un bel cornicione di terracotta e nelle stanze ha decorazioni di Gaetano Lodi. La torre appartenne agli Oseletti.

PALAZZO RIZZOLI (N. 37). — Apparteneva a Francesco Rizzoli, illustre chirurgo, morto nel 1889.

PALAZZO BIANCHETTI (N. 42). — Contiene pitture del Bracciali e dei Fancelli.

PALAZZO DAVIA (N. 44). — Ora è Palazzo Bargellini. Ai lati dell'ingresso ha due giganti di macigno barrochi, ma non privi di pregi, modellati l'uno da Francesco Brunetti, l'altro da Gabriele Brunetti. L'architettura del Palazzo è di Bartolomeo Provaglia che lo costruì nella metà del XVII secolo. Le scale attuali furono fatte nel secolo scorso.

S. Maria dei Servi

Questa chiesa, che, in origine, rimaneva fuori della città fu costruita da frate Andrea Manfredi da Faenza nel 1383.

A lui devesi anche l'architettura del leggiadrissimo porticato che sorge a sinistra della chiesa, con gli archi sostenuti da esili colonnine di marmo. Soltanto nei secoli XVIII e XIX fu aggiunta la parte di portico che oggi circonda la piazzetta dinanzi la chiesa, seguendo il disegno dello stesso frate Andrea.

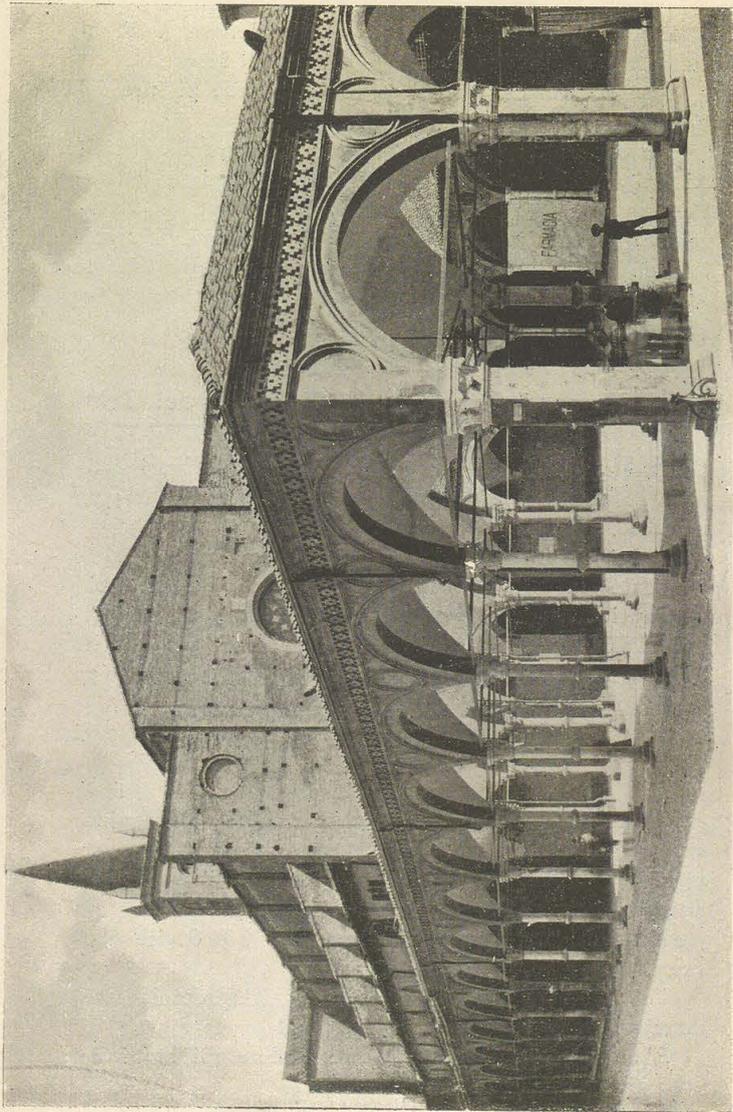
L'antico convento che vi sorgeva accanto serve oggi ad uso di quartiere militare.

Nell'interno di questa chiesa si nota nella seconda cappella un Padre Eterno del Guercino; nella quinta un quadro del Calvart, rappresentante il Paradiso; passata la volta su cui grava il campanile si osserva un'ancona di terracotta di Vincenzo Onofrio.

Il quadro esprimente l'Assunta è di Lodovico Carracci.

La Madonna bizantina risale al XIII secolo e fu donata da Taddeo Pepoli ai serviti il secolo dopo.

L'altar maggiore ha di meraviglioso gli stalli del coro disegnati dal Manfredi.



Chiesa dei Servi.

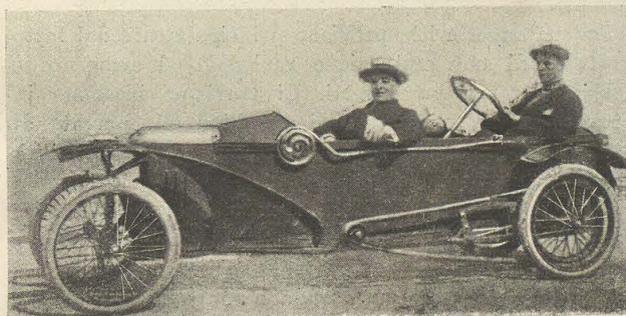
I quadri sono opere di frate Giovanni Agnolo da Mortorsolo.

L'affresco sulla porta maggiore che rappresenta la nascita della Madonna è lavoro di Alessandro Tiarini.

□ □

Al N. 80 troviamo gli uffici di Amministrazione e il Garage delle note Automobili

“ BEDELIA,,



... Quando per le vie di Parigi, e a traverso gli ombrosi viali del Bosco di *Boulogne* si vide apparire l'elegante ed originale vetturetta, fuggevole e leggiera, la folla si arrestò sorpresa come al passaggio di una cosa nuova: come si arresta il viandante che vede nello spazio l'apparizione di un volatile a lui sconosciuto.

Bedelia, guizzante colla *souplesse* e lo scatto di una pietra sottile lanciata sulla superficie dell'acqua, conquideva di colpo la folla assicurandosi ai primi albori della sua esistenza un'unanime successo di ammirazione e d'interesse. Di Bedelia s'interessarono uomini di affari, di sport, e di lettere. Un illustre letterato la definì « il giocattolo dinamite nell'uso pratico della vita », un'altro volle chiamarla « la torpedine terrestre » e

un terzo la chiamò « l'obice che traversa lo spazio obbedendo alla mano dell'uomo.... ».

Bedelia, che ha già quattro anni di vita popolare e che segue nel corso de' suoi esperimenti una meravigliosa parabola ascendente, non è una derivazione delle grandi automobili, una riduzione, un rimpicciolimento: essa è una creazione geniale, un grazioso *bibelot* che sviluppa, con l'utilità, la potenza delle grandi automobili.

Può dirsi la felice soluzione di un problema mal posto da chi volle negare la realizzazione del piccolo veicolo economico nella riduzione in miniatura dell'Automobile.

La sua superiorità, proviene principalmente dal fatto di essere di una costruzione razionale od omogenea e fabbricata senza preconcetti. Ci troviamo insomma in presenza di un nuovo tipo di macchina alla portata di tutti; vera imbarcazione della strada, di una stabilità estrema, che marcia senza dispendio e senza fatica alla velocità di 80 Km. l'ora resistendo alle scosse della strada come un canotto alle onde del mare!

La *Bedelia* ha preso dall'automobile la *comodità* e la *stabilità* su *qualunque* strada e con qualsiasi tempo, mentre per il minimo consumo e per minimo dispendio offre maggiori vantaggi, con impareggiabili risorse, della motocicletta. I risultati ottenuti finora in Francia e in Italia, ove ha vinto le riluttanze dei diffidenti, precorrono in « *Bedelia* » la macchina ideale dell'avvenire.

Introdotta in Italia, con sede di rappresentanza a Bologna (Via Mazzini 80) da un gruppo di *sportmen* i quali resero nota la loro ragione commerciale in questa dicitura « Agenzia Italiana Cyclecars *Bedelia* » la vettura dal modello grazioso ed attraente, originalissimo ed unico, che completa il corredo di un *gentleman*, e si rende indispensabile all'uomo d'affari per il quale il tempo è moneta, utile, piacevole e conveniente, è destinata a entrare nel cielo delle innovazioni che rimangono stabili e necessarie negli usi e nelle comodità della vita

Via Zamboni

Prima denominavasi *Via S. Donato*. Ha, come vedremo, molti grandi e sontuosi palazzi ed antichi edifici pregevoli, che le danno un aspetto severo e solenne ad un tempo.

Palazzo Malvasia (N. 16). — È opera del secolo passato di Francesco Tadolini.

Palazzo Malvezzi-Medici (N. 13). — Vi si conservano un archivio, una libreria, e una collezione di quadri che hanno molto valore storico e artistico.

S. Donato

Questa piccola chiesa, che s'incontra subito a sinistra di via Zamboni, segnata col N. 10, fu riedificata nel secolo XIII. Internamente non ha quasi nulla di degno di essere notato, ma le pitture decoranti la facciata, eseguite da Francesco Orlandi, sono mirabili per franchezza d'esecuzione.

Palazzo Rossini

In essa sono notevoli la *Chiesa di S. Giacomo Maggiore* e il *Liceo Musicale Rossini*.

Liceo Rossini

È in piazza Rossini, 3, fu occupato nel secolo XVIII dagli Agostiniani e in principio di questo secolo vi si collocò il Liceo Musicale che prese poi il nome dal celebre maestro Gioacchino Rossini, il quale vi aveva studiato. Nelle sue sale, che servono ad uso di concerto, si conserva una collezione di bellissimi ritratti. Ha un archivio ricco di autografi pregevoli e opere rarissime.



S. Giacomo Maggiore

Fu costrutta dal 1267 al 1285. Nel secolo XV, Giovanni II Bentivoglio fece innalzare da Giovanni Paci il portico che si vede lateralmente, uno dei più leggiadri di Bologna.

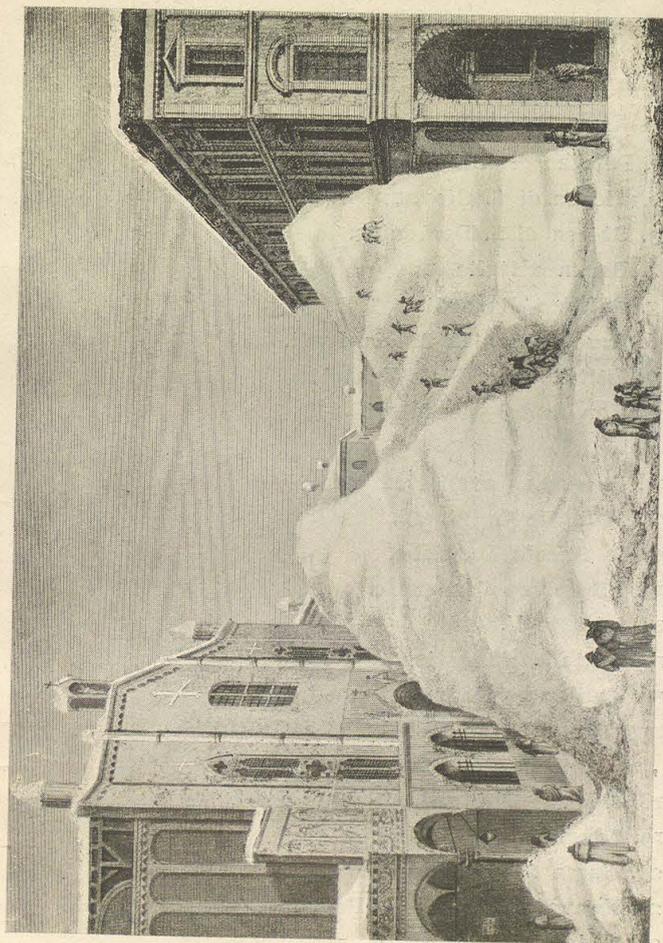
La facciata elegantissima, ha maioliche e una porta scolpita, con ai lati due leoni di marmo, che si credono opera di Ventura da Bologna o di qualche suo discepolo.

Internamente, S. Giacomo Maggiore ha moltissime opere d'arte degne di nota.

L'altar Maggiore ha un Cristo risorto coi SS. Giacomo e Agostino, dipinti dal Laureti.

Di fronte a questo sepolcro è la famosa cappella dei Bentivoglio. Il bassorilievo con Annibale Bentivoglio a cavallo si crede di Nicolò dell'Arca (v. pag. 9).

L'altare porta il bellissimo quadro del Francia rappresentante la Pietà.

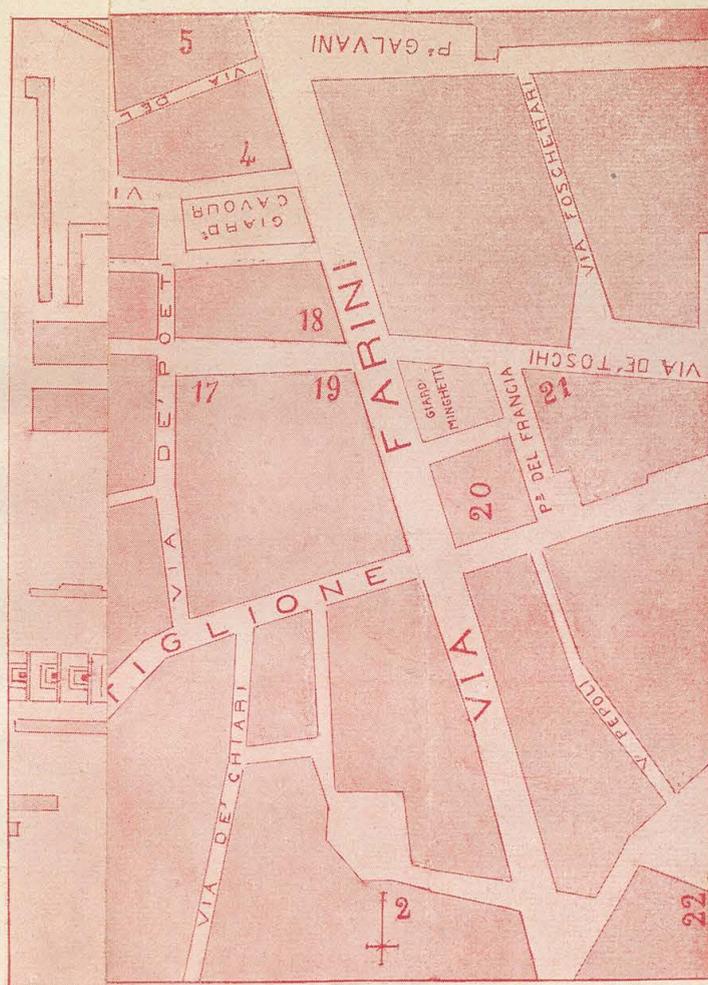


S. Giacomo nel 1880.

Tabella B.

Principali Edifici

1. Palazzo di Giustizia.
2. Chiesa di S. Giovanni in Monte.
3. Chiesa di S. Domenico.
4. Banca d'Italia.
5. Palazzo Pizzardi.
6. Scuola Tecnica A. Manfredi.
7. Istituto Idro-Fisio-Terapico.
8. Tomba dei Glossatori.
9. " " "
10. Caserma Cavalleria.
11. Ginnasio Guinicelli.
12. R. Scuole Tecniche.
13. Biblioteca Comunale.
14. Istituto V. Aldini.
15. Società Ginnastica "VIRTUS",,
16. Politeama Rappini.
17. Giornale "IL RESTO DEL CARLINO",,
,, Stabilimento Poligrafico Emiliano.
18. Palazzo Guidotti.
19. Scuola Commerciale.
20. Cassa di Risparmio.
21. Nuovo Palazzo delle Poste.
22. Chiesa di S. Stefano.



ALILEO

Tabella B.

Principali Edifici

1. Palazzo di Giustizia.
2. Chiesa di S. Giovanni in Monte.
3. Chiesa di S. Domenico.
4. Banca d'Italia.
5. Palazzo Pizzardi.
6. Scuola Tecnica A. Manfredi.
7. Istituto Idro-Fisio-Terapico.
8. Tomba dei Glossatori.
9. " " "
10. Caserma Cavalleria.
11. Ginnasio Guinicelli.
12. R. Scuole Tecniche.
13. Biblioteca Comunale.
14. Istituto V. Aldini.
15. Società Ginnastica "VIRTUS",
16. Politeama Rappini.
17. Giornale "IL RESTO DEL CARLINO",
" Stabilimento Poligrafico Emiliano.
18. Palazzo Guidotti.
19. Scuola Commerciale.
20. Cassa di Risparmio.
21. Nuovo Palazzo delle Poste.
22. Chiesa di S. Stefano.

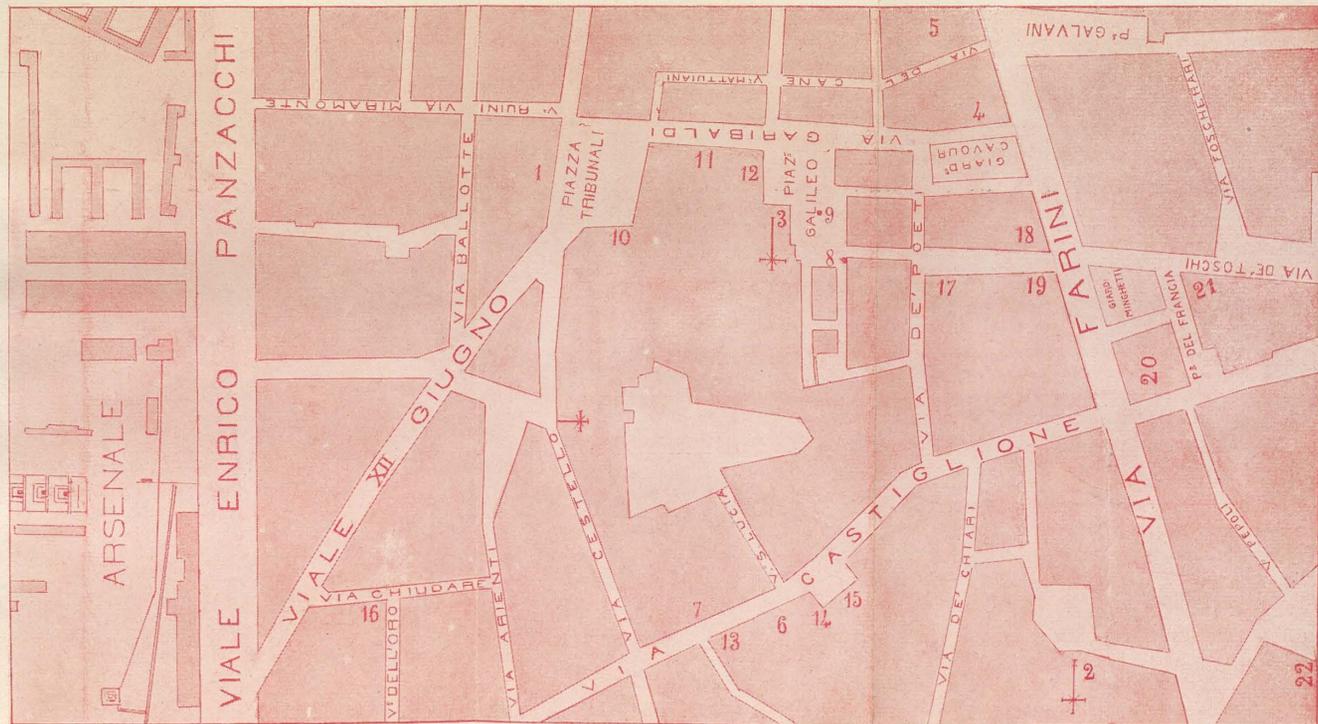


TAVOLA B — PIAZZA MINGHETTI e PIAZZA GALILEO

Prin

1. Palazzo di
2. Chiesa di
3. Chiesa di
4. Banca d'I
5. Palazzo P
6. Scuola Te
7. Istituto Id
8. Tomba de
9. " " "
10. Caserma C
11. Ginnasio C
12. R. Scuole
13. Biblioteca
14. Istituto V
15. Società Gi
16. Politeama
17. Giornale "
- " Stabilimer
18. Palazzo G
19. Scuola Co
20. Cassa di I
21. Nuovo Pal
22. Chiesa di



ii.

to
e-
la
di
el
la
e.
la
e,

ta
ia

Più oltre trovasi *Via Giuseppe Petroni* già *Pelacani*,
che nella casa al N. 27 porta questa memoria:

QUI NACQUE E ABITÒ
GIUSEPPE PETRONI
IL QUALE
NELLA VENTENNE PRIGIONIA
CON ROMANA FORTEZZA
ATTESTÒ
IL DELIBERATO ANIMO DEI BOLOGNESI
A NON VOLERE
SIGNORIA DI CHERICI
N. 25 FEBBRAIO 1812 — M. 8 GIUGNO 1888

Una breve sosta per accennare allo *Stabilimento Raimondi* in *via Giuseppe Petroni 27 A B*, con i *Magazzini e Laboratorio* in *via Bibiena N. 5*.

Questa fumisteria è una delle più accreditate della città, in ispecie per la buona qualità ed eleganza di cucine economiche di propria fabbricazione di cui nel suo magazzino tiene un grande assortimento, sì da poter fare concorrenza ad altre principali fabbriche.

E' raccomandata pure per impianti a *Termosifone*.

Dirimpetto al *vicolo del Guasto*, sulla porta della casa segnata con il numero 23 si legge, sur una lapide, la seguente iscrizione:

AURELIO SAFFI
QUI ABITÒ
DALL' ANNO MDCCCLXXVII AL MDCCCXC
IL COMUNE POSE A RICORDO
NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI LUI
X APRILE MDCCCXCI

Al pian terreno di questo palazzo vi è la pregiata scuola di *Piano, Canto e Mandolino* diretta dalla esimia professoressa signorina *Giulietta Chiusoli*.

Teatro Comunale

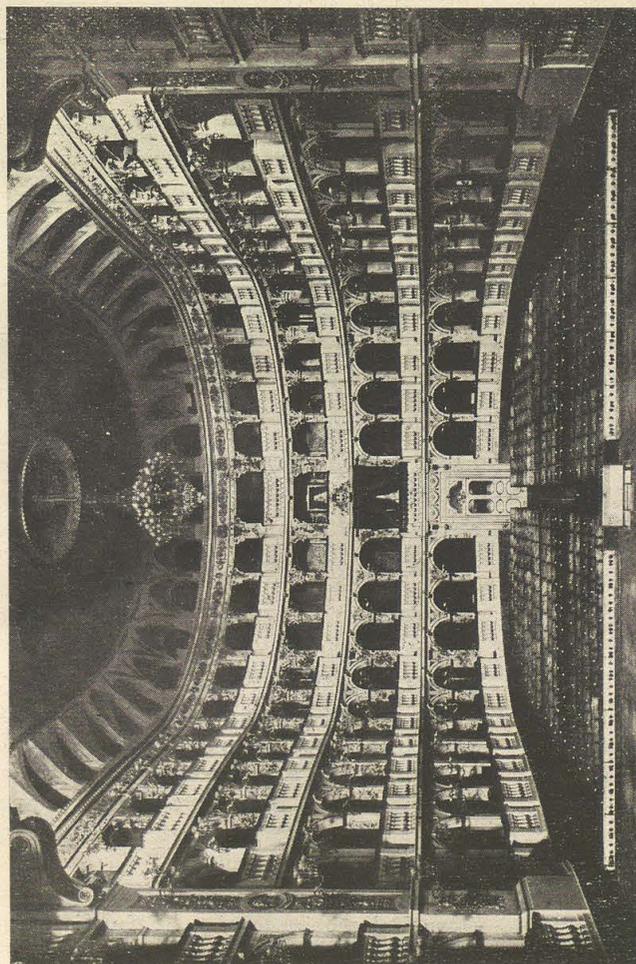
Il nostro massimo teatro fu edificato un secolo e mezzo fa, per iniziativa di alcuni nobili bolognesi, con una spesa preventivata di scudi 20.000.

Il 27 dicembre 1755 la Congregazione di Camera elesse Antonio Galli Bibiena ad architetto e direttore della fabbrica, il cui progetto fu approvato dopo lunghe discussioni. Il teatro fu eseguito sotto la direzione del Bibiena dal maestro muratore Michelangelo Galetti; e, compiuto il 30 ottobre 1761, fu inaugurato, come ricorda una cronaca del tempo, la sera del 14 maggio 1763 « con la rappresentazione dell'opera *Il trionfo di Clelia* del celebre signor abate Pietro Metastasio Poeta Cesareo, musica del sig. cav. Cristoforo Glük al servizio delle M.M. L.L. I.I. R.R. ».

Nel Teatro Comunale si rappresentarono in seguito commedie, drammi, balli, spettacoli vari; oggi però esso serve esclusivamente o quasi all'esecuzione di opere in musica, ed ha acquistato una meritata fama specialmente per l'interpretazione degli spartiti wagneriani. Le cronache del teatro ricordano i nomi degli artisti più noti e dei maestri più celebrati, che ambirono sempre l'applauso del pubblico bolognese.

Lo sviluppo impressionante che la città ha preso negli ultimi decenni fa però ormai sentire troppo gravemente le insufficienze del massimo teatro, troppo piccolo e di costruzione ormai antiquata; cosicchè da tempo si va pensando di erigere un teatro moderno che possa permettere l'esecuzione dei capolavori musicali con quel decoro e quella grandiosità che ora è troppo difficile ottenere al nostro Comunale.

Al N. 33 troviamo il vecchio palazzo dell'Università. L'architettura della facciata è del Tibaldi, il cortile del Triachini, la statua d'Ercole nel vestibolo di Angelo Piò, la torre dell'Osservatorio di A. Torri,



La Sala del Bibiena.

(Fot. cav. Castelli)

L'Accademia di Belle Arti

È posta in Via Belle Arti N. 54 in un palazzo costruito nel primo ventennio del secolo XVIII dall'Architetto Alfonso Torreggiani e contiene oggi le scuole di disegno, di pittura e di plastica.

Nella *Pinacoteca*, che è una della più interessanti d'Italia, sono raccolte un gran numero di opere pregevolissime che non è possibile minutamente descrivere. Nella Galleria N. 6 si trovano le pitture più antiche della scuola bolognese dei *Caracci* e del *Francia*.

I quadri più ammirati sono la *Madonna* del Perugino e la *S. Margherita* capolavoro del Parmigiano.

Nella Sala A fra le opere di Guido Reni trovasi la Vergine della Pietà e la famosa testa del *Nazzareno*.

Il quadro più celebre della Pinacoteca è la meravigliosa *S. Cecilia* del Raffaello.

Interessante la sala di pittura moderna.

All'ingresso è vendibile il Catalogo Generale compilato con somma cura e con raro senso d'arte dal Direttore cav. Anacleto Guadagnini.

Via S. Vitale

Palazzo Cloetta (N. 23). — Il palazzo Cloetta già Fantuzzi e Pedrazzi, si presenta con architettura grandiosa che è opera di Andrea Formigine del Secolo XVI. Lo scalone, che armonizza con l'architettura esterna, fu disegnato dal Canali. Le scale interne, guastate oggi per suddividerle in stanze moderne, conservano nascoste pitture murali del Bibiena e del Colonna.

Palazzo Borghi (N. 28). — Già appartenne alla famiglia Orsi — ora Palazzo Marconi — e fu disegnato dal Terribilia.

Internamente vedonsi pitture di Davide Zanotti e del Bonetti, e una figura di terracotta di Domenico Pio rappresentante Ercole.

SS. Vitale e Agricola

La primitiva chiesa, pure consacrata ai due santi Vitale e Agricola, che sorgeva in questo luogo, rimase del tutto distrutta. Incorporata nell'odierna chiesa, si trova oggi anche la chiesetta di *S. Maria degli Angeli*, che fu costrutta nel principio del secolo XVI da Gaspare Naldi.

Il frontale, con figure d'angeli e cherubini, si attribuisce al Francia. Gli ornati dell'ancona, pregevolissimi, sono opera del Formigine.

Nel *Presepio*, nelle figure di S. Sebastiano e S. Rocco, si vorrebbe riconoscere il pennello del Perugino.

La *Fuga in Egitto* è un quadro pieno di pregi di Alessandro Tiarini; il S. Rocco è di Giovanni Maria Viani.

Nell'altar maggiore si vede il *Martirio dei SS. Vitale e Agricola*, dipinto in questo secolo dal compianto Luigi Busi, che fu gloria della pittura moderna bolognese.

□ □

Palazzo Rossi già Martinetti N. 56.

Prima di giungere alla porta d'ingresso si nota il *torresotto Rossi*, che rappresenta, come già dicemmo una porta dell'antica cinta di Bologna.

Questo storico palazzo appartenne a Cornelia Martinetti gentildonna romagnola celebre per bellezza spirito e coltura. Grandi letterati e grandi artisti come il Canova, il Foscolo, Monti, Leopardi, Byron, Scribe: il Re di Baviera e Napoleone I passarono per il salotto e per lo splendido giardino (che si conserva tuttora) della Martinetti.

Il tempio della Dea, come si chiamava classicamente in quei tempi, fu descritto dal Foscolo con versi immortali.

San Francesco

Dopo la rapida corsa per le vie del centro di Bologna e prima di percorrere quelle che conducono alla parte nuova della città, inviteremo il forestiero a soffermarsi davanti ad un'altro dei più insigni monumenti d'architettura che sia dato d'ammirare in Bologna: la chiesa di San Francesco, alla quale si accede da via Asse, di fianco al palazzo del Comune, per via Porta Nuova, oppure da via Ugo Bassi, a lato dell'Hotel Brun, e che appare tutta, in *Piazza Malpighi*, con la pittoresca e sorprendente imponenza della sua abside e de' suoi campanili.

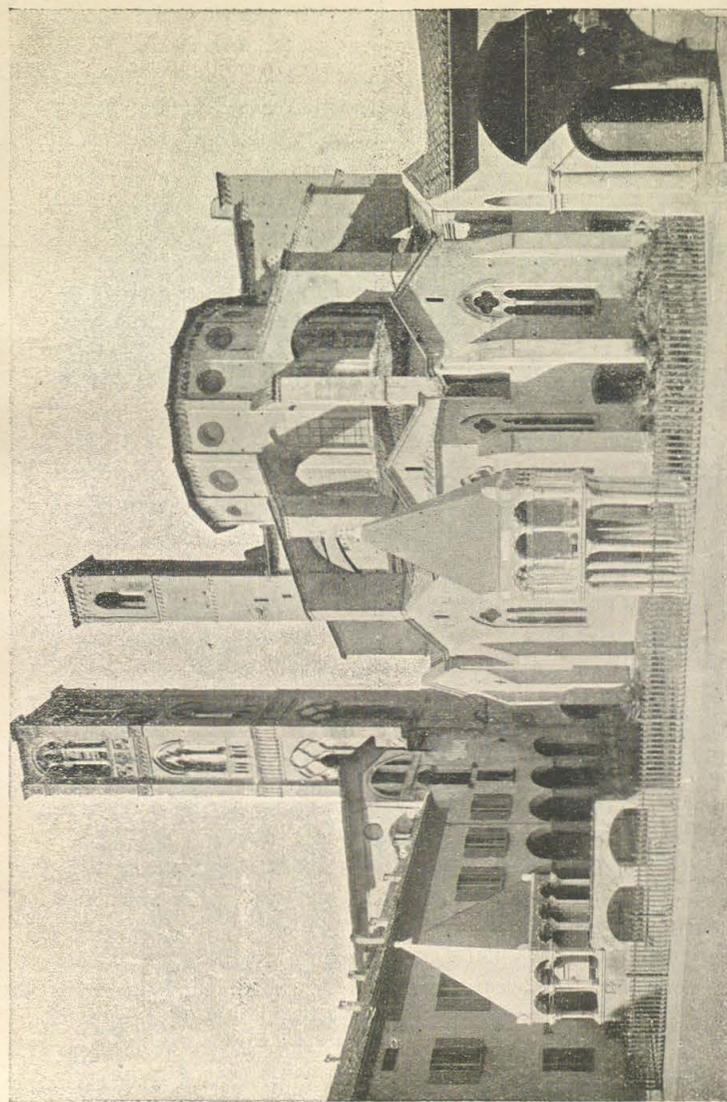
La chiesa fu costruita dai frati minori e dall'antico Comune bolognese negli anni che corrono dal 1236 al 1263. Deturpata in seguito dalle costruzioni che da ogni lato le si erano venute addossando, riebbe la originaria sua forma architettonica, soltanto nel 1886, in seguito ai lunghi e geniali lavori di restauro studiati e diretti dall'illustre Alfonso Rubbiani.

Dei due campanili di San Francesco, il minore è il più antico, essendo stato eretto nel 1260; l'altro fu invece costruito fra il 1397 e il 1402 da mastro Antonio di Vincenzo, ed è uno dei più belli d'Italia.

Nel praticello che serviva anticamente da cimitero per i frati minori, si ammirano ora ricostruite le originali tombe a piramide in cui sono sepolti i glossatori dell'antico Studio bolognese, Accursio, Odofredo e Rolandino de' Romanzi.

La chiesa ha due ingressi, dei quali il più notevole dal punto di vista storico è quello a grossi piloni romani e volte basse che si trova appunto dalla parte di Piazza Malpighi. L'interno, di grandiosa severità, è diviso in tre navate, con volte ardite e bellissime.

Uscendo dalla porta maggiore sulla piazza de' Marchi si ammirerà la facciata maggiore, di stile romanico, decorata nella cuspide da preziosi bacini in ceramica,



Chiesa di S. Francesco.

con figure e simboli oscuri, ed il portale, del secolo XIII, ornato lateralmente con plutei del secolo VIII. Degna d'essere osservata è pure la costruzione ad arcate rampanti che esiste nell'esterno dell'abside e del fianco settentrionale, esempio quasi unico in Italia.

Seguendo Piazza Malpighi dal lato di Via Ugo Bassi al N. 29 in faccia all'Hotel Brun troviamo l'antica e Premiata Distilleria di Liquori *Ditta Marco Greco*, di proprietà del signor Domenico Bigliardi.

In questi tempi di adulterazioni e di inganni è doveroso accennare al pubblico le Ditte come questa che godono il massimo credito appunto per la correttezza e l'onestà commerciale.

La Ditta Marco Greco, oltre alla fabbricazione coscienziosa e perfetta di ogni genere di rosoli e di rinfreschi vanta alcune specialità come il *Liquore Montemario* ecc., che ottennero premi ad esposizioni ed il più grande favore dei buongustai.

Via Aurelio Saffi

E' la vecchia strada S. Felice una delle più frequentate e popolari di Bologna: ha molti e avviatissimi negozi, senza grandi officine.

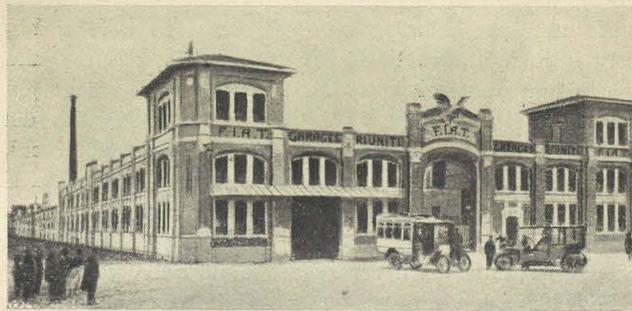
S. M. della Carità (N. 66).

La decorazione dell'altar maggiore è del Muzzi e del Manfredini. Oltre a quadri del Cignani, del Franceschini, del Bibiena e di altri, notansi una statua dell'Immacolata del Leonardi e un gruppo con la Madonna e S. Anna di Enrico Barberi, vivente.

Fu riedificata nel XVII secolo e ampliata nel secolo seguente. Ha decorazioni del Muzzi e del Samoggia, quadri del Cignani, del Franceschini e del Bibiena.

La Via A. Saffi ha principio dal punto di biforcazione Lame - Ugo Bassi, sino alla piazza di Porta S. Felice ove trovasi l'importante Garage F. I. A. T.

LA "FIAT",



Sede Principale di Bologna

Orgoglio e vanto dell'industria nazionale, la "**Fiat**", nome ormai di fama mondiale che sorvolò, in breve volgere di tempo, sulle ali di successi rapidi e consecutivi, i mari e i monti del Continente Europeo e delle lontane Americhe, affermandosi ovunque le fu data l'onorevole consegna di difendere i colori d'Italia, sorta a Torino nel 1899 con un capitale di 800.000 lire, capitale vertiginosamente moltiplicato fino a toccare in giornata la cifra colossale di 17. 000.000 di lire, può dirsi oggi primissima fra le fabbriche mondiali di automobili. Nessuna fabbrica italiana conseguì, al pari della grande fabbrica torinese, uno sviluppo così immediato ed impressionante, da opporsi vittoriosamente di fronte alla prepotente invasione delle colossali industrie automobilistiche d'Europa e d'America.

Con la **Fiat** che trionfava, era l'Italia, il paese cui per tanti anni gli stranieri non riconobbero che il merito di possedere musei d'arte e risorse agricole, che si innalzava con la nuova industria al livello delle grandi nazioni.

In tutte le gare classiche, alle quali parteciparono i colossi stranieri dell'automobilismo, la **Fiat** ha potuto inscrivere il suo nome a caratteri d'oro!

Cento furono le vittorie che qui non è il caso di enumerare giacchè esse sono ben note a tutto il mondo sportivo ed industriale.

Ma non possiamo tacere degli anni in cui la fabbrica italiana, imbattibile ed insuperata, assurse alla sua gloriosa apoteosi.

Fu nel 1907 che la **Fiat** trionfava nel Circuito del Taunus, riportando acclamata da centomila spettatori, la prima, la seconda eliminatoria e la finale. Pochi mesi dopo Essa, con un successo non meno clamoroso del precedente, si aggiudicava il Circuito di Dieppe (Francia) stabilendo il *record* mondiale della velocità.

Nel 1908, con una *performance* rimasta memorabile, aggiungeva al trofeo delle sue brillanti vittorie, quella del Circuito di Bologna nel quale, con 119 chilometri all'ora, batteva il suo *record* di Dieppe con una nuova affermazione mondiale! E seguirono nello stesso anno i successi del Raid Pietroburgo-Mosca, e del Circuito di Savannah, ove occupava all'arrivo i primi tre posti. La resistenza del suo materiale e la potenza dei suoi motori si rivelavano di un' assoluta superiorità.

Cammino fulgido, ascendente, che corona il passato e il presente della grande industria nazionale con risultati che nessuna fabbrica del mondo può vantare.

Costituitasi, come già dicemmo, a Torino nel 1899, gli stabilimenti che nel 1900 erano costruiti su di un' area di appena 10000 metri quadrati, ne occupano oggi più di 120000. La **Fiat** che nel 1903 non produceva annualmente più di 150 vetture, ha oggi una potenzialità oltre trenta volte maggiore. Gli operai, da 250, sono attualmente 4000 suddivisi fra i diversi stabilimenti che essa possiede. Infine per trattare direttamente col cliente la **Fiat** acquistava i « Garages Riuniti », che si occupano in tutta Italia della vendita delle vetture. Fra i suoi clienti essa annovera tutti i regnanti e i principi di case regnanti d' Europa non che l'imperatore del Giappone.

La **Fiat** ha nove filiali: a Firenze, Roma, Genova, Napoli, Padova, Livorno, Siena e Bologna, che è una delle più importanti. Inaugurata il 1° aprile 1910 questa succursale sorge in un grandioso stabile d' elegante e proprio stile architettonico a piazza San Felice 11 (continuazione di Via Aurelio Saffi) una delle arterie principali di Bologna, munita di tram elettrico che dal centro della Città adduce al garage in cinque minuti.

Lo stabilimento occupa un' area di 5000 mq. di cui 3000 coperti. Nell' *hangar* terreno, vastissimo, di forma rettangolare, si possono allineare 60 automobili. Esso è aperto giorno e notte per ricevere vetture automotrici, con locali adatti per il lavaggio e la pulitura delle macchine; vi sono annessi magazzini per forniture complete di accessori e pezzi di ricambio, con ricco assortimento di pneumatici delle migliori marche; officine meccaniche con apposito macchinario moderno e perfezionato per eseguire qualunque riparazione; depositi importanti di benzine e lubrificanti. Tutto quanto può occorrere ai *turisti* della città e di passaggio, per i quali sono messi a disposizione eleganti gabinetti di *toilette*. Oltre ciò questa sede della **Fiat** tratta il noleggio d' automobili ed ha assunto il servizio pubblico di piazza con *Landauets* 15 HP a tassmetro sulla piazza Vittorio Emanuele. La sede di Bologna ha pure un' utilissima Scuola di guida e d' abilitazione per conduttori ed esercisce su vasta scala il commercio, vendita e rifornimenti per la zona Emiliana, Romagna e Marche. Direttore della sede è il signor Ettore Ninci il quale, dotato di rara competenza, e di un' attività impareggiabile, usufruendo delle innumeri relazioni e delle generali simpatie che egli conta nella cittadinanza, ha dato in breve tempo un incremento straordinario all' industria locale. Un incremento tanto efficace che classifica la succursale **Fiat** di Bologna tra le prime d' Italia.

Via Cavaliera

Ritorniamo quindi in una via centrale per guidare comodamente il visitatore verso le parti eccentriche ove Bologna nuova si espande.

Palazzo Prandi (N. 9). — Appartenne ai Tubertini e nel suo interno ha pitture del Gessi e del Colonna.

Il pianterreno è occupato dagli uffici della Banca *Piccolo Credito Romagnolo* (v. *Bologna Finanz.*) il primo piano dall'agenzia della *Cattolica di Verona*, la rispettabile e nota Società di Assicurazione, rappresentata in Bologna e Provincia dal sig. Pietro Casolini.

Vicolo Tubertini. — Vi si vede la *torre degli Uguzoni*, e alcune case con ornati di terra cotta.

Al N. 14 vi è la chiesa di S. Nicolò degli Albari, che fu ricostruita nel secolo XVII e in questo restaurata.

Qui presso al N. 13 troviamo i Magazzini Serrantoni e al N. 17 il bel negozio della fabbrica busti A. Forani, di cui ci occupiamo più innanzi nella rubrica « *Bologna elegante* ».

Al N. 20 gli uffici di questo Annuario e l'Agenzia di Pubblicità A. Chiusoli fondata nel 1889.

Società Operaia (N. 22). — Questa Casa ha pure il portico adorno, del secolo XV. Appartiene alla Società operaia che vi tiene la sua residenza.

Internamente, nel cortile, vi è un busto di Garibaldi. Nella Sala delle adunanze, oltre ad altre memorie, si vede un ricordo marmoreo a Guglielmo Oberdan, consistente in un medaglione con l'effigie del martire, sopra cui si stende un grande ramo di palma in bronzo.

L'epigrafe, che vi si legge sotto, fu dettata da Giosuè Carducci e suona così:

Guglielmo Oberdan
morto santamente per la libertà
terrore ammonimento condanna
ai tiranni di fuori
ai vigliacchi di dentro

In via Altabella N. 1³ troviamo l'Agenzia dei *Registratori Cassa «National»* affidata al Signor MARIO GNUDI, persona assai stimata e ben introdotta in tutte le classi dei nostri commercianti.

Il *Registratore Cassa «National»* si è reso ormai necessario in qualsiasi esercizio: esso è il vero Cassiere automatico al quale non si possono rimproverare dimenticanze o distrazioni, mentre sono completamente eliminate le contestazioni con la clientela o coi commessi.

Col *Registratore Cassa «National»* un commerciante anche analfabeta è in grado di tenere una contabilità esatta, precisa per gli incassi e pei crediti.

Esso sostituisce il più provetto dei ragionieri, e col suo congegno perfettissimo dà modo al principale di poter valutare l'attività e la capacità d'ogni singolo agente, potendo così conoscere esattamente le persone a cui sono affidati gli interessi dell'azienda.

Dietro semplice richiesta al rappresentante per le Città e Province di Ferrara, Bologna, Ravenna, signor *Mario Gnudi*, Via Altabella 1³, si ricevono ampie e dettagliate spiegazioni.

Chiesa di S. Martino

S. Martino fu restaurato nel 1879 dall'ingegnere Giuseppe Modenesi, il quale ne ricostruì anche la facciata, imitando nel disegno lo stile dell'epoca a cui risale questa chiesa. È divisa in tre navate ed alle finestre porta vetriate a colori eseguite da Carlo Devéques di Beauvais.

Sono notevoli, nella prima cappella l'Adorazione del re Magi, quadro di Girolamo da Carpi; una tela dei Farini, che vedesi a sinistra della quinta cappella; la lunetta e la tavola con la Madonna e gli apostoli, che sono attribuite al Perugino o al Costa; un'altra tavola con la Madonna e il bambino, circondati da Santi, del Francia.

La Sacrestia ha due Arcangeli del Calvart e una S. Teresa dello Spisanelli.

Terminata Via Cavaliere si entra in Via Repubblicana percorrendo la quale si giunge nel piazzale ove sorge la bella statua equestre dedicata a Giuseppe Garibaldi, inaugurata nel 1900. E' opera di Arnaldo Zocchi.

Al N. 8 in Via Repubblicana è la Farmacia Belluzzi (casa propria) produttrice delle celebri *Pastiglie Marchesini* di cui ci occupiamo in apposita rubrica.

Arena del Sole

Questo teatro «dato agli spettacoli diurni» come sta scritto sul frontone su cui figurano alcune brutte statue, fu eretto nel principio del XVIII secolo e vi furono apportati a diverse riprese notevoli restauri e modificazioni, che se gli permisero di raccogliere maggior quantità di pubblico, gli tolsero però in gran parte la bella caratteristica di teatro eminentemente popolare.

Anche in questo secondo tratto di via Indipendenza non mancano i bei negozi. Notiamo i più grandiosi: La Ditta succ. Roveri installata nel palazzo Bonvicini angolo via Manzoni N. 10. Il *Bar Italia* al N. 18 (prop. Mario Bigliardi). Frequentatissimo per l'eccellenza del servizio, l'ottima qualità del caffè, vini e liquori a prezzi mitissimi. Ampie e comode le numerose sale da bigliardo.

Al 20-22 il bellissimo negozio di vendita della Ditta *F. O. F.lli Bertagni* (tortellini e paste alimentari) Vedi rubrica *le nuove vie e i nuovi rioni*.

Elegante quello di merci e mode *The Sport* al N. 30.

Ampio e ricco il Magazzino Biciclette e Macchine da scrivere Ditta *A. C. Ricci*, quasi di fronte, al N. 13, l'*Unione Militare*, *Tinti*, *Zampieri orofice*, *Mengoli quantaio*, e tanti e tanti altri che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Montagnola

S' eleva a un lato della vastissima *Piazza Otto Agosto*, detta anche *Piazza d'armi*, in cui l'otto agosto 1848 i bolognesi cacciarono gli austriaci oppressori.

E' artistica nei suoi viali simmetrici dalle grandi piante, e un tempo costituiva i giardini pubblici della città.

Scalea della Montagnola

Fu costruita nel 1895 su progetto dell'architetto Tito Azzolini e ing. Muggia. Il gruppo nella nicchia sottostante rappresenta una donna nuda che si afferra alla criniera d'un cavallo marino, assalito da una piovra: bellissimo lavoro di Diego Sarti.

La scalea è ornata con cinque pregevoli bassorilievi dovuti ad eletti artisti bolognesi. I tre situati nella parte superiore rappresentano rispettivamente l'entrata di Re Enzo prigioniero in Bologna, la cacciata degli austriaci l'8 agosto 1848 e lo Studio bolognese, e sono opera degli scultori, Veronesi (che ha dato al suo lavoro una vigorosa impronta personale), Golfarelli e Colombarini. I due inferiori, rappresentanti Bologna libera e la demolizione del Castello di Galliera furono eseguiti dagli scultori Sabbioni e Orsoni.

Purtroppo l'opera dei vandali ha assai deturpato queste opere d'arte, insufficientemente protette dall'ingiuria degli uomini e del tempo.

DELIZIOSA ESCURSIONE PANORAMICA

RESTAURANT "Ai Colli di Paderno,"

TRAM D'AZEGLIO

TELEFONO 15-15

LE NUOVE VIE E I NUOVI RIONI

In meno di un decennio, Bologna ha compiuto una mirabile trasformazione squarciando, demolendo intere luride zone, riducendole in spaziose, eleganti, moderne vie. A levante il viale GIOSUÈ CARDUCCI da via S. Stefano conduce diritto al Foro Boario, con la Piazza TRENTO TRIESTE e le laterali VIA DANTE e GUIDO GUINICELLI si avviano ad essere un fatto compiuto.

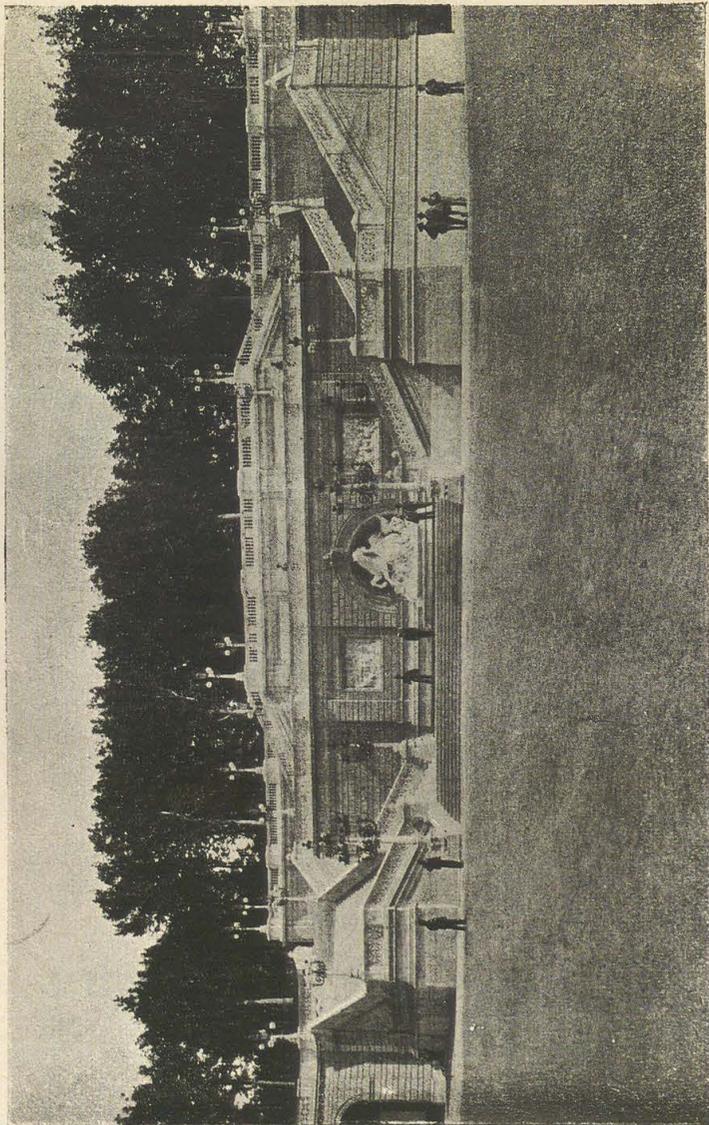
Davanti alla storica Casa ove abitò per vari lustri il grande poeta, acquistata dalla Regina Madre e da questa donata al Comune, sorgerà la meravigliosa statua di Enotrio Romano, opera del celebre Bistolfi.

Più in là verso settentrione si apre la splendida via IRNERIO, il luogo della cultura. Quivi una vera città universitaria è già in via di costruzione, poichè non solo buona parte di Via Irnerio ma tutta Via Mascarella da un lato e l'antico Borgo S. Giacomo dall' altro, verranno sventrate per le moderne, gloriose moli ove si perpetuerà la fama dell' antica dotta Bologna.

E più avanti ancora oltre la via Irnerio e la memoranda Piazza Otto Agosto, la Via dei Mille, altro rione non meno bello, non meno spazioso, forma un prolungamento fino a Porta Lama; uno stradone cioè lungo, diritto per più di tre chilometri, rappresentante un' altro mondo, quello dell' industria che dalla scienza prende diretta luce ed è complemento di essa.

Percorrendo tale arteria non possiamo fare a meno di non sentire il grande palpito di vita che dalla stessa emana attraverso i suoi molti e celebri Stabilimenti ed officine fra cui citiamo quella del Comastri e la Fonderia di caratteri « Società Augusta » ambedue in Via Milazzo.

Nella vicina Via Cairoli non passeremo certo sotto



La scalea.

silenzio la fabbrica dei *Piani a Cilindro* di Gaetano Simoni.

E' questa una nuova industria veramente cittadina, creatasi e sviluppatasi nella nostra Bologna. A Gaetano Simoni si può a buon dritto applicare il famoso detto di Vittorio Alfieri: « *Volli fortissimamente volli* ».

Valente e laborioso ebanista, trovò nel suo amore per la musica l'incentivo per dedicarsi con perseveranza e tenacia non comuni, alla difficile impresa.

Chi conosce come è composto un piano a cilindro può farsi un'idea delle enormi difficoltà che Gaetano Simoni dovette superare per riuscirne nel suo intento.

E il successo fu superiore ad ogni aspettativa.

Oggi la fabbrica di Gaetano Simoni è senza dubbio la prima d'Italia: i suoi *Piani a Cilindro*, sistema Mandolino, automatici ed a molla, per voce, per robusta e perfetta costruzione non temono concorrenza: ne fanno fede le numerose attestazioni dei clienti sparsi in ogni parte dell'Italia e dell'Estero. E le richieste aumentano di giorno in giorno; quindi il Simoni è in procinto di ingrandire il laboratorio di Via Cairoli, onde poter meglio corrispondere all'importanza crescente del suo stabilimento.

Suoi collaboratori sono i figli Cesare e Giuseppe, bravi e intelligenti giovani, ben degni del loro genitore, raro esempio di attività e di correttezza commerciale.

In via dei Mille sta erigendosi il maestoso edificio del Seminario d'imponente costruzione ed è già compiuto il bellissimo della Congregazione di Carità, che occuperanno ciascuno un angolo della vastissima Piazza *Umberto I* ove notiamo ancora la bella costruzione dei ferrovieri.

E quivi, negli orti Garagnani, è il centro maggiore d'attività anche della nostra beneficenza, perchè oltre alla sede della *Congregazione di Carità* predetta vi è l'edificio ove hanno dimora gli uffici per l'amministra-

zione delle *Opere Pie Educative*, la *Poliambulanza Felcina*, il *Baliatico*, l'*Asilo Notturmo* e la *Croce Verde*.

Passando oltre vediamo le vie *Tanari*, *Inviti*, *Casarrini*, *Silvani*, *Pietramellara* che fiancheggiano la nostra bellissima stazione dal grande avvenire.

E precisamente qui in *Via Pietramellara* n. 25 troviamo un'antica e rispettabile Ditta che merita di essere ricordata con uno speciale cenno biografico:

LA DITTA STAGNI E PETTAZZONI

LODOVICO STAGNI ed ARISTIDE PETTAZZONI furono due uomini che sentirono profondamente l'amore al lavoro e seppero armonizzare i loro sforzi al raggiungimento di una sospirata meta: il trionfo della Ditta che insieme ai loro ex principali F.lli ROVINAZZI fondarono nel 1878.

Uno di essi, lo STAGNI, morì nel 1890 in ancor giovane età quando l'azienda si era stabilita preparandosi la via ad un brillante avvenire, ed allora il socio PETTAZZONI lo sostituiva.

Ma nel 1896 il PETTAZZONI pure decedeva e la Direzione venne assunta dal cap. cav. ALESSANDRO ROSSI, figlio dell'esimio patriota generale DEMETRIO e genero dello STAGNI, che diede opera ad una radicale riforma introducendo nello stabilimento un ricco e nuovo macchinario più consentaneo alle esigenze moderne, per cui i prodotti della Ditta, specialmente per quanto riguarda la *cioccolata*, non temono oggi il confronto di quelli delle maggiori Case e sono apprezzati e diffusi in tutto il Regno.

Il Direttore cav. cap. ALESSANDRO ROSSI è un uomo di un'attività straordinaria, che oltre alle cure di questa importante azienda, dedica una parte del suo tempo al disimpegno di cariche pubbliche.

E' attualmente consigliere del Banco di Napoli, della Banca Cooperativa per gli operai; Presidente della Coo-

perativa Felsinea, della Associazione per la diffusione dell'Esperanto, Presidente della Croce verde, la benemerita Società Unanitaria che soprattutto è oggetto delle sue cure più affezionate e fu già consigliere assessore della Amministrazione Comunale.

Spirito sinceramente democratico egli è amato dai suoi cento operai pei quali, più che un principale, è un amico.

La Ditta STAGNI PETTAZZONI e C. ottenne le primarie onorificenze in tutte le Esposizioni a cui concorse.

Da non molto tempo fu aperto un negozio di vendita nella nostra città in Via S. Stefano N. 1.

In tanto risveglio d'industria di cui Bologna può andare orgogliosa ci è caro scrivere di questa Fabbrica che, nata quando la nostra città pareva ancora assorta nel suo sonno secolare, ha segnato e segna una traccia luminosa, profonda, nel commercio della confettureria cittadina, questa fabbrica che non ha mai sostato nella via del progresso; che è fra le prime d'Italia.

□ □

Indirizzandoci verso ovest per il viale Antonio Vincini notiamo altri opifici.

La Ditta Vincenzo Zambelli, rinomati costruttori di carrozze e veicoli a due ruote. In Via Pier Crescenzi l'importante fabbrica di Pesi e Misure di Alessandro Barone.

In fondo a Via Carlo Alberto dove sorgevano le mura di Galliera passa la nuova arteria Via Cesare Buldrini.

Dedichiamo due parole anche al premiato Pastificio

DITTA F. O. BERTAGNI

Bologna celebrata giustamente per le sue antichità e per suoi monumenti è anche rinomata ovunque per le sue specialità gastronomiche e perciò meritosi fin dai più remoti tempi l'appellativo di « grassa ».

I tortellini bolognesi — specialmente — la cui fama ha valicato i mari, sono giudicati da tutti i buon-gustai dell'Urbe come il *non plus ultra* delle minestre!

Ed è la Ditta bolognese F. O. F.lli BERTAGNI che detiene assolutamente il primato in questa fabbricazione, facendone un'esportazione mondiale.

Il grandioso pastificio di questa rinomatissima Ditta — fondata nel 1882 — sorge in Via Cesare Boldrini nella grande zona della nuova Bologna, dove ferve maggiormente la vita industriale.

Poichè la produzione della Ditta BERTAGNI non è soltanto limitata ai tortellini, ma bensì a qualsiasi altro genere di Paste Alimentari.

Rinomatissime sono le sue Pastine Glutinate per bambini e per malati che sono fornite negli ospedali e nelle Case di Salute essendo riconosciute da celebri autorità mediche come la più igienica e la più nutriente delle paste per minestra.

In prova dei nostri detti pubblichiamo il seguente articolo comparso nel « Resto del Carlino » il 29 giugno 1913: in esso è fatto menzione di un nuovo trionfo riportato dai sigg. BERTAGNI:

Meritata onorificenza

« E' con vero piacere che vediamo esposta, nel negozio di vendita della Spett. Ditta F. O. F.lli BERTAGNI, in Via Indipendenza N. 20-22 (palazzo Coltelli), all'alta Onorificenza ottenuta, e cioè la *Grande Medaglia d'Oro*; unico e massimo premio conferito da S. M. la Regina Madre, nel concorso di Roma 1911-1913 per la loro rinomata specialità in *Pastine Glutinate* per bambini ed ammalati. Questo ambito premio, unito alle molte Onorificenze ottenute in tutte le Esposizioni Internazionali, fra le quali l'ultima di Torino 1911, in cui le venne assegnato il *Grande Diploma D'Onore*, stanno a dimostrare la bontà dei prodotti del Pasti-

«ificio F. O. F.lli BERTAGNI, il quale, coll'enorme sviluppo dato all'Esportazione Mondiale di dette specialità, apporta tanto decoro e lustro all'Industria «Cittadina».

□ □

Nell'adiacente viale *Angelo Masini* havvi ancora uno stabilimento di grande notorietà: La Distilleria di Vini per Cognac della Ditta *Luigi Sarti e C.* che vanta Brevetti Reali e grandi Onorificenze.

Indi altre nuovissime vie: *Roncati, Galletti, Rodolfo Audinot*: viali larghi, pieni di aria e di luce.

A mezzogiorno troviamo il *Colle Osservanza* che va coprendosi di eleganti e seducenti villini e che una forte società costruttrice vuol trasformare in grande stazione climatica, località impareggiabile per incanto di vista e positura.

Ma nella nostra corsa a traverso Bologna nuovissima abbiamo dimenticato un popolatissimo rione di abitazioni operaie: *La Bolognina* fuori Galliera, all'Arcoveggio.

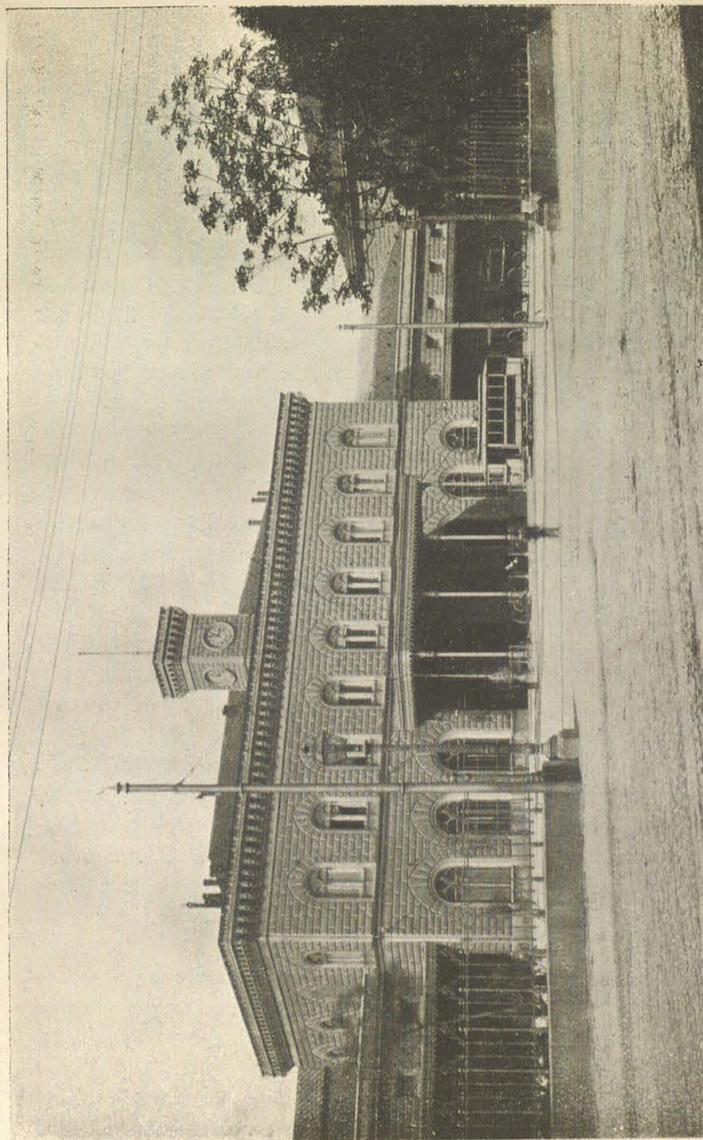
Una vera e piccola città: comprende le vie *Aristotile Fioravanti, Nicolò dell'Arca, Antonio di Vincenzo, Pellegrino Tibaldi, Domenico Zampieri, Francesco Albani, Alessandro Tiarini*, e tende ad estendersi sempre più con belle e moderne costruzioni.

P. E. SANTINI - BOLOGNA

❁ Via Stallatici, 8 ❁

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO

PROGETTI A RICHIESTA



La Stazione.

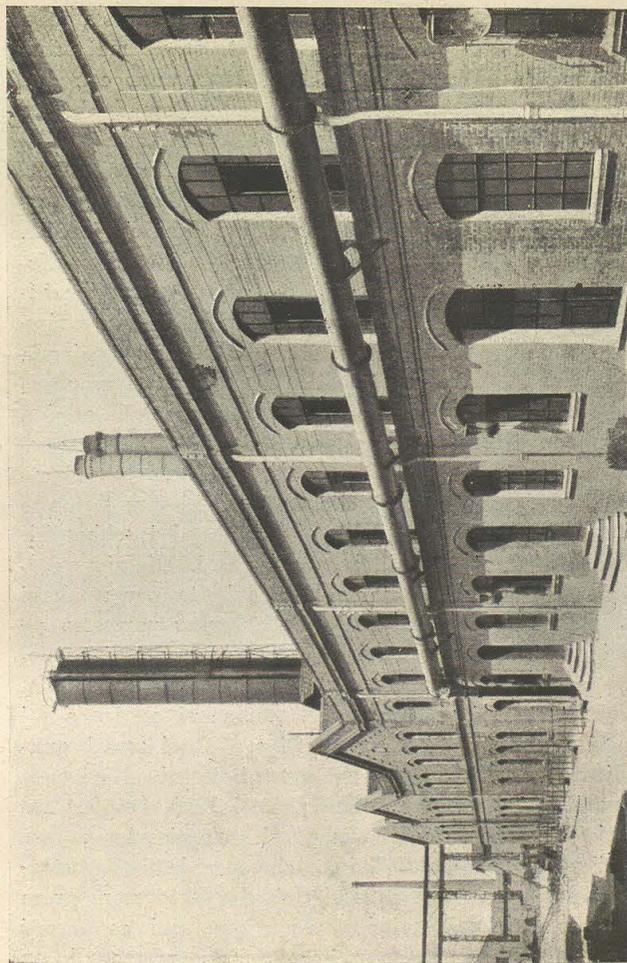
L' ILLUMINAZIONE CITTADINA

Bologna ha fatto, specialmente in questi ultimi anni, passi giganteschi anche in uno dei più importanti servizi cittadini: l' illuminazione. Il beneficio del gas è ormai portato per mezzo di una vastissima rete, fino nei più lontani sobborghi; e i modernissimi sistemi di lampade permettono di trarre dall'illuminante il massimo rendimento. Così Bologna, pur non essendo la *ville lumière*, scintilla nelle nostre belle sere di mille e mille luci, meglio adattantisi che non forse sfacciatamente abbaglianti lampade ad arco, alla severa linea di tutti i nostri palazzi e monumenti. Come sembrano lontani ormai i giorni, vicini tuttavia nel tempo, in cui la Società per l' Illuminazione a Gas chiedeva al sindaco di Bologna di poter rinviare di qualche giorno l' inaugurazione del nuovo sistema, perchè nella sera stabilita dal contratto la luna era piena e avrebbe potuto « nuocere all' effetto della illuminazione stessa! ».

Il chiaro di luna, tanto temuto nel 1847, è stato trionfalmente vinto, poichè la nostra officina del gas ha ormai risolto nel mondo migliore il problema della illuminazione della città, problema ogni giorno più grave per l' incessante sviluppo edilizio e industriale che allargava la cerchia abitata al di là di ogni limite prevedibile.

La storia dell' Officina del Gas di Bologna è sotto questo punto di vista interessantissima: e noi vorremmo parlarne più a lungo e meglio di quel che lo spazio tiranno non ci costringe a fare.

Appaltata fin dalla sua creazione ai signori Saint Cyr e Trouvè, l' azienda del Gas veniva assunta nel 1862



Fabbricato delle Sale per le macchine.

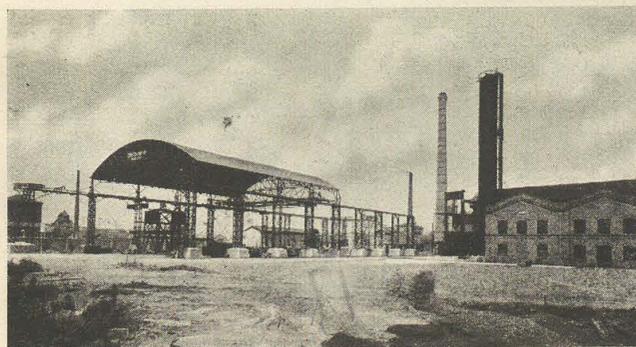
dalla Compagnia Ginevrina la quale costruì una nuova officina nella via esterna di circonvallazione Zamboni e Mascarella. Questa officina subì poi notevolissimi ampliamenti di superficie e fu successivamente trasformata fino a raggiungere le condizioni attuali. Il Comune con due successivi contratti aveva concesso alla Compagnia Ginevrina di gestire l'officina del Gas fino all'anno 1912; senonchè, nel 1899 si avvisò per parte dell'Autorità Municipale la necessità di rescindere quei contratti che tornavano a tutto vantaggio della Compagnia concessionaria e vennero dal sindaco d'allora, senatore Alberto Dallolio, iniziate in questo senso trattative che, dopo lunghe discussioni, ebbero, specialmente per l'opera saggia e risoluta del senatore Dallolio, felice risultato. Così l'azienda del gas nel 1900 fu municipalizzata; e questo trapasso segna l'inizio delle più radicali innovazioni, della rapida e fortunata ascensione di questa industria, che ha permesso al Comune di realizzare notevoli utili pur ribassando il prezzo del gas fornito ai privati e pur dotando di luce nel mondo più liberale la città ed i sobborghi.

Uno sguardo rapido ai diagrammi che la Direzione dell'officina ha recentemente pubblicato basta per rendersi conto delle varie trasformazioni che hanno permesso all'officina stessa di portarsi all'odierno grado di potenzialità e di perfezionamento nel sistema di produzione.

Nel 1863 la potenzialità dell'officina si aggirava sui 16 mila metri cubi di gas nelle 24 ore. Oggi essa è quadruplicata, senza contare che un piano di ulteriore e necessario ampliamento, compilato nel 1910, non ha ancora ricevuto del tutto la sua pratica applicazione.

Nei magazzini dell'officina, che per la sua costruzione e pel suo funzionamento può davvero essere presa a modello, il fossile viene trasportato, dai confinanti binari della linea Bologna-Ancona, per mezzo di un ponte mobile che ha l'ampiezza di ben 23 metri, munito di due argani con cabine di manovra e benne a grinfa

della capacità di un metro cubo e mezzo ciascuna. Dai magazzini il fossile è condotto nei locali di distillazione mediante due elevatori della portata di 30 tonnellate all'ora; e la distillazione stessa si compie con una modernissima e perfezionata batteria di otto forni a camere orizzontali ciascuna di sei metri di lunghezza, sistema Klönne, capaci di produrre un minimo di 40 mila metri cubi di gas nelle 24 ore. Ma troppo non ci possiamo dilungare in particolari tecnici che sarebbero interessantissimi. Ci basti rilevare come anche il trasporto del



Magazzino per il coke col ponte mobile.

coke uscito dalle camere e spento venga fatto mediante un geniale sistema di vagoncini sostenuti da rotaie pensili formanti un circuito chiuso tra i forni ed uno dei lati del magazzino del coke; e come anche tutte le operazioni di lavorazione del gas siano compiute mediante apparecchi modernissimi e perfetti. Degni di nota sono pure i depuratori, i contatori, i quattro gasometri dei quali uno costruito recentemente, i regolatori di pressione. Si può affermare che con gli attuali impianti e con la esecuzione, ormai quasi completa, del programma di lavori progettato, l'Officina Comunale del Gas di Bo-

logna è in condizione di rispondere alle esigenze della moderna industria. Di questo magnifico risultato va data non piccola lode alla commissione amministratrice composta dei signori Giovannini cav. Gaetano, presidente, Diena avv. prof. cav. Ernesto, Stanzani rag. Ernesto,



Sala dei regolatori in pressione.

Tornani ing. Emanuele, Zucchini ing. cav. Dino; al direttore rag. Enrico Glauser, all'ingegnere capo Ottorino Fumagalli. Tutti questi egregi uomini meritano davvero che l'opera cui vanno dedicando pertinacemente le loro migliori energie, sia, come è, coronata da un invidiabile successo.

GRAND HÔTEL D'ITALIE
— Table d'Hôte très renommée —

Società Bolognese di Elettricità

La *Società Bolognese di Elettricità* fu costituita in Bologna il 9 Gennaio 1906 col capitale di L. 3.500.000 interamente versato, elevabile a L. 4.000.000 per semplice deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

La Società rilevò per intero l'impianto che la Società per lo Sviluppo delle Imprese Elettriche in Italia aveva costruito a Bologna e prese in affitto dalla Società «La Canonica» per tutta la durata della *Società Bolognese di Elettricità*, la forza idraulica posseduta a Casalecchio di Reno per circa 400 HP.

L'impianto rilevato dalla Società per lo Sviluppo delle Imprese Elettriche, consisteva in una officina mista idro e termo-elettrica, costruita nella località detta il «Battiferro», a tre chilometri da Bologna, sul Canale Navile, nelle linee primarie e secondarie, nelle stazioni di trasformazione e nelle prese allora esistenti.

Il Canale Navile è una prosecuzione del Canale di Reno, derivato dal Reno stesso a Casalecchio.

La portata di questa derivazione è di circa mc. 12 d'acqua. Il Canale di Reno conserva qualità di canale industriale ed irrigatorio dalla sua origine, per tutto il tratto Casalecchio-Bologna, attraversa la città alimentando numerosissimi piccoli opifici, e specialmente pile da riso, molini, fabbriche di carta, segherie, battimaglio, irrigando maceri ed orti, e convogliando infiniti espurghi, e fuori Bologna, nella località detta «la Bova» acquista qualità di canale navigabile, scendendo fino al letto del fiume presso Malalbergo, con parecchi salti, denominati «Sostegni» che servono appunto a regolare il corso delle barche.

Il primo *sostegno* di qualche importanza è quello

del Battiferro, che segna un dislivello fra il pelo d'acqua a monte e quello a valle di circa 4 metri.

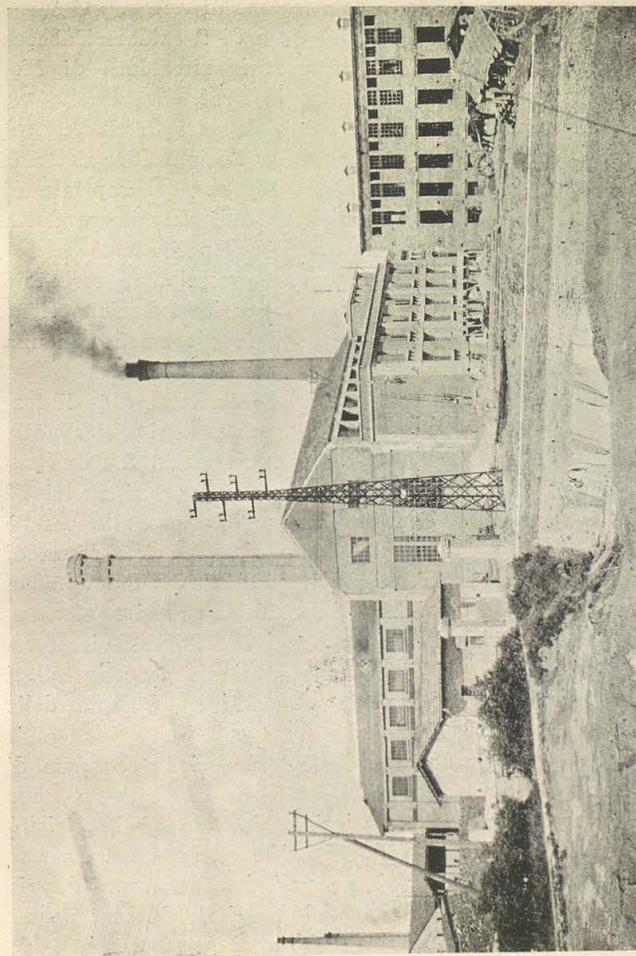
In quel punto la Nobile Casa Mazzacorati possedeva una pila da riso, e un mulino, con diritto di presa d'acqua, potendo derivare tutta l'acqua del Canale, fatta eccezione di mc. 2, destinati in tutto l'anno alla navigazione, con un salto di metri 4 appena.

Giova avvertire che il fiume Reno è a regime torrentizio, e, mentre nei mesi d'inverno e fino a primavera inoltrata ha una portata corrispondente a quella del Canale, nei mesi estivi ed autunnali conduce tanta acqua da bastare appena al servizio della navigazione.

La Società per lo Sviluppo delle Imprese Elettriche in Italia, acquistata la proprietà Mazzacorati, otteneva la concessione di approfondire il canale di scarico della derivazione d'acqua del detto Canalazzo, che si prolunga parallelamente al Canale Navile per circa 2 Km., e di aumentare così l'altezza della caduta portandola a circa 7 metri, regolò anche il corso del canale di scarico, in modo da impedire pericolosi interramenti, e costruì nel 1899 sulle rovine della pila e del mulino, una grande Officina, per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica ad uso di illuminazione e di forza motrice.

Il primo impianto misto idraulico e a vapore fu della potenzialità di 1200 KW, e venne successivamente portato a quella di KW. 2500.

In vista dell'aumento costante del consumo, della necessità di conservare le riserve termiche e di ridurre il consumo del combustibile la S. B. E. utilizzò la forza idraulica affittata dai Molini Canonica. A tale scopo installò una turbina Calzoni ad asse orizzontale accoppiata direttamente ad un alternatore A. E. G. Thomson Houston capace di rendere 230 KW., e tale Officina collegò in parallelo mediante una linea ad alta tensione di circa Km. 7 di lunghezza con la Officina del Battiferro.



Centrale elettrica del Battiferro.

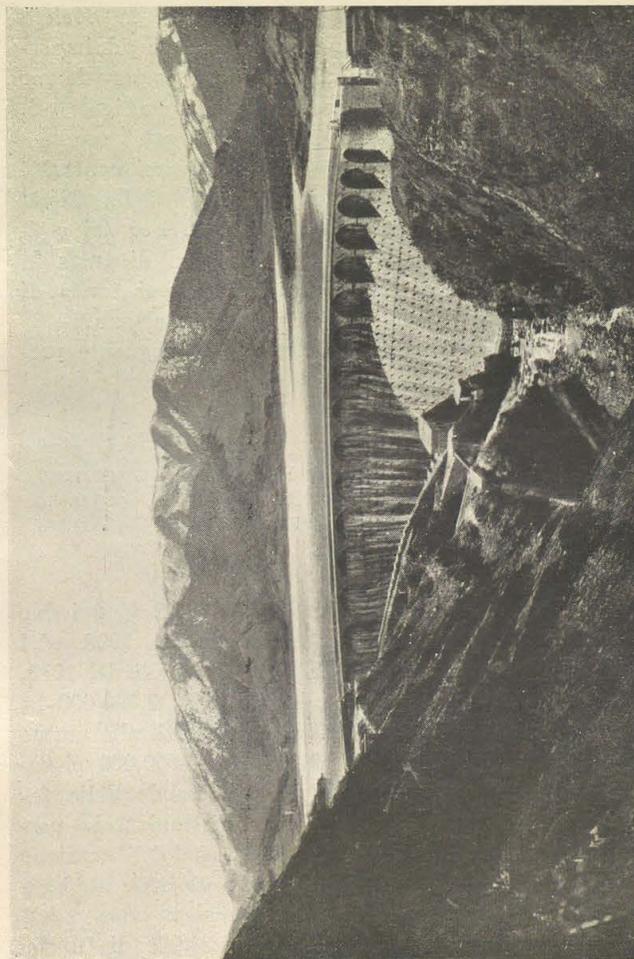
Nel 1910 l'Officina generatrice del Battiferro è stata ancora ampliata con l'aggiunta di una nuova sala caldaie e macchine e con l'installazione di un gruppo turbo alternatore 3000 KW, A. E. G. e di 2 caldaie Babcoch a griglia meccanica della superficie riscaldata di Mq. 575 ciascuna e camino a tiraggio Prat.

Nell'anno 1910 la *Società Bolognese di Elettricità* prese accordi per acquistare dalla Società Idro-elettrica del Brasimone (costituitasi in Firenze col capitale di L. 2.000.000) la massima parte dell'energia prodotta nel suo impianto di Castiglione dei Pepoli.

Tale impianto consiste in un grandissimo serbatoio artificiale, dal quale a mezzo di apposita tubazione viene derivata l'acqua necessaria per il funzionamento di una centrale idro-elettrica.

Il bacino fu ottenuto sbarrando con una diga il torrente Brasimone, affluente di sinistra del Setta, alla Gola delle Scalere; tale diga in muratura ha una altezza di metri 32, uno sviluppo alla base di metri 20 e al coronamento di metri 158; lo spessore alla base è di metri 22,03 e al coronamento di metri 4, e sopra di essa passa la strada Castiglione dei Pepoli-Camugnano. La capacità del bacino è di mc. 6.000.000 circa. La tubazione ha la lunghezza complessiva di Km. 3 circa. La caduta è di metri 300. Nella Centrale sono installati tre gruppi turbine Pelton alternative, ciascuna della capacità di 2000 KVA.

L'energia prodotta a 5000 Volts viene a mezzo di trasformatore elevata a 33000 Volts ed immessa nella linea costruita dalla *Società Bolognese di Elettricità* e condotta all'Officina del Battiferro. La linea ha uno sviluppo di Km. 62: è su pali in ferro con doppia terna di fili. All'Officina del Battiferro la tensione viene ridotta in apposita cabina di trasformazione da 33000 a 3000 Volts, che è la tensione della distribuzione primaria a Bologna.



Lago artificiale del Brasimone.

Provveduto così ad una produzione di energia sufficiente a rispondere ampiamente alle continue crescenti richieste della popolazione e dell'industria, la *Società Bolognese di Elettricità* ha potuto procedere ad importanti estensioni nei dintorni di Bologna e portare le sue linee nei Comuni di Casalecchio, Borgo Panigale, S. Lazzaro di Savena, Praduro e Sasso, Vergato, ecc.

Ha potuto così concludere importantissimi contratti di fornitura colle Industrie più notevoli della Città, le Ferrovie, il Laboratorio Pirotecnico, le Fornaci e finalmente la Convenzione per la fornitura di tutta la corrente necessaria ai servizi ed usi diversi tanto di luce che di forza motrice col Comune di Bologna.

Lo sviluppo dell'azienda si desume dal seguente prospetto:

	Kw raccorlati	Kwh distribuiti	Kw raccorlati	Kwh distribuiti	
1906	4004	2.160.884	1910	8102	4.508.386
1907	5118	2.744.292	1911	9216	4.920.672
1908	5911	3.706.159	1912	11270	5.845.198
1909	7069	4.087.222			

I dividendi della Società furono del 4 1/2 % nei due esercizi 1906-1907, del 5 % nell'esercizio 1908, del 7 1/2 % nell'esercizio 1909, del 9 % in quelli del 1910, 1911 e 1912. Il suo capitale iniziale di L. 3.500.000 fu portato nel 1910 a L. 4.000.000 di conformità alle norme dello statuto; e quindi nel 1912 a L. 6.000.000 elevabili a L. 10.000.000. Nel 1913, approfittando della facoltà concessagli, il Consiglio di Amministrazione ha portato il capitale sociale a L. 7.000.000 con deliberazione 7 febbraio 1913. Furono emesse dalla Società obbligazioni al 4 1/2 % annuo, netto da qualsiasi tassa o imposta presente o futura, del valore nominale di L. 500 ciascuna per L. 3.000.000 nel 1911 e quindi nel 1913 venne fatta una seconda emissione di altre simili obbligazioni per L. 1.000.000.

La società ha assunte varie proficue partecipazioni per il complesso di oltre un milione in varie Società Elettriche della regione, e si è resa padrona di tutte le azioni della Società Idro-elettrica del Brasimone.

Il Consiglio di Amministrazione è così composto:

Esterle Ing. Comm. Carlo, Senatore del Regno	- <i>Presidente</i>
Barberis Ing. Cav. Uff. Giovanni	} <i>Consiglieri di Amministrazione</i>
Bianconcini Conte Comm. Piero	
Cicogna Conte Ing. Carlo	
Heinemann Ing. D. N.	
Macloskie Ing. Charles H.	} <i>Segretario</i>
Oliven Ing. Oscar	
Biancoli Conte Avv. Cav. Carlo	} <i>Sindaci effettivi</i>
Benelli Comm. Ignazio	
Covi Ing. Adolfo	
Dallolio D. Comm. Alberto, Senatore del Regno	} <i>Sindaci supplenti</i>
De Le Hoye Dott. Charles	
Le Boeuf Dott. Henry	
Gallichi Corrado	
Trehella Giovanni	

La Direzione è affidata ai Signori:

Avv. Conte Cav. CARLO BIANCOLI
Ing. AMERIGO DE SANTI

♦♦♦♦

Il Tram Elettrico a Bologna

La Società Belga concessionaria delle nostre linee tramviarie incontro certo non lievi difficoltà quando si trattò di trasformare il pigro e rudimentale tram a cavalli nel più pratico e sollecito Tram Elettrico, per la inadattabilità delle vie, specialmente nel centro, perchè strette, disuguali e — allora — pessimamente pavimentate; ma nel 1902 epoca dell'andata in vigore del nuovo tram, furono risolte abbastanza bene e sollecitamente i quesiti con le modificazioni d'itinerario in diverse linee, rendendo più agevole e sollecito il servizio.

Ma non si poté far tutto, per quanto altre linee più

importanti e vari prolungamenti si siano attivati in questi ultimi anni.

Quando i progettati sventramenti saranno compiuti, anche questo primario servizio cittadino potrà maggiormente rispondere ai bisogni ognor crescenti del pubblico.

Del resto il nostro servizio tramviario anche ora è organizzato con sufficiente regolarità.

Ecco pertanto alcuni dati statistici e le notizie dei lavori in progetto.

La Società Anonima *Les Tramwais de Bologne* (con sede a Bruxelles) esercisce mediante l'elettricità le linee tramviarie facenti parte della città nonchè quella egualmente a trazione elettrica di Casalecchio e la linea a vapore Bologna-Vignola.

La rete elettrica comprende attualmente le linee delle principali strade su una lunghezza di km. 42 ai quali debbonsi aggiungere i km. 6 della linea interurbana di Casalecchio.

La linea Bologna-Vignola esercitata a vapore, comprende la lunghezza di 32 chilometri nelle provincie di Bologna e Modena; e fa servizio di merci e viaggiatori fra le località Bologna-Casalecchio-Bazzano-Vignola.

Da poco tempo fu aperto al pubblico il prolungamento della linea di S. Vitale dalla Cinta Daziaria al passaggio a livello della strada ferrata che conduce ad Ancona e ultimamente anche quello della linea Zucca fino allo Stabilimento Militare di Casaralta.

Attualmente la Società « *Les Tramwais de Bologne* » provvede al prolungamento della linea della Zucca fino allo Stabilimento Militare di Casaralta, di quello delle Lame sino al passaggio a livello della linea ferroviaria di Venezia ed alla costruzione di una nuova linea in Via Irnerio, aumentando così lo sviluppo della Rete Urbana di altri tre chilometri.

Il materiale mobile è stato di recente considerevolmente aumentato; esso comprende attualmente 116 motrici e 29 vetture-rimorchio per la rete elettrica.

I giornali locali

In Bologna si pubblicano tre periodici di gran formato, in sei, otto e dieci pagine diffusi e letti in tutte le provincie del regno. Essi sono *Il Resto del Carlino*, il *Giornale del Mattino* e *L'Avvenire d'Italia*. Oltre i periodici vedono la luce settimanalmente giornali di partito, di critica letteraria e umoristici.

Diamo qui alcuni cenni sui grandi giornali quotidiani i quali raggiungono tirature considerevoli.

Ecco ciò che scrive del vecchio giornale bolognese, sul quale da trent'anni si rispecchia la vita cittadina, persona che vi ha collaborato all'inizio e che ne seguì nel volger degli anni il crescente sviluppo.

Il Resto del Carlino.

« Fui incaricato da vecchi amici di fare la storia del glorioso giornale nel quale recentemente Sabatino Lopez rievocava la sua giovinezza. Anch'io al pari del Lopez sento la nostalgia della città turrita e bella, rievoco tante memorie passate, rimpiango quei tempi belli che non tornano più, sento la stanchezza degli anni e temo di non adempiere adeguatamente al compito affidatomi. Poichè, quando appunto trascorro le grandi e fitte pagine del bel giornale bolognese confrontandole col fogliolino del 1885, mi sovvegno di quanti ingegni vi hanno collaborato, ben superiori al mio, e penso quanta forza di volontà ci è voluto per portarlo al grado di importanza che ora ha acquistato, all'energia che vi hanno spesa i suoi fondatori sorretti dal miraggio d'un avvenire che in allora era un sogno.

Perchè nel 1885 il *Carlino*, giornale in miniatura era ben differente da quello che è oggi!...

A soddisfare allora la curiosità ed il bisogno del pubblico, bastava un piccolo giornale, povero di notizie, affatto rudimentale. Telegrafo e telefono c'entravano in minima parte. Il pubblico si accontentava dei nudi dispacci della *Stefani* e di qualche telegramma particolare da Roma: qualche corrispondenza dalle città più importanti, un po' di cronaca, un articolo di fondo, una puntata di romanzo, ed il giornale era fatto.

In quel tempo esistevano a Bologna quattro giornali: la vecchia *Gazzetta dell'Emilia*, organo del partito costituzionale, la *Patria*, la *Stella d'Italia* e la rugiadosa *Unione*, giornali a grandi caratteri, seri, aridi, tranquilli. Il piccolo *Resto del Carlino* fu una rivoluzione.

Era un giornalino grande quanto un foglio di carta protocollo, costava due centesimi, stampato a caratteri fitti ed eleganti; aveva la vignetta, l'articolino di fondo, una bellissima rubricchetta di varietà, un'infinità di motti di spirito, un romanzo sensazionale di interesse locale: fu un fuoco d'artificio scoppiettante e scintillante che destò una sorpresa grata, un interesse crescente, un emulazione negli altri giornali che nel piccolo fogliolino videro un terribile concorrente.

Chi lo scriveva?

Pochi e arditi e intelligenti giovani: Cesare Chiusoli, appena uscito dall'Università con la laurea di Giurisprudenza, abbandonava codici e pandette per darsi interamente al suo *Carlino*. Egli fu l'anima, l'iniziatore, l'innovatore e diede — si può dire — la nota originale di quello che è oggi il giornalismo. Iniziò le interviste — cominciando con quella dell'allora famoso padre Agostino da Montefeltro, maestro della predicazione — aprì la serie delle rubriche femminili, che trattò con garbo ed eleganza, con castigatezza: legò il pubblico al giornale con l'interesse del romanzo d'appendice, scrivendo appositamente quel celebre *Fantasma del Borgo S. Pietro* che oltre aver colore locale, in-



Politico-Quotidiano

Uffici: BOLOGNA, Palazzo Pallotti, Via Garibaldi 3

ANNO L.

NUM. I.

Bologna, 20 Marzo 1885

DISPACCI STEFANI

Londra 19. — Camera dei Comuni. — Northcote chiede che si aggiorni a dopo le vacanze pasquali la discussione sull'accomodamento della questione finanziaria egiziana, fissata dal Governo per giovedì prossimo.

Gladstone potrà forse aggiornare la discussione al 30 corrente, ma risponderà effettivamente domani.

Suakin 19. — Gli inglesi dopo una ricognizione e una leggera scaramuccia sono rientrati stasera.

STAMPA ITALIANA

La *Rassegna* commentando il voto che respinge la mozione Roux trova che questa misura tendeva a sopprimere le necessarie indagini delle autorità competenti, sostituendovi il giudizio sommario della Camera che sarebbe stato privo di quegli elementi che sono indispensabili per un verdetto spacciato ed equo.

Il *Repubblicano* trattando lo stesso argomento dice che l'on. Depretis non fu abile respingendo la discussione quando l'imponesse la solidarietà fra gli scolaristi e gli insegnanti — parecchi illustri — e che tutti avevano giurato fedeltà al Re ed alle leggi. L'inchiesta ordinata — conclude il diario romano — è la più atroce ironia che si poteva scagliare contro una patriottica città adolorata per l'agonia di un giovane studente.

Il *Popolo Romano* rileva che in omaggio al — levante di lui — perché un ci voglia mettere in — i conservatori inglesi sfilano le armi per un nuovo attacco al palmetto Gladstone in occasione della presentazione al parlamento della convenzione internazionale per l'assetto delle finanze egiziane firmata a Londra.

STAMPA ESTERA

Insufficiamo segnalando un articolo di fondo del *Times* assai poco benevolo verso l'Italia e verso l'Inghilterra, ma vece noi specialmente. Afferma tra le altre che le nostre truppe erano dirette a Massana solo per essere in grado di liberare Kassala e quindi — aggiunge — era che

Kassala e caduta, non è più possibile rendersi conto della intrpresa italiana nel Mar Rosso. E pure degno di nota una corrispondenza da Roma al *Foglio* da cui stralciamo il seguente brano. — Finalmente le famose convenzioni sono votate e il ministro Depretis-Mancini è liberato da un *catchword* che gli fa causa di parecchio negli insenai. Però in presenza della debole maggioranza ottenuta, molti credevano che se il gabinetto è tuttora in piedi, lo è solo perché l'um numero di deputati favorevoli distretti dalla politica coloniale. Il governo ha vinto nel Mar Rosso ma ha perduto a Montecitorio.

???

Il punto interrogativo che scriviamo in fronte al primo articolo, sta a sintetizzare la curiosità dei lettori riguardo al come e al perché della nostra pubblicazione. Questa curiosità ci affrettiamo di appagare il più breve e il più chiaramente possibile, a scanso di futuri equivoci.

Vogliamo fare un giornale piccino per chi non ha tempo di leggere i grandi: vogliamo fare un giornale per la gente che ha bisogno di desiderio di conoscere i fatti e le notizie, senza fronzoli rettorici, senza inutili e diluite divagazioni: un giornale il quale risponda al quotidiano e borghese *che c'è di nuovo?* che ogni galantuomo ha l'abitudine di rivolgere ogni mattina al primo amico o conoscente che incontra, sia questi, magari e specialmente, l'onesto tabaccaio da cui va a comprare il primo sigaro della giornata.

Quest' amico dovrebb' essere appunto il *Resto... del Carlino* dove ognuno avrà di che appagare il mattutino appetito di novità: dove uomo d'affari, l'operaio, l'artista, la donna, tutti, troveranno in un batter d'occhio notizie esatte e feccute sugli avvenimenti più importanti, il resoconto completo, particolareggiato, minuzioso sino al dettaglio dei fatti accaduti non solo a Bologna, ma in Provincia, nell'Emilia e nella Romagna e in tutti i luoghi principali d'Italia specie

a Roma donde riceveremo rapide informazioni e telegrammi particolari. E nostro intento suscitare interesse e diletto: abituare quella parte del popolo, che legge poco e legge male a questa specie di notiziario; invogliare alla lettura quelli che sino ad oggi alla lettura non hanno pensato mai.

E tutto questo per Due Centesimi. Siamo giusti! E un pane quotidiano che offriamo a un prezzo minimo, non mai raggiunto né meno dopo l'abolizione del macinato.

Il nostro è un lavoro di condensamento; una specie di sistema Liebig applicato al giornalismo: daremo la quint'essenza di tutto ciò che stampano i giornali che vanno per la maggiore, l'attualità, nella forma meno pretenziosa e ciarlata e più spigliata che sarà possibile.

Dei nostri intendimenti è non completo saggio il presente numero.

Dai concittadini attendiamo favore e conforto a raggiungere interamente il nostro ideale.

Ci resta la vanità di credere che, se non riusciremo, il torto sarà tutto del pubblico... che non avrà saputo comprenderci.

I REDATTORI.

PER POSTA

(Nostre Corrispondenze)

Da Roma 19. (t. s.) Iniziamo la serie delle mie corrispondenze microscopiche al vostro simpatico giornale (cui auguro, naturalmente, tanta vita quanta non ne avranno tanti giornali che vanno per la maggiore) sono in grado di affermarvi, contro ogni possibile smentita, che a giorni partirà una nuova spedizione per l'Africa a rinforzare il presidio di Massana di fronte ad ogni possibile scorreria dei mahdisti, eccitati dopo la caduta di Kassala.

Il primo numero del "Resto del Carlino",

treccio emozionante e sviluppo rapido ed ordinato aveva il pregio di esser scritto in buona lingua italiana.

Mi sia concesso di accennare con emozione all'opera di questo valoroso che la morte volle troppo presto rapire troncadogli una carriera alla quale aveva dato un impulso novello, un avvenire che gli avrebbe portato onori e ricchezze materiali e morali. Esuberante di idee e di genialità attirò a sè una schiera di volenterosi, li istruì e li innamorò del giornalismo: tra gli altri Alberto Bergamini, il fortunato direttore del *Giornale d'Italia*, che abbandonò gli studi tecnici per seguire il Chiusoli guadagnando in seguito quel posto che ora degnamente occupa. Cesare Chiusoli tracciava così la via al *Resto del Carlino*. Poi chiamato a Rovigo a fondare il *Corriere del Polesine* organizzò le disperse forze del partito costituzionale, e l'addusse a splendide vittorie.

Con Cesare Chiusoli erano collaboratori del piccolo *Carlino* il dott. Francesco Tonolla, valentissimo ed animoso critico teatrale, il dott. Alberto Carboni (un altro ingegno, un altro combattente, un altro morto) profondo per le considerazioni d'indole politica, forte e cortese nelle polemiche, l'avv. Giulio Padovani, modesto qual'è, ritroso di mettersi in mostra, ma coltissimo e mordace.

Presto il piccolo *Carlino* raggiunse una tiratura che a quei tempi parve favolosa e dovette cambiar formato, ingrandirsi e portarsi al costo di tre centesimi la copia. Iniziò allora nuove rubriche, diede spazio alle corrispondenze non solo dalle città maggiori ma dei più piccoli paesi, riuscendo così a diffondersi in ogni angolo della regione emiliana e passandone i confini sì che rapidamente si diffuse nelle Marche, nel Veneto, nella Lombardia, nella Toscana. Ed il formato s'ingrandì ancora e fu portato alla vendita di cinque centesimi nell'anno 1887. Intanto dava largo spazio alla pubblicità, introducendo i metodi moderni e creando un ufficio d'amministrazione, retto dal Zamorani e dall'Albertazzi, i quali

audacemente impiantarono per primi uno stabilimento tipografico fornito di macchine che nessuna altra tipografia aveva.

E così vediamo il piccolo foglietto diventare gran giornale: non più le quattro paginette, ma le otto, le dieci grandi pagine, non più le pigre edizioni della notte e del mattino, ma le rapidissime, succedentesi di ora in ora per le varie regioni ed a seconda degli avvenimenti.

Oggi il *Resto del Carlino* è uno dei maggiori e più autorevoli giornali quotidiani della nostra penisola, la sua diffusione ognor crescente gli consente un servizio di informazioni rapido e perfetto non solo da ogni parte d'Italia, ma dall'estero. Tiene alla capitale un'importante servizio di corrispondenza politica e mondana, e durante la guerra libica ebbe numerosi e valenti incaricati speciali i quali illustrarono non solo le mosse gloriose del nostro esercito, ma le condizioni etnografiche della vasta regione restituita all'Italia dopo che fu già floridissima colonia romana. Oltre la parte politica ed informativa, offre giornalmente una vasta rubrica letteraria, novelle, recensioni, romanzi, illustrazioni per ogni singolo avvenimento che si svolga nella regione e nei paesi lontani. E', in una parola, il giornale moderno non asservito ad un partito, ma organo del gran partito nazionale: fondato su solide basi, non ha bisogno di pencolamenti o di dedizioni per sostenersi, ma vive della propria vita, grazie alla sua diffusione, al suo ben regolato ufficio d'amministrazione ed alla pubblicità ricercatissima per la sua provata utilità.

Il *Resto del Carlino* assunto ad una tiratura costante che supera le 50000 copie, può gareggiare coi più grandi, i più diffusi, i più informati e più autorevoli giornali della penisola.

Da qualche mese, ne ha assunto la direzione l'avvocato Lino Carrara e la direzione amministrativa è da tre anni affidata al cav. rag. Achille Gherardi. »

Dott. A. MARESCOTTI

Giornale del Mattino

Nel 1908, in un gruppo di giornalisti staccatosi per ragioni politiche dal *Resto del Carlino* sorse l'idea di fondare un organo del partito democratico militante.

L'iniziativa assunta dal compianto avv. Golinelli, prima, e dall'ing. Grassi poi, trovò attuazione, così che il giorno 11 dicembre 1910 usciva il primo numero del *Giornale del Mattino*, accolto favorevolmente e con unanime simpatia dal pubblico. Il cav. Pericle Pelliccioni ne assumeva la direzione amministrativa, mentre alla direzione politica era chiamato il noto e chiaro pubblicista Gino Piva, al quale nel 1911, succedeva Rino Alessi, uno dei più apprezzati fra i giovani pionieri del giornalismo. Pochi giornali ebbero al loro nascere una rapida fortuna come il *Giornale del Mattino*, il quale nel primo anno di vita toccava la eccezionale tiratura di 20.000 copie giornaliera.

Nel 1912 si costituiva una società denominata « Società Editrice Bolognese » la quale rilevando la tipografia e la proprietà del Giornale, disposta a ingenti sacrifici, dava al *Giornale del Mattino* impulso e vitalità onde assicurarne l'esistenza. In virtù dello spirito combattivo, conservato dall'origine sulle colonne del giornale democratico, la diffusione del *Mattino* cresceva entrando esso nel novero dei giornali più importanti e più accreditati della penisola. Nell'aprile dell'anno corrente era ceduto per un periodo di tre anni alla Società Editrice del *Secolo*, conservando al *Giornale del Mattino* immutato il programma fondamentale.

La redazione e la tipografia del Giornale hanno sede in Via dei Mille N. 18.

L'Avvenire d'Italia

Organo del partito cattolico bolognese è passato attraverso alla trafila di trasformazioni diverse sempre nella stessa linea politica.

Prima era *L'Ancora*, poi si trasformò nell'*Unione*. In tutti e due i casi fu giornale temporalista ed era esclusivamente redatto da sacerdoti. Poi subì una terza trasformazione sotto la direzione del marchese Crispolti e fu chiamato *Avvenire*, redatto in parte da sacerdoti e in parte da secolari. Si stampava in via Manzoni fino a che nel 1901 fu chiamato alla direzione Rocca d'Adria che gli fece subire una quarta trasformazione coll'attuale titolo di *Avvenire d'Italia*. Con *Rocca d'Adria* la maggiore influenza nel giornale non rimase al partito cattolico bolognese, ma al conte Grosoli di Ferrara che lo fece l'organo cattolico dell'Emilia, della Romagna e del Veneto. Dopo il 1904, ossia dopo il Congresso Cattolico di Bologna fu un po' anche organo del nascente partito democratico cristiano e si staccò dalle rigide direttive temporaliste.

Rocca d'Adria fu licenziato dall'*Avvenire d'Italia* quando il giornale passò al trust dei giornali cattolici colla direzione del Mattei Gentili che era pur direttore del *Corriere d'Italia* che si pubblica in Roma.

Ora il giornale rimane sotto la direzione politica del Consigliere delegato, signor Enrico Carlo Bolognesi, e di un redattore Capo e segue la politica del partito cattolico in Italia, di quel partito che ha acceduto alle urne politiche e che ha mandato alla Camera il suo gruppo di deputati fino dal 1905 e che ha richiesto a vari candidati nelle ultime elezioni politiche la firma sul tanto discusso patto Gentiloni.

= DELIZIOSA ESCURSIONE PANORAMICA =

◻ VISTA INCANTEVOLE ◻

Restaurant AI COLLI DI PADERNO

Tram D'Azeglio

Telefono 15-15

UNA INTERESSANTE PUBBLICAZIONE PETRONIANA

La storia di Bologna, che risale alla notte dei tempi, rimasta finora nello stretto ambito dei monografisti eruditi, sta per avere anch'essa un'ampio e sicurissimo chiarimento, che la renderà visibile, facile e nitida a tutti gli sguardi, nel Dizionario storico-topografico della Città e del Comune, opera veramente imponente alla quale con lavoro indefesso di affannose ricerche dà vita Francesco Bagnoli, vivace e paziente studioso, infaticabile raccogliitore di quanto la storia di Felsina ha di buono, di bello di utile, d'interessante in tutti i secoli, in tutte le classi, in tutte le professioni, in tutti i nomi, in tutte le vie, in tutte le case.

Colla preziosa raccolta, frutto di un lavoro assiduo di molti anni, il Bagnoli è riuscito a comporre questa pregevole collezione, dando, cioè, una pratica e feconda unità a tutta questa immensa faraggine storica.

Il Bagnoli, con ammirevole discernimento, seppe concatenare fatti, luoghi, uomini e idee in modo che ricercando gli uni si ricordano brevemente ed utilmente anche gli altri. Il dizionario storico-topografico della città e del comune, unico nel genere, sarà uno di quei pochissimi libri che giovano a tutti coloro che s'interessano della loro città, eruditi o popolani, dottori o scolari, patrizi o mercanti.

Il *Larousse* delle Due Torri, come lo chiamò un geniale scrittore, sul quale si raccolgono tutte le note interessanti e comuni di 20 secoli di vita della nostra città, incontrerà l'unanime favore dei cittadini e dei forestieri ed è per questo destinato ad una grande diffusione.

NB. *D'imminente pubblicazione un fascicolo di saggio.*

Gli Ospedali

Il principale e più vasto è la *Clinica di S. Orsola* situato fuori di porta S. Vitale, nel luogo dove sorgeva nel XV secolo un convento di monache Cistercensi, che nel 1567 diventò ritiro di Convertite.

Nello scorso secolo l'ambiente, mediante opportuni ampliamenti ed adattamenti, fu ridotto ad Ospedale con relative scuole e corsie eleganti, corridoi ben aerati, e giardini ridenti.

L'*Istituto antirabico* sorge in una palazzina appositamente costruita che si trova poco lungi dalla Clinica di S. Orsola, felicemente ideato e sempre diretto con amore di scienziato e di filantropia dal professore Augusto Murri.

Il *Ricovero di Mendicità* è situato tra porta Mazzini e porta S. Vitale.

L'*Ospedale Maggiore* è in via Riva di Reno, al N. 52. L'edificio risale al XVII secolo, ma l'Ospedale non fu aperto che nel 1725.

Conserva internamente memorie dei benefattori che con lasciti coadiuvarono al suo incremento, ed ha ampi corridoi, vasti saloni, portanti ciascuno il nome degli illustri medici e chirurghi che vi ebbero malati in cura. Comprende due sezioni mediche e due chirurgiche, che sono affidate a quattro primari e quattro assistenti.

L'*Ospedale Militare* trovasi in via dell'Abadia, 1.

L'*Ospedale degli Esposti* è in via d'Azeglio, 56.

Il *Manicomio*, che trovavasi dove oggi è l'Ospedale di S. Orsola, fu trasportato nel 1867 in Via S. Isaia N. 90 ove trovasi tuttora; rinnovato completamente e ridotto, secondo le norme prescritte dall'igiene e dalla scienza, dal prof. Roncati e dal suo degno successore il prof. Brugia.

L' *Ospedale Gozzadini* e clinica pediatrica, eretto recentemente per elargizioni comunali e private e massimamente pel cospicuo legato della contessa Gozzadini, fu inaugurato il 20 settembre scorso. Esso sorge sul terreno della clinica di Sant' Orsola, fuori l' antica porta San Vitale; è diviso in due sezioni, una per le malattie comuni, l' altra per le malattie contagiose, ed ha inoltre un padiglione destinato ad ambulatorio. Il nuovo ospedale provvede ora degnamente alla cura dei bambini malati sostituendosi all' ospedalino dell' Immacolata ed alla vecchia clinica pediatrica.

L' *Amministrazione degli Ospedali* è in via Clavature, 8.

Una celebre specialità medicinale

Senza voler fare una inutile réclame ad un prodotto che non ne ha certo bisogno — essendo fortunatamente fin troppo conosciuto — vogliamo additare alla generale estimazione una nota e antica Specialità bolognese che è alla portata anche delle classi meno agiate e che si è universalmente imposta pei suoi meriti indiscutibili e superiori a qualsiasi altro prodotto congenere.

Intendiamo parlare delle ben note pastiglie contro la tosse del dott. NICOLA MARCHESINI di Bologna.

Della loro straordinaria efficacia in tutti i casi di malattia degli organi respiratorii ne fanno fede i grandi benefeci che hanno apportato nella tristamente memoranda epidemia del 1898-99 e che rimarrà famosa fra i dolorosi avvenimenti recenti.

Diamo la parola ad una nota *Rivista scientifica* che così si esprime su questo argomento:

« Il dott. NICOLA MARCHESINI, medico bolognese di alta fama, pose circa 50 anni or sono, ogni cura nella

composizione chimica di un farmaco, atto a guarire la tosse e le affezioni bronchiali di varia indole e natura: il suo preparato riuscì perfetto, le sue fatiche furono coronate da ottimo successo.

Sino dal 1864 ne fu affidata la confezione al farmacista CELESTINO CAZZANI, uomo dottissimo nella sua professione.

Il di lui genero farmacista GIUSEPPE BELLUZZI raccoltane l' eredità, continuò con singolare energia nell' opera del suo predecessore; non badando a spese per dare una seria e bene intesa pubblicità allo specifico.

Non sono mancati molti farmacisti avidi speculatori, che ne tentarono l' imitazione, ma il BELLUZZI denunciando le male arti di codesti fraudolenti imitatori riuscì ad ottenerne piena giustizia e gli sleali usurpatori furono condannati a pene rilevanti ».

In vista del progressivo sviluppo di questa eccellente specialità — di cui ne vien fatta pure larga esportazione — recentemente il laboratorio e la sede principale della Casa venne trasferita in una nuova palazzina, appositamente costruita in Via Repubblicana N. 6. Quivi trovasi pure la farmacia la cui direzione è ora affidata al figlio maggiore dott. FRANCESCO BELLUZZI, un' egregio giovane intelligente e distinto che ottenne, or non è molto, la laurea a pieni voti in Chimica farmaceutica.

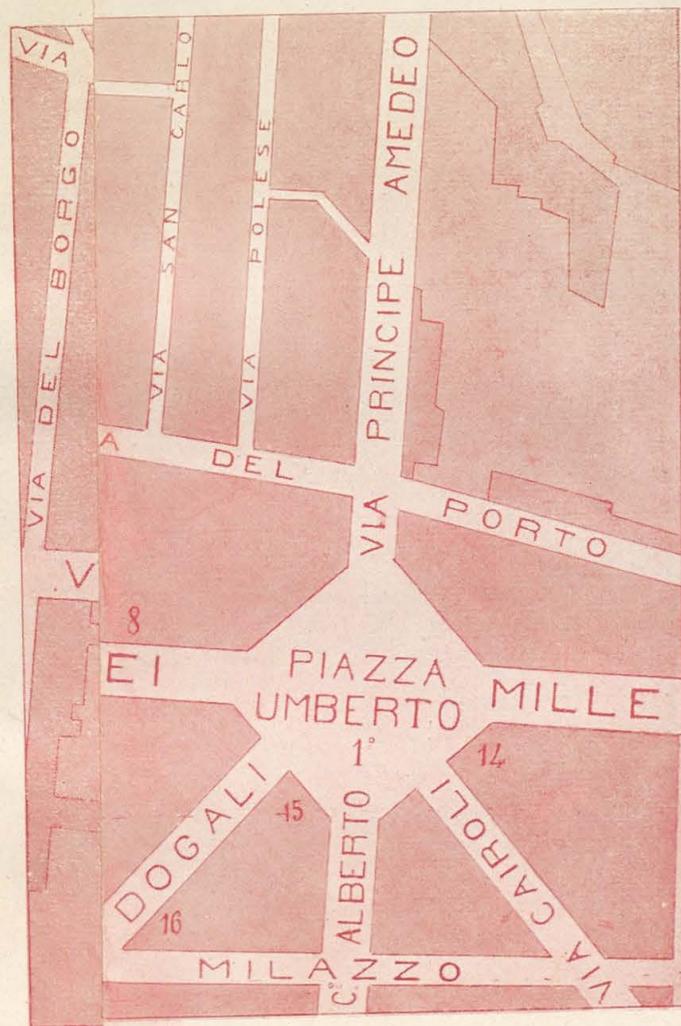
Egli porterà un soffio di giovanile modernità all' industria paterna coadiuvando validamente il genitore nell' importantissima azienda.

Come è noto il signor GIUSEPPE BELLUZZI è anche un artista; egli ha compiuto interessantissime ricerche sulla gloriosa scuola pittorica bolognese del XIV secolo e possiede una collezione importantissima di antiche e pregevoli stampe, che in ordine sapiente ha saputo raccogliere in casa sua, ove spesso convenne una società intellettuale a porgere tributo di stima al farmacista gentiluomo, che sa conciliare le preoccupazioni del suo commercio, col fervido amore per l' arte.

Tavola C.

Principali Edifizi

1. Chiesa di S. Benedetto.
2. Arena del Sole.
3. Teatro Verdi.
4. Teatro Eden.
5. Monumento ai caduti dell'VIII agosto.
„ Montagnola.
6. Monumento a Garibaldi.
7. Giuoco del Pallone.
8. Nuovo Palazzo del Seminario.
9. Giornale del Mattino.
10. Chiesa della Pioggia.
11. Palazzo Tanari.
12. Uffici della Società Elettrica Bolognese.
13. Storica Casa dei Caduti dell'VIII Agosto.
14. Banca Ferrovieri.
15. Poliambulanza Felsinea.
16. Croce Verde.
„ Asilo notturno.
„ Cucine di Beneficenza.
„ Associazione Pubblica Assistenza.



BERTO I.

Tavola C.

Principali Edifici

1. Chiesa di S. Benedetto.
2. Arena del Sole.
3. Teatro Verdi.
4. Teatro Eden.
5. Monumento ai caduti dell'VIII agosto.
- „ Montagnola.
6. Monumento a Garibaldi.
7. Giuoco del Pallone.
8. Nuovo Palazzo del Seminario.
9. Giornale del Mattino.
10. Chiesa della Pioggia.
11. Palazzo Tanari.
12. Uffici della Società Elettrica Bolognese.
13. Storica Casa dei Caduti dell'VIII Agosto.
14. Banca Ferroviari.
15. Poliambulanza Felsinea.
16. Croce Verde.
- „ Asilo notturno.
- „ Cucine di Beneficenza.
- „ Associazione Pubblica Assistenza.

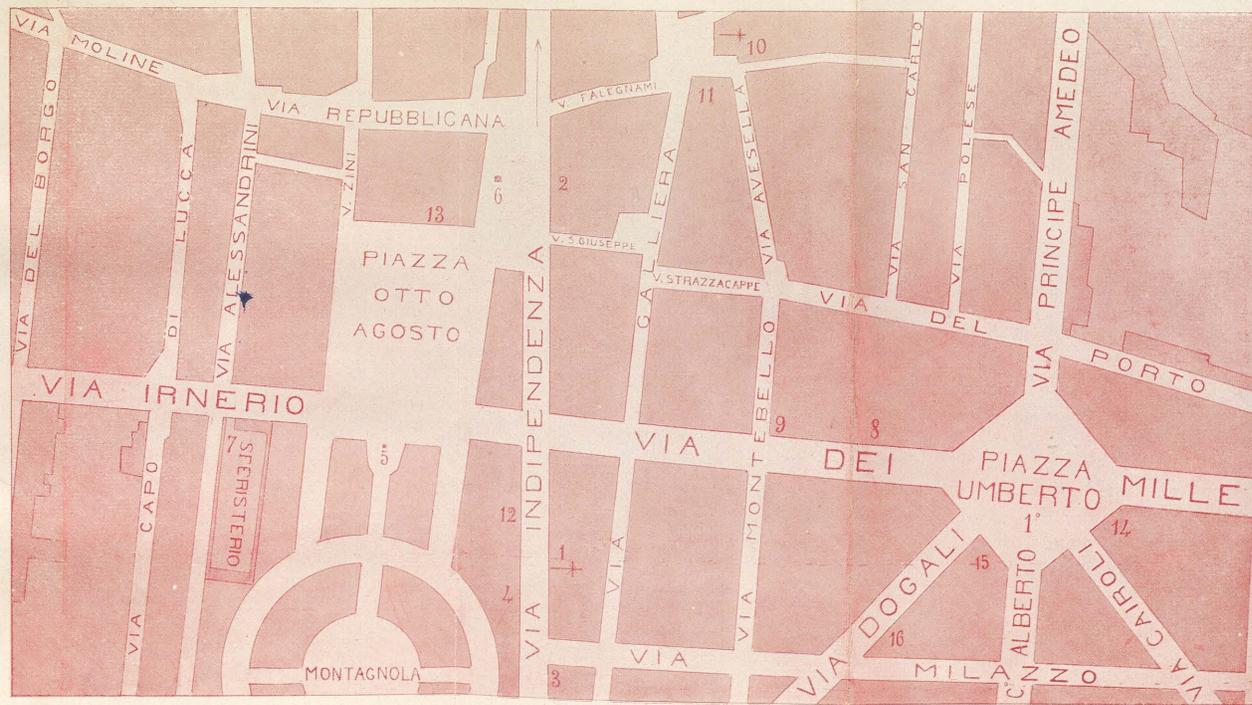
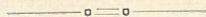


TAVOLA C — PIAZZA VIII AGOSTO e PIAZZA UMBERTO I.

Pr

1. Chiesa d
2. Arena d
3. Teatro
4. Teatro
5. Monum
- „ Montag
6. Monum
7. Giuoco
8. Nuovo
9. Giornal
10. Chiesa
11. Palazzo
12. Uffici d
13. Storica
14. Banca
15. Poliam
16. Croce
- „ Asilo
- „ Cucine
- „ Associ



zoli

::

orto
one
lico
ene
fico
in-
i, e
ul-

ani,
sti-
pos-

del-
o, è

del
iuse
etro
olo-
set-

frio
ltri.
par-
ad
po-
ca-
zia,
e al

qua-
Bo-
gode
10

L'Istituto Ortopedico Rizzoli
a San Michele in Bosco ::

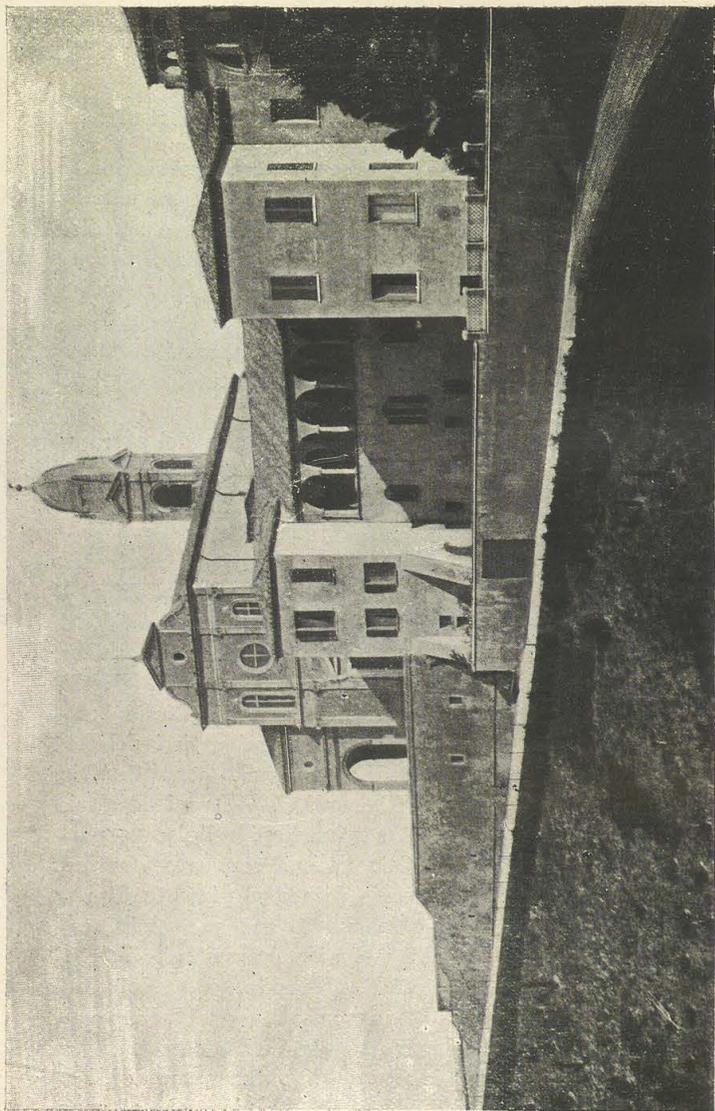
Il celebre chirurgo bolognese Francesco Rizzoli, morto nell'anno 1880, lasciò un patrimonio di oltre un milione e 700 mila lire per l'impianto di un Istituto ortopedico che dovesse servire « al progresso della scienza, al bene dell'umanità, al decoro della nazione ». Il munifico scienziato volle così che le ricchezze venutegli dagli infermi avessero a tornare a vantaggio di altri infermi, e designò la Provincia di Bologna come esecutrice dell'ultima sua volontà.

Nel giorno 28 giugno 1896, alla presenza dei sovrani, in forma solenne, si inaugurava questo grandioso Istituto, unico in Italia, e che tutte le altre nazioni ci possono invidiare.

L'edificio di S. Michele in Bosco, di proprietà dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, e tutto ad esso adibito, è uno degli edifici più antichi Bologna. Dalla metà del secolo XIV fu convento di monaci Olivetani e racchiuse splendidi tesori d'arte. L'architettura fu di Pietro Fiorini: di veri capolavori l'adornavano i pittori bolognesi da Mastro Simone fino agli ultimi artisti del settecento, e pur anco pittori d'altre scuole, come Onofrio da Fabriano, il Vasari, il Gherardi, il Veltroni ed altri.

Dopo il 1797, abolite le corporazioni religiose e partiti per sempre i monaci Olivetani, il convento servì ad usi i più svariati; fu caserma di un reggimento di polacchi, luogo di pena, villa del legato pontificio, caserma di soldati austriaci, poi di nuovo villa legatizia, nel 1860 villa reale, finchè il Demanio lo vendette al Professor Rizzoli che lo destinava all'uso attuale.

Il fabbricato che occupa un'area di 13150 metri quadrati, sta sopra una ridente collina, a mezzodi di Bologna, a pochi minuti di distanza. La vista che si gode



Istituto Ortopedico Rizzoli.

di lassù è veramente incantevole: ai piedi del colle la città, più oltre la pianura dove l'occhio si perde, a mezzogiorno altre colline piene d'ogni vaghezza, una vegetazione magnifica, un'aria limpida e purissima, un orizzonte sterminato.



L'Istituto è circondato tutto da vasti giardini di sua proprietà, e non fa meraviglia che i monaci intelligenti qui scegliessero la loro residenza e che i sovrani e pontefici di buon grado vi si soffermassero a godere la magnificenza della natura, ad ammirare gli splendori dell'arte. E la grande salubrità del luogo è un potente

aiuto per la cura degli infermi che ora ricorrono a questo Istituto.

Il fine dell' Istituto Rizzoli è l' ortopedia, non solo nel senso letterale del « raddrizzare fanciulli » ma in quello più generale di impedire e correggere in ogni età e coi mezzi chirurgici e meccanici le esterne deviazioni della forma normale alle quali può andar soggetto l' umano organismo. Perciò l' Istituto abbraccia insieme le due grandi branche della Chirurgia ortopedica e della Kinesiterapia.

Gli ammalati o dimorano entro l' Istituto, o vi si recano in ore determinate del giorno per ricevere le cure di cui abbisognano. Il Tram elettrico vi fa regolare servizio dalla Piazza V. E. II.

Nelle giornate di pioggia gli ammalati possono passeggiare in un salone al primo piano, lungo 162 metri, con tre bracci laterali di 50 metri ciascuno. Al pianterreno poi trovasi un portico, tutto chiuso da vetrate e (al pari del salone) riscaldato in inverno, lungo 250 metri.

L' istituto è perfettamente aereato, tutto illuminato a luce elettrica, ha riscaldamento generale a vapore (sistema Koerting) e riscaldamento sussidiario a gas: dispone di acqua potabile del Setta, a profusione: le comunicazioni colla città e fra i vari reparti sono facilitate da 25 apparecchi telefonici.

Tutti i locali sono completamente e accuratamente arredati, sì da fornire ogni comodità e sempre in perfetta corrispondenza coi precetti dell'igiene più rigorosa.

Scienza e carità hanno ora conquistato il magnifico e tranquillo ritiro di S. Michele, e in loro nome da centinaia di beneficati è benedetta la memoria di Francesco Rizzoli, del grande bolognese che non avrebbe potuto alla sua venerata memoria erigere più degno monumento.

Bologna finanziaria

In quest' epoca di crisi economica generale dalla quale l' Italia, come quasi tutte le altre nazioni, è travagliata — naturale conseguenza delle recenti agitazioni guerresche — ci è grato dimostrare come Bologna sia la città relativamente più florida. E questa dimostrazione viene facile ed eloquente dall' esame dello stato finanziario dei principali Istituti nostri di Credito che, saviamente amministrati e largheggianti di opere di beneficenza e di sussidi, senz' ombra di gretteria e di strozzinesche imposizioni, sono di utilità tanto alle classi agiate e commerciali, quanto alle classi bisognose.

Senza soffermarci a parlare della Sede Banca d' Italia, del Banco di Napoli, e della Banca Commerciale, perchè non strettamente collegati agli interessi economici della nostra città e non nati d' iniziativa della nostra città stessa, ci intratterremo brevemente dei principali Istituti di Credito che onorano Bologna.

Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Bologna ottenne il grande diploma d' onore alla Esposizione di Torino, quello di benemerenzza tanto all' esposizione di panificazione a Milano quanto alla mostra Emiliana, il diploma di medaglia d' oro a Parigi, e quello d' onore a Palermo ecc.

Promuovere la previdenza e facilitarne l' esercizio fra i lavoratori, costituirsi depositaria dei loro risparmi, garantirli sicuramente per la restituzione pronta ed intera, investirli ad utile pubblico e privato, destinare i proprii avanzi ad opere di previdenza e di beneficenza, tale ne è lo scopo.

Fondata da una società di 100 persone con capitale di L. 13300 in 100 azioni infruttifere è amministrata da 12 consiglieri e 2 supplenti fra cui il Consigliere Di-

rettore, tutti gratuiti ed eletti fra i soci. Aprì i suoi sportelli il 1° ottobre 1837 nel palazzo del Podestà.

Dispone il rilascio del libretto senza spese, il minimo del deposito in centesimi 25 ora 50, il massimo in L. 5000, la forma ordinaria del libretto come titolo nominativo, ma pagabile al presentatore quale presunto mandatario del titolare, riservando soltanto ad esso od agli eredi il diritto di fermo o di duplicato, le altre forme speciali dei libretti nominativi o vincolati a fini benefici o contrattuali, dei libretti condizionati impersonali, le premiazioni ai depositanti operai iniziate nel 1840.

Allontanò il risparmio quando diveniva capitale, ponendo a massimo limite di credito lire 5000.

L'investimento vario: cambiali con restituzioni a decimi di ogni quadrimestre, mutui ipotecari poi sostituiti da cambiali con ipoteche, aggiunti i valori, le anticipazioni, i conti correnti e finalmente i prestiti ad enti morali.

La beneficenza, più che riparatrice, preventiva, quindi largheggiante nelle istituzioni che igienicamente curano, assistono e fortificano il fanciullo, lo dirigono e lo educano, — i baliatici, gli asili infantili, gli ospizi marini, i ciechi, i sordomuti, gli orfani. La brevità omposta a questo cenno non permette che una nuda enumerazione di poche fra le principale date del progredire dell'istituto.

Fin dal 1844 la Cassa istituiva il credito operaio mediante prestiti di onore e di produzione, dapprima gratuiti, poi nel 1884 gravati di minimo frutto, ampliati nel 1885 e da ultimo nel 180 con fondo di lire 110.000.

Nel 1846 elargì la beneficenza professionale artigiana poi più volte ripetuta, dei depositi per acquisto di utensili o per esercizio di intrapreso onesto mestiere.

A cominciare dal 1845 le società di m. s. ottennero favori poi via via aumentato limite il 6 per cento netto. Vi si aggiunsero nel 1866 le premiazioni per le quali si

aprirono 11 concorsi assegnandovisi 52 premi. Da ultimo si concesse alle società a custodia gratuita dei valori.

Nel 1848 l'istituto si offrì come tesoriere gratuito delle opere pie stabilendo speciali agevolanze, da ultimo aumentate anche per la misura più alta del frutto.

Nel 1860 deliberava di migliorare le abitazioni dei poveri, risanando le insalubri, costruendone di nuove. La Cassa assegnò lire 150.000 gratuitamente senza ricupero, poi nel 1884 vi destinò L. 50.000.

Il 1° ottobre 1867 aprì il Credito Fondiario assegnandovi un milione di lire e con privilegio di esercizio in 10 provincie.

Nel 1869 istituì le casse di risparmio nelle scuole, ora esercitate coi francobolli, conferendo premi ai maestri ed agli alunni tanto se i depositi siano fatti presso la Cassa quanto se presso altri istituti liberi.

Nel 1871 fondò il Credito Agricolo con 500 mila lire a garanzia dei buoni agrari e 500 mila lire per le operazioni. Da esso i prestiti di trasformazione o bonifica agraria al 2 1/2 o al 3 per cento, la stazione taurina, la cantina ed il potere sperimentale, i saggi di rimboschimento, la camera per lo schiudimento del seme bachi, i concorsi per gli avvicendamenti, per le dicanapulatrici, l'aiuto alle società di braccianti ecc., ma tale esercizio cessò il 1 dicembre 1901.

Dal 1883 cominciano ad istituirsi dalla Cassa di Bologna, le piccole casse di risparmio agrarie autonome, avanguardia contro l'usura delle campagne, distributrici di credito e di aiuti. Quelle promosse dall'istituto fra casse e banche sono nette.

Nel 1884 la Cassa concorse con lire 100.000 infruttifere a fondare la Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortunati degli operai sul lavoro.

Nel 1889 prestò al Comune lire 1.400.000 a saggio minimo per opere pubbliche con patto di assegnare mq. 15.000 di area gratuita a case operaie e di costruire un

lavatoio pubblico. In quest' area sorse un nuovo asilo infantile, edificato con elargizione di lire 100,000 dalla Cassa, sorsero case operaie a beneficio di varie società e il lavatoio. Altre lire 250 mila sono destinate ed in parte erogate in prestiti per costruzioni e risanamento di case operaie al 2 per cento, infruttifere nel primo anno.

Nel 1886 creavasi la serie dei libretti, invocata nei congressi operai, di cumulo per la vecchiaia — preludio alla Cassa pensioni dei lavoratori — ai quali libretti è dato il frutto ordinario e il riparto del frutto di lire 624,000 mila assegnate a tale scopo.

Nel 1890 la Cassa deliberò d'interpretare l'esercizio del Credito Agrario per le operazioni del titolo 1° della legge 23 gennaio 1887 e furono assegnate a tale fine lire 500,000.

Nel 1° gennaio 1900 fu istituita una speciale serie di libretti di piccolo risparmio al 4 per cento e che non possono oltrepassare L. 2000 fra capitali e frutti, nè può farsi un deposito di più di lire 15 settimanali ed esigerne oltre L. 50 per volta. Questo servizio di risparmio è per soli onesti operai della città e provincia nostra.

Il totale di questi libretti era al 31 dicembre 1912 di N. 8664, per un complessivo importo di L. 3.083,438,17.

Ma ciò non basta, l'istituto fu tra i primi ad incoraggiare il piccolo risparmio con premi agli scolari e nel 1912 i depositanti di questa specie si elevarono a 736.

Nel 1910 venne costituito un Comitato Nazionale per promuovere la Mutualità Scolastica e la benemerita nostra Cassa di Risparmio subito concorse alla spesa di fondazione della Sezione Provinciale bolognese con L. 10,000, aprendo inoltre alla nuova istituzione tre conti correnti con interessi del 4, 3 1/2 e 3 per cento e deliberando un aumento del 10 per cento sugli interessi.

A datare dal 1° gennaio 1900 si fondano pure 100 premi annui di L. 10 ciascuno per i depositi dei pupilli,

ed al 31 dicembre dell'anno decorso i libretti di questa serie ammessi al sorteggio dei premi, erano 2096.

Ma nel corso di questi ultimi anni altre e rilevanti benemerienze acquista tale Cassa a prò della vecchiaia, della disoccupazione involontaria degli operai, elargendovi annualmente cospicue somme.

Il principio del nuovo secolo trova l'Istituto iniziatore dei libretti di previdenza per lo stato puerperale delle spose degli operai, ora sospesi in seguito alla creazione per legge delle Casse di maternità istituite dallo Stato.

Nel 1894 furono emessi i primi libretti di risparmio per il pagamento dei fitti, per cui ogni anno la benefica Cassa sorteggia fra gli iscritti 100 premi da L. 30 ciascuno. E non soltanto singolarmente, ma in forma collettiva la nostra Cassa si addimostra di grande vantaggio al pubblico con segnalata varietà di servizi bancari.

Notiamo:

I libretti di deposito per le Società Cooperative con l'interesse di favore al 4 per cento.

Libretti del Conto Corrente Agrario.

Depositi amministrati di Cartelle Fondiarie istituite nel 1908.

Le pensioni agli impiegati.

Fra le maggiori opere benefiche per la nostra città compiute dalla Cassa di Risparmio citiamo:

La creazione fatta nel 1911 della Facoltà di Agricoltura presso la nostra Università, ora divenuta governativa, per cui tale Ente ha concorso per oltre due milioni di lire.

Nel 1907 (70° anniversario della sua costituzione) contribuì a restaurare il Palazzo del Podestà concedendo al Comune, senza frutto di sorta, la somma di 400 mila lire restituibili in 20 anni, poi nel 1908, per completare la decorazione artistica del grande salone — nel medesimo palazzo — concesse altre 300 mila lire alle

stesse condizioni. Infine essa è ancora la maggiore sovvenzionatrice per la costruzione di Case Popolari a cui ha già elargito vari milioni a tenuissimo interesse; e per onorare e perpetuare la memoria dell' eminente Direttore della Cassa, comm. prof. Cesare Zuchini che per 25 anni diede disinteressatamente tutta la sua alta intelligenza ed attività, vennero istituiti nel 1908 due premi da conferirsi ciascun anno ai nuovi dottori in Agraria che più si sono distinti per studio e capacità.

Quattro volte la Cassa sostenne l'imperversare di crisi e sempre ne uscì vittoriosa. Nel 1843 i depositanti salivano a quasi 3 milioni. Gli usurai, colpiti dall'istituto, sparsero la diffidenza e i depositanti corsero ai ritiri. Nel 1848 parvero giunti i giorni estremi, per le pubbliche calamità da cui non mancarono di trar profitto gli usurai a danno della Cassa, ma allora pure la crisi tumultuaria fu superata e fu la più grave. Nel 1859 durò 57 giorni pel timore che la Cassa potesse divenire preda di guerra. Nel 1864 fu l'ultima prova e durò tre anni fra le strette necessità che angustiavano pei pubblici carichi, le lusinghe d'impieghi lautissimi, il corso forzoso ecc.

La forte riserva fissata nel 1848 in ragione di un decimo del debito verso i depositanti (misura poi tradotta in norma generale colla legge sulle Casse di risparmio) fu allora e sarà in avvenire di salvaguardia contro questi pericoli.

Dopo 75 anni di esistenza e cioè al 31 dicembre 1912 l'Istituto aveva N. 5.689.295 depositi per un ammontare di L. 432.759.262,63, fatte N. 2.356.128 restituzioni per L. 368.566.349,48; la Cassa ha emesso N. 279.192 libretti di libero credito e ne ha estinti 178.627, di guisa che al 32 novembre 1912 rimanevano N. 100.565 libretti per un totale di L. 53.730.038,49, e valori per circa 42 milioni di lire, nonchè altri importanti capitali che rappresentano il concorso della Cassa alla fondazione di Società Cooperative, di Casse di Risparmio, che non vengono indicate in bilancio.

Banca Popolare

La *Banca Popolare di Credito in Bologna* ha i suoi uffici in via Carbonesi N. 11 nell'antico palazzo Zambecari da essa acquistato nel 1884 ed opportunamente adattato all'uso attuale dagli ingegneri bolognesi GABRIANO e LUIGI RUBBI. Fino al 1866 tenne la sua residenza al pianterreno del palazzo Pizzardi in via d'Azeglio, ove per la prima volta aveva aperto al pubblico i suoi sportelli il 1° febbraio 1866.

Questo istituto di credito popolare sorse quando ancor mancavano in Italia esempi di analoghe istituzioni, ed ebbe impulso ed incremento per la volontà illuminata di alcuni cittadini della sua terra, i quali con chiara visione delle cose, con sicuro intuito dei bisogni del paese e con ardore pari alla saviezza amministrativa, seppero guidarlo in breve ai più felici risultati.

L'idea di creare in Bologna una banca sul modello di quelle ideate in Germania dallo Schulze Delitsch fu propugnata prima di tutti dal prof. ANDREA VIVENZA, ma essa venne raccolta e perfezionata, in relazione specialmente al diverso ambiente in cui avrebbe dovuto trovare svolgimento il nuovo istituto, dal marchese LUIGI RIZZARDI e poi dall'avv. PAOLO SILVANI, che possono chiamarsi i veri fondatori dell'Istituto.

La costituzione della Banca venne consacrata con atto pubblico il 1° marzo 1865 ed approvata con decreto Reale del 20 aprile successivo; essa fu pressochè contemporanea a quella delle importanti consorelle di Cremona, di Lodi e di Milano, che con lei dividono l'onore di avere iniziata la forte e benemerita schiera delle banche popolari.

Dall'inizio delle operazioni, che, come si è detto, ebbe luogo il 1° febbraio 1866, l'Istituto ha avuto un continuo e rapido incremento che gli permette di schie-

rarsi fra i primissimi istituti popolari di credito italiani.

Oggi la Banca possiede un capitale di L. 1.590.540, interamente versate, e le sue riserve ammontano a lire 2.746.517,75, esclusi i fondi speciali che a lor volta sono saliti in breve spazio di tempo a L. 667.734,34.

La fiducia che la Banca riscuote in paese è dimostrata ad evidenza dal cumulo dei suoi depositi fiduciarî che oscilla intorno ai 20 milioni; la sua importanza nel movimento economico locale appare dall'impiego annuo di ben sessanta milioni di lire in operazioni di sconto, e nel largo frazionamento che essa vien facendo del credito, distribuendolo principalmente e pro' delle piccole industrie; la oculatezza infine della sua amministrazione è fatta palese dalla esiguità delle sofferenze, le quali, ad esempio, ammontarono nel 1912 a L. 6262,30, contro un totale di oltre 60 milioni di fondi erogati nelle operazioni di prestito, sconto, anticipazioni e riporto.

Non meno caratteristica fu l'azione della Banca in ciò che concerne i risconti fatti, sempre in larghissima misura, alla consorelle, non solo della sua, ma altresì delle altre regioni d'Italia. Il costo moderato del suo deposito fiduciario le permisero di usare ogni sorta di agevolzze ai minori istituti cooperativi che trovarono sempre presso la Banca tassi di assoluto favore.

Così pure furono favoriti gli agricoltori col *cash credit*, nonchè il locale Consorzio Agrario, al quale vennero usate costantemente notevoli agevolzze e di fido e di tasso.

□ □

Lo sviluppo dei servizi di Banca nella nostra città rese necessaria l'apertura di un'agenzia centralissima (Ufficio Cambio, Piazza Nettuno di fronte all'Hotel Stella d'Italia) che da diversi anni funziona con pieno successo.

Come pure ha aperto una nuova agenzia nei pressi del nuovo Mercato in via Ugo Bassi. Con essa intende di rendere agevole e pronto il servizio anche a vantaggio dei più modesti suoi clienti.

Di eccezionale utilità si è altresì dimostrato il servizio delle cassette di deposito e custodia.

Questo servizio venne istituito nel 1889 con un primo gruppo di 132 cassette; oggi il numero delle cassette è quintuplicato. I forzieri che le contengono sono racchiusi in una camera forte, che li garantisce in modo assoluto da ogni tentativo di effrazione e da ogni pericolo di incendio.

Le spese di questo grandioso impianto sono state completamente ammortizzate.

□ □

Dal 1884 la Banca assunse la forma di Società Cooperativa, e seguendo costantemente gli ottimi insegnamenti dell'inspiratore della cooperazione italiana onorevole LUIGI LUZZATTI, intese sempre a procacciare il credito a buon mercato a' suoi soci, mirando contemporaneamente a costituire una riserva così forte, che, come si è visto, ora supera notevolmente il capitale nominale.

Il dividendo si aggirò negli ultimi anni sulle lire 7,20 per azione.

Intendendo saviamente gli scopi della cooperazione, la Banca Popolare ha fondato nel suo seno diversi istituti profittevoli alle classi meno agiate, come l'istituto dei prestiti d'onore gratuiti, quello del perfezionamento delle arti paesane, e altre, come la Cassa di Previdenza per il personale, la fondazione « Vincenzo Sani », dal nome del benemerito suo Direttore onorario; la Cassa sovvenzioni agli impiegati, intitolata al compianto suo Presidente cav. uff. ing. FRANCESCO MONTANARI, dirette a giovare ai propri impiegati.

Ma l'opera più altamente encomiabile in questo campo è la sezione Case Popolari denominata Istituzione

Francesco Isolani — fondata nel 1906 — intesa ad onorare il benemerito Presidente Comm. ISOLANI. Con essa ha provveduto alla costruzione di un grande quartiere popolare nelle vie de' Carracci, Fioravanti e Tiarini composto di sei grandiosi fabbricati, disposti secondo un ampio piano regolatore e comprendenti, attualmente, venti case e centosessanta appartamenti, che ospitano altrettante famiglie.

La Sezione dispone nella stessa località di un'area, che le permetterà di costruire altri cinque fabbricati, e raddoppiare quasi le abitazioni.

Annesso al quartiere vi è un ricreatorio gratuito per i bimbi degli inquilini. E' questa un'altra geniale istituzione che grandemente onora la Banca.

I locali si compongono di un amplissimo salone di 650 mq., fiancheggiato dai locali di direzione e di servizio, che si apre sopra un giardino di oltre 2000 mq. di estensione. I fanciulli presentemente iscritti raggiungono il centinaio.

Il capitale impiegato sino ad ora dalla Sezione ascende alla cospicua somma di circa 700,000 lire.

La Banca Popolare di Bologna fu riconosciuta meritevole di alte onorificenze in tutte le esposizioni a cui partecipò. Limitandoci a citare quelle più recenti, ricorderemo che a Parigi (1900) conseguì il gran premio, a Milano (1906) e a Torino (1912) fu dichiarata *fuori concorso*; e ben a ragione, poichè essa è senza dubbio la prima istituzione di credito cooperativo della nostra regione, ed è anche una delle più cospicue d'Italia.

Anche la Sezione Case popolari che si presentava per la prima volta ad una esposizione, ha ottenuto a Torino (1912) il *gran premio*.

Presidente attuale, è il Senatore dott. grand'ufficiale ALBERTO DALLOLIO, il quale dopo avere per lunghi anni dedicato tutto se stesso al bene di Bologna, tenendo fra la universale estimazione l'alta carica di Sindaco della Città, ha posto ora la sua incontestata

valentia e la sua esperienza amministrativa a profitto dell'Istituto.

Primo ad assumere la Direzione effettiva della Banca, che resse con impareggiabile valore per oltre un trentennio, fu il benemerito comm. VINCENZO SANI, ora Direttore onorario; a lui succedeva il cav. ANTONIO TOSI, che la morte rapì alle sagaci cure dell'Istituto quando appena si era accinto all'opera.

Dal 1° gennaio 1905 la Direzione è tenuta con rigida e intelligente oculatezza dal rag. comm. GIORGIO MINOTTO, al quale si debbono, e il crescente sviluppo dell'Istituto, e le geniali ed importantissime iniziative di cui si è discorso.

Per la saviezza ed il valore delle Amministrazioni che si susseguirono, la Banca Popolare, nei quarantasette anni di sua vita, ha avuto un continuo progresso, un ininterrotto mirabile incremento di tutte le sue energie; le crisi che travagliarono la Nazione e la Città, la trovarono sempre pronta a prestare, nei limiti delle sue forze, il suo concorso; ma non toccarono la sua compagine, nè mai le diminuirono la fiducia dei soci e dei depositanti, nè l'affetto dei clienti. Raggiunta l'attuale potenza economica, si vale di essa per moltiplicare quelle opere di socialità, alle quali dedicò assiduamente le sue cure fino dai primi tempi, e per creare in se medesima, come sopra vedemmo, nuovi potenti organismi di benessere e di pacificazione sociale, diretti a distribuire ai modesti quei benefici che dai modesti le derivarono.

Registratore di Cassa "NATIONAL",

Rappresentante: MARIO GNUDI - Bologna

Banca Cooperativa

Cominciò a funzionare nel Gennaio del 1882 con lo scopo di sovvenire la Classe Operaia e la Piccola Industria.

Sorse sotto gli auspici della Società di M. S. fra i commessi di commercio per opera principalmente del prof. cav. Aristide Rava, presidente allora di tale sodalizio e benemerito della Cooperazione. Questi fu pure eletto presidente effettivo della Banca e ne fu presidente onorario il comm. Luigi Luzzatti.

I primi esercizi furono alquanto difficili, ma dal 1886 in poi si notò un aumento favorevole nello sviluppo dell'Istituto sicchè nel 1895 si dovette pensare di dare un assetto diverso alle disposizioni dello Statuto per farlo consono alla sua potenzialità fatta maggiore. Nel 1896 la Banca sempre mantenendo inalterato il fine per cui fu fondata, cercò di accostarsi più direttamente ai commercianti e industriali per offrir loro i suoi servigi, ed ai depositanti, e ciò ebbe lo scopo di aumentare la somma dei depositi fiduciari che sono sempre in continuo incremento.

Un'altra utile e nuova forma di sovvenzione tale Istituto ha introdotto nella nostra città, quella alle Cooperative di lavoro, per cui queste ora possono compiere senza intralcio, lavori di ordine pubblico mentre un tempo difficilmente lo potevano fare essendo impossibilitate a trovare il credito presso altri Istituti, sia per la loro natura politica, sia per la loro non forte consistenza.

E queste operazioni hanno avuto risultati così favorevoli da crescere di anno in anno la somma impiegata all'uopo da raggiungere nel 1911 L. 2.894.563,29 e nel 1912 l'ammontare di L. 3.408.825,04. Tutti i servizi della Banca ora hanno assunto un'importanza conside-

revole e questo prova l'utilità di essa. E infatti ancor adesso le Commissioni di Sconto continuano a mantenere inalterata la loro simpatia per le piccole sovvenzioni, mentre non si disdegnano le importanti, sempre nel limite delle possibilità.

Ed ora qualche cifra che riassume il lavoro e lo sviluppo della Banca Cooperativa:

Nel 1882 all'epoca della sua fondazione le azioni furono 1500 per un capitale di L. 29.614; nel 1912 ammontarono a N. 28601 per una complessiva somma di L. 572.020. La riserva da L. 600 a L. 170.305,51. Il patrimonio da L. 30.214 a L. 742.325.

I depositi fiduciari da L. 44.805 nel 1882 salirono a L. 2.615.122,82 nel 1912 gli sconti da L. 158.046 a L. 18.545.465,82. Le anticipazioni e le sovvenzioni da L. 432.661,80 a L. 5.603.187.

Il movimento generale da L. 2.010.228,06 del primo anno a L. 84.850.311,22 nell'esercizio decorso.

Banca Piccolo Credito Romagnolo

Sorse in Bologna il 1° luglio 1896. I dati contabili del 1° esercizio (chiuso il 31 dicembre) sono i seguenti: Capitale sociale L. 31.651,18 - Depositi a risparmio L. 171.596,67 - Operazioni attive L. 145.507,47 - Valori della Banca L. 36.648,23 - Utili netti 605,73.

Ora la sua situazione (al 30 nov. 1913) ha le risultanze di cui appresso: Capitale sociale L. 2.046.638,74 - Valori di proprietà della Banca L. 9.636.012,90 - Depositi fiduciari L. 44.547.429,17 - Operazioni attive L. 37.359.511,42 - Immobili L. 541.000 - Portafoglio L. 31.814,81 - Gli interessi attivi e profitti dell'esercizio in corso L. 3.938.315,22 contro L. 3.780.413,72 d'interessi passivi e spese.

Questa esposizione di cifre era necessaria per far con-

siderare il progresso fatto dall'importante Istituto regionale.

La Banca ha rappresentanze in tutta la Romagna.

Nei primi di novembre del 1909 furono inaugurati i nuovi uffici della Sede di Bologna, a seguito delle trasformazioni dei locali, già divenuti angusti ed inadatti, del Palazzo di sua proprietà in via Cavaliere. La nuova residenza è riuscita ampia ed elegante e soddisfa pienamente le esigenze moderne di un grande Istituto bancario.

Il Monte di Pietà

Fu fondato nel 1473 per corrispondere principalmente ad un bisogno cittadino molto sentito in allora che era quello di liberare il popolo dall'usura. Ebbe la sua sede dapprima in alcuni locali ceduti dal Comune al secondo piano del palazzo dell'Archiginnasio con ingresso dall'attuale Via dei Musei, poi dal 1636 in avanti nel palazzo di sua proprietà, ove anche attualmente ha la sua residenza, in Via Indipendenza N. 11.

Nel corso della sua esistenza, favorito da disposizioni legislative e da cospicue elargizioni private, accumulò un ingente patrimonio che permetterebbe oggi di accordare le sovvenzioni su pegno a condizioni assai favorevoli per gli impegnanti, ma nel 1796 fu spogliato di ogni suo avere dall'armata francese che considerò il Monte come cassa pubblica.

Ripristinato, colle scarse risorse che fu possibile raccogliere dalla liquidazione di quel patrimonio, e dalla concentrazione nel Monte di alcune opere Pie dotali, condusse una esistenza stentata, sino a tanto che la nuova legge del 4 Maggio 1898 N. 169 non riconobbe che tali Istituti hanno la caratteristica speciale di enti misti di beneficenza e di credito e sottraendoli in parte alle norme della legge sulle opere Pie, applicò loro, per quanto si riferisce al credito, la legge sulle Casse di Risparmio del 15 Luglio 1888 N. 5546.

Il Monte di Bologna fu il primo d'Italia che approfittò delle disposizioni della nuova legge, seguito dappoi da molti altri.

Riformato il proprio Statuto con R. Decreto delli 29 Novembre 1900, fino dal 16 Agosto 1901, in vista delle gravi spese che si rendevano necessarie per adempiere alla funzione del prestito su pegno, il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà venne nella determinazione di ricorrere ad una fonte di lucro che permettesse all'Istituto stesso di svolgere con maggiore utilità la propria opera in vantaggio degli impegnanti.

Fu così che si iniziò il servizio depositi e il beneficio ottenutone fu della maggiore importanza, come lo attestano i risultati di dodici anni di gestione.

Basterà confrontare le cifre del 1901 con quelle del 1912:

Nel 1901 i libretti a risparmio ammontarono a numero 201 con N. 407 operazioni di versamento e N. 108 di rimborso. Furono depositate L. 211.941,98 e rimborsate lire 38.653,55 con una rimanenza a fine di esercizio di lire 173.288,43.

Nel 1912 i libretti ammontavano ad 11,091 con 18214 versamenti e 21242 operazioni di rimborso. Vennero depositate L. 26.880.494,82 e rimborsate L. 27.194.357,68 con una rimanenza in cassa di L. 24.368.753,87.

Meravigliosa ascesa, dovuta alla maggiore oculatezza alla quale corrispose la fiducia veramente colossale di cui ha data la più assidue e grande dimostrazione la nostra cittadinanza.

Ora questo Istituto dispone di grandi capitali investiti ottimamente.

Alla chiusura dell'esercizio 1912 i vari investimenti salivano a L. 26.625.683,25 di cui L. 17.871.303,83 in titoli emessi e garantiti dallo Stato ed in cartelle Fondiarie; impiego che dimostra la prudenza che è dote di coloro che sono preposti alla Direzione di tale Istituto, prudenza ed oculatezza che si manifesta anche nella considerevolissima parte data alle operazioni del cre-

dito, nei prestiti a Comuni e Province garantiti con Delegazioni sulla sovrainposta ed in prestiti garantiti dalla cessione dello stipendio.

E con la percentuale di margine attivo ottenuta ogni anno dal cumulo degli interessi, fu già consentito a codesto Istituto di diminuire, per i pegni d'oggetti di biancheria, di lana e di metallo non prezioso il tasso del 7 al 4 per cento, ad aumentare il capitale per i prestiti su pegni, ed a contribuire con altre private elargizioni a restituire annualmente e gratuitamente un non piccolo numero di tenui pegni.

Inoltre l'Amministrazione del Monte non solo continua la gestione del capitale destinato alle doti di beneficenza che ora raggiunge la rispettabile cifra di L. 1.059.627,00, col quale assegna un numero rilevante di doti, ma ha potuto svolgere saggiamente l'attuazione pratica del concetto del risparmio con l'assegnazione annua di molti premi, detti di puerperio, di L. 20, che sono pagati alle donne alle quali sono intestati i libretti, qualora nel momento del parto abbiano conservata una somma non inferiore alla terza parte della dote che fu ad essa concessa ed assegna altresì un numero rilevante di premi ogni anno, essi pure di L. 20 ognuno a quelle donne, che del proprio seppero versare in tali libretti, nel corso di ciascun anno, in una o più volte una somma non inferiore alle L. 20.

Anche il patrimonio del Monte fu accresciuto di L. 574.126,17 grazie agli utili ottenuti con la gestione del credito, che furono accantonati come fondo di riserva, con provvida disposizione che renderà possibile il consolidarsi della gestione del credito e spianerà all'Ente la via a più lieto avvenire.

L'Amministrazione del Monte di Pietà di Bologna è composta di persone ragguardevoli e di grande illibatezza. Eccone i nomi:

BEVILACQUA ARIOSTI march. cav. dott. LAMBERTO, Duca di Tornano, *Presidente*.

CONTI cav. avv. PRISCO.

RUSCONI N. U. dott. PIETRO.

CIOGNARI dott. cav. uff. CARLO.

FRANCHI cav. uff. GAETANO.

MALAGUTI rag. cav. ENRICO.

GOLFARELLI DELLA MASSA avv. conte cav. uff. ITALO.

BONORA dott. cav. FEDERICO.

SEGANTI avv. cav. BARTOLOMEO.

Direttore è il cav. avv. uff. GUSTAVO GUIDICINI, alla cui intelligenza ed acume si devono tutte le grandi riforme, apportate al Monte, il quale con la cooperazione assidua dell'Eletto Consesso più sopra citato, ha saputo rendere non solo prospere, ma doviziosissime le condizioni dell'Istituto, avendo per mira, in equa misura l'interesse degli impegnanti.

Il Monte di Pietà ha dunque davanti a sé ancor più splendido avvenire ed a breve scadenza, ove sappia conservare la pubblica fiducia dalla quale fu sempre circondato e che fa di tutto per assicurarsi nel modo migliore.

I suoi titoli, nella quasi totalità, non sono valori consolidati, ma titoli realizzabili alla pari, in un periodo determinato, mediante sorteggi annuali o semestrali che daranno al Monte l'utile rilevantissimo di lire 1.370.356,97 se si sapranno attuare quei provvedimenti, non certo difficili, che permettano all'Ente stesso di conservarli sino a sorteggio compiuto.

Inoltre è da osservare che gli accordi conclusi col Credito Italiano, coll'Istituto S. Paolo di Torino, con le Casse di Risparmio di Genova e di Bologna, permettono di mettere a disposizione dei correntisti delle somme ingenti senza bisogno di esitare i titoli a sfavorevoli condizioni.

Non ci sembra quindi eccessivo affermare che il Monte di Pietà di Bologna, nella sua esistenza più volte secolare, non ha mai corrisposto così largamente alle grandi finalità per cui venne costituito, come in questi ultimi dodici anni.

Bologna industriale

Bologna, come tiene finanziariamente un posto primario fra le principali sorelle d'Italia, così anche emerge per le sue industrie che nulla hanno da invidiare a quelle delle altre città e dai giganteschi passi compiuti, specialmente in questi ultimi anni, è facile presagire un luminoso avvenire. Infatti qui vi sono opifici grandiosi che danno lavoro a centinaia di operai e laboratori di primo ordine. Poco è lo spazio a noi concesso per intrattenerci su tutti gli Stabilimenti industriali.

Di essi parte ne abbiamo inclusi nel corpo della Guida man mano che capitavano sott'occhio parlando delle vie e dei monumenti della città: di altri principali ci intratteniamo in questa rubrica, comprendendovi anche quelli che costituiscono, si può dire, quasi una specialità di Bologna e che nel loro genere industriale si trovano in picciol numero in tutta la nostra penisola.

Ripetiamo che molti saranno i dimenticati o meglio gli ommessi, perchè per parlare in esteso di tutte le industrie della provincia non basterebbero una decina di volumi. Abbiamo incluso in questa Guida soltanto il numero sufficiente a dare un'idea al forestiero della floridezza commerciale di Bologna: il miglior modo per farla degnamente apprezzare e stimare.

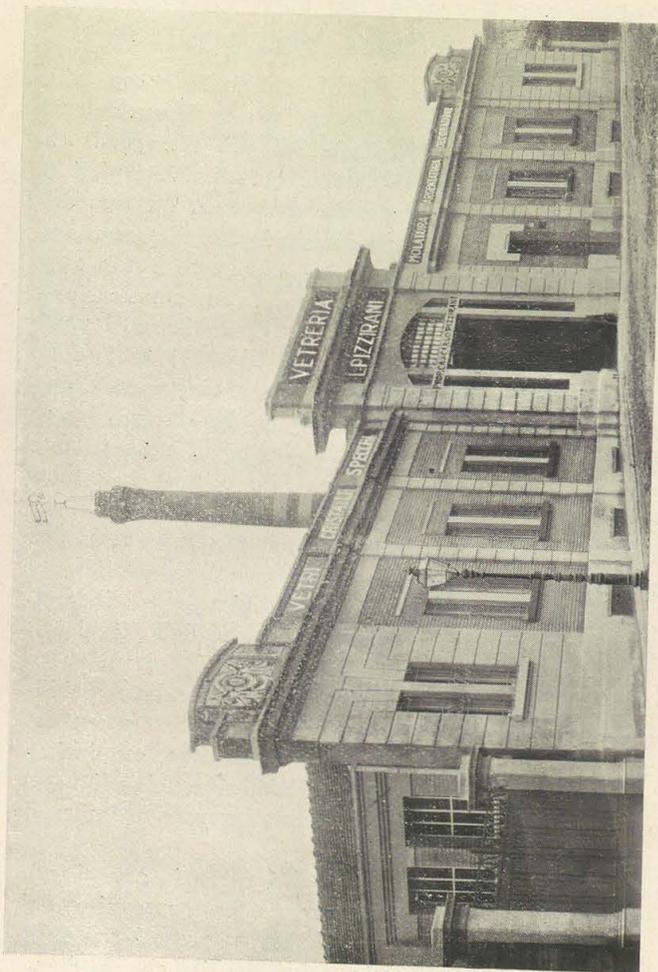
Stabilimento Vetrario del Cav. C. PIZZIRANI

Gli esempi d'uomini i quali dal nulla e con mille contrarietà da superare, salirono, per la ferma volontà del loro spirito intraprendente, ai più alti gradi sociali, non sono frequenti. Non è quindi da stupirsi se la folla della gente comune che avverte il distacco dell'uomo che s'individualizza innalzandosi gradatamente al di sopra di essa, sia tratta ad esprimere verso colui che è arrivato, coll'onore delle armi, la sua ammirazione.

Un esempio del caso in cui si rispecchiarono l'uomo che aveva toccato la meta sognata in tanti anni di lavoro indefesso e la moltitudine che accorreva a decretargli con consenso unanime il plauso del successo incontrastato, lo avemmo luminoso e degno di nota in una domenica dello scorso novembre alla solenne inaugurazione dello stabilimento costruito dal cav. Pizzirani per l'ampliamento e lo sviluppo ognor crescente della sua Industria.

Quale strano e impressionante contrasto fra il bugiattolo di *lanternaio*, nel quale il padre dell'attuale titolare e proprietario della Ditta cav. C. Pizzirani aveva iniziato il suo piccolo commercio, e il grandioso stabilimento, creazione perfetta modernissima, forse unica del genere, dove l'industriale doveva accogliere, con intimo giustificato compiacimento, migliaia di concittadini accorsi a riconoscere l'effetto del suo lavoro e a rendergli onore!

Quanto luminoso cammino, ha fatto il cav. Pizzirani, e quali mirabili risultanze ha conseguite dal giorno in cui Egli, uomo del tempo, raccoglieva dalle mani del lavoratore onesto e infaticabile che fu l'autore dei suoi giorni, le redini della oscura, ristretta e modestissima industria per crearne su quelle basi,



Stab. Vetrario del Cav. C. Pizzirani.

un'altra più vasta, fiorente, nota e ricercata oltre i confini della provincia e della regione di cui è vanto.

La grande Vetreria sorge fuori Porta San Vitale in un vastissimo fabbricato di cui riproduciamo l'arti-



Salone centrale.

stica facciata esteriore e il grande salone centrale da cui si accede alle diverse sezioni. Lo stabilimento è ormai consacrato fra i primissimi d'Italia e forse dell'Europa.

Eretto con criteri pratici e moderni, consoni tanto alle esigenze della lavorazione quanto alla comodità degli operai, copre ben quattromila metri quadrati di terreno, ed è congiunta con raccordo speciale alla stazione ferroviaria.

Dal piano inferiore del fabbricato, adibito a magazzini, il materiale grezzo sale mediante un ascensore montacarichi elettrico, al piano superiore, dove si trovano le varie sezioni di lavorazione. Ivi il cristallo è tagliato, molato, pulito con tamponi di feltro, macchine a braccio snodato, tornelli a panno, a pomice, a sughero; quindi argentato per trasformarlo in specchio, decorato con ornati e figure, inciso mediante compressori elettrici, legato in piombo a gran fuoco o in ottone; poi montato nelle eleganti cornici di legno preparate nello stesso stabilimento; infine accuratamente imballato per le spedizioni.

Così la fabbrica Pizzirani, fornita com'è di tutte le più perfezionate macchine, azionate elettricamente, lancia sul mercato i prodotti più fini, più apprezzati, non solo nella regione, ma in tutta Italia.

Lo stabilimento, la cui visita riesce di sommo interesse anche al profano, presenta anche un altro lato di perfezione, non meno degno di essere ricordato: un vasto spazio nei magazzini è infatti stato adattato per comodo degli operai, che vi trovano un deposito per biciclette, un gabinetto di primi soccorsi, uno spogliatoio ad armadio per ciascuno, un refettorio con cucina. In ogni sezione inoltre vi sono gabinetti, bagni freddi e caldi e telefono.

La vetreria Pizzirani fa così veramente onore al suo proprietario, alla città e all'industria nazionale.

GRAND HÔTEL Table d' Hôte
D' ITALIE rinomatissima

L'INDUSTRIA SALUMIERA A BOLOGNA

Noi diremo certo una novità chiamando Bologna la cittadella inespugnabile dell'industria salumiera.

Nanni, Zappoli, Colombini, Forni, Samoggia, formano il celebre plotone che non teme rivali.

Il dire i pregi di tutti ci condurrebbe troppo per le lunghe. I salumieri bolognesi sono legione.

Piuttosto ad una osservazione preliminare non possiamo sottrarci perchè include un encomio per la generalità dei produttori ed è questa: il primato che la nostra città conserva nella lavorazione delle carni suine.

Noi quindi per conservare il carattere fondamentale della nostra Guida ci limiteremo ad occuparci di quelle Ditte che animate dai più lodevoli sentimenti di progresso, colla sola forza della volontà e del lavoro, sono giunte ad imporsi. Abbiamo citato la Ditta F.lli Samoggia di S. Ruffillo, una delle più antiche e rispettabili fabbriche della nostra provincia.

L'industrie e ridente borgata di S. Ruffillo situata circa 4 chilometri dalla barriera di S. Stefano collegata alla città da un regolare servizio di tram elettrico, sorge quasi a contatto della riva destra del Savena fra due digradanti catene di collinette che si distaccano dai primi contrafforti dell'Appennino.

Il paese trae dall'industria salumiera esercita e di proprietà dei fratelli Samoggia i quali possiedono con essa lo stabilimento industriale più importante del luogo, vantaggi non comuni.

La Ditta, la cui esistenza risale al 1817 ebbe origine a S. Lazzaro di Savena, è una delle più accreditate per la scelta qualità della produzione: ha viaggiatori e rappresentanti in tutte le città italiane e spedisce su vasta scala anche all'estero.

Il suo commercio è floridissimo e gode presso la clientela e nell'opinione pubblica di una stima e di un credito illimitati.

Industria e Beneficenza

Cav. Arturo Gazzoni

La vetusta città famosa per le sue torri storiche e per le bellezze artistiche che la rendono così attraente, ha saputo in questi ultimi tempi imprimere — non ci stanchiamo di ripeterlo — un rapido e lusinghiero sviluppo anche in ciò che riguarda le sue industrie e i suoi commerci.

Fra gli industriali che si adoperarono maggiormente al raggiungimento di questo confortante risveglio cittadino ci piace segnalare il cav. ARTURO GAZZONI una delle più note e simpatiche figure che caratterizzano la gentile Bologna.

Operoso ed instancabile egli contribuì validamente per l'attuazione e la buona riuscita di molteplici opere pubbliche che gli procurarono encomi ed onorificenze.

Ancor giovanissimo (nel 1897) noi lo vediamo in compagnia di pochi volenterosi farsi iniziatore a Bologna di una istituzione che doveva produrre ottimi frutti. Intendiamo parlare dell'Istituto femminile di Arti e Mestieri, passato poi al Municipio, e che ora vive rigoglioso.

Fu in questa circostanza che S. M. Umberto I conferiva di *motu proprio* al GAZZONI la decorazione di Cavaliere della Corona d'Italia.



Cav. Arturo Gazzoni

Da allora egli coprì cariche importantissime che disimpegnò sempre con mirabile zelo e con esemplare onestà.

Fu vice-presidente della Società Ginnastica *Libertas*, nei giorni in cui la bella associazione conquistava vistosi premi in gare sportive in Italia e all'Estero: fu segretario attivissimo dell'Infanzia Abbandonata di Bologna e della Associazione per i minorenni usciti dalla casa di correzione paterna.

Ma i suoi doveri di cittadino benemerito, non gli impedirono di dedicarsi per proprio conto all'industria dei prodotti chimici farmaceutici specializzati, non dimenticando la beneficenza, la virtù mirabile della sua vita; e con idea nuova fondò la Società per l'Antinevrotico De Giovanni, e volle fosse statutariamente erogata ogni anno una somma a favore della Colonia di Barbarano per i tubercolosi poveri, Colonia istituita dall'illustre prof. ACHILLE DE GIOVANNI senatore del Regno.

Fondò indi l'Istituto Neoterapico Italiano ed anche qui volle che una parte degli utili fosse annualmente erogata al Collegio Convitto per gli orfani dei sanitari italiani che ha sede in Perugia.

Creò ancora una Ditta di prodotti farmaceutici in genere, che corre sotto la ragione sociale cav. A. Gazzoni e C., la quale, fra gli altri prodotti, fabbrica l'Idrolitina e l'Antimalarico De Giovanni, per cui si unì alle Società Italiane contro la malaria in Italia.

E fra l'agitarsi febbrile di queste fiorenti aziende, che dirige personalmente, egli trova modo di occuparsi anche di cose patriottiche facendosi promotore di utili iniziative.

Mirabile tempra di agitatore gagliardo il cav. GAZZONI — nelle sue idee come nelle imprese fortunatissime — seppe mostrarsi dotato di una mente organizzatrice piena di risorse, di buon senso e di genialità.

SOCIETÀ ANONIMA « SALUS »,

La filiale bolognese di questa forte e rinomata Società che si sostituì, fin dal 1909, all'antica Ditta Filippo Pezzoli, stabilendosi nei ben noti magazzini di Via S. Stefano num. 7, ha raggiunto in questi ultimi tempi, sotto l'oculata direzione del signor *Armando Biagini*, un meraviglioso sviluppo.

La Società anonima « *Salus* » ha la sua sede centrale in Milano con filiali a Torino, Genova, Venezia, Novara e Spezia.

E' opportuno rilevare il criterio fondamentale di questa rispettabile Società che valendosi delle sue vaste relazioni in tutto il mondo commerciale, ha modo di provvedersi direttamente alle origini — sempre con forti partite — di tutti i più ricercati prodotti: fra cui principalmente tutte le acque minerali, nazionali ed estere di qualsiasi fonte, i vini più apprezzati e ricercati d' Italia, di Francia e di Spagna, le migliori marche di Champagne, i più perfetti Cognacs, tutti i liquori e i vini di lusso, Marsala, Vermouth ecc. ecc. che godono ovunque fama e notorietà.

Oltre a questi articoli essa estende il suo commercio su larga scala anche alle specialità medicinali, che tratta principalmente all'ingrosso, ai prodotti gastronomici ed alimentari più rinomati, nonché alle profumerie in genere, ciprie, saponi, ecc. ecc.

Il pubblico trova presso questo esercizio un importante emporio di prodotti di primissimo ordine ed ha la garanzia assoluta di riceverli originali e genuini, sicchè accorre con affluenza e costanza a fare i suoi acquisti alla « *Salus* ». Questa fiorente Casa si è accaparrata in brevissimo tempo con la sua lodevole serietà e con i suoi prezzi modicissimi, con la prontezza dei servizi a domicilio, la simpatia e la piena fiducia di una estesissima ed assai distinta clientela.

Ditta ALESSANDRO PIERANTONI

Stabilimento Industriale — Via Belfiore

Degna di speciale menzione è la fabbrica di Carrozze per bambini, per malati e per invalidi della Ditta ALESSANDRO PIERANTONI, e siamo lieti, in questa breve rassegna di accennare alle industrie più fiorenti che ebbero vita e sviluppo nella simpatica e intraprendente *Alma mater Studiorum*.

Il sig. PIERANTONI ha il merito di aver creato per primo in Italia questa industria che era pressochè ignorata e che fu per lungo tempo monopolio degli stranieri. Impiantatosi con una modestissima officina in via Cantarana sino dal 1882 — agendo sempre con rettitudine esemplare e con onestà — seppe allargare in modo rapido e insperato la cerchia dei proprii affari ed ora il suo Stabilimento in Via Belfiore gode meritatissima fama presso una vasta clientela sparsa nei principali centri dell' Italia e dell' Estero, e fu insignito inoltre delle maggiori onorificenze a tutte le Esposizioni a cui concorse.

I prodotti di sua propria creazione sono di variabilissime specie:

Carrozze per bambini da passeggio di tutti i modelli, cavalli meccanici, velocipedi, vetture automatiche per malati ed invalidi, carri per trasporto di feriti, letti operatori, vetture rimorchio per motociclette, vetture automotrici ecc. ecc.

Il sig. PIERANTONI ALESSANDRO ebbe anch'esso le sue lotte e le sue battaglie, ma seppe validamente difendere i suoi interessi contro le solite concorrenze sleali e seppe aver ragione di indegni sfruttatori che tentarono ogni mezzo per intralciare il suo cammino.

Ma il trionfo della sua industria, e la stima ognor crescente della sua clientela e dei suoi concittadini lo ricompenseranno largamente delle lotte sopportate.

SARNA

della Casa BALDI

FRANCESCO BALDI, enologo distintissimo che onora l'Italia con la sua produzione vinicola più volte premiata anche all'estero, ci ha dato col suo Sarna un tipo di champagne e di vino champagnisé che dir si voglia, superiore ad ogni elogio.

Basta non essere denigratori per partito preso di tutto ciò che è italiano, basta non ritenere che nulla sia buono ed elegante se non è fregiato di etichetta francese od inglese; basta infine essere sufficientemente conoscitori di vini spumanti per affermare con sicura coscienza che il Sarna della casa Baldi si è veramente meritato il successo ottenuto.

La casa Baldi è proprietaria di una fattoria nel faentino che appunto chiamasi Sarna ed i cui vigneti coltivati esclusivamente a Pinot rosso e bianco della Champagne e Sauvignons e Sémillons del Sauterne danno un vino perfetto per finezza, bouquet e corpo.

Risolto il primo, importantissimo problema della miscela delle differenti uve, vi fu da risolvere quella del sistema di vinificazione per ottenere la spuma. Ciò si può raggiungere in due differenti maniere e la Casa Baldi scelse il metodo che le parve migliore, sebbene più lungo e costoso, vale a dire la fermentazione spontanea, come generalmente praticano le grandi Case francesi.

E' dunque naturale che la superiorità della materia prima che sono le uve, unita alla scelta qualità degli ingredienti debbano concorrere a rendere il Sarna così simpaticamente favorito. Anche il macchinario, espressamente fornito dalle officine di Reims ed Epernay — le due classiche culle dello champagne — porta il suo contributo efficacissimo nella produzione del Sarna, a cui

L'enologo BALDI soprintende personalmente, mirabile esempio di perseveranza e di operosità. Fu premiato recentemente con due Medaglie d'oro del Ministero A. I. C. e con Gran Diploma d'onore a Casalmonteferrato 1906 e Torino 1911.

Il Panzacchi scrisse argutamente che se anche *Bacco in Romagna* avrà un giorno il suo Redi e il suo Dittirambo, c'è da prevedere che buttato giù dall'immeritato seggio il Monte Pulciano, si canterà con più giustizia e convincimento:

Sarna spumante d'ogni vino è il re!

□ □ □

Alcuni giudizi sui Vini della Casa F. BALDI

Lo **Champagne-Sarna** da Lei inviatomi è riuscito di mia piena soddisfazione.

Roma 20 giugno 1905.

Comm. TOMMASO TITTONI
Ministro degli Affari Esteri

La miglior forma di giudizio sul suo **Sarna**, giudizio del quale niuno potrà mettere in dubbio la sincerità è questa: mi mandi subito, La prego, altre 50 bottiglie, e faccia che possano essere qui entro il prossimo agosto.

Asmara (Eritrea), li 9 luglio 1905

Dev.mo:
Comm. FERDINANDO MARTINI
Governatore della Colonia Eritrea

Sono lieto dichiararle che ho trovato il suo «**Sarna**» buonissimo e mi sembra che veramente non abbia nulla da invidiare a molte marche francesi. Ella che è un benemerito dell'Enologia italiana, voglia gradire i miei rallegramenti pel successo ottenuto.

Torre del Lago (Firenze), 6 luglio 1905

Marchese CARLO GINORI
Senatore del regno

... Il suo **Champagne-Sarna** regge qualunque confronto...

Firenze, 18 luglio 1905

ROBERTO dei Principi STROZZI

Bologna Assicuratrice

Per dare un esatto e completo quadro di tutti i progressi fatti dalla nostra città, non potevamo tralasciare la rubrica **Assicurazioni** la quale deve riuscire senza dubbio interessante essendo Bologna non solo sede generale di importanti istituti, ma avendo dato i natali ad una pleiade di assicuratori che sono fra i più valorosi di Italia: alcuni dei quali capi d'istituti, qui e altrove tengono alto il decoro in Italia della città **sedes sapientiae**.

Confidiamo quindi che anche queste pagine saranno accolte con benevolenza dal pubblico, poichè l'utilità della Previdenza Assicuratrice è sempre più compresa dalla masse, anzi comincia a gettare profonde radici nell'anima nazionale, come coefficiente di miglioramento economico e di progresso civile e sociale.

Ing. Cav. GIUSEPPE FRANCHI

Presidente della Camera di Commercio di Bologna

Personalità spiccata, autorevole e valente nel campo dell'Assicurazione, poichè da vent'anni copre la carica di Direttore divisionale di una delle più grandi compagnie del mondo — *La Riunione Adriatica di Sicurtà* — è ben degno di figurare in questa rubrica primo fra i primi.

Uomo di sane idee, perspicace, pieno di quelle virtù che lo fanno tanto meritevole della stima pubblica, cioè attività, intuito, vasta cultura, energia, l'ing. GIUSEPPE FRANCHI è una delle più belle figure di Bologna.

I nostri concittadini ne hanno riconosciuto il merito, eleggendolo presidente della Camera di Commercio che a lui deve molto, meritandosi egli la riconoscenza piena ed intera della classe Commerciale ed Industriale.

L'ing. GIUSEPPE FRANCHI è invero l'uomo più adatto a coprire l'alto posto, a cui fu chiamato dall'unanime voto dei Consiglieri interpreti degli interessi economici della nostra Bologna.

ARNALDO ROMAGNOLI

Appartiene ad una famiglia di distinti e valorosi assicuratori. Suo padre il cav. ERNESTO e lo zio ALBERTO, furono i primi a gestire in Bologna la Società *Paterna* di assicurazione Incendi e la *Cassa Paterna*, creando un portafogli cospicuo per importanza e sceltatezza di rischi.

Ed ora, dopo circa 40 anni ARNALDO ROMAGNOLI continua nobilmente le tradizioni famigliari, costituendo ancora la sua gerenza uno dei primari uffici di Assicurazione della nostra città, sebbene la *Cassa Paterna* sia passata allo Stato.

Il suo valentissimo genitore era il vero tipo del gentiluomo perfetto, popolarissimo per il suo tratto affabile, accessibile a tutti per la sua bontà che gli traluceva dallo sguardo vivo e penetrante.

Questi, e il suo amato fratello — anch'egli defunto — si completavano formando la più meravigliosa coppia di assicuratori.

Onesti sino allo scrupolo, mai un dissenso vollero fra essi e gli assicurati, aumentando sempre più la rispettabilità intorno alla loro Compagnia.

ARNALDO ROMAGNOLI prosegue coll'opera sua sulle orme paterne, improntando il suo agire alla maggiore lealtà e dimostrando quanto vale l'esempio vissuto in una famiglia il cui vanto fu sempre l'essere probi.

Rifuggente per natura da ogni *reclame* egli non vuole che si faccia alcun rumore intorno al suo nome.

Molti fatti potremmo citare a prova del nostro asserito, ma la sua eccessiva modestia c'impone il massimo riserbo.

Tesoriere della sezione bolognese per la raccolta dei fondi in favore dei profughi della Turchia, non si mostrò soltanto custode geloso delle somme depositate ma volle egli direttamente distribuirle mostrandosi così generoso oblatore di sè ed oculato amministratore.

Ing. Agr. ODOARDO POGGI

Direttore Generale della Mutua Assicurazioni

Si può dire, nacque assicuratore. Suo padre Ulisse era un integerrimo agricoltore che aveva raggranellato con la sua attività, intelligenza, competenza agricola, pratica degli affari, un discreto patrimonio.



Ing. Odoardo Poggi

Ma ODOARDO POGGI, appena terminati gli studi, si sentì attratto dall'Assicurazione e ne iniziò la carriera assumendo delicate mansioni come perito liquidatore.

Andato a Milano fu ben presto conosciuto e apprezzato salendo alle cariche più importanti degli Istituti di Assicurazione. Dapprima Ispettore Generale della *Croce*, ne divenne in seguito il Direttore Generale.

Ma egli era di istinto e di animo un iniziatore e perciò volle una società sua, creata con la propria mente feconda

e pratica, di cui egli fosse il perno: e costituì la « Società Mutua di Assicurazioni », che si è collocata ben presto fra le ottime.

Tempra di lottatore, combattè come un prode soldato in battaglia e fortemente ancora combatte, ma ha la gioia del vincere.

Si sa che l'invidia non risparmia gli animosi e che i sentieri di qualsiasi iniziativa ardita non sono copersi di rose: vi sono anche le spine della concorrenza sleale che nel campo delle Assicurazioni è sempre fortissima.

Ma ODOARDO POGGI è un valoroso Generale che sa condurre il suo Istituto al trionfo.

Ricordiamo il primo anno di vita della Società Mutua di Assicurazione: fu il terribile 1905, il più calamitoso di quanti furono anni disgraziati, dacchè l'assicurazione *Grandine* esercisce in Italia. Mentre tutte le altre Compagnie congeneri chiusero i loro bilanci con gravi perdite, la Mutua invece, ottenne un piccolo utile.

E tutto per merito del suo Direttore, d'un bolognese.

GIUSEPPE MARCHESINI

Uno dei pochi che ha saputo elevarsi rapidamente con la sola forza della propria volontà fino a conseguire un posto di grande fiducia in una vasta azienda complessa ed importante.

Giovane di vasti criteri, ora egli è Direttore della *Mutua Scioperi* della *Mutua Infortuni* e della *Mutua Grandine* costituite dalla locale Federazione Agraria.

Tutti sanno di quanto acume ed avvedutezza sono forniti gli autorevoli dirigenti di questo importantissimo Istituto: e che non avrebbero affidata una missione così delicata e difficile a persona che non ne fosse stato compiutamente meritevole.

Per sua iniziativa fu costituita la *Mutua Grandine* che ha già portato ottimi frutti quasi triplicando nel terzo anno di sua esistenza, quello in corso, la produzione degli affari dell'anno precedente.

In questo Istituto, GIUSEPPE MARCHESINI è l'organizzatore il propagandista, il perito a cui nulle sfugge: di una attività prodigiosa che non gli fa mai dar tregua al lavoro, sempre alacre ed instancabile nel dar ordini, consigli, incitamenti: di una inalterabile lucidità di pensiero ed energia di azione.

GIUSEPPE MARCHESINI è bolognese ed ha della nostra gente tutta la perspicace intelligenza, lo spirito pronto e sagace.

Ing. UMBERTO ZANVETTORI

Direttore Generale per l'Italia dell' « Urbaine »

Nostro esimio concittadino, seppe per merito proprio mostrarsi degno d'esser nominato a capo della Direzione Generale per l'Italia — con sede a Milano — dei tre ben noti e reputatissimi Istituti stranieri: *L' Urbaine Incendi*, *L' Urbaine & la Seine* (figliazione della suddetta Compagnia) e *La Reunion* francese (Società di Assicurazione contro i furti).

UMBERTO ZANVETTORI quantunque ingegnere laureato, si sentì attratto giovanissimo dall'idea assicuratrice.

In Bologna fu durante alcuni anni Ispettore di zona distinguendosi subito per le sue doti rarissime come organizzatore e come produttore, tanto che con rapida carriera fu chiamato *ipso facto* alla suddetta Direzione.

L'ing. ZANVETTORI è un poderoso lavoratore, un acutissimo ingegno; nel campo dell'Assicurazione egli è oggi un valore, e l'attestato più eloquente e appunto l'aver saputo ottenere la fiducia piena ed intera di questi colossali Istituti, fra i più accreditati d'Europa. (1)

Da vari anni egli dimora quindi, a Milano ma ama la sua città, la nostra Bologna, dove ritorna ogni estate a passare qualche pò' di tempo in una sua villa deliziosa ad Argelato, per concedersi un breve e meritato riposo

(1) A proposito della Compagnia Francese l'Urbaine, rappresentata in Italia dall'egregio Ing. Zanvettori, ecco un giudizio pubblicato dal noto periodico « *Riviste d'Assicurazioni e Banche* » del maggio 1913:

« La spettacolare compagnia francese d'assicurazione contro i danni dell'incendio, fondata a Parigi nel 1838 intitolata *L'Urbaine* procede trionfalmente per la via del successo nel completo sviluppo delle sue energie produttive, di modo che compagnie non meno importanti, non meno solide e di data più antica sono lasciate a non trascurabile distanza.

“ L' ABEILLE „ - ASSICURAZIONI

Fino dal 1911 sotto lietissimi auspici la Compagnia di Assicurazioni l'Abeille (Incendio, Grandine, Infortuni, Vita), si è insediata in Italia.

Questo potente Istituto, il quale sta fra i primissimi in Francia, sorto nel 1857, dispone di capitali ingentissimi che si aggirano colle riserve e per tutti i rami intorno ai 180 milioni di lire.

Era naturale e logico che tale Istituto ricevesse subito ogni maggiore e benevola accoglienza nel nostro Paese. I fatti hanno pienamente corrisposto alle aspettative perchè, e massime nella nostra città dove molto oculatamente questa Compagnia ha affidata la Procura al sig. geometra Luigi Neri, gli affari prosperano, e le liquidazioni sinistri hanno sempre sortito esiti davvero encomiabili.

Alla nuova e potente Compagnia l'augurio che i floridi auspici siano seguiti da una larga messe di affari. Indichiamo però questo colosso delle assicurazioni agli agricoltori, agli industriali, ai proprietari di case e a tutti quei privati che cautamente profittano della presidenza.

L'Agenzia di Bologna è posta in Via Zamboni, 8.

Gli ispettori, gli agenti, i produttori, i funzionari tutti, che, diretti dall'ing. Umberto Zanvettori hanno l'onore di collaborare in Italia al successo sempre più accentuato della potente *Urbaine* non debbono tralasciare occasione per far sempre più constatare la superiorità delle garanzie dalla loro mandante possedute in confronto a quasi tutte le altre. Dal 1839 al 1912, la spett. *Urbaine Incendio* ha liquidato, pagato a 343.095 de' suoi assicurati per indennizzo di fr. 286.167.812,90. Quante sciagure avrà risparmiate quante lacrime avrà asciugate, quante famiglie avrà salvate dalla miseria tale somma colossale!... Chi collabora alla crescente divulgazione di tale beneficio, concorre al miglioramento dell'assetto economico e sociale. È bello prender parte a tale opera rappresentando una compagnia come l'*Urbaine*; è ancor più bello, se la parte assume proporzioni vaste, sì che i beneficiati sian molti.

BOLOGNA ELEGANTE

Abbiamo presentato Bologna in tutte le sue più svariate manifestazioni; nell'Edilizia, nell'Arte, nell'Industria, nella Finanza ecc. e non sarà fuor di luogo che ci occupiamo eziandio di Bologna elegante in questa rubrica dedicata esclusivamente alle Signore poichè anche per ciò che riguarda l'eleganza femminile la nostra città è ovunque citata ad esempio.

Ma la donna bolognese moderna non ha niente di comune col tradizionale tipo della popolana di Borgo S. Pietro, la femmina provocatrice dalle *occhiate ladre* cantata da Stecchetti — che è ormai scomparsa — Non più trecce di ebano lucido a onde bizzarre o raccolte sul capo in un colossale edificio barocco, trattenuto da pettini inverosimili: Non più lunghi pendenti d'oro, scialle bianco di seta puntato dietro alla nuca, non più vezzi di corallo o di granata: Questo tipo di donna — come dicemmo più sopra — è ora pressochè scomparso per lasciar posto alla gentile *silhouette* della sartina moderna e della spigliata dattilografa.

E mentre le nostre signore della *haute* seguono scrupolosamente gli ultimi figurini di Parigi, di Berlino e di Londra, il ceto medio delle nostre giovinette supplisce alla ricchezza delle stoffe e delle guernizioni, col proprio gusto squisito con la grazia innata e civettuola.

L'eleganza attraente delle nostre fanciulle è una delle più simpatiche caratteristiche bolognesi.

Ma nella evoluzione dei gusti e della moda era naturale che anche l'industria dei lavori femminili dovesse subire radicali trasformazioni.

E così vediamo, per esempio, (citiamo un oggetto che ha strettissima attinenza con la toilette muliebre) co-

me il busto moderno si sia completamente modificato sino a raggiungere una vera perfezione.

Fra le fabbriche bolognesi di Busti che godono maggior credito notiamo anzitutto quella della signora ANNUNZIATA FORANI (Busti Parigini, Via Cavaliere numero 17 B C).

La Signora FORANI è — diremo così — la fata creatrice che contribuisce in modo indubbio alla caratteristica bolognese delle forme slanciate a cui più sopra accennammo.

Poichè il Busto Marca C. P. *à la Sirene* è un capolavoro di eleganza e di distinzione, è il busto preferito da tutte le signore di buon gusto.

A conferma di ciò, riproduciamo alcune parole pubblicate dal *Resto del Carlino* in data 23 Marzo 1913 nell'occasione di una onorificenza ottenuta:

Industriale che si fa onore.

« Con medaglia d'oro di primo grado e croce al merito è stata testè premiata all'Esposizione Internazionale di Genova la Ditta ANNUNZIATA FORANI, Bustaia.

Mentre ci compiacciamo della meritata onorificenza, rileviamo con piacere che questa Ditta ha saputo elevarsi al massimo grado di perfezione da poter competere colle primarie fabbriche Nazionali ed Estere ed occupare il primo posto in Bologna ».

E noi siamo lieti di farci eco verso i lettori — e specie verso le lettrici — del lusinghiero giudizio espresso così francamente dal maggiore organo cittadino.

CONFEZIONI PER SIGNORA

GIULIO DE MARIA

□ BOLOGNA □
8, Via Poggiale

I RITROVI SPORTIVI

Ippodromo Zappoli

Lungo la via Emilia, a 400 metri appena dalla Porta Saffi, nel mezzo di un vasto tenimento di proprietà Zappoli, sorge l'Ippodromo appositamente costruito per disputarvi le corse al trotto, manifestazione sportiva che tanto appassiona la popolazione della città, della provincia e di tutta la regione Emiliana. In magnifica posizione, circondato a ponente da una catena di ridenti colline, sulle quali sovrasta il monumentale Santuario della Madonna di San Luca, l'ippodromo bolognese è indubbiamente uno dei più attraenti di Italia. Adorno di vaste tribune, di una estesa *pelouse*, e di numerosi *boxes* nei quali hanno sede permanente alcune delle principali scuderie da corsa, munito di una pista regolamentare di mezzo miglio, l'ippodromo Zappoli, costruito da oltre un ventennio, da quando, cioè, cadde in disuso, perchè inadatta al nuovo sistema di correre, la vecchia pista della Montagnola, può dirsi il ritrovo più rinomato dei *trottingams* italiani.

Vi si tengono annualmente due riunioni di corse. La prima, di solito la più importante, ha luogo tra il 15 maggio e il 15 giugno, la seconda in ottobre.

Ad entrambe accorrono in folla dalla Romagna, da tutta l'Emilia, dal Veneto, dalla Lombardia e dalla Toscana, gli appassionati di questo ramo dell'ippica.

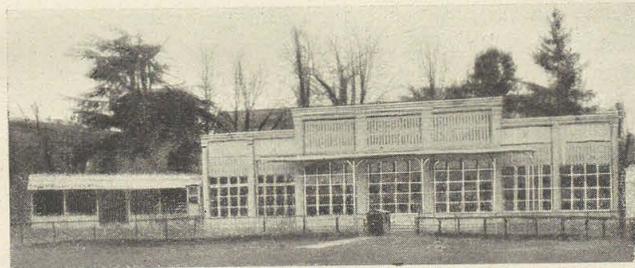
La Società locale delle corse, che attualmente è presieduta dal Conte Gualtiero Isolani, dall'inizio prese in affitto dai signori Zappoli il terreno sul quale a proprie spese costruì la pista, le tribune, i *boxes* apportandovi infine tutte le innovazioni moderne che si rende-

vano necessarie allo sviluppo ognor crescente di queste corse.

Sullo stesso terreno, ma per breve tempo, prima che il trotto vi si installasse stabilmente, si è corso anche al galoppo.

L'affitto scade nel 1916 e non si sa ancora se verrà rinnovato, o se la Società intenda trasferirsi in altra località.

I Tiri al Piccione



Stand dell'Arco Guidi.

Bologna che ebbe e detiene tuttora, per la caccia, il primato sulle cento città d'Italia, occupa nello Stand Europeo, (e potremmo dire mondiale, giacchè alla classica riunione di Montecarlo convengono i più celebri tiratori americani e australiani), uno dei primissimi posti. Cinque volte il Gran Tiro di Montecarlo, per non accennare ad altre prove importanti, quali il Campionato mondiale vinto dal concittadino Oreste Galletti, rimase ad un fucile bolognese.

Tre volte lo vinse Giuseppe Guidicini, una volta il marchese Salina-Amorini, entrambi defunti, e ultimamente Azzo Cacciari.

Oltre ai sunnominati si contano a decine i fucili di alta classe: Stagni Alfredo e Federico, Galliani,

Zambonelli, Berselli, Federico Galletti, Isolani, Guidicini *junior*, Veronesi, Certani, Magistrini, Chiusoli e moltissimi altri. Non è quindi a stupirsi se il tiro al piccione abbia tra noi numerosi ed appassionati cultori.

Tre *stands*, nei quali una o due volte la settimana hanno luogo riunioni di tiro, sorgono alle porte di Bologna.

Lo *stand* detto « Arco Guidi », il più antico, trovasi fuori la porta S. Isaia nei pressi della Certosa, lungo il portico che dalla Certosa conduce al Meloncello.

Il secondo detto « Crociali » costruito nel 1912, sorge a un chilometro dalla porta Mazzini, sulla sinistra della Via Emilia per chi da Bologna procede verso la Romagna. Oltre i soliti tiri settimanali, tanto all' Arco Guidi che ai Crociali si disputano due volte all' anno, ricchi premi in denaro, gare importanti alle quale convergono i fucili più rinomati d' Italia. Il terzo, lo Stand di Casalecchio, si trova a cinque chilometri dalla città, sulla riva destra del Reno, quasi a contatto del ridente paesello dal quale prende il nome. Venne costruito, dal Circolo « Caccia » ed ebbe per qualche tempo notorietà e affluenza di tiratori. Oltre il Circolo Caccia, anche il Circolo Caccia e Pesca vi tiene nell' annata diverse riunioni, alcune riservate ai soci, altre libere a tutti.

I più noti Armaiuoli

Baschieri e Pellagri, Via Ugo Bassi 3 - *Emporio Sport*, Via Rizzoli 29 - *Fantini Fratelli*, Via Ugo Bassi 4-C - *Masetti Attilio*, Piazza de' Marchi 12 - *Ramponi Edmondo*, Poggiale 8-A - *Righi Augusto*, Repubblica 21 - *Società prodotti esplosivi* - Agente Carisch Alfonso - *Mazzini* 8-A - *Stanzani fratelli*, Azeglio 23 - *Toschi Dante* - *Ballistite Nobel*, Castiglione 1 - *Zanotti Giacinto*, Piazza Ravegnana.

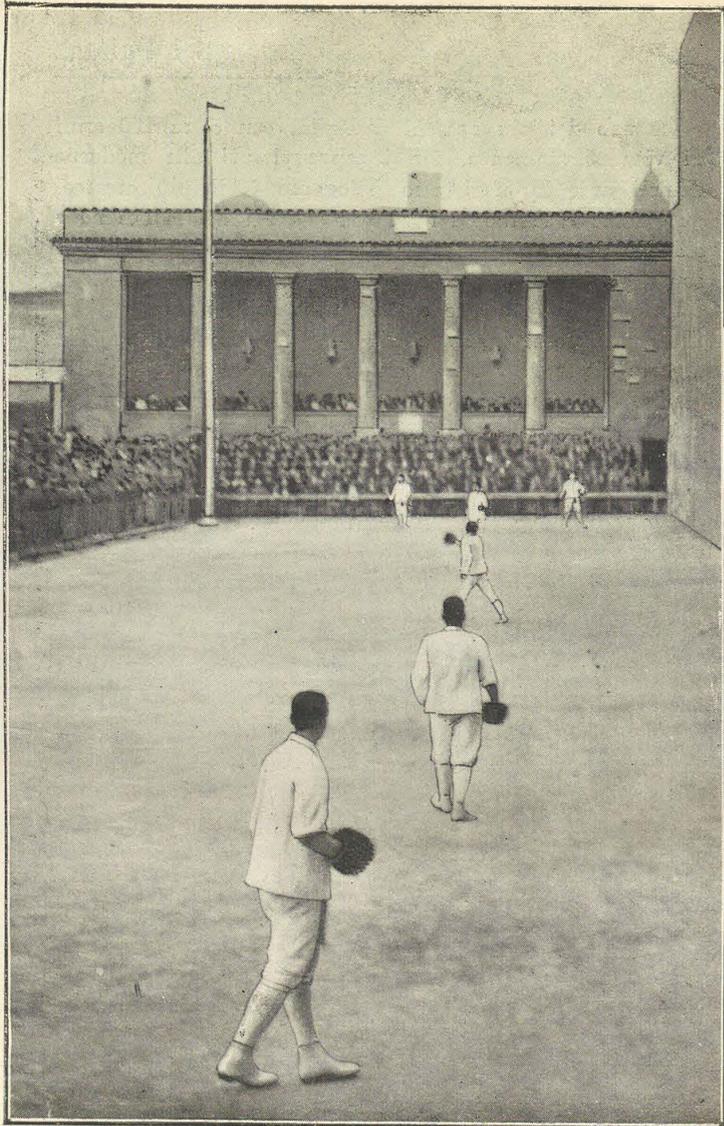
Gioco del Pallone

È uno dei più antichi d' Italia, con oltre 100 anni di vita. Certamente, fra i sopravvissuti alle moderne demolizioni, lo sferisterio bolognese è il più storico, quello che racchiude i fasti più salienti del bellissimo e classico giuoco italiano. È un edificio monumentale che sorge di fianco alla collina della Montagnola, lato est, colla fronte principale e l' ingresso sulla nuova via Irnerio. Si accede allo sferisterio per la Piazza VIII Agosto e per la via Alessandrini.

L' Arena contiene una pista rettangolare lunga 95 metri, larga 18; sul limite del lato sinistro, per chi guarda a settentrione, si eleva una muraglia in mattoni alta 16 metri, riparo indispensabile per gli effetti del giuoco, che mantiene inoltre gli spettatori e i giuocatori all' ombra. A Nord e a Sud della pista sorgono due grandi gallerie a colonnati, precedute da gradinate esterne.

Nella Galleria sud si ammirano i busti dei più valenti giuocatori morti e viventi: del Maestrelli, del del Massimo, del Bacci, defunti; del Bossotto, del Bianchini, del Mazzoni, dello Ziotti e del Darolt, viventi. Le partite s' iniziano di solito in aprile ed hanno termine alla fine di ottobre.

Lo sferisterio venne costruito nel 1812 da un signore bolognese allo scopo di offrir ai giovani, ai quali fu dedicato ed offerto, una località adatta per addestrarsi al magnifico giuoco in uso e ammirato, tra noi da secoli. È il Comune che ne ha la cura e, di fatto, anche la proprietà, giacchè esso ritrae i proventi annuali d' affitto dalle imprese che vi agiscono. Nei mesi invernali i dilettanti in virtù delle disposizioni del Mecenate che a tutte sue spese lo costruì, vi hanno libero accesso per giuocare. In un secolo di vita la nostra bella Arena ha sofferto non lievi avarie; il muro e le gallerie si



Lo Sferisterio.

disgregano, l'aspetto generale dello sferisterio si mostra in una evidente decadenza. Urgono dei restauri per i quali si attende il pronto intervento del Comune, ad evitare un disfacimento che costringerebbe poi e con maggior spesa, ad una nuova ricostruzione dell'edificio.

I bolognesi sono entusiasti del pallone, altrettanto come delle corse di cavalli.

Un buon giocatore è ammirato ed acclamato tra noi al pari di un grande artista di teatro.

Dopo un silenzio di circa 10 anni, lo sferisterio bolognese ha ripreso vita e rinomanza e dal 1911 si può dire che i migliori giocatori d'Italia vi hanno preso stabile dimora.

Il Campo di Foot-Ball e Villa Hercolani ::

Fuori porta Santo Stefano, poco oltre lo Sterlino, sorge il magnifico campo di gioco che il Bologna Foot-Ball Club ha di recente costruito ed inaugurato solennemente nel novembre 1913.

Il più importante club cittadino di Calcio è entrato ormai nel quarto anno di vita rigogliosa, durante la quale è riuscito a conquistare le simpatie del pubblico bolognese che ormai accorre numerosissimo a vedere le domenicali partite disputate coi maggiori clubs d'Italia.

Il nuovo campo è situato in posizione amenissima, a ridosso delle ridenti colline che a sud ovest dominano la città, e in vista della lussureggiante pianura. Costruito secondo i criteri più moderni, dopo lunghi lavori di ridossamento del terreno, esso, per la sua ampiezza e per la sua regolarità, si presta allo svolgimento anche di gare internazionali. Di fianco alla *pelouse* si ergono ampie, comode ed eleganti tribune delle quali la maggiore, coperta e costruita in cemento armato, può con-

tenere ottocento persone. Il locale è dotato di spogliatoi per i giuocatori, di camere per gli arbitri di gioco, di *buffet* e di ogni altro *comfort* desiderabile; il che lo fa giustamente il ritrovo sportivo preferito dai bolognesi che vi trascorrono pomeriggi piacevolissimi. A un chilometro dal campo, verso la collina, si erge maestosamente dominante, Belpoggio, villa del Principe Herculani, grandiosa mole così ridotta nel 1780 da Filippo Herculani, con disegno di Carlo Bianconi, ed ora ristaurata.

Alla fine del 1400 Belpoggio era un forte maniero di Giovanni II Bentivoglio. Vi si entrava per un cortile cinto da alte mura merlate come di castello. Nel cortile era un giardino e una fonte saliente. Sabadino degli Arienti ha celebrato il poggiuolo amenissimo del piano superiore, sorretto dal 36 colonnine di marmo rosso da dove madonna Ginevra Sforza, bella e fiera, con numerosa compagnia di dame piacevasi guardare « li fructiferi monti, el piano et tuta la citade ». Nei cortili interni dell'attuale palazzo sono visibili le tracce di questi loggiati. Considerevole è anche l'avanzo di una torre, che Giovanni II vi fece costruire nel 1494 a maggiore sicurezza.

Giacchè « quando questo messer Zoanne andava fora in vila aveva in casa circa 40 pezi de artelaria, cioè cannoni colubrinje e assai muscheti ». Così ricorda Alessandro Gozzadini contemporaneo. Belpoggio fu poi dei Manzolini, quindi degli Azzolini, dei Pepoli; infine per eredità degli Herculani.

Grand Hôtel d'Italie Bien fréquenté
son five o' clock

I DINTORNI DI BOLOGNA

Giardini Margherita

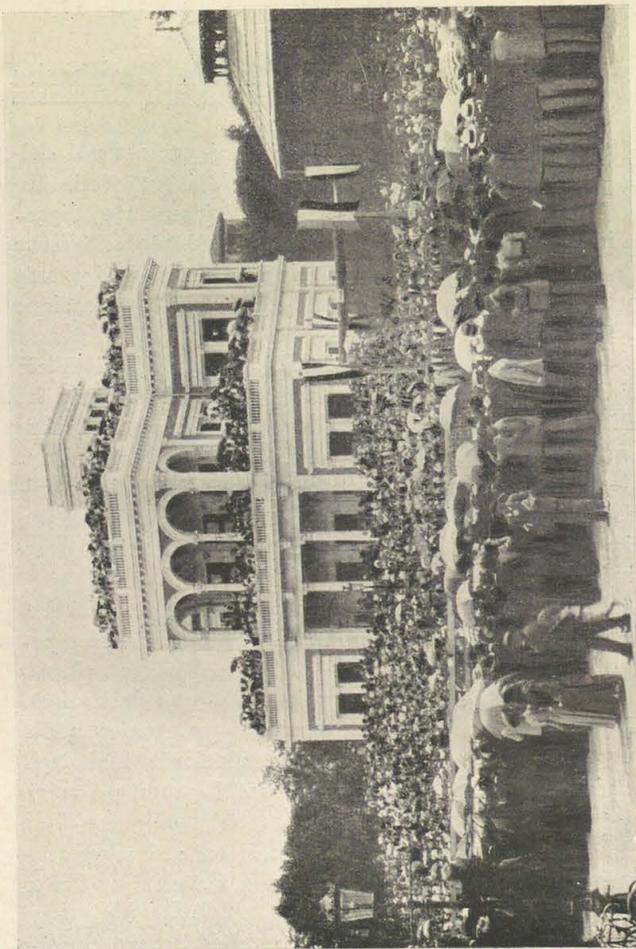
Bologna, situata ai piedi dei primi contrafforti dell'Appennino, ha dintorni pittoreschi, incantevoli. Un largo semicerchio di collinette, deliziosamente digradanti, rivestite dalla vegetazione più ubertosa, fresche pel continuo rinnovamento d'aria saluberrima, si presta per le ville sontuose dei ricchi come per la ubicazione delle case di cura.

Se Firenze ha il Viale dei Colli, Bologna ha il Viale dell'Osservanza e di S. Michele in Bosco: se Roma ha il Pincio e la Villa Borghese ove si calmano all'ombra gli ardori estivi, Bologna ha i Giardini Margherita, l'incantevole parco ricco di piante annose, di prati smeraldini attraversati da vaste allee ombreggiate che danno sollievo ai passanti nelle passeggiate mattutine e serotine.

Situati ai piedi di amene colline, i Giardini Margherita, che il Conte di Sambuy tracciò in un artistico e panoramico disegno, tra le porte di Santo Stefano e Castiglione, formano oggi il più grazioso contorno della città. Il lago pittoresco, sul quale sovrasta un rustico ponte in legno, munito di piccole imbarcazioni, offre agli sportmen invernali, dame e cavalieri, il gradito divertimento del pattinaggio.

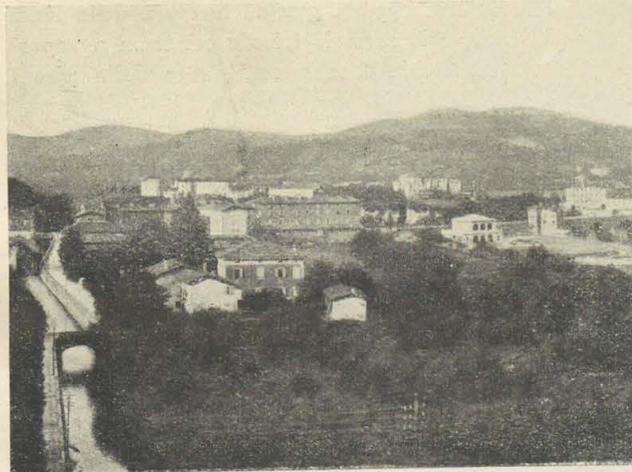
Sul grande piazzale di una moderna ed elegantissima costruzione trovasi lo *châlet*, con ristorante e buffet di prim'ordine.

Più in alto s'incontra il giuoco del Lawn-tennis e verso l'uscita di ponente il recinto dei daini. Nei mesi estivi il Concerto municipale rallegra il ritrovo con mirabili esecuzioni musicali.



I Giardini Margherita.

Casalecchio di Reno



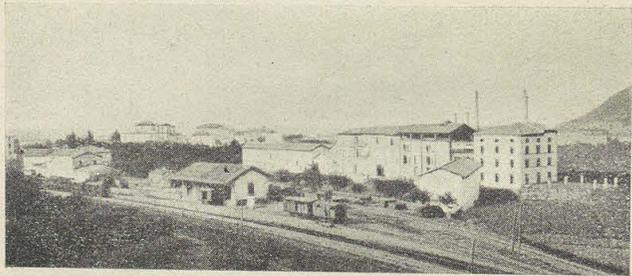
Ridente paesello, ricercata e piacevole residenza di villeggiatura, meta di gite campestri, sorge Casalecchio oltre la porta Saragozza a cinque chilometri dalla città, là dove si biforcano le due strade nazionali, una delle quali costeggiando la Valle del Reno, s' inoltra per Vergato, Porretta e Pracchia nella regione toscana, e l'altra per Bazzano, Vignola e Spilamberto adduce a Modena.

Il paese costruito sulle due rive del fiume Reno, ne è unito da un vasto ponte donde il visitatore può ammirare il magnifico panorama alpestre delle due vallate del Setta e del Reno biforcantesi alla località del Sasso.

A Casalecchio esistono alberghi e ristoranti di primo ordine, tutti assai frequentati.

Notiamo l'albergo e ristorante Pedretti, di moderna costruzione, elegante, confortevole, munito di vaste sale e di un gran giardino ove d'estate si raccolgono villeggianti e turisti. V'è il ristorante Govoni di cui è ap-

prezzatissima la cucina del più puro stile casalingo bolognese; l'antico albergo del Vecchio Calza, e l'albergo Reno, che hanno numerosa e fedele clientela. Si accede a Casalecchio oltreche colla grande ferrovia della linea Bologna-Firenze, col tram elettrico e col tram a vapore che partono ad orario fisso e continuato dalla piazza Malpighi.



In fatto d'industria vi emerge la Fabbrica di Birra Ronzani, che è la prima della Regione, fondata da Camillo Ronzani nel 1857.

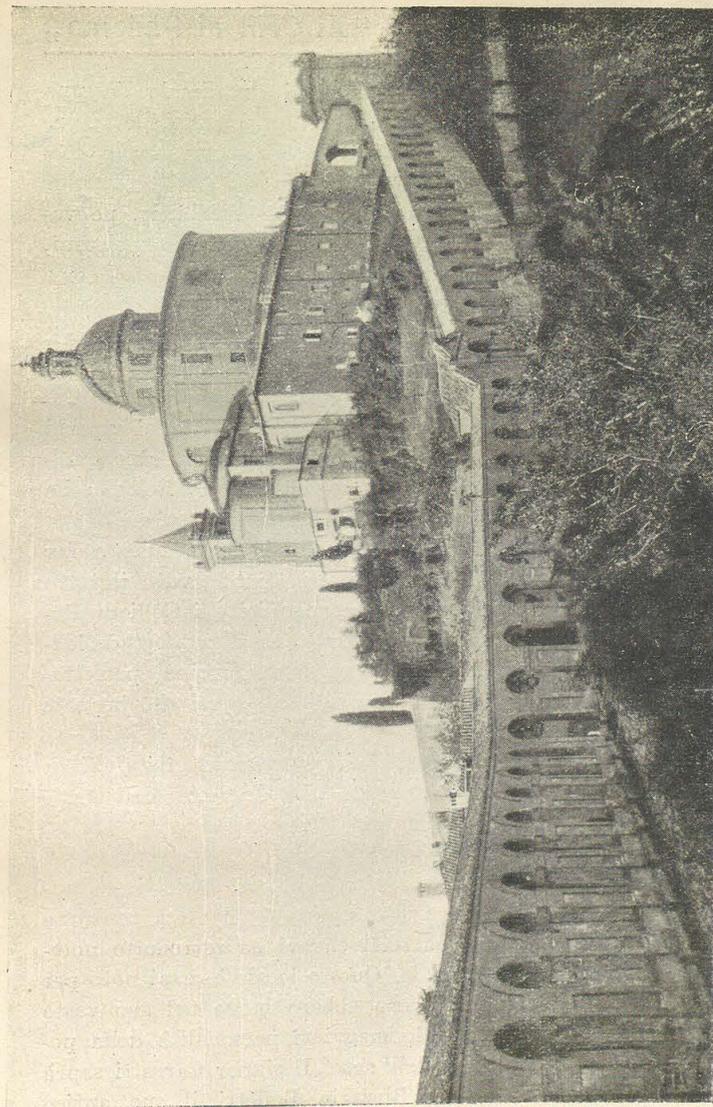
Madonna di S. Luca

Fuori P. Saragozza ha principio il caratteristico portico che guida al Santuario. Sotto questo porticato, all'arco 167, vi è un colossale gruppo della Madonna col bambino di Andrea Ferreri, chiamata *Madonna grassa*.

Più innanzi si giunge all'arco detto del *Meloncello*. In questo punto si stacca lateralmente un ramo di portico, quello del *Cimitero Comunale*. Una lapide ricorda che Ugo Bassi qui cadde, fulminato dal piombo austriaco.

Sotto il portico che sale al santuario di S. Luca vi sono quindici cappelle che portano dipinti i misteri del Rosario.

La Chiesa fu costruita nel secolo scorso con disegno del Dotti ed ha statue del Cometti ai lati della porta.



Santuario della Madonna di S. Luca.

“ Ai Colli di Paderno „

Un giorno vari illustri uomini guardando da una terrazza fuori d'Azeglio, la poetica distesa delle nostre colline verdi e rigogliose, esclamarono: Incantevole, meravigliosamente incantevole!...

Non erano essi del nebbioso cielo d'Albione, nè venivano dal grigio orizzonte tedesco: erano napoletani, palermitani e venivano di là dove il paesaggio — come è noto — non può essere più pittoresco.

Pure scioglievano un' inno così entusiastico alla vicine dei nostri stupendi colli che noi bolognesi — noi stessi — non apprezziamo come dovremmo!

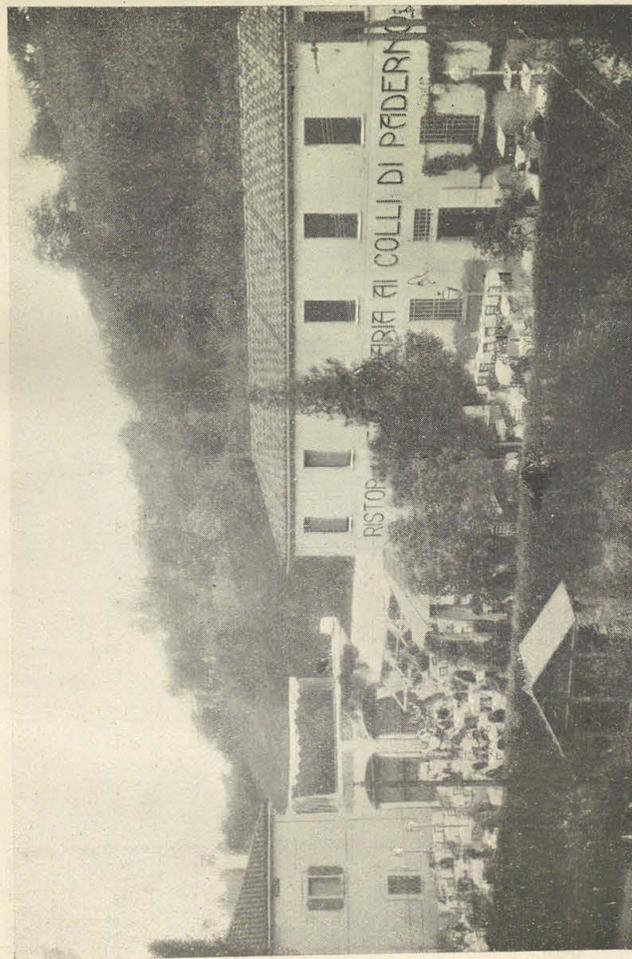
Il forestiero rimane incantato davanti a quei superbi panorami, perchè non ha trovato in un *Bedeke* qualsiasi un cenno, un' indicazione, su ciò che Bologna ha di veramente sublime nei suoi dintorni!

Ma anche a questo riguardo noi cominciamo a far qualche cosa. Il signor Celso Carretti ha avuto il tatto di avviare appunto sulle prime pendici dei Colli di Paderno un restaurant munito di tutto il *comfort* desiderabile mantenendovi una eccellente cucina perfettamente bolognese, dei vini squisiti e — quel che importa — dei prezzi onestissimi.

La gita è comoda poichè il Restaurant *Ai Colli di Paderno* trovasi precisamente alla fermata del tram.

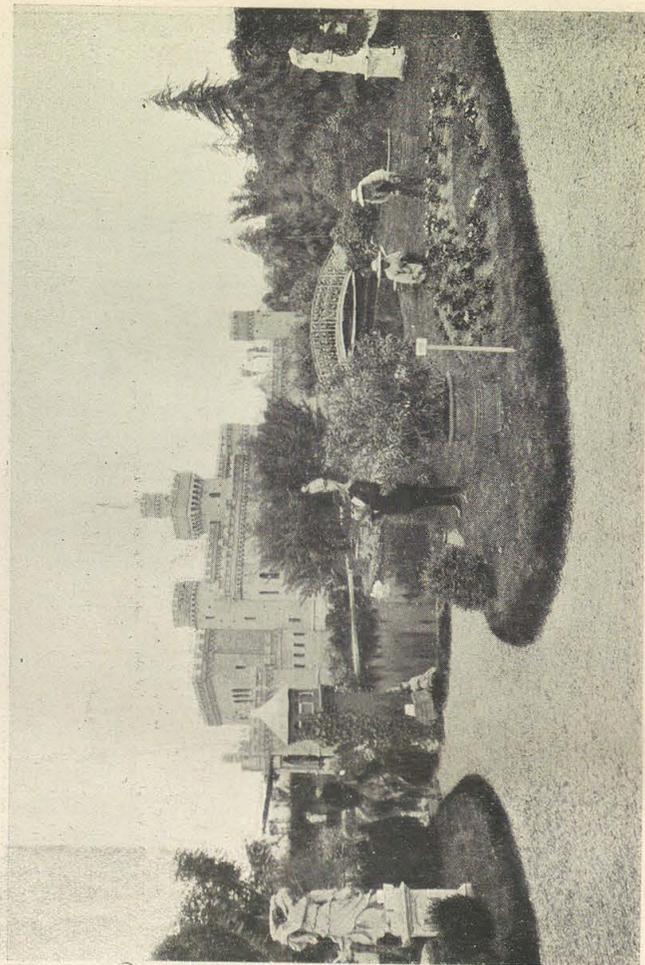
□ □

Anche la famosa e antica Birreria Belletti — appena fuori della Porta d'Azeglio — da circa un anno è stata assunta dal Carretti che vi ha introdotto notevoli migliorie nel servizio. Questo locale è assai noto per gli splendidi banchetti che ebbero luogo nel suo vasto salone dove passarono le maggiori personalità della politica, della scienza, e dell' arte. Il signor Carretti saprà ridonare anche all' ex Birreria Belletti il suo antico splendore.



Restaurant « Ai Colli di Paderno ». (Alla fermata del Tram d'Azeglio, Telef. 15-16)

Il Castello della Pietà (fuori porta S. Vitale).



Gioiello architettonico di perfetta imitazione seicentesca, proprietà del Cav. C. Cassarini.

LA PROVINCIA X

La provincia di Bologna è situata nell'Emilia e confina al Nord colla provincia di Ferrara, all'Est con quella di Ravenna, al Sud con quella di Firenze e all'Ovest con quella di Modena; ha una superficie di chilometri quadrati 3474,64 ed è divisa pressochè in due giuste metà di pianure e di montagne.

Le terre ubertose del piano si prestano ad una coltivazione rigogliosa alla quale danno tutta la loro intelligente attività i nostri agricoltori che godono fama di sapienti. Molti cereali, produce la provincia: frumento, frumentone, avena, erba medica, riso; nel basso bolognese sono abbondanti la canepa e la barbabietola. Uno dei prodotti maggiori è l'uva, specialmente bianca e tutte le qualità di frutti. Fra le piante, l'olmo, il pioppo, il pino l'abete e l'ippocastano sono copiosissimi. Pur ricco di querce, di castagni e di faggi è l'alto appennino.

Nella terra fertile che la natura ha prediletto, le industrie vive e crescenti, i commerci vari, le vie di comunicazione danno alla popolazione il benessere e l'impronta di una civiltà non comune.

Al *Palazzaccio*, comune di Pianoro, vi è la fabbrica di laterizi del conte *Baldi*. Per quanto da pochi anni sorta, pure è una delle più rinomate.

A *Pioppe di Salvaro* vi è la celebre confezione di pelli e corami dei F.lli *Turri* ed a *Marzabotto* è il Museo di fama mondiale dei conti *Aria*.

□ □

Persiceto è per la importanza del suo commercio e per le sue rinomate industrie il principale centro della nostra provincia.

Possiede belle ed architettoniche chiese, quadri di pregiati pittori, fra cui del Francia, del Graziani e Tiarini.

Anche per l'interesse storica è una della più celebri, poichè a due miglia circa da essa, nell'isola del Lavino e precisamente nella località detta dei *Forcelli*, quasi due mila anni or sono, Ottaviano Antonio e Lepido si divisero l'impero del mondo.

Abbondano a Persiceto i mercati, in ispecie di bestiame, canape e granaglie ed è, come dicemmo, importante per le sue Industrie. Non si può parlare di Persiceto industriale senza far cenno al nome della Ditta F.lli Lodini, la quale da lunghissimo tempo ne è vanto e decoro.

La fabbrica di letti in ferro di questa rispettabile Casa fu fondata nel 1897 e gode meritatissima fama nazionale.

Altra industria encomiabile è quella della pasticceria e biscotteria di Francesco Bagnoli. Questa Ditta ebbe modeste origini, ma il suo fondatore era un uomo pieno di iniziativa e di abilità nell'arte culinaria, cosicchè la sua industria progredì rapidamente, dapprima coi gustosi savoiardi di Persiceto, poi con altre specialità come i *Biscotti Africani* conosciuti anche sotto il nome di *Biscotti Margherita*.

Nel 1884 morto il fondatore gli successe il figlio *Ferdinando Bivio* che continua con onore le tradizioni paterne. A lui si deve la *Pasta Regina Elena*, apprezzatissima. La Ditta ottenne innumerevoli premi ed onorificenze, gioielli della Regina Margherita e della Casa Reale.

Il Bagnoli fu chiamato a far parte di importanti giuri e ad Esposizioni Regionali e Nazionali.

Il suo nome figura anche nel *Gran Libro d'Oro* dei benemeriti del lavoro dedicato a S. M. Vittorio Emanuele III.

Numerosi certificati medici autorevolissimi attestano la bontà di tali prodotti, indicatissimi per malati e convalescenti. Composte dei più puri elementi le specialità della Ditta Francesco Bagnoli, vengono confezionate con un perfetto macchinario dei più moderni, inventato e adottato dal Bagnoli stesso.

Questa Ditta di rinomanza mondiale, fa onore a Persiceto e all'Industria Italiana.

□ □

La Provincia è anche ricchissima di Fornaci, fra le quali citiamo quella dei sigg. Stanzani e Levi a *S. Lazaro*; quelle della Soc. An. Gallotti a Borgo Panigale.

A Minerbio è fiorente l'*Arte tessile*; il paese è pure rinomato pei suoi vini. La Ditta Emilio Pezzoli e Figlio, rinomatissima, detiene il primato nella produzione di Lambruschi e di Albane insuperabili facendo altresì largo commercio di vini toscani e meridionali.

A Minerbio è pure degna di singolar menzione la Tipolitografia della Ditta Bevilacqua, la cui esistenza è quasi secolare. Essa ha saputo perfettamente seguire i tempi ed oggi il suo stabilimento munito di un macchinario modernissimo è in grado di eseguire qualsiasi lavoro. Ha viaggiatori e rappresentanti sparsi ovunque.

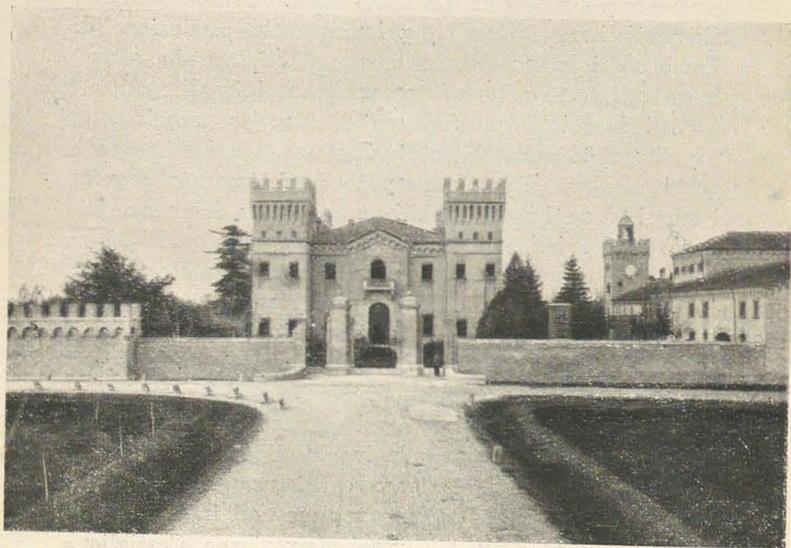
Castel S. Pietro è celebre per la stazione termale dei bagni e per la specialità dei famosi savoiardi.

Castelmaggiore è degna della maggior considerazione per l'Industria Meccanica di Gaetano Barbieri.

Dando poi uno sguardo a volo d'uccello sull'alta montagna scorgiamo incantevole luoghi di villeggiatura alpestre. Monghidoro, Filigare e Pietramala ai confini della provincia colla regione toscana, all'imbocco della valle dell'Idice, e più giù, verso mezzogiorno, Castiglione de' Pepoli, Porretta, Lizzano in posizioni panoramiche che i turisti frequentano ad ammirano.

Ville storiche

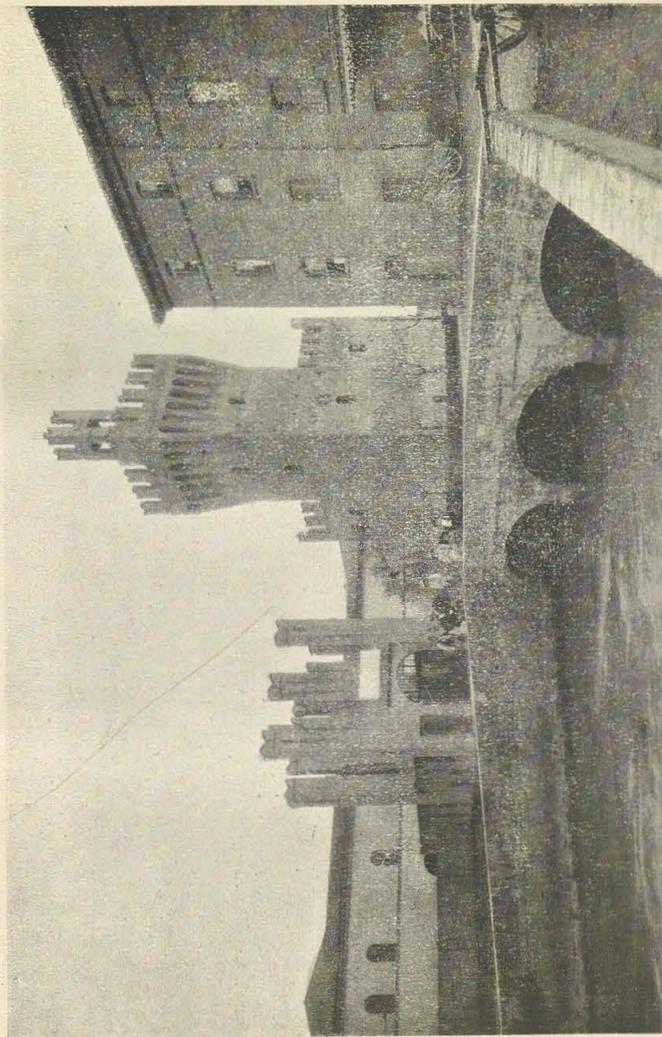
Illustriamo qui i meravigliosi Castelli del Bolognese che oggi nelle ampie praterie, incorniciati di filari di alti pioppi, paiono visioni inattese d'altri tempi, moli grandiose e fantastiche la cui storia si perde nelle notti dei tempi. Magnifico il Castello Bentivolesco, capolavoro di arte antica e moderna, rinnovato da Alfonso Rubbiani, di proprietà del marchese Carlo Alberto Pizzardi.



Castello della Giovannina.

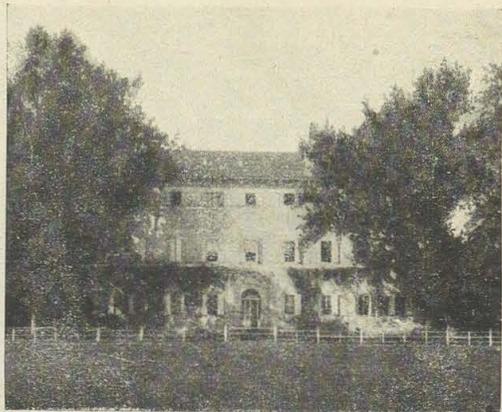
(Proprietà Oreste Calari)

Castello Bentivoglio



Proprietà Marchese Pizzardi.

La Volta.



Prop. Marchese Talon.



Il Paddock dell'allevamento.

Villa della Scornetta



Prop. Cav. C. Berti.



Cortile del Castello di San Martino dei Manzoli.

Grandi Medaglie del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Merito Industriale)



Cinque Sovrani Brevetti

UNICA PREMIATA E BREVETTATA PASTICCERIA

Ditta FRANCESCO BAGNOLI

di S. GIOVANNI IN PERSICETO - Via Umberto I. N. 34

Telefono Intercomunale N. 02-55
Telegrammi: Ditta Bagnoli - Persiceto

SPECIALITÀ ESCLUSIVE

Savoiardi di Persiceto - Biscotti Africanetti - Gelateria Napoletana - Tavolette e Spumoni

65 Grandi Onorificenze

414553

INDICE DELLE MATERIE

Bologna si rinnova	PAG.	3
Bologna attraverso i secoli	»	5
I successivi ampliamenti di Bologna	»	11
La città	»	13
Il rinnovamento del centro	»	25
I negozianti e le vie centrali	»	33
Le nuove vie e i nuovi rioni	»	113
L'illuminazione cittadina	»	120
I giornali locali	»	133
Un interessante pubblicazione petroniana	»	140
Gli ospedali	»	141
Bologna Finanziaria	»	149
» Industriale	»	166
» Assicuratrice	»	178
» Elegante	»	184
I ritrovi sportivi	»	186
I dintorni	»	193
La Provincia	»	201
Le Ville storiche	»	204

Il "Vade-Mecum", del forestiero (trovasi in capo al volume).

Grandi Magazzini

TELEFONO 11-83

Alla Mano Dorata
BOLOGNA * VIA RIZZOLI N. 30, A □ □
VIA CAVALIERA N. 1, B-C-D-E

Mode e Novità per Signora

SPECIALITÀ PER SARTE E MODISTE

SOCIETÀ
MUTUA D'ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Associazione per Assicurazioni Agricole a quota fissa

SEDE IN

MILANO - Via Vincenzo Monti, n. 25 - MILANO

Direttore Generale: **O. POGGI**

Esercisce il Ramo Grandine.

Ripartisce risparmi agli as-

sicurati che sono tutti Soci.

Provvede assicurazioni per

infortuni agricoli

INDICE

DEGLI ISTITUTI E DELLE DITTE NOMINATI NEL VOLUME

- Abeille, Assicurazioni - Agenzia Zamboni 8, p. 183.
Alla mano dorata - Via Rizzoli 30, p. 17.
Atti Paolo e Figli - Piazza Mercanzia, p. 65-66.
Augusta, Società fonderia caratteri - V. Milazzo, p. 113.
Avrone, Ottico - Pavaglione, p. 36.
Babilonia, Succ. Demaria - Pavaglione, p. 36.
Bacchi Alcibiade, Torrefaz. Caffè - Caprerio I-B, p. 37.
Baglioni Hotel - Indipendenza 6, p. 50.
Bagnoli Francesco, Biscotteria - Persiceto, p. 202.
Balanzone, Cartoleria - Via Farini, p. 71.
Baldi conte, Fabb. Laterizi - Com. di Pianoro, p. 201.
Banca Cooperativa - Via del Carbone, p. 160-161.
Banca d'Italia - Piazza Cavour, p. 71.
Banca Picc. Credito Romagnolo - Cavaliere 9, p. 161-162.
Banca Popolare - V. Carbonesi, p. dal 155 al 159.
Banco Busi, cambiovalute - Indipendenza 1, p. 46.
Barbieri Gaetano, Off. meccan. - Castelmaggiore, p. 203.
Bar Bortolotti - Via Rizzoli 4, p. 34.
Bar Italia (prop. Mario Bigliardi) - Indipend. 18, p. 116.
Barone Aless., Pesì e Misure - V. Pier Crescenzi, p. 116.
Baroni Succ. - Pavaglione, p. 35.
Bascheri e Pellagri, Armi - Via Ugo Bassi 3, p. 188.
Bedelia (automobili) - Amm. Via Mazzini 80, p. 91-92.
Belluzzi, Farmacia - Via Repubblicana 8, p. 110-142-143.
Benni, Salumiere - Caprerio 1, p. 67.
Bertagni F. O. F.lli, Stabilim. - Cesare Buldrini, p. 116.
Bevilacqua Ditta, Tipolitografia Minerbio - p. 203.
Bonavia e Negri, Lab. Chim. Farm. - Poggiale 3, p. 55.
Bordoli Ditta, Oggetti Novità - Pavaglione, p. 35.
Bortolotti, Profumeria - Pavaglione, p. 35.
Caffè della Barchetta - Via Farini 3, p. 68.
Calero, Farmacia - Via d'Azeglio 78, p. 76.
Calzoleria Varese - Pavaglione, pag. 35.
Campora Raffaele, Ombrelli bastoni - Indipend. 6 p. 50.
Casa di educazione, Prof. E. Zoeca - S. Stef. 1, p. 83-84.
Casamorati, Profumeria - Pavaglione, p. 35.
Cassa di Risparmio - p. 149-154.
Casolini Pietro, Ass. Catt. Verona - Cavaliere 9, p. 108.
Castaldini Gaetano, Ogg. per Regali - Pavaglione p. 35.
Castelli cav., fotografo - Marsili 11, p. 75.
Cavazza, Banco - Portico Podestà, p. 36.

L'URBAINE

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI

contro l'Incendio, l'Esplosione del Gas
del Fulmine e degli Apparecchi a Vapore

Capitale Sociale	L.	5 000 000,—
Fondi di garanzia	»	110.000.000,—
Capitali assicurati	»	82.451.458.088,—
Sinistri pagati	»	274.445.049,98

L'URBAINE & LA SEINE

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI

a premio fisso contro gli infortuni

ASSICURAZIONI COLLETTIVE DI LEGGE

(Autorizzazione Ministeriale del 17 Marzo 1911)

Capitale Sociale L. 12 milioni - Fondi di riserva
oltre L. 52 milioni

SEDE SOCIALE: PARIGI

Sede Centrale e Direzione per l'Italia

MILANO - Via Victor Hugo 2

LA RIUNIONE FRANCESE

Capitale Sociale: 3 milioni
Garanzia di riassicurazione: 106 milioni di Franchi

Prima Compagnia francese di assicurazione contro
i furti e le malversazioni

SEDE SOCIALE: PARIGI Rue Vivienne 39-41-43
DIREZIONE ITALIANA: MILANO Via Victor Hugo 2

Direttore generale per l'Italia:

Ing. UMBERTO ZANVETTORI

Direttore dell'URBAINE e della URBAINE ET LA SEINE

Chiusoli prof. Giulia, Scuola musicale - Zamboni 23 p. 97.
Cillario, Liquoreria - Via Rizzoli 12, p. 34.
Colli di Paderno, Restaurant - f. p. d' Azeglio, p. 198-199.
Comastri, Officina - Via Milazzo, p. 113.
Comi, Magazzino Mercerie - Clavature 9, p. 41.
Coltelli, Ditta Gioielleria - Indipendenza 6, p. 50.
Coppoli, Calzoleria - Rizzoli 10, p. 34.
Degli Esposti, Stabilimento Legatorie - Marsili 4, p. 75.
De Magistris (Soc. F.lli), Cartoleria - Mazzini 7-9 p. 88.
De Maria Giulio - Via Poggiale 8, p. 55-56-57.
Dizionario Storico Topografico di Bologna - p. 140.
Emporio Sport, Armi - Rizzoli 29, p. 188.
Fantini F.lli, Armi - Via Ugo Bassi 4, p. 188.
Fiat, Automobili - Piazza P. S. Felice, p. 105-106-107.
Filicori Archimede, Rappresent. - V. Ugo Bassi 4, p. 54.
Forani, Fabb. busti - V. Cavaliere 17, p. 198-184-195.
Franchi ing. cav. Giuseppe - Cavaliere 9^a, p. 178.
Gallotti, Soc. An. Fornaci - Borgo Panigale, p. 201.
Gancia, Bar Portorico - Portico de' Banchi, p. 36.
Gaspari, Bar Follia - Indipendenza 3, p. 34.
Gazzoni cav. Arturo, Istit. Neoter. Ital. - p. 172-173.
Giusti Armando, Cappelleria - Rizzoli 8, p. 34.
Istituto Idro-fisio-terapico - Castiglione 43, p. 79-80-81.
Italie Grand Hotel, Prop. S. Cevenini - Via Ugo Bassi
2, pag. 51-52-53-54.
Laurati, Pellicceria - Via Farini, p. 68.
Lerker Successori - Portico de' Banchi, p. 36.
Lodini F.lli, Fabb. Letti - Persiceto, 202.
Luzzatto e C., Biancherie Confezionate - p. 67.
Maiani, Pasticceria - Indipendenza 4, p. 49.
Malmusi Gentili - Caprerie 1, p. 67.
Marchesini Giuseppe, - Via Parigi 2, p. 181.
Marco Greco, Distilleria - Via Ugo Bassi 29, p. 104.
Masetti Attilio, Armi - Piazza de' Marchi 12, p. 188.
Medica, Caffè - Indipendenza 6, p. 50.
Melloni, Ditta - Portico de Banchi, p. 36.
Mengoli, Fabb. Guanti - Indipendenza 31, p. 110.
Monte di Pietà - Via Indipendenza, p. 162-165.
Monti, Coiffeur pour Dames - Via Farini 14, p. 68.
Nardi e Boni, Merci e Mode - V. Rizzoli 34, V. Farini 6,
p. 61-62-63.
National, Registratori Cassa - Rapp. Mario Gnudi, Via
Altabella 1^a, p. 109.
Officina Comunale del Gas - p. 120-124.
Palombo, Cartoleria - Clavature 14, p. 41.
Pellegrino Hotel, Prop. S. Cevenini - Ugo Bassi 7, p. 51.
Pezzoli Emilio e Figlio, Vinicoltori - Minerbio p. 203.

Mutua Agraria Grandine

« SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE A QUOTA FISSA »

FONDATA SOTTO GLI AUSPICI

DELLA

FEDERAZIONE INTERPROVINCIALE AGRARIA

SEDE IN BOLOGNA

VIA PARIGI, 2 - TELEFONO 12-40

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente

Avv. LINO CARRARA

Consiglieri

Comm. Giov. Batt. Casalini - Cav. Uff.

Vittorio Pela = Dott. Arturo Spisani

DIRETTORE GENERALE

GIUSEPPE MARCHESINI

Pierantoni Alessandro - Via Belfiore 2, p. 175.
Pisani, Sartoria - Pavaglione, p. 35.
Pizzirani cav. Carlo, Stab. Vetrario - f. p. S. Vitale,
p. 167-170.
Poggi agr. Odoardo, Dir. Mutua Ass. Milano, p. 180.
Policardi, Magazzini - V. Farini 16, p. 68.
Querzè (Bar del Commercio) - Indipendenza 1, p. 34.
Raimondi, Fumesteria - V. G. Petroni 27, p. 97.
Ricci A. C., Bicyclette - Indipendenza 33, p. 110.
Richard Ginori, Porcellane - Rizzoli 8, p. 34.
Righi Augusto, Armi, Repubblicana 21, p. 188.
Ramponi Edmondo, Armi - Poggiale 8, p. 188.
Romagnoli Arnaldo - Piazza Ravennana, p. 179.
Roveri Succ., Manifatture - Indipendenza 10, p. 110.
Rovinazzi, Pasticceria - Via d'Azeglio 34, p. 45.
Samoggia, Fabb. Salumi - S. Ruffillo, p. 111.
Santini P. E. - Stallatici, p. 81.
Sarna Baldi (Champagne) - p. 176.
Sarti Cesare, Gabinetto Musicale - P. Cavour, p. 71.
Sarti Luigi e C., Fabb. Cognac - Viale A. Masini, p. 118.
Schiavina Giulio, (Ditta) - Clavature 16, p. 41-52.
Serrantoni Costantino - Cavaliera 17, p. 198.
Simoni Gaetano, Fabb. Organi - Via Cairoli 14, p. 113.
Stagni Pettazzoni, Ditta - Pietramellara 25, p. 115-116.
Stanzani F.lli, Armi - Azeglio 23, p. 188.
Soc. An. Le Tramways de Bologne - p. 131-132.
Società Elettrica Bolognese - p. dal 125 al 131.
Società « Salus » - Via S. Stefano 7, p. 174.
Stanzani e Levi, Fornaci - S. Lazzaro, p. 203.
The Sport, Mode - Indipendenza 30, p. 110.
Tinti, Frutta scelte - Indipendenza 22, p. 110.
Toschi Dante, Ballistite Nobel - Castiglione 1, p. 188.
Treves, Libreria - Piazza Galvani, p. 68.
Turri F.lli, Pelli e Corami - Pioppedi Salvaro, p. 201.
Unione Militare - Indipendenza, p. 110.
Veronesi Ercole e Figli, Agenz. Trasp. - V. Musei p. 40.
Villa Rosa - F. P. Castiglione 103, p. 82-83.
Villa Verde, Casa di Cura - S. Mamolo 45, p. 77-78.
Viscardi, Pasticceria - Via Rizzoli 32, p. 63.
Zagnoli Succ. Poppi, Fotografia - Azeglio 19, p. 46.
Zambelli Vincenzo, Ditta - Viale Ant. Vicini, p. 116.
Zampieri, Orefice - Indipendenza 31, p. 110.
Zanichelli, Libreria - Pavaglione, p. 36.
Zanotti Giacinto, Armi - Piazza Ravennana, p. 188.
Zanvettori ing. Umberto, Dirett. Gen. Urbaine - p. 182.
Zarri, R. Farmacia - Via Ugo Bassi 1, p. 48-49.
Zarri, Laboratorio - Zamboni 26, p. 48-49.

MUTUA AGRARIA INFORTUNI

Fondata sotto gli auspici della Federazione Interprovinciale Agraria

Assicura dai danni degli Infortuni sul lavoro tutti gli operai addetti alle Aziende Agricole mediante il pagamento di un tenue premio calcolato in base alla superficie dei fondi assicurati con esenzione dell'obbligo di libri paga.

■ ■ Sede a BOLOGNA ■ ■

Via Parigi N. 2 - Telefono 12-40

■ ■

Direttore Generale

GIUSEPPE MARCHESINI

MUTUA SCIOPERI

Società di Mutua Assicurazione contro i
danni degli

SCIOPERI AGRARI



SEDE IN BOLOGNA

Via Parigi, 2 - Telef. 12-40

ISTITUTO

NEOTERAPICO

ITALIANO

BOLOGNA

SPECIALITÀ INSCRITTA NELLA FAR-
MACOPEA UFFICIALE DEL
REGNO D'ITALIA

□ □ □

EUTROFINA Formula approvata
dal Prof. LUIGI CONCETTI
*Direttore della Clinica Pediatrica della
R. Università di Roma* — Ricostituente
per bambini e ragazzi di sapore delicato
e gradevolissimo.

A base di Ferro Citrato Verde puris-
simo, sodio formiato, Manganese gli-
cerofosfato, Fosforo organico ed Ar-
senito di potassa, in veicolo
aromatico dolcificato.

■ ■ ■

IDROLITINA ::

Approvata dal Prof. DIOSCORIDE VITALI
della R. Università di Bologna

L'IDROLITINA serve a preparare un'acqua da tavola litiosa, ottima al palato e con spiccata azione medicamentosa.

L'uso della IDROLITINA contribuisce ad arrestare nell'organismo la eccessiva produzione di acido urico, non solo, ma serve a facilitarne la eliminazione attraverso i reni impedendone la precipitazione nei vari organi e tessuti e lungo le vie urinarie.

L'IDROLITINA è raccomandata come bevanda quotidiana ai sofferenti di artrite, diatesi urica, uricemia, gotta, diabete, obesità e a tutti quelli che sono più o meno predisposti a quella classe di malattie che traggono la loro origine da un rallentamento o da una deviazione del ricambio materiale.

L'IDROLITINA è preparata e si vende a L. 1,— la scatola presso la citata *Ditta Cav. A. Gazzoni e C. - Bologna*, in scatole da 10 dosi, che servono per preparare altrettanti litri di acqua.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

Indicato TONICO RICOSTITUENTE
specialmente DEL SISTEMA NERVOSO
contro la

NEVRASTENIA, I'ISTERIA e I'IPOCONDRIA

FORMULA APPROVATA DAL
PROF. COMM. ACHILLE DE GIOVANNI

Direttore della Clinica Medica della R. Univer. di Padova e Senat. del Regno d'Italia

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Preparato dalla Società per l'Antinevrotico
De Giovanni - Bologna (Italia)

"SALUS"

SOCIETÀ ANONIMA

Ditta F. PEZZOLI

BOLOGNA

S. STEFANO, 1



ACQUE MINERALI
NATURALI

THE - BISCOTTI INGLESII
PRODOTTI GASTRONOMICI

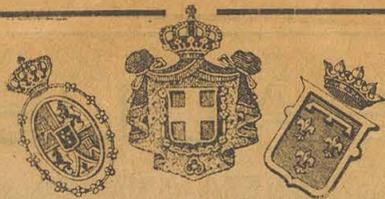
Vini di Lusso

Vini Champagne

Liquori di marca

VERMOUTH - MARSALA

COGNAC



FORNITORE
DELLA REAL CASA

E DI
S. A. R. IL DUCA DI MONTPENSIER

Pasticceria - Confetteria
G.M. ROVINAZZI

BOLOGNA VIA D' AZEGLIO N. 34
TELEFONO 8-64

SPECIALITÀ DELLA CASA : **PASTA MARGHERITA**

Il miglior dolce da Tavola

Encomiato con lettere
di S. M. il Re d'Italia e di S. M. la Regina Madre

□ □ □ □

**Ricco assortimento in Dolci da Tavola = Fondants
e Pralines = Confetture = Cioccolata = Caramelle
Pampepato Certosino con frutti e mandorle
Torrone alla giardiniera con frutti
e cioccolata.**

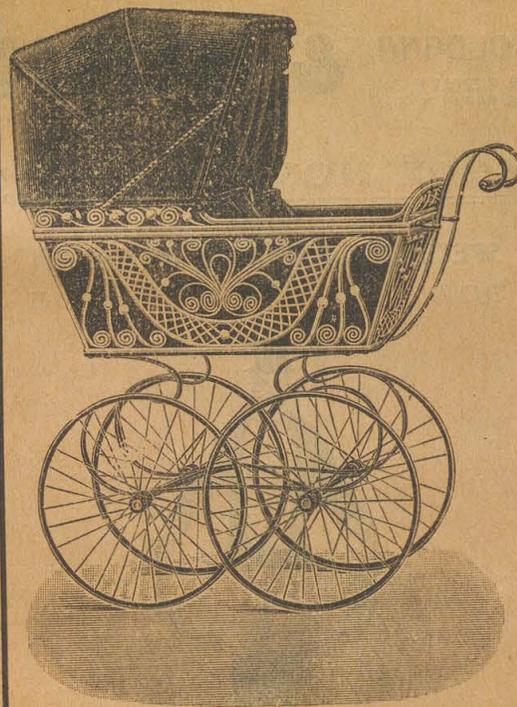
LIQUORI - VINI E BISCOTTI NAZIONALI ED ESTERI

Si assume qualsiasi servizio di Buffet fornendo l'occorrente
in argenteria, tovaglieria, cristalleria e personale di servizio

.. TEA ROOM ..

ALESSANDRO PIERANTONI

BOLOGNA (Italia) Via Belfiore. 2



CATALOGHI GRATIS

CATALOGHI GRATIS

**Prima Fabbrica Italiana di Carrozine e Velo-
ciperdi per bambini = Poltrone e Carrozze spe-
ciali per malati = Lettighe per trasporto ferli.**



Carri-buffet per Stazioni



MASSIME ONORIFICENZE

CASA FONDATA NEL 1882

NARDI 

BOLOGNA & BONI

VIA RIZZOLI N. 34
VIA FARINI N. 6

MODE NOVITÀ per Uomo
e Signora

SPECIALITÀ ESTERE E NAZIONALI

□ □ □ □



LAVORAZIONE MEDAGLIA D'ORO
PROPRIA IN LINGERIA □ PARIGI
□ E LONDRA

BUSTI PARIGINI

ASSORTIMENTO COMPLETO
DELLE NOVITÀ
IN BUSTI ELASTICI



CONFEZIONI
DI LUSO

ANNUNZIATA

BOLOGNA FORANI

VIA CAVALIERA 17 LETT. B C - TELEFONO 19-76

MAGNETISMO

Non confondere il Gabinetto magnetico del **Prof. PIETRO D'AMICO** con altri Gabinetti. La sua residenza è sempre in **BOLOGNA - Via Solferino 15**, ove da 50 anni esercita sempre con felici risultati.

CONSULTI PER DOMANDE D'AFFARI, INTERESSI, DISTURBI FISICI E MORALI E SU QUALUNQUE ALTRO ARGOMENTO POSSIBILE

Chi desidera consultare di presenza, o per corrispondenza per domande su scoperte d'ogni genere, o per avere consigli, schiarimenti efficaci a togliere i dubbi e le avversità della vita, o che si veggono traditi negli affetti più cari, e si desidera di essere illuminati dalla luce e dalla verità, basta consultare il Prof. PIETRO D'AMICO che sotto l'influenza dello auto-magnetico ipnotico, ottiene tali splendidi risultati da rimanere qualsiasi persona soddisfatta. Un buon consiglio dato in tempo può prevenire molti mali.

Per consulti di corrispondenza basta scrivere le domande, ed il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza verrà trascritto il responso della sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dello interessamento di tutto quanto sarà possibile conoscere.

Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5 e per l'Estero L. 6 entro lettera raccomandata o su cartolina vaglia.

Dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino N. 15

BOLOGNA

Lezioni di Magnetismo Suggestivo per corrispondenza

A richiesta si spedisce gratis

PROGRAMMA e CERTIFICATI OTTENUTI

STAGNI PETTAZZONI & C.

CONFETTURE
CIOCCOLATA



BOLOGNA



STABILIMENTO:

Viale Pietramellara N. 25 - Telefono 6-46

VENDITA AL MINUTO:

Via S. Stefano N. 1 G-H - Telefono 17-33

FIDANZATI

Prima di fare i vostri acquisti
visitare il nostro Deposito
BOLOGNA - Via S. Stefano, 1 G-H
presso la Mercanzia

P. E. SANTINI

Via Stallatici 8 - BOLOGNA

Telefono intercomunale 5-71 - Per Telegrammi: SANTINI-CEMENTI-BOLOGNA

RAPPRESENTANZA

delle più accreditate Case produttrici di:

Cementi Portland ed a rapida presa
Calci eminentemente idrauliche
Calci Caustiche per imbianchini e per l'agricoltura
Gessi da costruzione, per ornati, da concimi, ecc.
Materiale ceramico, Tubi Grès e Refrattario
Mattonelle greificate e di Cemento
Materiale sanitario
Marmi di Chiampo
Arelle per plafoni, fornaci e per bozzoli

Nei magazzini, raccordati colle Ferrovie, la
Spettabile Clientela troverà sempre rilevante
il deposito dei suddetti materiali.

Impianti di Riscaldamento

a Termosifone ed a vapore bassa tensione

PROGETTI E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Carboni fossili e detriti all'ingrosso

TOSSI

PASTIGLIE ZARRI

TOSSI